Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

MARINELLO
ORNAMENTI
DELLE DONNE

1563

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

4061/A

J. V. Mar

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

46562

LE MEDICINE PARTENENTI ALLE INFERMITA' DELLE DONNE

Scritte per M. GIOVANNI MARINELLO, & diuiſe in tre libri:

Nel primo de' quali ſi curano alcuni difetti, che poſſono ſciogliere il legame del matrimonio: nel ſecondo ſi rimoue la ſterilità: & nel terzo ſi ſcriue la uita della donna grauida, fino che ſia uſcita del parto, con l'ufficio della leuatrice.

PER ME QVI SI RIPOSA,

E'N CIEL SI GODE.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, Appreſſo Franceſco de' Franceſchi Seneſe. M D LXIII.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ALLO ILLVSTRISS. SIGNOR, IL SIGNOR FERDINANDO HOFFMAN LIBERO BARONE, *ET SVO SIGNORE* OSSERVANDISSIMO.

FRANCESCO DE' FRANCESCHI SENESE.

BEnche, Illuſtriſsimo Sig. io habbia lungamente hauuto grandiſsimo deſiderio di moſtrar, quanto ſia l'animo mio diſpoſto à ſeruire V. S. nondimeno piu coſe me ne hanno impedito: l'una è ſtata la nobilità, & il ualore di lei: l'altra il mio poco, & debil potere; percioche riguardando

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

quella, che merita ogni degna ſeruitù: & queſto, che per ſe ua le molto poco, mi pareua ſcioc ca opinione l'hauere a porſi a ſi- mili impreſe. tuttauia ueggen- do dall'altra parte, che V. S. è molto amoreuole, & humana, mi ſon deliberato al preſente di farle ſegno del deſiderio mio; il quale è, che hauendo ſtampato nella noſtra lingua una opera di medicina dell'Eccell. M. Gio- uanni Marinello, oue egli trat- ta di tutte l'infermità delle don ne con nuouo ordine, & pera- uentura piu copioſamente, che da alcuno medico ſia ſtato fat- to ſino al preſente, ho meco ſteſ ſo propoſto di preſentarla a

V. S.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

V. S. Illustriss. laquale, ancho-
ra che ueramente paia cosa piu
conueneuole a donne, che ad
huomini: nondimeno son cer-
to, che non le sarà graue il leg-
gerla, essendo per la nouità del
soggetto, & per la diuersità del-
le materie molto diletteuole, &
uaga. L'ho stimata poi dono
non indegno di lei; percioche
cosi come la famiglia di V. S.
è Illustriss. per uirtù, & per san
gue; cosi è dotta, & piena di tut
to ciò, o in gran parte, che fac-
cia bisogno a simile materia, la
quale fu, è, & sarà sempre a tut
to il mondo reuerenda, & cele-
brata. Si che V. S. la prenda,
con quel buono animo, che io
gliela

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

gliela dono, & come un pegno dell'amore, d'un ſuo ſeruitore, ilquale tanto piu ſi farà uoſtro affettionato, quanto piu uedrà il preſente animo ſuo eſſerli grato. Et qui reſtando, le bacio con ogni debita riuerenza le mani. Di Venetia, il di XIII. di Luglio. M D LXIII.

Di V. S. Illuſt.

Aff. Seruitor

Franceſco de' Franceſchi
Seneſe.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ALLE GENTILI, ET LEGGIADRE DONNE

GIOVANNI MARINELLO.

PARVE ad alcuno de gli antichi Filosofi, che i segreti della natura per niuna maniera si douessero riuelare alle genti; acciochè l'arte, che di quelli eßi haueano acquistata, fosse da molto riputata, & tenuta; percioche, come le piu uolte suole auuenire, a gli huomini, che non sanno, nè intendono alcuna cosa, uedendone gli effetti, pare di ueder noue, & gran marauiglie. onde coloro, che la essercitano, paiono huomini, che mostrino miracoli, & che siano nel numero de gli Dei da essere collocati, & allhora maßimamente, che l'opera è meno aspettata, & piu desiderata. & per questo i saui soli erano esaltati, riueriti, & adorati, da chi meno di loro sapeua: & da molto piu erano quegli, che oltre la scienza, haueano

no imperio sopra gli huomini; percioche per quella, & per questo, loro erano fatte statue, & il nome loro uenerato. & perciò a' discepoli comandauano, che non douessero manifestare la scienza ad alcuno idiota per le raccontate ragioni. le quali se alcuno sanamente riguarderà, uedrà, che quelli, che uoleuano essere chiamati saui, erano nimici della natura; percioche cercando l'honore, & l'utile proprio, desiderauano, che niuno ne fosse partecipe: ma chi ne hauea bisogno, fusse costretto pregandogli a domandare aiuto. questa impietà, & crudeltà è durata lungamente in alcuni paesi, & quasi per tutto: & non sappiamo, perche dalla natura sia stata lungamente comportata, sì come attò di quelli, che non quando doueano, ma quando lor piaceua, usauano il lor ingegno. & tra questi se alcuni ciò adoperauano, erano coloro, i quali attendeuano alla medicina; percioche operauano ne gli infermi miracolosamente: ma, se lor non era a grado, sosteneuano, che quel misero piu tosto si morisse, che rimanersi d'alcuna lor' ostinatione, o uana presuntione. il che di quanto castigo sia degno, il lascio a giusto giudice considerare. ma molto piu, che se gli erano domandati di alcun particolar rimedio, nol uoleuano insegnare, scusandosi, che, o non lo saprebbero usare, o se pur il sapessero, allhora non

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

era il tempo, & altre ſimili ciance: anzi a' ſuoi commandauano, che a niun partito, gli doueſſero iſcoprire alla moltitudine. laqual coſa ſe di peſſima intentione ſia fermo ſegno, eſſi medeſimi il confermano, oue dicono, che noi ſiamo nati per aiutare, & ſouenire l'uno all'altro, & eſſi dall'altra parte laſciauano piu toſto perire l'huomo, che preſtargli un piccolo ſoccorſo, e ſe loro erano rimprouerati; iſcuſandoſi diceuano, che la qualità del male richiedeua piu lũga cura, et coſi tra l'altre coſe è ſtata occulta la medicina, & tanto ſtretta tenuta, che ſe alcuno fu, che ne ſapeſſe molto, come aſſai ce ne ſono ſtati, non la dimoſtrando altrui, ma piu toſto laſciando ſe, con la ſcientia perire, ſi è quaſi del tutto eſtinta, & perduta: & quella piccola parte che rimaſa ci è, è tanto fallace, & di tanto poco giouamento, che molti più ſe ne moiono, che di ſua morte naturale, & di ciò ne è ſtato cagione, & ſono gli ſcrittori paſſati, & i medici preſenti; percioche di quelli ciaſcuno sforzandoſi di auanzare gli altri, ributta, & danna le opinioni de gli lor moderni, ò paſſati: & di queſti ſe alcuni inſieme s'abbattono alla cura di qualche infermo, comportano piu toſto, che l'ammalato ſi moia, che di cederſi l'uno all'altro: tacciomi per uergogna della preſente noſtra età, laquale più ha riguardo al guadagno, che alla ſalute hu

mana

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

mana: che, doue dourebbe studiando cercare di riuocare a sanità lo infermo: lascia i libri, che ha letti nel passato, & si crede, che tanto hauer fatto le debba bastar, & cosi non ha altro pensiero, che di hauere gran copia di malati, che lo premiano. dunque parendo a costoro tanto graue, che altri sappia senza il mezzo loro, che direbbero di me, che a fatica tutta dalla lor intentione contraria mi sono messo? ma che ne diranno i Moderni? I primi mi caccierebbero del mondo a lor potere, & i secondi mi biasimeranno, & danneranno, & di loro alcuni si rideranno di me, & delle mie cose, biasimandomi diranno quello, che gli antichi, cioè che primieramante tolgo l'auttorità alla medicina, riducendola in lingua uolgare Italiana; onde ogni uile persona l'intenderà: dipoi altri aggiugneranno, che, se coloro, che hauranno bisogno de' medicamenti quà scritti, nè gli uoranno seguire, le piu uolte non riusciranno loro per le uarie cagioni delle infermità, anzi in contrario gli offenderanno, si che non sarà minore errore il mio di quello, che io imputo a gli altri. appresso certi motteggiando diranno, che io sono molto intento a seruire le donne, ma che il mio seruigio lor sarà poco caro; perciochè poche, o niuna se medica non sarà; saprà usare i modi insegnati: soggiugnendo queste parole, che, se io ho scritta

quest'ope-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

queſt'opera per gli huomini uolgari; non l'inten deranno, & ſe per li latini, o di altre nationi ſtrane, non accade loro: perche troppo hanno de gli ſcrittori, oue ueder poſſano i lor remedi, & coſtoro non come i primi mi riprenderanno, ma ſchernendomi diranno, che non mi turbi; percioche non ſarò dannato per dar le coſe di medicina nelle mani del uolgo: onde, che reſponderò io prima? certo io non ſo, che dirmi, ſe non poche parole in mia difeſa. la onde a primi, come morti non accade riſpoſta, ma a' ſecondi dirò, che, ſe Hippocrate, Galeno, Raſis, Auicenna, & gli altri ſucceſſiuamente, che nella pura loro lingua ſcriſſero di medicina, le tolſero l'autorità, che lor piaccia, contentandomene io, di laſciarmi ſeguir le lor pedate, che a punto ho meſſo inſieme queſte poche coſe, come etiandio fecero eſſi ſteſſi, perche ſiano inteſe, & ſe lor non riuſciranno, anzi ne ſaranno offeſi, ne laſcino da indi innanzi il penſiero ad altri, che meglio di loro haurà perauentura imparato di uſarle: a quegli, che ridendo dicono, che molto io ſono intento a ſeruire donne, dico, che non lo nego, ma aggiugno anche, che l'ordine delle coſe medicinali mi pare, che coſi richieggia; percioche douendo io trattare della conſeruatione del corpo humano, ho meco ſteſſo riputato conueneuole principio a queſta mia opera, allaquale ſeguirà

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

guirà la maniera, con che si debba alleuare la creatura uscita del uentre della madre, fino al quartodecimo anno della sua età, & se lor pare mal fatto, & non buono ordine; meglio essi dispongano le cose loro: che cosi uoglio io le mie, & di piu lor dico, che nè alla nostra fauella, nè all'altrui l'ho scritta, ma solo a coloro, che hauendone bisogno la leggeranno, la dedico, & dono, & questi il più sò, che l'hauranno donne, & alcuni buomini amici, liquali troueranno questo ordine, che in tre libri si contiene tutta la uita della giouane donna, cominciando dal suo maritarsi, fino che sia uscita del parto: nelqual tempo s'alcuna noia le succedesse incontrario, si come è qualche impedimento, pel quale si hauesse a frastornare il matrimonio: nel primo libro dimostro, come rimouere si debba: & nel secondo si legge, secondo che i medici ne ragionano, come la sterilità si tolga uia: & nel terzo parlo della grauidanza col parto. lequali cose non dubito, che carissime non debbano essere a ciascuna donna; percioche in questi libri si trattano tutte, o in gran parte delle medicine, appartenenti all'infermità loro. oue leggendo uedranno i piu scielti, i piu uirtuosi medicamenti, che da gli antichi, & moderni medici sono lasciati essere scritti; l'uso de' quali, s'io non m'inganno, non sarà a prudente donna tanto difficile, quanto altri

s'auisa:

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

s'auisa: ma ageuole, & piaceuole molto, & ispe
tialmente nel terzo libro, nelquale sentiranno il
gouerno, che habbia ad hauere la donna graui
da fino al tempo suo conueneuole al partorire:
& nel parto istesso quanto diligente, & solleci
ta debba essere la leuatrice; allaquale si inse-
gnano piu modi, pe' quali si produca in poche ho
re la creatura in luce, & appresso se ne trag-
ga la secondina: laqual arte non hauendo ella,
come le più non l'hanno, fa spesse uolte, che, o la
creatura, o la donna, o ambedue insieme si mo-
iono: & certamente non mentirei, se io dicessi,
che delle dieci, che periscono nel parto, noue per
poca scienza, & cognitione della leuatrice, si mo
iono. Adunque hauendo io cōposta questa opera
a beneficio, & conseruatione delle donne: & dal
l'altra parte auedendosi elle medesime del peri
colo, nelquale non di rado uengono, si per la con
ditione de' mali loro, si anchora pel poco accor-
gimento delle leuatrici, cosi come a tutte insie-
me la dono, cosi esse la leggano, & uedano uolen
tieri; percioche uoi tutte Gentili donne, ne haue
te bisogno: conciosiacosa, che ad alcune giouane,
à se medesime, & ad alcune ad altre, quelle, che
portano figliuoli, hanno ad seruirsene in loro aiu
to, & sostegno: ma le attempate la debbono ue-
dere, non solamente per consigliar le figliuole, le
parente, ò le uicine, ma per mantenimento della
lor

lor sanità; percioche presso, che tutte come si rimangono per l'età le loro purgationi, così cadono in molte, & diuerse infermità, che spesso le conducono alla morte, perche io carißimamente tutte uoi, ò uaghe Donne, priego, che uolentieri riceuiate questa mia fatica; percioche primiera mente durata l'ho a uostra utilità, & bene, come chiaramente conoscere potete: dipoi perche quella humilmente a uoi dono.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

IL

PRIMO LIBRO
DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE,

NELQVALE SI MOSTRA, COMECVRARSI DEBBANO QVE' MALI, CHE POSSONO SCIOGLIERE IL LEGAME DEL MATRIMONIO.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

INCOMINCIA IL PRIMO LIBRO DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INfermità delle Donne:

Nelquale si mostra, come curar si debbano què mali, che possano sciogliere il legame del matrimonio.

La damigella in che tempo della sua età maritare si debba, & qual marito dare li debbano i parenti di lei. Cap. 1.

PERVENVTA *La Damigella al decimo ottauo anno della sua età, debbono i parenti di lei porre grãdissima cura, & diligenza in cercarle marito. istimiamo, che questo sia tempo cõueneuole al suo maritarsi: perciochè assai ageuolmente potrà sostenere la noia della grauidanza, &*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ui è piu quelle del parto: che, se tenera, & debole fosse; troppo haurebbe di fatica: senza che tra per la molto giouane età, & tra per lo nuouo affanno facilmente generarebbe figliuoli meno che perfetti. ma però non uogliamo che ella trappassi il uigesimoquinto: conciosia che due mali, & forse piu ne nascerebbono: l'uno, che per la ferma età non apprenderebbe se non con grandissima amaritudine del marito; costumi di moglie, & di donna da gouerno: perciochè gli anni ne la haurebbono confirmata ne uezzi della casa paterna. l'altro, che conuerrebbero i padri pigliare huomo, che fosse o di maggior età, o di uguale. se di maggiore; ne auerrebbe, che quando fosse bisogno d'instruire li figliuoli; ne fosse tanto uecchio, che non potesse ciò adoperare: ouero che per non esser conforme l'età, fossero parimenti discordi gli animi dell'uno, & dell'altra: ma se fosse uguale, ella non gli haurebbe alcuna riuerenza: che pur ragioneuolmente si uuole honorare i maggiori di casa, & quelli da cui la moglie tutta dipende. deue adunque la giouane essere di diciotto fino a uenticinque anni: il marito, che le si ha a donare, uogliamo, che giunga a trenta: perciochè questo tempo è perfetto al generare figliuoli, a conseruare i beni, & i gradi della sua cõditione. ma solo questo non intendiamo, che sia assai al marito, che si ha da dare alla pulzella: anzi doppo questo il padre deue eleggere huomo, che

non

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

non ſia ne di piu alto, ne di piu baſſo legnaggio di quello, che egli la figliuola uede: percioche, eſſendo il marito piu nobile, trattarebbe la moglie, come ſua fante, & ne la haurebbe a sdegno, & odiareb be: ſe da meno; o ella l'haurebbe a ſchifo: ò, quan do queſto non foſſe; li figliuoli, ſi come auiene le piu uolte, degenerarebbono. oltra l'eſſere uguale di ſangue, richiedeſi anchora, che egli ſia nato di padre, & madre ornati di buoni coſtumi, & manie re: percioche poco monta la nobiltà, & uguaglian za là, doue non ſi troua ne honeſtà, ne gentilezza: oltre che ueggiamo il piu de i figliuoli fare ritratto a padri loro. finalmente con tutte le coſe dette ſia il marito ſano della perſona, apparente, & di bello aſpetto: acciochе li figliuoli, i quali generalmente da tutti ſono deſiderati di bella perſona, & ben formati, & ſopra ogni altra coſa ſani, et ben compleſſionati, diano di ſe allegrezza, et consolatione a parenti, & a chi ne gli uedrà.

Se si deue riguardar alcun tempo nello accompagnarsi il marito, & la moglie : & come, & fino a quanto si debba usare con la donna. Cap. II.

POI che la figliuola haurà marito tale, quale habbiamo detto: due tempi sono osseruati per congiunger questi insieme: l'uno è ordinato dalla nostra religione. & chi non ubedisce a commandamenti diuini, non si deue doler poi, se da Dio non riceue figliuoli, ò ne gli dà maluagi dell'animo, & infermi del corpo: & oltre a questo nascano discordie tra il marito, & la moglie. L'altro tempo, che tra quei giorni conceduti dalla nostra fede si troua, sono i dì, & l'hore a ciò mostrate da gli Astrologi: perciochè, anchora che tutto il pensier nostro habbia solo a riuolgersi al grandissimo Iddio, & creatore nostro; tuttauia essendo le cose celesti gouernatrici, & guida di noi, doppo lo aiuto della maggior cagione alle minori non ci sarà disdiceuole il discendere. Si che eletti questi tempi conueneuoli potranno li nouelli sposi insieme giacersi. et sommamente ci piacerebbe, che non prima si conoscessero, che ella fosse ben purgata de' menstrui: perciochè, se in quel tempo, che ne patisce, rimanesse grauida; ageuolmẽtè la creatura non sarebbe sen

za pericolo di morte, ò di alcuna infermità. & sentēdo noi gli appetiti carnali essere ardētissimi, et disordinati, consigliamo molto gli sposi a non lasciarsi da quelli trasportare : conciosia che pochi huomini ueggiamo, che continuando in simili atti, non si infermino, ouero non diuengano uecchi di dieci anni piu auanti, che non farebbono. appresso questo fanno la uita breue, et ne menano alla uecchiezza, indeboliscono, & corrompono lo intelletto, i sensi, & generalmente ne togliono tutte le forze. similmente offendono lo spirito, estinguono il suo calore naturale, & risoluono i nerui motiui: diminuiscono la forza delle gionture, & massimamente delle anche, & di tutti li membri ; come è de' piedi, de gli occhi, del ceruello, della nucha, & sopra ogni altra cosa del stomacho. rendono il corpo pessimamente disposto, generano suono nelle orecchie, fanno febri acute, sono cagione di tremore, di debolezza di nerui, di continue uigilie. nuocono piu che altri alla uista, fanno diuenire caluo, muouono il male caduco, incitano dolore di schiena, di reni, & della uesica, destano dolori colici, fanno puzzare tutto il corpo, & specialmente il fiato, & le gengiue. attristano, e stancano il corpo, et all'hora piu, che l'huomo sente maggior diletto del solito : percioche n'esce gran copia di sperma. & noi si come quegli, che sentiamo questo ragionamento douer piacere ad infinite persone, a parlarne piu alquanto per auentura

ci diſtenderemo, che non ſarebbe neceſſario: ma queſto faremo inuitati da migliori ſcrittori medici. & perciò ci auiſiamo, che ſommamente ſarà caro alle piu genti intendere, qual tempo, & qual hora ſia piu conueneuole, & utile a queſto eſſercitio: dipoi a quale compleſſione, a qual corpo, & a qual età piu, & meno nuoca.

Qual tempo dell'anno, & qual hora del dì ſia piu conueneuole al coito: poi a qual compleſsione, a qual corpo, & a quale piu, & meno gioui, & nuoca. Cap. III.

FRA le ſtagioni dell'anno è meno nociuo l'atto del coito, & meglio ſi comporta nella primauera, & appreſſo nello inuerno: poco ſi deue uſare nel tempo della eſtate, & meno nell'autunno. ma del tutto biſogna fuggirlo ne' tempi di peſte.

Sono due hore particolari, nelle quali l'huomo può eſſer con la donna. l'una è, quando la digeſtione del cibo non è anche compiuta, & auanti il dormire. queſta hora è ottima à generare: percioche lo ſperma dell'huomo ſi conferma, & lo ſpirito, che genera inſieme con la materia dello ſperma è in uigore. l'altra hora ſi può eleggere non per generare, ma per conſeruare ſe medeſimo ſano, quando il ſeme

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

me è cresciuto in troppa abondanza. il che sarà cominciando da due à tre hore doppo mangiare infino all'altro cibo: che perauentura quel tempo è tale, che il corpo non è alterato da alcuna qualità nõ naturale.

I corpi, che piu, & meno sono atti al coito sono tali. quelli, a cui si conuiene, et gioua il giacersi con donna, sono i calidi, & humidi: percioche, si come grassi, & sanguigni, essendo copiosi di sperma, sentono utilità grande, usandolo moderatamente. &, quando non gioui loro; meno gli offende, che tutte l'altre maniere di corpi. doppo i detti sono li cholerici, & appresso li phlegmatici. i melancholici à niun partito ui hanno ad attendere: percioche dicesi, che un ueleno non è lor piu dannoso, che si sia simile atto. si che meno nuoce al grasso, poi al magro cholerico, appresso al pallido: ma piu che a gli altri a magri, & bruni; si come quegli, che sono melancholici.

Ma uenendo alle età, si richiede sopra tutto, & meno nuoce a quella specie di gioueni, che sono cresciuti quanto debbono, o poco meno: doppo loro a giouani fermi: ma poco à uecchi, et meno, anzi niente a uecchissimi.

Finalmente colui, a cui dopo il coito uerrà nella persona tremore, ò freddo, ò occulta ritentione di fiato, ò sbadigliamento, ò battimento di cuore, ò gli occhi profondi, ò difetto nello appetito, &, quello,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

che auanti dicemmo, debolezza di stomacho, lascilo del tutto. & quello diciamo non senza cagione: percioche, oltre alla cattiua dispositione, di che è da cosi fatti accidenti soprapreso, affermano alcuni medici, che piu si discolora colui, a cui è uscito sperma una sola uolta, & piu debile diuiene, che se quaranta fiate gli fosse tratto tanto sangue, quanto è quella sola dello sperma.

In contrario, se gli sposi useranno il coito moderatamente; ne sentiranno queste utilità. prima e ne rende la persona gagliarda, aitante, & ardita: come chiaramente ueggiamo ne' caualli, liquali doppo che hanno assalite le caualle; annitriscono, saltano, & in loro a pena capiscono. dipoi acquieta l'ira, & rimoue ogni graue pensiero dall'animo. appresso desta in noi acutezza d'intelletto, ci orna di costumi, & di presenza graue, & autoreuole. quindi l'huomo dorme molto meglio, & gli si risueglia il calore naturale, & accrescono le uirtù di quello. gioua a chi è melancholico, a chi sostiene dolore di reni, & alle uolte a dolori de' testicoli. &, qual hora il caldo sia assai forte; guarisce non di rado alcune infermità, che procedono da phlegma. appresso le dette cose ne difende dalle aposteme, che nascono nelle inguinaglie, & nelle parti genitali. oltre a ciò dissolue que' fumi, che sagliano alla testa. onde ne segue, che sia utile a dolore di capo, tolga le caligini della uista, le uertigini, & la grauez-

za,

za, che ui si sente alcuna fiata. il che perauentura auiene per lungo tempo passato, che l'huomo non ha conosciute donne. ma, perciochè spesse uolte auiene, che per troppo continuare si nuoca al corpo; come a ciò dar aiuto si debba, uegniamo a mostrarui.

A gli sposi, che troppo hanno usati con le donne loro, in guisa che i lor corpi siano rimasi deboli: ouero lor sopraueng a alcuno de gli dannosi accidenti, che di sopra habbiamo raccontati, che aiuti donar si debba a racquistar la lor sanità. Cap. 4.

SONO *molti, anzi il piu de' giouani, che ne' primi congiungimenti tanto si lasciano trasportare da diletti carnali, che se medesimi sentono rimanere troppo debili, ò perderne la uista, la memoria, & lor auenire altri accidenti, che dauanti habbiamo contati. di ciò ne puo esser segno, oltre le parole loro, la magrezza di tutto il corpo, la pallidezza, il color giallo, ò di terra sparso pel corpo, & la rarità della cute. & a prouedere a questo male prima egli fa di bisogno attendere alle parti principali, dalle quali si possano racquistare gli spiriti per-*

duti

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

duti: dipoi, se per loro cagioni ne sono sopravenuti accidenti; remouergli del tutto.

Adunque primieramente si conuiene confortare, & dar uigore allo stomacho con beueraggi, epitheme, & empiastri, quali lor mostrerà il medico: accioche la digestione, che cattiua è diuenuta, si faccia buona: onde la debolezza si parta, et la uirtù solita ritorni. non sarà anchora disdiceuole usar medicine, le quali allegrino il cuore: anzi sarà una delle migliori cose, che adoperare si possano. doppo questo egli si dourà fare untione, & altri argomenti a membri genitali; accioche quel ardente desiderio di giacersi con la donna si rimanga. di che seguendo ragionaremo là, doue si uede il modo di raffrenare l'empito di coloro, a cui il membro uirile sta continuamente diritto, & teso, & in altri luoghi.

In questo tempo le uiuande sue siano fatte dilicate, & buone: le quali habbiano dell'humido, & alquanto del calido: quali sono polli, pernici, caponi, & i lor brodi, de' quali sia fatto minestra con rossi di oui, & un' pochetto di zaffrano, ò altre specie odorifere non molto calide. guardisi di non mangiar troppo. & per questo uuolsi, che i cibi siano di gran nutrimento, il uino dolce, & di grato odore. il latte di pecora, ò di uacca gioua oltre modo per confortare, & rendere gli spiriti smarriti: ma egli è bisogno prenderlo la mattina a digiuno, in

quella quantità però, che si possa digerire: & poi dormirui alquanto doppo. il pane bianco bagnato in buon uino è un prestisissimo aiuto alla debolezza. il bagno è molto commendato. però lauinsi le mani, & i piedi con acqua, nella quale siano cotte rose, & foglie di salice. il dormire similmente in questo caso è sommamente laudato, & per conseguente il riposo. & non meno degli altri uale il giocare fatto senza turbatione d'animo, ma con risa, et piacere. alla fine porge grandissima utilità il mitridato preso con cose, che rendano humido, lo elettuario fatto di muschio, & quello fatto di ambra: & tra le cose odorifere conforta una palla fatta di laudano, garofoli, muschio, sandali, & alquanto di zaffrano: la quale in mano si deue portare.

Gli accidenti, che sopravengono per gli spiriti smarriti, si rimoueranno cosi. prima la debolezza si toglierà uia con gli argomenti dauanti mostrati. ma, se la uista haurà riceuuta alcuna offesa; sappiasi, che ne è cagione il cerebro, che si è fatto secco. & perciò ungasene il capo con oglio uiolato, et facciasene stillare nelle orecchie, & ne tiri suso al naso. bagnisi etiandio con acque dolci, & in quelle fissi gli occhi, guardino.

Et, quando perciò ne uenga tremore ne' membri; deuesi purgare quello humore, che ne è cagione: dipoi ungersi la uerga con unguenti fatti di olio di giglio, ò di cipero, ò di spigo, ò di sauina, ò d'altri

cosi

cosi fatti, aggiugnendoui ambra, muschio, zibetto, & simiglianti odori calidi. ma, se il tremore non si mouerà da humore alcuno; basteranno gli unguenti, che habbiano scritti nella nostra prattica uniuersale di medicina al capitolo suo: nella quale si ragiona della maniera, che debba tenere l'huomo in conseruar la sanità acquistata, & in ricuperare la perduta.

Coloro, che mentre che usano carnalmente, uanno del corpo, & urinano senza alcun ritegno, come guarire si debbano. Cap. V.

MA, PERCIOCHE *spesse uolte ueggiamo auenire, che benche l'huomo sia sano; nondimeno inferma, & massimamente (come al nostro proposito pare, che si pertenga) d'alcune infermità, per lequali il contratto matrimonio si frastorni, & si guasti; & perciò a quelle togliere uia ci douremmo ordinare, ricordandoci prima, che questo difetto perauentura si moue da feruentissimo desiderio, o da grandissimo piacere: o pur da muscoli, che si rallentino per risolutione de' spiriti. onde o huomo, o donna, che sostenga cotal noia, il piu sono di corpo troppo molli, & dilicati.*

Liquali, acciochè non corrano lungamẽte in simile

mile accidente; debbono sforzarsi di uotare il corpo prima, che insieme si congiungano. & trouerãno buona, & utile medicina a ritenere lo sterco questa.

Pigliano una dramma di acatia, una di incenso, una di balausti, o fiori di pomi granati, che gli uogliate chiamare, una di gomma arabica, una di bolo armeno, & una di sangue di drago. pestino queste cose, et ne le impastino con succo di piantagine, o di solatro: poi ne facciano pilole simili ad una nociuola, o una mandola: &, quando lor fa bisogno; una se ne suppongano di dietro.

Ma nel tempo, che uoi non hauete ad usare insieme, ugneteui dentro, & fuori con oglio di mastice, di spica, di mirto, di galla ciascuno per se, o parte, o tutti insieme, aggiugnendoui a maggior sicurtà alcun' oglio calido: si come di agnocasto, di sauina, di nardo, & di cipresso. &, se il medico uolesse, potete usare moderatamente uiuande, che habbiano del stittico, bere uino negro acerbo: & seguire il siropo d'agresta, o di cotogni, o di mirto, o altri cosi fatti. il cotognato auanti mangiare è molto utile, & molte altre confettioni, lequali non accade ricordare. Ma chi urina in questo atto, o nel letto, legga il capitolo, che in questo primo libro sopra ciò ragiona.

Gli ardenti

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Gli ardenti stimoli della carne, che ci nuocono troppo, come raffrenare si debbano. Cap. VI.

SI *sentono alcuni esser continuamente stimolati da fieri appetiti carnali, liquali di grandissima noia, & dispiacere lor sono. & se questo desiderio procede da sanità, & complessione sanguigna nella giouentù atta a simile seruigio; diãsi a lor diletti: percioche lo sperma ritenuto è mortifero ueleno nel nostro corpo, & massimamente in coloro, che sono della natura, che habbiamo detta: conciosia cosa che il generarsi assai di quello conforti il cuore, & tutto il corpo: ma in contrario il poco corrompa il colore, faccia debile la memoria, & lo intelletto. ma, qual hora questa concupiscenza si mouesse da acutezza di sperma, ò da souerchia abondanza, o da calidità de' luoghi spermatici, che nol ti rassero a se, o da copia di sangue con debolezza del corpo: o da prurito, che fosse in detti luoghi; si come auuiene alle donne alla bocca della matrice; & per questo non cessasse il desiderio loro: o pur da uentosità, o per dormire supino; noi habbiamo ad hauerne quella cura, quale si è.*

Che prima, se questa tentatione sia in corpo sanguigno

guigno senza le qualità narrate; gli si debbe ungere le reni, la uerga, & li testicoli con unguento fatto di oglio rosato, camphora, & cera: ouero composto di populeon, litargirio, & aceto: o di populeon, argento uiuo, & aceto. poscia dormire alquanto: che sarà di grandißimo giouamento, guardandosi di non continuare troppo cotali untioni: percioche renderebbero debile la uerga. Dipoi facciasi condire uiuande di cose acetose, & acerbe: onde chi mangia lenti cotte, et condite con aceto, o agresta: o lattuca cruda, o portulache pur con aceto in insalata, o in altra guisa, frena oltra modo gli appetiti disordinati di Venere: similmente il farsi trarre sangue, & pigliar medicine.

Dipoi, quando uenga da acutezza di sperma: laqual cosa conosceraßi troppo bene: percioche uscendone lo sperma, sentesi lo huomo farsi debile, & lasso, con mordimento, & fuoco nella uerga; si ha da prouederci mangiando cibi, che rẽdano il corpo humido, et freddo, qual sarebbero zucche, meloni, portulache, lattuche, et altre specie cõ aceto, agresta, o uino di pomi granati garbi. beuasi uino freddo inacquato cõ acqua, o agresta. le carni siano d'agnello, di capretto, o di porco giouane cotte, o concie con aceto, o pur agresta: o fatte in gelatina, o miste con papauero, o succo di limoni, di narãzi, di cedro, o altri tali, et ungasi cõ li unguẽti dauãti mostrati.

Appresso, se da abondanza di sperma, ò da cali-

dità de' luoghi ſpermatici procedeſſe tale deſiderio; ſeguẽdo le maniere dette per uoi ci ſi ſarà oppoſto.

Quindi, ſe il prurito ſarà cagione di ciò; ui douete far trarre ſangue, purgare lo humore, & uſare que' rimedij, che ſiano contrarij al male.

Ma, oue la uentoſità accendeſſe queſti appetiti; tenendo gli ordini detti ſarebbe aſſai; ſolo che il calore moueſſe coſi fatto uento: ma, ſe foſſe freddo; pigliate què partiti, che nel diſſolueſſero: come ſarebbe lo elettuario, che uiene appreſſo.

Togliete una dram. di carui, di cumino, di origano, di mẽtha, et di ruta per ciaſcuna coſa: tre di gẽgeuo, & altrotanto cinnamomo. riducete tutto in poluere, & con ſei lire di buon zucchero fatene elettuario. del quale poiche ne haurete preſo, quãto è una caſtagna; beuete alquanto di uino bianco puro, che ſenta del forte. & ricordateui di porne ſopra le uiuande uoſtre cumino, ſenape, ò mentha fatti in poluere: che ciaſcuno per ſe adopererà molto.

Come ſi habbiano a curare coloro, liquali dormendo ſi corrompono. Cap. 7.

EGLI auiene aſſai uolte a giouani huomini, & donne non maritate, & a maritate anchora, che dormendo ſi corrompano nõ altrimenti, che ſe eſſi ſi giaceſſero

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ro insieme. il che procede perauentura da dormire supino, ò in letto, che riscaldi troppo. & pare, che i corpi di rara testura, & di complessione calida, piu che altri siano offesi da tale accidente. appresso le molte uiuande, & di gran nutrimento; il bere uino assai, dolce, ò nuouo, i lunghi pensieri dello amore, & l'acutezza dello sperma. & mouono a corrompersi li uapori, che sagliono al cerebro.

Vogliono i piu de' medici, che si habbia a guarire questo male con que' uniuersali argomenti, che al scolamento si fanno: dipoi a particolari in questa guisa discendere.

Che lo infermo dorma sopra foglie di solatro, di salice, ò di agnocasto. ma deuesi sapere, che sono stati di quegli, che facendo dormire giouani robusti su queste foglie, loro è uenuta una ardentissima febre. & perciò chiunque ne patisce, se ne guardi. si che prenderà il seguente confetto.

Ilquale si faccia di tre dramme, & mezza di seme di lattuca: mezza di ruta: & una di seme di agnocasto. peste tutto sottilmente con alquanto aceto, & aggiuntoui zucchero l'usi, mouendosi poi.

In altra maniera si comporrà, se piglia due drãme di calamento, due di iusquiamo, due di seme di ruta, due di seme di agnocasto, & due di rose rosse: delle quali peste ne sorba due dramme con acqua fredda mista con alquanto di aceto.

Et in altra, riducendo in poluere pur due dram-

me di ſeme di ruta, due di ſeme di iuſquiamo, & due di caſtoreo: tre & mezza di fiori di roſe roſſe, & altrotanto di fiori di pomi granati: le quali beua al peſo di due dramme con acqua fredda.

Ouero tolga uino garbo con farina di ghiande, ò ſeme di lattuca con ſucco di portulaca. & coſi gli ſeccheranno, ò raffredderanno lo ſperma in guiſa, che non gli darà noia la notte.

Et, quando alcuno di uoi nõ uoleſſe ſeguire queſti modi; uſate lo empiaſtro, che ſegue. Meſcolate cõ bianco di ouo, & aceto, farina di ghiande, & ſtendetelo ſopra il pettenecchio.

Similmente fateui fare due piaſtre di piombo, ſottili, & forate tutte: lequali tuffate tre, ò quattro uolte in aceto negro bollente fatto di uino debile, nel quale ſiano cotti agnocaſto, ſeme di lattuca, & di portulaca. legateleui con alcuna correggiola lontano dal filo della ſchiena, & l'una dall'altra bẽ un deto groſſo: accioche per la frigidità loro non offendano troppo. gioueranno portandoleui al corrõperſi nel ſonno, & allo ſcolamento.

Alla fine ſono alcuni, che ſi fanno fare una palla di legno, et quella forata ſi cingono dietro; quando uanno a dormire: affinche, nel ſonno uolgendoſi ſupini, habbiano a deſtarſi: concio ſia che ſentano per lo riſcaldarſi delle reni ſeguirne la corrottione.

Lo ſcolamento da che naſca, con ſegni, & la cura, che tenere ſi debba per guarirlo. Cap. 8.

Lo ſcolamento coſi detto da' moderni, ilquale è uno fluſſo di ſeme da niuno appetito moſſo, uogliono i piu de' philoſophi naturali, che deriui da due cagioni: l'una è da coſe, che s'accompagnano alle uolte con noi: l'altra da altre, che in noi ſi trouano. la prima è; come un carnale appetito che cada nel la noſtra mente, gli abbracciari amoroſi, il uedere coſe, che n'accendano a deſij d'amore, un profondo penſiero: appreſſo le dette coſe il ſedere ſopra alcuna pietra, il cadere, le percoſſe, le untioni, lo uſare de' bagni, & cotali altre, che ne poſſono render debili in quella parte, doue ſi ſta lo ſperma. la ſeconda, la quale ſi troua nel noſtro corpo, accidentalmente però, naſce dalla qualità dello ſperma; ſi come è, ſe foſſe copioſo troppo, ò acuto, ò ſottile: ò dal la uirtù fatta debile a ritenere: ò da uaſi ſpermatici diuenuti molli: ò da calidità delle reni, ò altra indiſpoſitione.

Queſto male ſe haurà origine dalla prima cagione; lo iſteſſo infermo ne ſaprà dare informatione: &, ſe dalla ſeconda; deue il medico andare diſcorrendo coſi. ſe naſce da acutezza di ſperma; ſenteſi ardore, ò prurito nel membro: ſe da paraliſia;

esce lo ſperma, ſenza che lo infermo il ſenta: ſe da ſpaſmo; è con dolore di pettinecchio, & d'inguinaglie: ſe da calidità, ò frigidità; è aiutato da rimedij cōtrarij: ſe da copia di ſperma; il capo non s'imagriſce: ſe da ſeme acquoſo; la camiſcia poco, ò niente rimane macchiata: & ſe da uirtù debile a ritenere; l'huomo diuenta magro. & perciò ha di biſogno d'eſſere curato con diligenza: percioche, ſe s'inuecchia; ò fa ethico ò il conduce alla morte. onde ciaſcuno, che ſoſtiene queſta noia, deue prenderne conſiglio, ne uergognarſi di paleſarla.

Onde il medico, che intende a guarire il detto male, attenda a ſei coſe per ciaſcuna cagione. la prima è, che ordini uiuande, che s'oppongano alla infirmità in queſta guiſa. che, qualhora conoſca quella naſcere da coſa ſalſa, acuta, & ſimili; adoperi, che lo infermo mangi uiuande di natura frigide: ſi come è lattuca, endiuia, portulache, & ſimiglianti. et coſi faccia nell'altre cagioni.

La ſeconda è, che procacci di mandar fuor del corpo quegli humori, che tengono il male addoſſo. ſi che, ſe ſarà uenuto per la ragione contata ne gli ordini delle uiuande; ſaranno di biſogno criſtieri, che habbiano uirtù di mollificare, ſottigliare, nettare, lenire, & trarre le materie. tali ſaranno, qualhora ſiano fatti con biete, attreplice, portulaca, lattuca, mercorella, anetho, orzo, caſſia, olio commune, ſale, & ſimili coſe: dellequali alcune ſempre ui por-

porgeranno grandißimo aiuto. & , quando accadesse pigliare alcuna medicina, che linisse il corpo; si potrebbe fare, ma tale, che fosse cõueneuole al male. similmente, se fosse bisogno; giouarebbe il trarre sangue dalla uena commune, ma in tanta quantità, quanto richiedono le circonstanze manifeste ad ogni medico.

La terza cosa è, che uoi, doppo che ui sarete alleuiati con alcuni de gli argomenti detti; togliete col consiglio del medico siropi tali, quali si conuengono. & appresso, che sarà la quarta, uacuate il corpo con medicine al proposito; si come sono le pilole fatte delle specie, con che si compone lo elettuario detto benedetta, la cassia, l'agarico, il reubarbaro, & cotali altri medicamenti, che sono utili alla qualità del male. ma uoglio, che egli ui ricordi, che il uomito è megliore medicina, che le pilole, & altre cose, che purgano il corpo per la uia da basso, et tanto piu, se sono uiolenti: percioche riuolgono le materie alle parti debili. sappiate anchora, che lo uso delle cose, che facciano urinare sono poco laudate.

La quinta sarà il prendere prouedimento ad altre infermità, che per cagione dello scolamento possono auenire. & perciò quelle si deuono curare secondo la conditione loro.

Hora sapendo il medico quante cose debba osseruare per ciascuna cagione, uerrà alla cura de' mali

in questo modo. se il flusso procederà da atto estrinseco; rimoualo operando il contrario, & fortificando la parte debile à ritenere.

Ma, quando hauesse origine da cagione intrinseca, si come è, che lo sperma fosse troppo acuto; con cose fredde, & humide estinguane l'acutezza. & , qual hora la grauezza del male fosse insopportabile; potrà usare quelle, che alquanto rendano stupido. onde i cibi dell'infermo saranno fatti di lente, ò brodo suo, di lattuca, portulaca, orzo cotto, miglio, & altre simiglianti. uagliono i cinque semi freddi, l'acqua fredda; se maggior male non la ui togliesse. ma apparendo il bisogno, euacuisi l'humore con un simil modo.

Toglìansi due dramme di mirobalani: cinq; prune damascene: otto sebesten: dieci giuggiole, et mezzo pugno di uiole: lequali tutte bollano in una lira di acqua, fino che la terza parte sia consumata. colisi poi, & piglisi quella quantità dell'acqua colata, che sia assai a dissoluere una dramma di fiore di cassia, ò di reubarbaro con tre grani di spigo in poluere. & calda si porga al malato, il quale ne sentirà gran giouamento. & chi uoleße tenere la uia diritta, & massimamente se il corpo dello infermo fosse pieno di humori cholerici; auanti ad ogni altra medicina diaglisi una oncia di cassia, &, se fosse gagliardo della persona; due dramme di elettuario di succo di rose con la cassia, et un pochetto di zucchero

chero mischiato. dipoi sarebbe cõueneuole il salasso, cauando fino a sei, o sette oncie di sangue: appresso fargli pigliare tante uolte, che gli humori fossero disposti ad essere euacuati, un siropo, quale è il seguente.

Piglisi mezza oncia di siropo di mirto, mezza di siropo di cotogni, & mezza di siropo fatto di succo d'acetosa: altrotanto per parte di acqua di piantagine, di portulaca, & di acetosa: lequali acque miste con siropi diansi tepide la mattina per tempo. fatte queste cose si puo dare la medicina auanti narrata. doppo laquale lo infermo toglia ogni mattina nell'aurora una girella composta delle seguenti specie.

Trouinsi due dramme di trochisci di rose: mezza di seme di lattuca, mezza di seme di cocumero, mezza di seme di portulaca, mezza di rose rosse, & due grani di camphora. riducansi in poluere, et con mucilagine di seme di cotogni facciansi girelle d'una dramma l'una.

Sarebbe ottimo, quando per le dette cose non si rimanesse lo scolamento, o pur facendolo doppo le euacuationi mostrate, ungersi le reni con alcun oglio di natura freddo; quale è quello di uiole, di rose, di nenuphare, aggiugnendoui, quando il male fosse graue; alquanto di opio, o di iusquiamo, o di mandragora: similmente lo unguento infrigidante di Galeno con tre sandali, l'unguento detto po-

puleon, & di papauero: o alcun'altro in questa guisa descritto.

Prendasi una oncia di olio rosato, una di olio di mirto, & una di olio di nenuphare: mezza dramma di seme di lattuca, mezza di seme di cocumero, & mezza di seme di portulaca: un scropolo per ciascuno di seme di rose rosse, di bacche di mirto, et di rasura d'auolio. facciasi poluere di tutti i semi, et con alquanto di cera compongasi unguento, delquale le unganʃi le reni, & il pettenecchio.

Ma, quando lo sperma fosse acquoso; doppo la cassia data porgasi un siropo ogni mattina fino, che si ueda lo humore, che è cagione del male, preparato: ilquale sia composto in simile maniera. Togliete una oncia di siropo di sticados: mezza di siropo rosato, & mezza di melle rosato colato: una per ciascuna di acqua di betonica, di saluia, & di buglossa: & insieme le meschiate. & deuesi ricordare il medico, che nascendo lo scolamento le piu uolte da materia calda sottile mista con fredda acquosa; componga siropi, che habbiano riguardo a dette qualità. le uiuande parimenti siano di natura calide, & secche: come sono quelle di pasta, formento cotto, riso, & cotali altre. la mentha in ogni maniera usata è marauigliosa. digesti gli humori prenda il malato d'una hora auanti il giorno alcuna medicina simile alla seguente.

Ritroui lo spetiale due dramme di seme di piantagine

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

tagine, due di seme di acetosa, due di seme di agnocasto, et due di coriandri preparati: tre p ciascuna cosa di mirobalani citrini, indi, & chebuli. queste bolla con una dramma di ottimo turbith sottilmente poluerizato, & legato in alcuna pezza, in tanta acqua, che basti. & consumata la metà la coli, gettandone uia le cose, che ui erano dentro. in questa acqua colata sparga due dramme di buon reubarbaro fatto in minuta poluere, & una oncia di elettuario nominato diacatholicon. uale allo scolamento nato tanto da cagione calida, quanto frigida, o mista: & molto piu, se nel membro si sente ardore.

Finita la purgatione, se piglierà mattina, & sera due hore auanti mangiare due dramme del seguente confetto con due oncie d'acqua di piantagine; migliorerà assai: anzi molti, & molti ne sono rimasi del tutto sani in pochi giorni. Habbiate meza oncia di pignoli mondi, & lauati con acqua rosa: mezza di pistacchi, & mezza di seme di zucca conci nella guisa de' pignoli: una di uua passa: una dramma di gengeuo, di cantlla fina, di mace, di seme di agnocasto, & di anisi per specie: uno scropolo di zaffrano, & tanto zucchero, che sia assai a farne elettuario con dette cose peste, & insieme miste. questo uarrà; quando il male sia di causa semplicemente fredda: percioche, se fosse calida, et mordente; si conuerrebbe farne d'altra maniera; si come è quello, che uiene appresso.

Togliete

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Togliete due oncie di ſemi di melone monde: una di ſemi di zucca netti: mezza di ſeme di agnocaſto: una dramma d'acatia, & una di coralli roſſi: due ſcropoli di been bianchi, & parimenti di roſſi: dellequali ſpecie peſte, & fatte in poluere componete elettuario con tanto zucchero, che baſti: ilquale uſate nel modo, che habbiamo moſtrato quel lo dauanti.

Similmente pigliate tre oncie di latte di pecora: mezza di acqua, o di ſucco di piantagine: una dramma di bolo armeno: & inſieme miſte tepide beuete per ſette giorni continui. &, quando un rimedio uniuerſale deſideraſte; fate coſi.

Habbiate quattro oncie di latte di pecora: due dramme di peli di lepore arſi, & poluerizati ſottilmente: lequali inſieme miſte mattina et ſera due hore auanti mangiare ſorba lo infermo di qualunque ſpecie di ſcolamento: & guarirà.

Et con tutto queſto tornando allo ſperma acquoſo ſi uſa alcuna mirabile untione alle reni, & al pettecchio in queſto modo deſcritta. pigliate due oncie di incenſo: due dramme d'acatia, & due d'ipochiſtide: mezza oncia di olio di maſtice, di ſpica, & di mirto per ciaſcuno: una dramma di galla, & mezza di laudano. riducete in poluere tutto, et con gli olij, & tanta cera, che ſia aſſai, fate un'unguento molle, aggiugnendoui mezzo ſcropolo di camphora. queſto uſate mattina, & ſera.

Et,

Et, doue si conoscesse miglioramento; si dourebbe seguire alcuna cosa, che diseccasse lo sperma: quale è il seguente elettuario. apparecchiateui due dramme per specie di seme di ruta, di ortica, di agno casto, di mentha, & di menthastro: mezza di garofali, mezza d'incenso, & altrotanto di legno aloe: uno scropolo di pietra hematite, & parimenti di galla, di fiori di pomi granati, & di seme di iusquiamo bianco. lequali cose fate in poluere: dipoi con quella quantità di zucchero, che sia a bastanza, fatene elettuario, delquale toglietene un buon mezzo cocchiaro la mattina tre hore auanti mãgiare. uarrà etiandio a coloro, che si corrompono dormendo. Fassi similmente un siropo troppo utile al scolamento acquoso cosi.

Cauate mezza lira di succo di finocchio, & mezza di succo di mentha: liquali purificate. poi u'aggiugnete quattro oncie d'acqua, nellaquale sia cotto mirto. & con sofficiente quantità di melle cotto & spumato fategli bollire sino, che prendano forma d'un siropo: delquale toglietene una oncia & mezza, & meschiate in tre oncie d'acqua, doue siano cotti mirto, fiori di neuuphare, et cupule di gianda. porgetelo caldo la mattina per tempo all'infermo: che rimouerà la acquosità dello sperma, & in parte il diseccarà.

Sono alcuni, liquali dopo li siropi pigliano la medicina, che segue: percioche ha propria uirtù di eua

cuare la acquosità. pigliate quattro scropoli di turbith buono, ma nõ corretto: percioche cosi euacua lo phlemma acquoso, & sottile: & mezza oncia di diacatholicon. fate sottil poluere del turbith, et col diacatholicon il dissoluete in acqua di melle. et questa pigliate la mattina a buon'hora.

Purgato il corpo, ungano le reni di quello col unguẽto, che uiene appresso. togliano una oncia di olio di mastice, una di olio di ruta, & una di olio di giglio: uno scropolo per ciascuna parte di seme di agnocasto, d'ortica, & di ruta. poluerizino i semi, & misti con gli olij, & con alquanto di cera nel facciano.

Ma, quando questo male procedesse da' uasi spermatici, liquali fossero debili a ritenere; tutta la cura del medico sarà di adoperare cose stittiche, ma calde, o fredde secondo, che la conditione del male richiede. &, poiche saranno compiute le solite purgationi; dia al malato il seguente siropo magistrale.

Togliete due oncie di siropo di mentha: una drãma di seme di agnocasto, una di seme di portulaca, una di coriandri preparati: uno scropolo di rasura d'auolio: mezza dramma di mentha secca: & tre oncie d'acqua di piãtagine. tutto quello, che si può fare in poluere, fate. dipoi insieme misto stia tepido tutta notte: & la mattina per tempo colate ben forte per una pezza, & datele a bere: che ne sentirà

rà grandißimo giouamento.

Potrà egli etiandio dare i trochisci di rose con seme di agnocasto, seme di portulaca, sandali, mentha secca, & cotali cose: che saranno utili molto.

Alche uarrà anchora alcuna epithima composta di sandali, incenso, mastice, mentha, & uiole con succo di piantagine, & uino odorifero.

Molti ci hanno, che usano il castoreo in beueraggi, affermando per questo solo hauere curati infiniti, che hanno hauuta debile uirtù di ritenere, o patito di spasmo. altri, se la materia è calida; seguono il seme di lattuca, di portulaca, il coriandro, le rose, i fiori di nenuphare, il solatro, & somiglianti. alcuni, quando proceda da frigidità; togliono lo ireos, l'agnocasto, la mentha, il pepe, il calamento, il seme di canape, l'anetho, la pietra hematite, & molte altre specie di semplici. assai pigliano quelli, che hanno uirtù propria a ciò: come la farina di galla, il seme di agnocasto, il corno di ceruo arso, la farina di giande, & il seme di lattuca: co quali ne fanno untioni, polueri, et elettuari: quale è il seguente.

Piglisi una dramma per specie di corno di ceruo arso, di farina di giande, di farina di galla, di pietra hematite, di seme di agnocasto, & di lattuca: et fassene poluere. compongasi elettuario con quella quantità di zucchero, che basti.

Vn'altro trouiamo molto usato pur alla debolez-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

za de' uasi spermatici fatto così. tolgasi una dramma & mezza di mentha secca: mezza di ruta, & altro tanto di nenuphare: una & mezza di seme di agno casto, & parimenti di rasura d'auolio: & una di sandali rossi. ridotta ogni cosa in poluere si faccia elettuario con alquanto di siropo rosato, & tanto zucchero, che sia assai.

Doppo li semplici contati uagliono molto l'acqua fredda, la camphora, il latte di capra beuuto con melle, il castoreo beuuto con succo di agnocasto, la cichorea, la ruchetta, la ruta, & altre semplici medicine, dellequali farete elettuarij, siropi, untioni, epithime, & simili.

Hora, se lo scolamento deriui da spasmo, ò mollificatione de' nerui; deuesi curare nella maniera, che si fanno dette infermità: delle quali noi fauellaremo ne' libri della nostra Prattica uniuersale. Da qualunque specie di detto male, che l'huomo, ò la donna sostenesse con debolezza della persona, & magrezza, sarà ottimamente fatto operare, che sia preparato alcun confetto, che ristori, & ricuperi le forze, & la forma perduta: quale è quello, che uiene appresso.

Trouate mezza dramma di been bianchi, & rossi, doronigi, zedoaria, mace, canella fina, garofali, zaffrano, & cardamomo per ciascuno: uno scropolo per parti di legno aloe, seme di basilico garofilato, perle forate, & non forate, giacinthi, saphiri, &

sme-

smeraldi: una dramma di coralli bianchi, una di rosſi, una di draganti, & una di gomma arabica: uno ſcropolo di ſete cruda, & egualmente di melle roſato, di ſcorze di cedro, di carabe, & di limatura d'auolio: una dramma di cõfetto detto diarhodon: mezza oncia per ſpecie di pignoli, piſtacchi, & uua paſſa: alla fine tanto zucchero liquefatto in acqua di melle, & di roſe, quanto ſia baſtante à farne elettuario, ilquale ſi condiſca con un pochetto di muſchio. ne potete pigliare tre dramme con uino inacquato mattina, & ſera auanti mangiare per due hore. & uiuete ſicuri, che poche altre coſe ſi trouarebbeno, che haueſſero uirtù di confortare, & conſolare il cuore, & di ricuperare le ſmarrite forze, ſi come ha queſto. ma chi ha biſogno ſolamente di riſtorarſi, legga l'opera noſtra intitolata gli Ornamenti delle donne nel primo libro al capitolo, doue ſi moſtra la uia d'ingraſſarſi.

Leggeſi in alcune ſcritture antiche di ottimi, & gran philoſophi naturali tutte le ſpecie dello ſcolamento eſſer guarrite coſi. prima ordinano, che lo infermo ſtia quieto, ſenza mouerſi troppo: & che mangi poco, & che beua acqua: di poi facciano faſciarſi ſu lombi, & intorno à membri genitali lana bagnata in uino, & olio roſato, ò di fiori di lambruſca, ò di fiori di pomi cotogni. ouero ui legino ſpugne bagnate in acqua temperata con aceto. queſte maniere oſſerui per due, ò tre giorni: doppo li-

quali,

quali, & anche prima, se fa di bisogno, impongono, che si facciano empiastri costrettiui; come sono gli composti di palme, pomi cotogni, acatia, fior di pomi granati, ipocisthide, fiori di lambrusca, & cotali altre specie di semplici.

Cuocono anchora in uino acerbo foglie di lentisco, di mirto, di rubo detto in alcuni luoghi raggia, & altri: & commandano, che dentro ui segga lo infermo. le uiuande apparecchiano di cose, che malageuolmente si corrompono, & hanno forza di diseccare. le condiscono con poluere fatta di seme di canape arso, di uitice, seme, & foglie di ruta, seme di lattuca, radici, & tronchi di nenuphari. il bere cōtinuo uogliono, che sia acqua commune, nella quale piu uolte sia estinto aciaio fuocato.

Danno parimenti pastelli fatti in questa guisa. tolgansi sette dramme di seme di salice: sei di calamento: cinque di seme di uitice bianca: quattro di ruta: & dui di seme di cicuta. lequali cose faccian si in poluere, & con acqua impastata se ne formino pastelletti simili ad una nociuola: uno de' quali danno ogni mattina auanti mangiare di due hore con acqua, & aceto misti. ilche gioua à questa infermità, & à coloro, che in sonno si corrompono.

In questo mezzo tempo non lasciano mãgiare cose acri, ne bere molto, ne gustare herbe, che il piu si usano nelle uiuande: ma tutto il uiuer è tale, che disecchi, & stittichi. doppo queste cose uengono alle

alle untioni, et ad alcun diporto piaceuole. non comportano bagni: tuttauia, quando niuna cagione loro gliel tolga; laſciano bagnarſi quelli in acqua fredda, & perauentura minerale, ò artificiale, acconcia. non uogliono, che il dormire loro ſia ſe non dal lato, & ſotto foglie di calamento, di ruta, & di uitice. uanno finalmente mutando le untioni in impiaſtri, in elettuarii, & queſti in quelli.

Come quegli, i quali per la continua erettione de' membri genitali diconſi incordati, ſiano guariti. Cap. 9.

QVESTO *accidente è nominato da' Greci, et Latini Priapiſmus, et Satyriaſis. ma, ſi come ha due nomi; coſi è di due ſpecie: percioche il primo è, quando ſta diritto il membro ſenza appetito alcuno carnale: & il ſecondo, oue ſtia con deſiderio. oltre a ciò il primo è ſenza ſperma, il ſecondo ne ha; onde, quando colui, che nel ſoſtiene, ha conoſciuto donna; ceſſa col deſiderio quel continuo ſtarſi dritto. ma all'altro coſi non auiene: concio ſia coſa che per niuna maniera ſi muoua intanto, che, ſe non ui ſi prouede; ò ne ſegue una acerba morte, ò alcun ſpaſmo inſopportabile.*

L'uno, & l'altro deriua dalle uene dilatate, & da ſpirito uentoſo quiui diſceſo. ilche uogliono i piu de' medici, che poſſa accadere, ò per cibi mangiati,

ò per cingersi troppo stretto, ò per grande abondãza di sperma, ò per troppo hauer usato con femine, ò per ardentissimo desiderio di usare. al che si aggiugne la pelle del membro, che impedisca il risoluersi, & l'humore, che sia acuto.

Ma le cagioni narrate si conosceranno cosi. prima, se è uentosità; tremerà il membro auanti, che si drizzi: & diritto; farà salti: &, se lo scaldarete con cose, che siano atte a dissoluerla; se n'andrà uia.

Dipoi, se sarà lo sperma; il corpo apparirà grasso, & rosso, & le uene della faccia gonfie, & quelle de gli occhi.

Oltre a ciò, quãdo uenga semplicemente dalle uene dilatate; l'huomo sentirà in se alcuna grauezza, & massimamente, se fosse assai tempo, che non hauesse conosciuto donna. poi lo sperma n'esce con difficultà.

Finalmente da qualunque altro atto e si moua, lo infermo ne saprà render ragione: ilquale uogliamo auertire, che nol sopporti senza rimedij: percioche, come dauanti habbiamo mostrato, alcuna uolta ne seguita la morte.

VEnendo alla cura, sei ordini in guarire i detti mali bisogna tenere. il primo è la dieta, la quale deue opporsi in tutto alla cagione. la onde, se uerrà da uentosità grossa generata da cibi, ò beueraggi; si hanno da lasciare: ma in contrario dilettarsi di quelli, che la dissoluano: come sarebbe, se le uiuande fossero

sero

sero condite con aniso, comino, canella, senape, satureia, anetho, & simili: benche alcuni medici commandino nella Satyriasis, che tutte le cose, che possono fare urinare, si fuggano. altri non uogliono, che e si mangi: & , se pure questo ha da fare; per mangiare usi panata, & acqua per bere. lasci i cibi acetosi: percioche infiammano alcuna uolta. dicono oltre a ciò, che gioua molta il bere l'acqua, nellaquale siano cotte ostrache. faccians i christieri con malua, bieta, & matri di uiole. il faticarsi uale assai, & massimamente il giocare alla palla: peròche consuma gli spiriti uentosi. egli è il uero, che il coito si conuiene lasciare; solo che egli non fosse spinto dal bisogno. Appresso, se la materia sarà calida; usi le frigide: se uerrà da calidità di reni; curi quelle con rimedi proprij loro: se da grassezza, ò altra pienezza; uotasi, faccia gran dieta, & segua le cose, che seccano lo sperma. se sarà per esser stato lungamente di non giacersi con donna; prendane piacere: se per troppo usare; astengasi. & questo sia inquanto alla dieta s'appartiene.

Il secondo ordine è, che, se sarà bisogno; digerisca la materia, che è cagione del male, con siropi; ancora che gli argomenti in ciò debbano essere virtuosi, & presti.

Il terzo è di euacuare, ma nõ per le parti da basso; conciosia che il corso della materia facilmente accrescerebbe il male: ma facciasi col vomito, &

col trarre sangue. pò nel principio sara conueneuole il salasso, & tanto piu se la materia sarà calida, & la natura dello infermo il richieda. & quando seguisse auanti; forse non sarebbe se non bene mettere ventose tagliate, & anche in huomo sanguigno appiccare sanguisughe al membro. Il salasso è commendato molto sotto il preputio, ò nelle due vene di sotto à quello: ma alle donne, benche loro cosi fatto male venga di rado; nelle saphene.

Il quarto, & il quinto è impedire, che piu non ui si generi uentosità, ò mutare la materia da luogo in due guisa. l'una è, quãdo con cose fredde ne la rẽdiamo grossa, & il calore debile. la seconda è, se con calde, & secche, lequali risoluano, & distruggano quella. onde, qual hora la materia sia troppo calda; fuggansi le cose, che generano, & accrescono uentosità. & perciò saranno buone le fredde, & che estinguono il caldo. siche gioueră tenere il membro nell'acqua fredda, & ungerlo tutto di olij frigidi; quali sono l'olio rosato, & di nenuphari con alquãto di aceto: ò bagnare pezze in detti olij, ò in acqua fredda, & tenerleui sopra. alche uale similmente scoprire il membro all'aere, ò ponere una piastra di piombo tale, quale nel precedente capitolo habbiamo descritto, sopra il pettinecchio. sarãno etiandio ottimi gli empiastri di solatro, sempreuiua, portulaca, lattuca, iusquiamo, nenuphare, & cicuta fatti à lombi, & intorno al membro. uarrà molto il frega

re

e dell'altre parti, & il giacere in luogo freddo per natura, ò fatto artificialmente, non supino, ma in la to. similmente è utile assai linire tutto il membro cō spuma d'argento, terra chimolia, ò cera, & cerusa in aceto, ò in acqua, ò nell'uno & l'altra insieme misti. sarebbe anchora di grandissimo giouamento cōporre uno ceroto con olio rosato lauato piu uolte in acque di natura fredde, & con cera. beuono alcuni nō senza grande utilità loro acqua di nenuphare, & di lattuca con un pochetto di camphora: ma auanti, che uengano à ciò, usano cose calide.

MA, quando la uentosità si habbia à distruggere; fomentisi il membro con una spongia bagnata nella sequente decottione.

Tolgasi mezzo pugno di pulegio, mezzo di calamento, & altrotanto origano: due dramme per ciascuna specie di carui, cumino, aniso, & finocchio: le quali cose faccianſi bollire fino, che la metà dell'acqua si sia dileguata.

Alcuni dal primo dī fino al terzo bagnano il mēbro, et i testicoli con succo di ruta, & di agnocasto: ò con uino, in cui siano cotti la ruta, & l'agnocasto, & cumino: delle quali cose ne fanno anchora empiastro. alla fine, quando uedano niente giouare; pigliano mucilagine di psilio con aceto, & ui dissoluono dentro alquanto di opio, & si ungono i testicoli. oltre à ciò fanno odorare camphora al malato laquale per prouerbio si dice, che con l'odore castra

gli huomini.danno anche herbe na ca à bere:laquale dicono hauere tanta uirtù,che fa il membro impotente per ſette giorni . uſano altri altre eſperienze,lequali tacciamo al preſente .

Le cagioni,i ſegni,& la cura di quegli, che ſono debili,& impotenti al coito. Cap. X.

CHE *coſa ſia il non potere uſare carnalmente con donna,coloro il ſanno troppo bene, che il prouano , ò ne lo hanno prouato . ma donde proceda , non è coſi manifeſto:ne come ſi conoſca , ne che argomento ſia buono . & perciò non dourà parer marauiglia ad alcuno,ſe nel ragionare ſaremo forſe piu lungo,che non parrebbe , che ſi conueniſſe hauendo riguardo alla utilità , che ne potrà ſeguire. & perciò incominciando diciamo , che i megliori medici antichi,& moderni uogliono tre coſe eſſere neceſſarie à colui,che uuole uſare con donna.la prima è la humidità,laquale il piu naſce dal ceruello . la ſeconda è uentoſità ſpiritale,che uiene dal cuore: laquale diſſolue detta humidità, & la ſpigne al mēbro uirile . la terza è un deſiderio naturale , che ſi moue dal fegato . dal che ne ſeguono tre cagioni principali:l'una s'attiene alla uirtù, l'altra a gl'inſtromenti,& la terza alla materia.*

Quando

Quando la debolezza procede dalla uirtù; puo nascere da piu cose. l'una è, se lo appetito concupiscibile è diminuito, & fatto debile. ilche suole auenire; quando la mente, & li pensieri nostri sono riuolti ad altre bisogne: si come accade à religiosi, à studenti, & à mercatanti, liquali hanno tuttauia l'animo uolto à loro negocij. Vn'altra è, quando l'huomo nell'hora, che si giace con la donna, si fermi in alcuna imaginatione tale, che gli faccia fuggire l'animo, & rimanersi dall'atto. la terza auiene per debolezza della uirtù uitale, quale si discerne ne magri, & estenuati, ne' quali il calore naturale è debile troppo. la quarta deriua da debolezza di uirtù naturale: si come è, quando i membri non digeriscano bene. egli si pare alla fine, che la uirtù animale sensitiua ci habbia parte; poi che all'atto del coito tutto è profitteuole.

Ma, doue gli instrumenti siano cagione della debolezza; puo uenire da alcune delle seguenti parti. prima è possibile, che il membro uirile ne sia colpeuole, si come quello, che non riceua alcuna uentosità dalla parte inferiore del uentre, ò da gli intestini: ouero li testicoli, ò li membri principali siano male disposti: ò pur quelli, che sono tra i genitali, & li principali. Dipoi auiene, che da tutto il corpo nasca; come sarrebbe, qual hora in quello fossero poche humidità, che menassero uentosità à genitali: senza che oltre à quello che si è detto, il membro

uirile sostenga alle uolte alcuni mali, che generano tale impotenza: come è, se fusse di complessione fredda, & secca; ò troppo lungo: & appresso questo gli altri membri genitali fussero distemperati, et massimamente in complessione fredda, & secca: ò troppo piccoli inguisa, che non fussero capaci à tenere lo sperma: ò troppo grossi, si che la uirtù loro non fusse atta: ò perche fussero disciolti, & paralitici, ò impiagati. ma le piu uolte questa impotenza uiene da uasi spermatici oppilati: & etiandio da mēbri principali; si come è, quando gli spiriti nō discendono dal cuore alli testicoli: & anchora da difetto di sperma: percioche il fegato sia cagioneuole: & oltre à ciò da molto spirito, & dallo sperma istesso. il che uerrebbe dal ceruello, dal quale istimano molti naturali philosophi, che discenda la maggior parte dello sperma. similmente, quādo alcuno delli principali membri raccontati, ciò è il cuore, fegato, ceruello, sostiene qualche dolore, ò offesa: conciosia cosa che, se il pensiero, & l'imaginatione si tolga dal coito, nasce dal ceruello: se il desiderio, & cada la uerga; dal cuore: se la concupiscenza, & lo appetito; deriua da difetto di fegato.

Li membri, che sono tra li genitali, & li principali, fanno debili; se essi sono debili: come auiene dello stomacho, & delle reni, liquali mali complessionati offendono: si come è, se sono di natura freddi.

Et, se la materia, ciò è, lo sperma fosse cagione di questa debolezza; nascerebbe ò da esser troppo poco, come è negli estenuati, magri, & ne i uecchi per mangiare poco; ò hauere alcuna infermità. ò ne uerrebbe, perche discendesse lentamente ne mem bri genitali, ò fosse grosso, & quasi congelato: ò fussero le uie oppilate, & strette. ò pur ciò sarrebbe, per che esso nō mordicasse: onde per questo la uirtù che spigne, non si mouesse.

Altri sono, che diuidono queste cagioni in altro modo, dicendo cotale debolezza uenire da una delle tre seguenti, lequali i latini chiamano primitiua, antecedente, & congiunta.

La primitiua consiste nel poco regolato gouerno, che l'huomo ha in sei cose non naturali del corpo: delle quali la prima è l'aere commune: che se sarà freddo; mortificherà il calore: come è il freddo de' piedi. & perciò non si ridano costoro, se uedono andare i frati minori co' piedi nudi: percioche uogliono li philosophi naturali, che lo stare co' piedi scalzi rimoua assai gli stimoli della carne. se sarà secco; consumerà l'humido: se troppo caldo; gli spiriti essaleranno: & se troppo humido; suffocherà il calore. ma che il souerchio caldo, & il troppo freddo nuoca al coito, la esperienza il dimostra: conciosia che molti animali siano, che non fanno oua ne del mese di Genaio, ne di Luglio. La seconda sono i cibi, de quali à chi ne mangia troppo, suffocano il

calore

calore: ò per la lor qualità lo eſtinguono, come queli, che ſono di compleſſione fredda: ouero per la lor ſiccità conſumano, ò ingroſſano l'humido. il medeſimo fa il bere ſouerchio, ò di natura tale, che offenda. La terza coſa è lo eſſercitio uie piu, che moderato: & il bagno, chè ſcalda, & diſecca. La quarta il troppo dormire, ò poco. La quinta è il mangiare molto poco, alcun fluſſo, & il non andare del corpo. La ſeſta ſono le paſſioni dell'animo; come è il timore, la uergogna, i penſieri, & ſimiglianti.

La cagione antecedente è la troppo fredda, & humida compleſſione di tutto il corpo, ò de membri genitali, ò principali; come ſono il cuore, il fegato, il ceruello, ò le reni: et parimenti le uene grandi, per lequali lo ſperma uiene alla terza digeſtione. la cauſa cõgiunta è la mala diſpoſitione de' teſticoli calida, et humida, fredda, ò ſecca, ſemplice, ò cõpoſta: ò tẽperata in humidità, peccante in quantità, qualità, ò ſoſtanza. è oltre à ciò il difetto di uentoſità. ma ueniamo à ſegni.

I SEGNI, *che dimoſtrano, quali ſiano le cagioni della debolezza del coito, ſono coſi fatti. Se il difetto naſce da teſticoli: come è, ſe foſſero male cõpleſſionati, & ſpetialmente per freddo; lo ſperma è molto, & acquoſo: & eſſi à toccare ſono freddi. ma, ſe per ſiccità ſono mal diſpoſti; lo ſperma ſarà poco, difficile à diſcendere, & il corpo magro, & di poco ſangue. & meglio queſto ſi conoſce: percio-*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

cioche chi tale è, sente utile ne bagni, nelle uiuande, & ne beueraggi humidi.

Se il fegato, ò le reni fanno questa impotẽza; fugge la uolontà del mangiare, non si digerisce, ne si genera sangue, secondo che si richiede.

Se il cuore moue ciò; ogni dì meno si dirizza il membro, & meno si desta l'appetito della carne.

Se il ceruello ne è cagione; ò esso è di complessione fredda, & humida: ò ha alcuna infermità, che gli ha tolta la uirtù sensibile: come fa lo stupore, il lethargo, & qualche percossa. onde discende lo sperma senza, che si senta.

Se haurà origine dalle reni; conuiene uedere le cagioni de' mali, che uengono a quelle: & appresso i segni. onde leggete i nostri libri di conseruare la sanità detti Prattica uniuersale.

Se uerrà da difetto di uentosità; sentirete sani i membri, che sono in aiuto al dirizzarsi: cioè il cuore, il ceruello, il fegato, & simili: ma debolezza ne la parte uirile. ilche chiaramente si conosce, se usando cose uentose, si dirizza.

Se procederà da picciol moto di sperma, & da poca mordicatione di quello; n'esce buona quantità congelata, quieta, & grassa.

Se si moue da poco appetito; il corpo è arso, estenuato & debile: il color è giallo.

Se auerrà, perche lo sperma si sia diminuito in sostanza, quiete, & mordicatione; n'esce poco & tar-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

tardi, & si sente un freddo manifesto alle parti genitali.

Se ne sarà cagione la cõplessione fredda; ne uerrà fuora quantità di sperma, indigesto, liquido, & nell'acqua fredda non si apprende, & n'esce difficilmente, & insieme.

Ma, se la complessione de' testicoli sarà fredda, & secca; il corpo haurà poca carne adosso, poco sangue, & poco sperma, & uscirà con difficultà.

Se nascerà da sperma, che poco morda, & che sia quieto, & congelato; esce congelato, grosso, & grasso.

Se uiene da qualche pensiero; l'animo è tutto rimosso dal coito: similmente se da souerchio amore, timore, speranza, & altre passioni.

Se deriua dal membro mollificato, & insieme dal corpo secco; si sente debolezza in quello, & stupore. ma quando si uedesse per freddo de' nerui del membro; lo sperma è abondante, utile, & facilmente esce. il desiderio è assai ben fermo, ma con fatica, & debilmente si dirizza la uerga.

Alla fine, se nasce da causa primitiua; lo infermo ne saprà ragionare, et noi descenderemo alla cura: ma prima sappiasi, che

Le persone grasse non sono cosi gagliarde in questi seruigi, come i magri, & lor mancano le forze.

Li fanciulli, gli estremi uecchi, gli ubriachi, li mangiatori, quelli, che hanno il membro troppo lungo,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

go, & quelli che troppo attendono à diletti carnali, non generano figliuoli, ò di rado, & se pur ne generano; sono monstri, & brutti.

La presente cura sarà per noi diuisa in due parti. nella prima si dimostrerà come si guarisca rimouendo ciascuna delle cagioni. nella seconda racconteremo infinite cose, lequali accrescono lo sperma, il sangue, la uentosità, & fanno lo spirito grosso.

Se il non poter usare con donna, uiene da poco desiderio, & da nõ sentire stimolo della carne; egliè di bisogno confortare il corpo, & l'animo con allegrezza, diletto, essercitio temperato, & simili cose: dipoi mangiare uiuande, che facciano grasso, & che siano facili ad esser digerite, come sono brodi di gallina, & di polli grassi, carne loro, carne di buon castrato, di uitello, di capretto, & di uccelli piccoli & grassi, sopra liquali spargansi specie cosi fatte.

Togliete due dramme egualmente di cardamomo, pepe longo, galanga, gengeuo, & cubebe: mezza di zaffrano, & due oncie di ottima canella, lequali cose si facciano poluere, poi si meschino insieme. giouano molto le uiuande di pasta, il riso macerato, et cotto in latte di pecora, ò di capra, ò di uacca, spargendoui sopra delle dette specie. ragionate spesso con donne di cose amorose, da ridere, & che incitino al coito, scherzate con loro. beuete ottimo uino dolce alle prime mense con un gocciol d'acqua: & all'altre non sia garbo. usate alcuno de gli

elet-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

elettuarij di natura calidi, che uerranno appresso. di rado ui date a' diletti carnali, & dormite spesso. potete mangiate alle uolte ceci, faua, fagiuoli macerati, & cotti in latte, ò pur come si costuma, conditi con le specie mostrate.

Ma, se il ceruello fosse cagione del male; tra le cose dette, si deue seguire il diamusco, et il diābra. se il fegato; diasi il diacurcuma, il sazenea, & il mitridato, qual'hora sia offeso da frigidità: se il cuore, seguansi le cose cordiali, come sono quelle del ceruello.

Se lo stomacho; cōfortisi, & fortifichisi. & se lo stomacho, ò il fegato fossero tanto calidi, che non la sciassero farsi uentosità; si hanno da temperare con cibi freddi, & uentosi, come sono peri, pomi cotogni, more, latte, faua, & altri, di che a pieno ne fauellaremo di sotto. ma in contrario se fossero freddi si, che facessero il medesimo danno, si riscalderanno con uiuande calide, & uentose; quali sono ceci, fagiuoli conditi con le specie narrate. & quiui sono utili l'oua fresche, il latte, il buturo, le rape, le mā drole dolci, le noci indiane, le nociuole, i pistacchi, & cotali altre maniere, & uie piu, se il corpo sarà debile.

Se il difetto nascerà da frigidità senza siccità; trouasi molto gioueuole l'elettuario detto diatrion pipereon preso tre, & quattro uolte il dì: dipoi bere alquāto di uino dolce. uale parimēti la theriaca il dia-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

il diagalanga, & il diaspermaton, & tutti gli elettuari, & altre cose calide. le specie contate dauanti son mirabili sopra le uiuande. il uino deue esser rosso, assai possente, ma non acuto, et senza acqua. Paiono in ciò utilissime le nociuole, i fichi secchi, gli aglij cotti, & crudi, ancora la carne di oca, di anitra, & cosi fatte altre condite con agli, pepe, zaffrano, & cubebe sono ottime: similmente le untioni calide fatte alle reni, & al membro sono molto efficaci, dellequali alcune scriueremo di sotto.

Ma, quando procedesse da frigidità, & siccità; i cibi siano tali, che riscaldino, ingrassino, et infiammino: come sono carni assai grasse, & massimamente di uccelli cõdite con melle, ò zucchero, et specie. il uino si richiede dolce, & un poco inacquato. i pesci sono buoni, se arrostirete nel spedo, ò cõ le specie, che habbiano insegnate di comporre. il bagno è ottimo, & ogni dì starà meglio, chi usarà la seguente maniera.

Habbiate due lire di latte di pecora, ò di uacca, & due oncie di uino di pomi granati dolci. cuocete li tãto, che uẽgano spessi: poi gli serbate. toglietene ogni mattina nell'hora del desinare tre, ò quattro oncie a digiuno: & appresso mangiate pesci freschi cotti con cipole, & conditi con le specie. quindi a due, ò tre hore entrate in alcuno tepido bagno fatto di acqua dolce, nelquale dimorate alquãto. quindi uscite andate a dormire una buona pezza, che ui

sarà

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

sarà di gran giouamento. & oue il bagno, & il dormire ui fosse nociuo, doppo la detta compositione pigliate alquanto di diatrion pipereon, & un poco di uino bianco dolce. la ruchetta, & le pastinache condite con le contate specie, & zucchero, ò melle sono ualeuoli molto.

Quando la impotenza deriuasse, perche lo sperma fosse quieto, congelato, & poco mordicante, ò nulla; si deue cōfortare tutto il corpo con cibi calidi, quali sono li mostrati: & con elettuarij, quale è il diasatiricon, il diatrionpipereon, & simili. sommamente sono commendate le untioni con olij calidi alle reni, alla uerga, & à testicoli. le uiuande, che ingrassano giouano piu, che altri. tali sono le carni, & i brodi di uccelli, & di animali grassi condite con le specie dette: li pistacchi, li pignoli, li dattili, le nociuole, i fichi secchi, & le noci: ma sopra tutto il uino dolce.

Doue per noiosi pensieri, & grandi affari, ò altre passioni dell'animo questo accidente soprauenisse; lascians i tutti, & diasi buon tempo, mangiando cose buone da accrescere lo sperma, la uentosità, & da dirizzare il membro: dellequali habbiamo parlato alquanto, & parlaremo piu.

Et, se il membro sia mollificato, & fatto paralitico, & il corpo sia magro; bisogna curare quello, & i testicoli ungendoli con olio di costo, & alcuno unguento, nelquale entri lo euphorbio, & simigliāti.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ti. appresso e fa mestieri confortare tutti i membri con nutrimento calido, & con elettuarij: & fregare spesso le parti genitali con le mani: quindi entrare nel bagno, hauendo prima mangiato cose calide: nelquale nõ si faccia lũga dimora, ma tãto solamente, che si freghino, & ungano cõ alcun unguento calido dette parti. queste fregagioni nel bagno tirando gli humori ingrassano il corpo, & confortano, & incitano il membro uirile mirabilmente. il uedere, & nouellare con giouani donne di cose a ciò pertenenti giouano assai in questo, & in tutti i casi, che facciano l'huomo debile.

Et, qualhora l'huomo per poca uentosità cotale difetto sostenesse; uogliamo, che e si mangì fagiuoli; faue fresche, ceci, liquali condisca con uno pochetto di sale, di assadolce, ò di cardamomo, & di galanga. usi naponi cotti nel fuoco, & con la carne. sorba anche spesso latte con melle, & canella misto: percio che gli sarà utile. & quando desina, ò cena, mangi assai. & tra le uiuande è ualeuole molto il pesce piccolo fritto, ò lessato; ma condito con cipolle crude, pepe, canella, & cardamomo. il uino sia dolce negro con acqua. ogni specie di elettuario, che habbia uirtu di riscaldare, è ottimo: similmente le untioni, & i bagni.

Finalmente, se tale infermità si moue da nerui della uerga: iquali siano indeboliti; uogliono alcuni medici, che si tolga una, ò due uolte la settimana

elettuario d'anacardi:ma pigliandolo domandisi il consiglio del medico, ilquale dirà quando, come, & quanto se ne habbia à togliere; ungasi poi la uerga con olio di spica, nel quale sia disciolto castoreo, et anacardi. mangi carni arrostite, & condite con pepe, & sapa. usi uiuande, che habbiano del calido, et del uentoso condite con le specie tante uolte ricordate. beua uino acuto, & inacquato bene. facciasi de' bagni, che possano desiccare, ò stuphe doue si deue fregare il membro con olio di euphorbio, misto con anacardi, pepe, & costo. ordinasi una uiuanda mirabile, che gioua sommamente non solo à debili per detta cagione, ma à uecchi, & decrepiti, & moue in loro appetito di conoscere donna. & questa è.

Che si piglino pesci piccioli, liquali frigansi nell'olio commune: ò cuocansi, & condiscansi, & manginsi con la seguente maniera. tolgansi due dramme per ciascuna specie di galanga, pepe lungo, cardamomo, canella, gengeuo, noce indiana, zaffrano, & stinchi sani: una egualmente di pignoli mondati, di pistacchi, di nociuole, di dattili uua passa. le quali cose pestinsi molto bene, & componganſi con sapa. & come si saranno mangiati i pesci; cosi mangisi il saporetto.

Componsi una altra uiuanda marauigliosa, & gioueuole ad ogni età cosi. cuocete castagne secche, & mondate con carne di montone, ò di gallo, ò di

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

passere tãto, che siano tutte disfatte. dipoi mettete in latte di pecora, ò di uacca, & quiui le fatte bollire à picciol fuoco. appresso spargeteui suso delle specie dette, ò le mescolate con lo saporetto dauanti: o pur mangiate l'uno appresso l'altro.

HORA *trappassiamo alla seconda parte della presente cura: nella quale intendiamo di mostrare quelle cose, che fanno sangue, rendono lo spirito grosso, moltiplicano lo sperma, & la uentosità. lequali tutte conditioni sono necessarie à coloro, che sono debili al coito. alcuni naturali philosophi le diuidono in cibi, in medicina et cibo, & cose, che hanno proprietà di fare l'huom gagliardo, & sano. & perciò i cibi utili al proposito sono tali.*

Ma prima sappiasi, che ogni cibo deue essere humido si, che generi una uentosità grossa. sia il pane di farina di formento bianchissimo fatto con grani di sesamo. la carne sia di uccelli, di galline, di galli giouani, & grassi, di anitre, di passere, polli, pipioni grassi, pernici, torture, & quaglie, & simiglianti. è commendata la lingua delle oche mangiata, ò in poluere beuuta. tra gli animali, che hanno quattro piedi, uale assai la carne di pecore giouani, di uitelli, & di porchi ingrassati in casa, le medolle degli animali lesse, ò à rosto, ma non fritte. delli animali acquatici sono buoni li gambari di fiumi secchi, i pesci piccioli, & le ostrache. del latte quello di donna, & di pecora auanza gli altri: degli oui

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

quelli di gallina, di oca, di anitra, di colombo, & di pesci. dell'herbe le cauli, il boragine, la buglossa, la mentha, la ruchetta mangiata, & il suo seme. de'grani è ottimo il formento cotto, il riso con latte di pecora, ò di mandrole, i ceci, la faua, li fagiuoli, & i bisi. tra frutti sono l'uua fresca dolce, i peri, & i cotogni. tra le noci i pignoli, li pistacchi, le mandrole dolci, le nociuole, le noci, le noci indiane, & le noci fresche. de germogli uagliono piu che altri gli sparagi, & la uite alba: delle radici il secacul, li naponi, le cipolle bianche, i porri, gli agli cotti, le tartuffe, li ringi, & le rapi: tra beueraggi il uino negro, spesso, dolce, nuouo, ò di mezza età, & odorifero. l'acqua sia cotta. & se colui, che ne ha bisogno fosse debile nelle parti estreme; sarà bene cuocendo la metterui dentro un poco di canella, ò di gengeuo, ò cotali altri.

Delle cose, che possiamo usare per cibi, & medicine sono il seme di naponi, di urtica, di menthastro, di sparagi, di raphano, di apio, di petrosemolo, di lupini, di pepe lungo, & macro pepe: i grani uerdi, i grani di been, & il suo olio: la zedoaria, il costo dolce, li testicoli di uolpe, il gengeuo, la galanga, il perethro, l'assaro, l'hermodattilo, l'assa dolce, laquale è singolare medicina togliendone una oncia con uino, & il dragaganto. tra le cose frigide sono il seme di lattuca, di portulaca, di melone: tra le tẽperate il fien greco, il sisamo, & il dattilo: tra gli

animali que' uermi, che hanno tanti piedi, lo stellione, la lucerta, lo stinco, & massimamente la punta della sua coda, & le reni. il sale di lucerta è mirabile, & fassi cosi.

Tagliate il collo ad alcuna lucerta nel tempo della state, & cauatele l'enteriora. & piena di sale l'appiccate all'ombra fino, che sia secca. all'hora tratene il sale, & gettate uia la lucerta. tra minerali il giacinto è buono à questo seruigio: percio che conforta il cuore: dipoi le pietre, che si trouano nel capo de gli animali: conciosia che confortino il ceruello. ha grandissima proprietà il membro genitale del toro: percio che secco poluerizato, & sparso sopra alcun ouo da bere, opera marauigliosamẽte. sono etiandio utili l'acoro, l'aglio cotto con coriandri, & uino, l'aniso, i cappari, il carthamo, i cristeri fatti dell'acqua, nellaquale sia cotto una testa di capra, il diasatirion, l'enula, lo sterco di fagiano beuuto, ò usato in untione, la gallia muscata, li testicoli di galli secchi in poluere beuuti con uino, li garofali, il seme di malua, la melissa, l'olio di pignoli, gli ossi di calcagno di orso arsi, & beuuti, la pastinaca, i persichi, il raphano, li testicoli di uitello: le quali tutte cose ordinerà il medico secondo il bisogno, hauendo riguardo alle diuerse cagioni, che impediscano il potere dar opera à figliuoli. uogliamo anchora, che nelli cõpositi seguenti habbia questa cura: percioche n'haurà honore, et altri n'acquisterà

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

sterà sanità.

Raccõtasi uno elettuario, ilquale è mirabile, & si compone cosi. pigliate uguale parte in peso di rossi di oui, di buturo fresco, di uerga di toro, di ceci, di galanga, di satirioni, di zedoaria, di gengeuo, di mentha, di testicoli di gallo, & di uolpe: sei tanto di ceruello di colombi, di passere ben cotti, & arrostiti: tre di medolla di noce indiana, & parimente di pignoli mondati, di pistacchi, di mandrole dolci, di giuggole, di seme di malua, di nociuole, & di datti li: mezza di pepe lũgo, di lingua d'uccello, & di cinnamomo. queste cose tutte cuocete in latte di pecora, & poi le pestate diligentemente, aggiugendoui tanto di coda di stinco, quanto è il cinnamomo. appresso ne fate elettuario à piccol foco cõ tanto melle rosato, & zucchero fino, che sia assai. di questa compositione se ne puo fare marzapane, & torta; se sarà in piacere di chi la uorrà usare.

Vn'altro trouiamo molto costumato: ilquale si cõpone in questa guisa. Togliete una oncia & mezza di coda di stinco: due dramme di seme di rapa, di seme di pastinaca seluatica, di seme di cipolla bianca, & di seme di ruchetta in parte eguale: una & mezza per ciascuno di tutti e tre i pepi, & di gomma: una oncia et mezza di pignoli mondati: una drãma di pirethro: una & mezza di lingua d'uccello: una di ceruello di passere maschio: & due di testicoli di gallo. cõponetene elettuario con buturo di uacca,

ca, & melle, ò zucchero: del quale ne pigliate mezza dramma con uino dolce dopo mangiare. moltiplica lo ſperma, & rende il membro uirile potente, & atto à diletti carnali: laqual coſa opera & il ſeguente.

Pigliate mezza dramma per parte di ſeme di peſtinaca ſaluatica, ſeme di naponi, ò di rapa, ſeme di cipolle, di raphano, di ſparagi, di ruchetta, pignoli mondati, cardamomi, pepe, piſtacchi, lingua di montone, rinzi, been bianco, & roſſo, ſatirioni, coſto, gengeuo, & naſturtio: lequali coſe peſtate, & con ottimo melle, ò zucchero fattene elettuario: del quale toglietene per uolta una oncia con una di latte caldo, & mezza di penidij. il che farà & il ſeguente.

Habbiate una dramma igualmente di mandrole, nociuole, noci indiane, piſtacchi, & pepe: tre di gengeuo, & tre di ſemo di peonia. fatene elettuario con melle, ò zucchero, & con penidij ne togliete, quando ui piace d'uſare con donna.

Stimola, & incita al coito quello, che uiene appreſſo. trouate due dramme di ſeme di ruchetta: una oncia di comino: et una dramma di ſeme di portulaca: liquali peſtate, & con zucchero fatene elettuario, del quale mattina, & ſera ne togliete uno cocchiaro.

Tenta parimente, & inuita gli impotenti queſto. trouate uguale parte di pepe, ſeme di petroſemo

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

lo, pignoli mondati, uerga secca d'uno ceruo, et ter mentina. lequali cose peste, & insieme miste componete in elettuario, delquale ne pigliate cõ uino una oncia auanti mangiare.

Et quanta efficacia habbia il seguente, vedasi: ilquale si può piu tosto chiamare uiuandetta, che elettuario. trouate una oncia per specie di testicoli di uolpe, di ceruello di passere, et di colomba, liquali cuocete alquanto: poi gli frigete nella padella con olio di mandrole dolci. & come saranno arrostite, spargeteui sopra di queste specie poluerizate, cio è mezza oncia di canella ottima, di garofali, di pepe, & di gengeuo per ciascuno miste. potete anche pestare ogni cosa insieme, & fare come un elettuario, ma nell'uno, & nell'altro modo è di tanta uirtù, che pare incredibile; si come è quello, che uiene appresso.

Habbiate mezza oncia egualmente di gengeuo, di rinzi, di satirioni, & di galãga tutti conditi. fate pestare il gengeuo, & li rinzi, & li meschiate con gli altri, che si pestino, quando si fanno in elettuario. di questa cõpositione toglietene uno cocchiaro la mattina nel far del dì, & uno altro due hore auanti cena: che sentirete di quanto ualore sia, ma non meno, che il seguente.

Trouate mezza oncia di seme di napone, di seme di cipolla, di seme di seseli, & di seme di ruchetta per ciascuno: sei di farina di ceci bianchi, & sei di

farina

farina di sesamo. riducete in poluere i semi, & con tanto melle spumato, & zucchero fino, che basti, fatene elettuario. ma sarebbe assai meglio ricorrere dallo spetiale, che il ui componesse, & parimente l'altre cose, nellequali dubitaste. & di questi ricordi habbiamo ragionato à pieno nel lib. de gl'Ornamenti delle donne.

Non meno è utile, se pesate igualmente mezza oncia di radici di satirione, di pignoli mondati, di pistacchi, et di nociuole arrostite: una dramma di seme di pastinaca seluatica detta dauco, una di seme di naponi, & uno di seme di cipolle: mezza di gengeuo, mezza di cardamomo, & parimente di cubebe: due scropoli per parte di been bianco, & di rosso. pestate tutto sottilmente, & con mele spumato, & penidij ne componete elettuario, il quale sarà marauiglioso. Et quello, che segue.

Pigliate mezza dramma di cantharidi: una di stinco marino, una di uerga di toro, & una di uerga di ceruo: due scropoli di borace: uno di pepe negro, & igualmente di lungo, di gengeuo, & di cardamomo: mezza dramma di cubebe: una per specie di pignoli, pistacchi, radici di satirioni, & palma christi: mezza di lingua d'uccello, & mezza di seme di ruchetta: cinque oncie di zucchero, col quale farete uno elettuario di tutte le cose poluerizate sottilmente: & il trouerete ottimo.

Il simile auerrà, se pestate diligentemente mezza oncia

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

oncia per ſpecie di caſtoreo, uerga di ceruo, pepe, gengeuo, galanga, noce indiana, ſangue di drago, borace: & ſtinchi, che non ſiano rancidi, & due dramma di ruchetta. la poluere meſchiate con melle ſpumato, & componetene elettuario.

Et, Doue il cuore foſſe cagione della debolezza, & del poco appetito carnale; facciaſene uno, il quale rallegri, in queſta guiſa. habbiate cinque dramme di roſe roſſe ſecche, & altrotanto cipero: due per ſpecie di garofali, maſtice, ſpica, aſſaro, canella fina, & zaffrano: una & mezza di mace, & parimenti di cardamomo, & di noce moſcata: tre per ciaſcuno di meliſſa, fiori di boragine, radici di bugloſſa, radici di garofilata ſecche all'ombra, ariſtolochia lunga, & dragaganto: due & mezza di oſſo di cuore di ceruo, & ſimilmente di perle. ogni coſa dalle radici, & da fiori in fuori peſtate, et paſſatele per ſottile criuello: ma le radici, & i fiori bollite in due lire d'acqua roſa con mezza di mirobalani emblici tãto, che la terza parte ſi ſia conſumata. & in tanto melle ſpumato, quanto uedrete conuenirſi, gettate l'altre ſpecie dette, meſchiando con una ſpatola di ſalice fino, che ſia cotto. poi ſpargeteui ſopra uno ſcropolo di muſchio, & uſatelo: che rende l'animo conſolato, & allegro: & per conſeguente gioua a coloro, che per poco appetito non poteſſero uſare con donne.

Faſſene pur uno altro, ilquale moltiplica lo ſperma,

ma, il rende acuto, & accresce il desiderio. Pesate cinque dramme di seme di sparagi, & altrotanto di radici di satirioni: tre di been, & gengeuo: due per specie de' seguenti semi, cioè, rapa, cipolla bianca, ruchetta, urtica, & dauco: tre di squilla arrostita, & tre di stinco: sette di cardamomo: una di lingua d'uccello: & tanto melle spumato, ò zucchero, che sia assai a farlo. se ne togliono quattro dramme con latte, ò cõ acqua, & melle insieme cotti. opera marauigliosamente.

Non ha molto, che in questa città prese un gentil giouane moglie, & mai non hebbe potere di usare con lei fino, che non cominciò a togliere una drãma & mezza ogni sera, quando andaua a dormire, dello elettuario, che segue. pigliate una dramma eguale di seme di lino, di seme di sparagi, papauero bianco, sesamo mondo, farina di ceci, & di faua, et mandrole dolci: quattro di seme d'urtica, & quattro di pepe: & tre di penidij. pestate ogni cosa, & con melle spumato, ò zucchero le componete. si piglia con uino.

Vn'altro seguiua quello, che uiene appresso, & liberossi da cosi fatta impotenza. Toglieua dieci drãme di cumino, dieci di ruchetta, & dieci di satirioni: quindici di gengeuo: uenti di pignoli, & otto di anisi. pestauale prima diligentemente per se sole: poi con buturo fresco le meschiaua pestando: alla fine ne faceua elettuario, delquale ne pigliaua, an-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

dando a dormire, cinque dramme: et ui beueua doppo alquanto di latte, & ungeuasi il uentre con olio di sambuco, nelquale hauea dianzi fatto cuocere pirethro. nõ hebbe mai cosa, che piu gli giouasse, che questa; benche la seguente sia mirabile, & massimamente a coloro, che per complessione frigida non hanno forza. onde è ottima a' uecchi.

Trouate sei dramme di gengeuo, et parimenti di aniso, carui, & pirethro: quattro per specie di seme di elleboro bianco, seme di cipolle bianche, et di seme di ruchetta: due di pepe negro, due di pepe lungo, due di incenso, & due di noce moscata. fate tutto in poluere, & componetene con zucchero, ò melle spumato elettuario, ilquale è profitteuole molto.

Et il medesimo uale questo, che si prepara cõ mezza lira di radici di dauco, allequali trate l'anima: mezza oncia di gomma arabica: una di olio di sesamo, & tre di melle. pestate le radici, & la gomma minutamente, & con l'olio, & col melle le mescolate. poi frigete tutto in alcuno stagnato fino, che sia inspessito. all'hora ui gettate sopra cinque rossi d'oui meschiando. & appresso leuate dal fuoco spargendoui, et mischiandoui le seguenti specie. due dramme per parte di galanga, seme di ruchetta, pepe lungo, garofali, canella fina, seme di rape, di cipolle, & di pastinaca seluatica: & tre di zaffrano. dellequali meschiate con lo elettuario descritto

quel-

quella quantità, che ſentirete conuenirſi: percioche fanno opere grandiſſime per ſe ſole, & con altre coſe miſte.

A uecchi debili ſi uede giouare ſommamente il ſeguente, oue ſi ripongono quattro oncie di ſeme di ruchetta, et una di pepe in poluere, & cō melle ſpumato l'accompagnano, meſchiando bene.

Si fanno etiandio alcune nociuole artificialmente: lequali hanno grandiſſima uirtù di accendere ad amore carnale. il modo è queſto. toglionſi ben trenta ceruelli di paſſeri, & anche piu, & meno ſecondo il piacere di colui, che ne uorrà. & dimeninſigli con diligenza in alcuna ſcutella capace. appreſſo prendaſi altrotanta quantità di quello ſeuo di becco ſubito amazzato, che ſta d'intorno alle reni. & ben netto meſchiſi co' ceruelli, & poi amendue frigāſi inſieme in alcuna patella. quindi tratti con melle ſpumato facciānſi cuocere tanto, che s'induriſcano come uno elettuario. di che facciānſene piccole palle, quali ſono le nociuole. di queſte auanti che l'huomo uada in letto; ne maſtichi una: & conoſcerà, quanto beneficio recano a chi le uſa.

Ma ad ogni età è utile queſto confetto, & fortifica molto. habbiate uguale parte di radici di paſtinaca ſeluatica, ouero dauco, come il chiamano alcuni: acqua, nella quale ſiano ſtati cotti ceci roſſi, & melle ſpumato, & bianco: altrotāto di ſeme pur di paſtinaca ſeluatica netto dalla ſcorza. lequali co-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ſe fate bollire inſieme tanto, che diuengano ſpeſſe. poi ui ſpargete un pochetto di zaffrano. & , ſe foſſe di natura fredda naturalmente, ò per età; non ſarãno disdiceuoli le ſpecie fatte di uguale quantità di galanga, canella fina, noce moſcata, garofali, & gengeuo.

Vn'altra compoſitione appreſſo la detta ſentiamo molto al contato difetto ualeuole: laquale è. che facciate bollire inſieme una lira di latte di uacca freſco, & una di acqua fino, che tutta ſe ne ſia andata. aggiugneteui poi due cocchiari di buturo freſco tratto di latte pur di uacca, & altrotanto melle ſpumato. & bollano alquanto inſieme. ſeruate queſta compoſitione. & ogni mattina, & ſera pigliatene: ma ſarebbe meglio dopo queſta alcuno degli elettuarij ſcritti diſopra.

Togliete anchora eguale quãtità di penidij, di ſucco di cipolla, & di latte: & bollano fino, che s'iſpeſſiſcano. di che ne pigliate ogni dì una oncia: che è mirabile.

Similmente habbiate quella quantità di ceci roſſi, che ui è à grado d'adoperare: & peſtateli alquanto. poi macerategli ĩ acqua, nella quale ſia cotta ruchetta, et, come ſaranno ben gonfiati; cauategli, & ſeccategli all'ombra. cuocetegli alla fine con alquanti penidij, & latte ſi, che rimangano, quale è uno elettuario. ſe ne toglie quãto è una nociuola, et appreſſo ui ſi beue alquanto di ottimo uino. cõuiẽ

ſi

si à coloro, che non sentono lo sperma uscire: & ne lo rende copioso, & atto à generare.

A costoro anchora si richiede il succo di cipolla, & il melle in quantità uguale: liquali bollano tãto, che il succo si sia consumato. tolgansene due cocchiari, quando uanno à dormire: & doppo ui beuano un poco di acqua calda.

Si fa uno altro composito molto efficace. cosi. si piglia brodo di teste di polli, & di colombi, & se ne fa uno manicaretto con rossi di oui, alquanto di farina di formento, buturo, & olio di mandrole dolci in quantità di mezza lira, & piu se fa bisogno: uno scropolo di muschio, & uno altro di ambra: et due oncie di olio muscellino. cuocesi tutto insieme fino, che siano fatti spessi. & sene toglie ogni sera uno cocchiaro, beuendoui appresso uino caldo. sono di quegli, che u'aggiungono uguale parte di seme di ruchetta, di coda di stinco, satirioni, pignoli, pistacchi, dattili, pepe, gengeuo, been biãco, & rosso, ma in ciascuna maniera è ottimo à giouani, & à uecchi.

Egli è il uero, che a gli antichi, & frigidi si cõuiene il seguente piu, che altro. Piglino otto dramme di senape, otto di radici di panace, & otto di seme di ruchetta: quattro di cardamomo: & uenti grani di pepe. riducano tutto in poluere, & faccianne piccoli pastelli con succo di ruchetta. se ne mastichino una dramma à digiuno con uino uecchio garbo.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

A' detti pur uale quello, che segue. Habbiano quattro dramme egualmente di seme di hedera, & di fiori di chamemilla: una di seme di ruchetta, uno di pepe bianco, & similmente di senape: quattro di pirethro: lequali cose in poluere fatte con melle si compongano, & meschino con diligenza. se ne tolgano doppo il bagno, quanto è una grossa nociuola.

Ha propria uirtù quello, che uiene appresso. togliete la uerga d'uno ceruo, & secca pestate. della poluere datene una dramma con uino puro. è buono argomento à giouani, & uecchi.

Trouate pur eguale parte di hormino, sesamo, pepe, seme di ruchetta, senape, pignoli, coda di stinchi satirioni, seme di porro, & uua passa. fate di tutto poluere, & con melle spumato, ò zucchero il componete. è cosa marauigliosa à uecchi: & il seguente parimenti.

Poluerizate una dramma per specie di mirrha, pepe, spigonardo, & dragaganto: mezza d'incenso: una di zaffrano: due di storace, & egualmente di galbano, dauco, et seme d'hormino: sei di ciascuno di seme di finocchio, seme di lino, seme d'urtica, seseli, comino buono, aniso, seme di ruchetta, & di hemo bianco arrostito: tre di seme d'apio: dieci di sesamo: quindici mãdrole amare: trẽta dolci: cẽto pignoli: le quali specie in poluere ridotte componete con tanto melle, ò zuchero, che basti, à renderle simili ad uno

elettuario

elettuario.reputasi una delle migliori medicine, che trouare si possano à uecchi, & deboli.

Alcuni medici hanno per segreto grandissimo, & prouato questa. pigliano uno stellione, & lo abbrusciano, & fanno in poluere, laquale lasciano in olio commune alcun giorno: poi se ne ungono il detto grosso del piede destro. & affermano, che opera piu quella untione, che qualunche si sia de migliori elettuarij, che habbiamo contati. &, quando l'huomo uuole lasciare di usare; lauisi il detto cõ acqua, & cessa subitamente il desiderio.

Dicono anchora, che chi toglie uno coagolo di lepore, ò grascio di leone, & sene unge il membro: dipoi mescoli la poluere di tre grani di pepe con succo di dragaganto, & se ne freghi tra li testicoli, & il sedere; è di marauigliosa uirtù. ma, prima che alle untioni discendiamo; finiremo di ragionare delle medicine, che si danno per bocca. onde ascoltate una poluere rarissima composta per coloro, che per difetto di sperma non potessero usare, ne generare per conseguente.

Faccianſi recare mezza oncia per specie di seme di napone, seme di cipolla, seme di seseli, & seme di ruchetta: una drãma di coda di stinchi: due scropoli per parte di canella fina, galanga, garofali, cardamomo, et zaffrano: uno per ciascuno di grani di sesamo, & di cubebe: una drãma & mezza di nociuole arrostite, mandrole dolci, & pistacchi. poluerizino

E tutto

tutto sottilmente, et della poluere togliane una drã ma per uolta con ottimo uino. si deue conseruare la poluere in alcuno bossolo ben coperchiato: percioche altrimenti facendo la uirtù sua perdendo si andrebbe. & sono alcuni, che, acciochè questo non auenga; ne formano pastelli con olio di mandrole dolci. & come ne hanno bisogno; ne fanno in poluere una dramma; & la beuono con uino: & altri non solamente con uino, ma la spargono sopra le uiuande loro, ò sopra oui da sorbire. & chi desidera cose, che ad una hora moltiplichino lo sperma, & ingrassino, legga i nostri libri degli Ornamenti delle donne: doue trouerà molte maniere al proposito. Si compõgono oltre à ciò alcune pilole à questo seruigio molto confaceuoli nella guisa seguente. habbiate egual. peso di seme di cipolle bianche, di testicoli di uolpe, di ceruello di passere, di fior di palma, & d'incenso maschio. pesto tutto temperate con acqua, & fatene pilole simili à ceci: delle quali da tene sette la sera. uedrete questa esperienza utili, & bella. molti sono, che doppo ui beueno un poco di uino.

Appresso le dette compositioni si usano alcuni beueraggi ottimi: come è il presente. mescolate nel uino seme di ruchetta poluerizato, ò il succo dell'herba: che accende desiderio concupiscibile.

Se togliete una dramma di uerga di toro, quãdo è in amore, ò di ceruo, & il diate cõ alcuno ouo da sorbire;

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ſorbire; ſentirete uno rimedio utile, & preſto.

Stimola fieramente la carne; ſe meſchiate una dramma di poluere di garofali con un gran bichiero di latte tepido di uacca: & quello beuerete. ma delli compoſiti, che ſi togliono per bocca ſia detto aſſai, & ueniamo alle untioni.

Peſate una dramma per ſpecie di olio di rana, olio di fiori di cipolla canina, olio di formiche, & olio di ſeſamo: una & mezza di pirethro, & egualmente di ſtaphiſagria, & di ſeme d'urtica. queſte ultime coſe ridotte in poluere miſchiate con gli olij, & fattele bollire una buona pezza. poi u'aggiugnete tanta cera, che ſia aſſai, & fatene unguento: del quale fregatene li teſticoli, la uerga, le reni, & il pettenicchio: che operarà marauiglioſamente.

Bolla parimente in oglio di giglio ò di ſambuco, ò di coſto, ò di aſſenzo, ò di noce, ſeme di laureola, & pirethro in egual quantità, & poluerizati. ungetene i luoghi detti: che farà mirabile opera.

Appreſſo pigliate due dramme di euphorbio, et due di galbano: una di ſeme di anetho, una di ſeme di urtica, & una di caſtoreo: tre & mezza di pirethro: una & mezza di olio fatto con fiori di cipolle canine: & ſette di cera. peſtate tutte quelle ſpecie, che ſi deuono: & disfatta la cera, & lo olio, inſieme le meſcolate facendone unguento, il quale uſarete, come è detto dauanti.

Fa li medeſimi effetti, & diletta alla donna, &

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

per conseguente ui ama piu, che se medesima lo unguento, che segue. Riducete in poluere uguale quãtità di euphorbio, pirethro, cubebe, & pepe: laquale incorporate con fiele di toro, ò di bue, & ungetene la uerga.

Similmente habbiate una oncia di olio di pepe, una di olio di zaffrano, & una di olio di costo: mezza dramma egualmente di storace calamita, di costo, di garofali, di pepe bianco, & negro, & di canella. poluerizate le specie, & meschiatele con gl'olij, iquali fate scaldare al fuoco ottimamente, & poi u'aggiugnete cera facendone unguento. di che ui fregate la spina della schiena uerso le reni, il petenecchio, & il membro. & il sentirete molto uirtuoso.

Et, se altri ne desiderate di hauere; pigliate due drãme di olio di spica: una di pepe lungo, una di cubebe, una di costo dolce, & una di noce moschata. fate poluere del pepe, & dell'altre cose, che si possono pestare: & appresso con un poco di cera disfatta miste ne fate unguento, ilquale usate, come ui ho detto douersi fare de gli altri.

Ouero leniteui il mẽbro con melle, zucchero, et macropepe insieme misti: che uedrete esperienza manifesta. et è caro molto alla donna; anchora che tutti gli unguenti descritti il facciano, solo che se ne tocchi il membro.

O pur trouate da nouanta di quelle rughe, che stan-

stanno suso il tithimallo, ò altra herba, che faccia il latte. & questo si faccia d'estade, quando è in uigore. & gettatele in una lira di olio uecchissimo, ilquale stia al sole sette giorni. ui ungete i lombi, & tra il sedere, & il membro: che meglio non sapeste desiderare.

Meschiate anchora con olio sambucino, & olio di storace uguale parte di assa, pirethro, cipero, & grascio di leone. ungetene i luoghi contati: che è di grandissima uirtù.

Togliete parimente mezza oncia di cera bianca: una di satirioni: due dramme per ciascuno di seme di senape, di seme di cipolla, & di apio: uno scropolo di muschio, & uno di ambra. dissoluete la cera, & il rimanente fate in minuta poluere, & quella meschiate con tanto olio di cipero, che basti nella cera disfatta. non saprete addimandare meglio, che questo.

Cogliete pur, se ui piace, oui di formica, & bolliteli in olio con alcuno uaso di uetro: & bollendo ui spargete poluere fatta di eguale quantità di seme di cipolla, di seme di ruchetta, di euphorbio, & di castoreo: et dipoi subitamente tanta cera, che sia assai a formare unguento, ilquale è cosa singolare.

Disfacete similmente pari quantità di buturo, & di quel grascio di uolpe, che sta attaccato alle reni. come saranno liquefatti; meschiateui eguale

parte di seme di ruchetta, di urtica, & di portulaca poluerizato. u'aggiugnete li testicoli della uolpe, ma auanti i semi per una buona pezza. bolla ogni cosa tanto, che li testicoli siano disfatti: all'hora ui mettete della cera, & fatene unguento: che è una delle migliori medicine del mondo.

Quindi habbiate due dramme di mirrha, due di solfo uiuo, & due di carthamo: due scropoli di pirethro: trenta grani di pepe, & uinti di cardamomo. pestate tutto in poluere. appresso con tanta cera, che se ne possa fare unguento, la meschiate.

Vngonsi alcuni le piante de' piedi con olio sambucino, nelquale siano state di quelle formiche, che hanno l'ale, cinque giorni al sole. &, se piu auanti desiderano; se ne fregano li testicoli, le reni, et il pettenecchio: percioche incita al coito oltre misura.

Si possono etiandio comporre cristieri ottimi alla debolezza del coito: quale è il seguente. togliete una testa di montone, & tre, ò quattro de' testicoli loro, & mezza una anitra, & due pugni di ceci. cuoceteli in acqua fino, che si spicchino l'ossa dalla carne. dipoi pigliate di quella decottione, & spargeteui alquanto di olio di noci, et fatene cristiero. ilquale è mirabile.

Fannosi suppositorij, et cristieri in molte maniere, & commendate molto: percioche alcuni sentono grandissimo aiuto; se nel sedere si pongono alcu-

no

no ſatirione ſenza altro fare. alcuni ſogliono fare criſtiero con brodi di teſta di capra, ò di pecora, di colombi, di roſſi di oui, di teſticoli di montone, di buturo, di olio di ſeſamo, di olio di noce indiana, di nociuole, di latte di pecora con ſeme di ruchetta, di paſtinaca ſeluatica, & con caſtoreo. delle quali coſe ne pigliano ò tutte, ò parte, & l'uſano. altri togliono la decottione di dattili, di fiengreco, & ſimili, et la meſchiano con alcuni de' brodi detti, & olij, facendoſene poi criſtieri, ſopra iquali conuiene dormire. ma ſarà hoggimai tempo, che ad altro ueniamo: concioſia che habbiamo fauellato pienamente di tutto quello, che alla preſente parte fa biſogno.

Quelli, che fuggono, & odiano il coito, come operare ſi debba, perche loro diletti. Cap. XI.

TROVANSI *alcuni huomini, et donne parimenti, liquali ſchifano, & hanno in tanto odio il coito, che maggiore noia nõ potrebbono ſentire. della qual coſa niuno ſi deue ridere, ne marauigliare: percioche il non uſarlo, & uſandolo, eſſendo da loro ſeguite alcune ſcelerate medicine, lequali rimouono cotale appetito, ſono cagioni dell'odio, che portano a cotale atto. & da queſto noi ſpinti piu,*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

che da uolontà scriueremo alcuni rimedij, iquali facciano scordare simili ciancie, che impedisce il generare, mette discordie, & separa il marito dalla moglie: anzi le mostraremo tali, che porgano diletto, & costringano l'huomo, & la donna ad amarsi igualmente.

Et perciò coloro, che ne hanno mestieri, trouino una dramma di pirethro, & una di assa: & poluerizati meschiano in dieci dramme di olio di sambuco. quindi a tre giorni ungansi la uerga, se è huomo: &, se donna; la natura: conciosia che lor sarà caro, & infinito amore si porteranno.

In altra maniera si farà la medesima opera; se togliete una dramma eguale di pepe lungo, & pepe negro, pirethro, & galanga: liquali poluerizati meschinsi con melle. &, quando uolete usare; ugnetene le parti uergognose.

Et, se alcuna donna desiderasse un bellissimo modo; mescoli con acqua rosa mezza oncia di gallia muscata: & una di laudano. impasti tutto insieme, & facciano uno pastelletto lungo, il quale si metta nella natura.

Dall'altra parte, se qualche huomo habbia caro di essere amato, & carezzato dalla moglie, debbe masticare cubebe, & con la saliua bagnarsi il membro tutto. è ottima medicina al generare. il pirethro adopera il medesimo: ma alla donna da ardore, & mordimento in tanto, che, se non quando sono

no priue tutte di ſentimento in quella parte; non ſi ha da uſare.

Similmente ungeteui con olio di giglio, ò di ſpica, nel quale ſia ſtato tre, ò quattro dì aſſa poluerizata. la quantità dell'olio ſia dieci dramme, et l'aſſa una. ma l'aſſa rende gran puzzore: però in luogo di queſta ſarebbono ottime le cubebe fatte in poluere, & poſte nell'olio.

Fate etiandio in poluere una dramma di pirethro, una di gengeuo, et una di canella: laquale pol uere impaſtate con acqua, nellaquale ſia diſciolto un pochetto di gomma arabica. della paſta componetene palle ſimili a grani di ceci: una, ò due delle quali, dopo che ſaranno ſecche; maſticate, & della ſaliua ui bagnate.

Maſticano alcuni cubebe con mezzo grano di muſchio, ò di ambra: & ſe ne bagnano il luogo. ma douete ſapere, che il muſchio per ſe medeſimo, l'ambra, & il zibetto ſono le migliori del mondo: ma paiono ad alcuni mordere troppo.

Altri togliono poluere di gengeuo, & di pepe igualmente, & la meſchiano con melle, del quale ſi ungono i membri non ſenza frutto.

Certi trouano fiele di becco, & di lupo, & li ſeccano. quãdo ne uiene il biſogno, ne diſſoluono alquanto in un pochetto di olio caldo, & s'ungono. dicono, che ſeguendo queſta maniera, naſce grandiſſimo amore tra il marito, & la moglie.

Non

Nõ ci mancano di quegli, che si ungono di seuo di becco giouane. la uirtù delquale è troppo grande in cosi fatte cose.

Et dicono certi altri, se l'huomo desidera, che la moglie nõ conosca altri, che lui, & il marito la moglie; cogliano de' capelli, che loro cadono, quãdo si pettinano: & gli bruscino, & facciano poluere, la quale meschino con grascio di becco, & fiele di gallina. unganſi poi, & usino insieme.

Altri cercano di hauere alcuna cornacchia uiua, laquale amazzano, & le cauano le ceruella. queste incorporano con melle, & s'ungono.

Altri fannosi recare oui di cornacchia, & se ne fregano, & bagnano li testicoli. & uogliono chi ne sorbe, ami di uero, & leale amore. il medesimo dicono, che operano gli oui di rondine.

Lo sterco di daina, se alcuno se ne unga con olio tepido; fa, che la moglie non ami altra persona, che il suo marito. laqual cosa si uede parimenti nel fiele del porco seluatico, se altri l'usa. & noi giudichiamo, che questo deriua dal diletto, piu che da altri: tuttauia li semplici hanno alcune uirtù occulte, delle quali non ne possiamo noi hauere uera notitia.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Quegli huomini, ò donne, che urinano in letto, che prouedimento si habbia à prendere, perche ciò non faccia-no. Cap. XII.

BENCHE *il presente soggetto non sia proprio della materia di questa opera; tuttauia percioche ò lo sposo, ò la sposa ne potrebbe hauere uergogna insieme co' suoi parenti: & appresso ageuolmente sarebbe cagione di separare quelli, ò almeno operare, che tra loro fosse poco amore, ma odio, & discordie; non sarà disdiceuole il mostrarui prima le cagioni, & poi la cura.*

NA*sce questo difetto da uasi, che contengono l'urina: liquali siano molli, & debili. alle uolte, quãdo la loro debolezza fosse nulla, ò non molta; si moue dall'acutezza dell'urina, & da cibi mangiati. & ne fanciulli il piu ciò auiene per lo dormire loro profondo. il che manifestamente si uede esser uero: percio che, quando sono diuenuti grandi; cessa il uitio, essendosi fortificate le parti debili, & fatto il sonno assai piu leggiero.*

MA *in quanto appartiene alla cura, sono molti, liquali si mettono senza altro fare ad usare cose, che stringano, ò che habbiano propria uirtù di fermare l'urina: ma perauẽtura sarà ottimamente fatto,*

che,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

che, auanti che alle dette materie l'huomo ſi dia; ſi purghi leggiermente coſi.

Prima tolga ogni mattina nell'aurora fino, che gli humori ſiano digeſti un ſiropo tale. pigliſi mezza oncia di ſiropo di ſucco d'acetoſa, mezza di ſiropo mirtino, & mezza di ſiropo fatto di roſe ſecche: una per parte di acqua di piantagine, di acetoſa, et di bugloſſa. miſte l'acque con ſiropi, leghinſi in alcuna pezza ſottile due ſcropoli di mirobalani citrini, & due di coralli roſsi tutti poluerizati: laquale laſciſi per tutta notte nel ſiropo: poi la mattina ſi prenda. &, ſe perſeuererà fino à ſette giorni togliẽdoli; ſentirà aſſai miglioramento. nella fine di queſti è conuiene prendere la ſeguente medicina, ò altra ſimile.

Trouiſi mezza oncia egualmente di fiori di roſe, di fiori di boragine, & di fiori di bugloſſa: due dramme di ſeme di piantagine, & due di ſeme di portulaca: mezza oncia di ſcorze di mirobalani citrini: lequali tutte coſe bollano in tanta acqua di piantagine, che baſti, fino, che la metà ſia conſumata. poi ſi coli aggiugnendoui ſei dramme di fiore di caſsia tratta pur all'hora: una dramma & mezza di reubarbaro fatto in poluere minuta, & altrotanta quantità di mirobalani citrini poluerizati. ſtianſi in queſto termine fino alla mattina di due hore auanti il giorno: nel qual tempo ſi beua.

Et, mentre, l'huom penerà à pigliare li ſiropi, et

la

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

la medicina; deue usare uiuande, che facciano stittico, & bere similmente, come è uino negro inacquato con acqua, nella quale siano cotte bacche di mirto, ò fiori di pomi granati: mangiare carni cotte, & condite con agresta, ò cotogni, nespoli, & simiglianti. ma astengasi da cibi humidi, ò che faccia no urinare; quali sono le rape, i naponi, i meloni, le cipolle, gli agli, li raphani, gli anethi, il pepe, il gengeuo, & cotali. & altro rimedio non sarà bisogno à coloro, che per cibi urinano in letto.

Appresso, poi che haurà presa la medicina; se il uitio procederà da' luoghi debili, & molli; faccian si untioni con olio di giglio, ò di costo, ò di been, nel quale dissoluasi alquanto di castoreo, bolo armeno, mumia, mastice, & mirrha. Sarà etiandio utile torre alle uolte tanta theriaca, quanto è un grano di cece. & berla con uino garbo. si conosce, quando uiene da debolezza de i uasi; percioche non solamẽte dormẽdo, ma uegghiãdo anchora n'esce la urina.

Laquale se sarà acuta, & mordicante; significherà calidità delle reni accompagnata da qualche humidità, & l'huomo dormirà profondamente, & andrassi riuolgendo per lo letto. patirà grandissima sete. laqual cosa dimostra spetialmente calidità: percio che anche per frigidità altri si uolge per lo letto: ma nõ haurà sete, & l'urina uscirà senza mordere. onde essa essendo acuta, usi la seguente poluere.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Laquale si faccia con due dramme di coriandri arrostiti, & infusi per un dì, & una notte nello aceto: due di mirobalani emblici, & parimenti di stecade, bolo armeno, giande secche, & lenti pelate. di questa poluere ne pigli ogni mattina da una fino a tre dramme con miua di cotogni, o siropo d'agresta acqua di sumach, ò altre cotali cose. il uiuer suo sia nõ altrimenti di quello, che auanti habbiamo detto: ma, se egli mangierà souente carne di riccio cotta con sumach, ò mirto, condite con la descritta poluere, & con miua di cotogni, ò di pero; ò di mirto; nõ sarà senza frutto.

ET, oue per frigidità, & humidità insiememente accadesse questo; curisi col medicamento, che segue. colgansi uinti dramme di giande secche: quindici d'incenso: tre di mirrha: cinque di coriandri arrostiti, & igualmente di acoro, & di cipero. lequali cose facciansi in poluere, & quella si criuelli. beuansi a digiuno la mattina due, ò tre dramme con uino negro garbo inacquato con acqua, nellaquale sia stato cotto pepe lungo, galanga, cardamomo, & zaffrano. appresso se ne condiscano le uiuande, & con l'acqua narrata inacquisi il uino. le uiuãde, che habbiamo raccontate di sopra, sono ottime, & massimamente la carne di riccio acconcia nella guisa mostrata: perciòche lasciamo stare la uirtù del condimento; essa ha proprietà di fermare l'orina a coloro, che ne la fanno in letto. laqual cosa fa parimen-

ti il prendere spesse uolte della theriaca.

Ma, quando fosse calidità senza materia; facciãsi comporre al speciale li seguenti trochisci. pigli esso quindici dramme di spodio, & altrotanto di succo di liquiritia: dieci di seme di lattuca: sette, & mezza di seme di portulaca, & parimenti di rose, & di coriandri secchi: una per specie di acatia, gomma arabica, sandali, lente pelate, fiori di pomi granati, & boloarmeno: & uno scropolo di cãphora. serbisi il succo, & del rimanente faccia poluere. & fatta, col succo, & con acqua rosa ne la uada impastando, & ne formi trochisci di tre dramme l'uno, ilquale prenda chi ne ha bisogno la mattina nel far del giorno con uino di pomi granati, ò miua di cotogni, & simili cose.

Ordinano i medici alcuno empiastro, quale è questo. meschisi seme di portulaca, seme di solatro, seme di melone, ò di cucumero, ò rasura di zucca pesti cõ grascio di porco: & empiastrinsi le reni. & qual hora ui si ritorni sopra; da capo si meschi. è prestissimo rimedio.

SE la calidità è accompagnata da qualche humore, oltre alla poluere insegnata là, oue si è detto della cura della humida; habbiansi due dramme di spodio: cinque di polpa di berberi: tre di boloarmeno: due d'incenso, due di sandali: sei di seme di portulaca: cinque di sumach: una di camphora, & tre di lacca. poluerizinsi le specie, & con succo di rose

faccianfi

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

facciansi trochisci, ciascuno de' quali pesi tre dramme. diasene uno a bere con siropo di papauero. in questa parte è ottima uiuanda la lente pelata, & cotta: poi condita con aceto, ò agresta.

Qvelli, che patiscono la presente uergogna per cagione di profondo sonno; conuiene destare assai uolte, & fargli urinare prima, che tornano ad addormentarsi, & inanzi che uadano a dormire. usino poi uiuande, & beueraggi tali, quali habbiamo narrati. oltre a ciò, se essi sono fanciulli; si deuono battere, & minacciarli, perche da ciò si rimouano: & alle uolte giouerà molto menarli al letto, nel quale hanno pisciato, & quiui hauere alcuna bambina di stracci, & batterla fieramente, dando lor a uedere, che essa sia stata quella, che ui habbia urinato, dicendo loro, che se faranno cosi; hauranno delle busse. &, quando fosse il fanciullo grandicello; riprendasi, & dicaglisi uillania, et facciaglisi uedere il letto tutto bagnato: &, se altro non si potesse; pongaglisi nel letto alcuna imagine di santi: accioche per la riuerenza si uada astenendo.

Ma per proua si conosce, che chi è purgato, se userà un mese intiero il seguente elettuario; guarirà di questo male quasi da qualunque cagione procedente. et è, che, si faccia preparare al speciale una oncia di mucilagine di psilio, et una di seme di cotogni: due dramme egualmente di mirobalani citrini, di ossi di dattili, & di coralli rossi tutti in pol-

uere

uere ridotti . ſono alcuni , che hanno il mucilagine di pſilio per coſa pericoloſa : però raddoppiano la quantità di quello di cotogni, & il laſciano. queſti con la poluere fatta, & tanto zucchero, che baſti, ne componga elettuario , delquale ne pigliate ogni mattina tre hore auanti deſinare mezza oncia .

Togliono alcuni in luogo di queſto certe pilole alla hora detta per un meſe: & guariſcono. le pilole in queſta guiſa ſi preparano . pigliate tre dramme di trochiſci di ſpodio, & altrotanto ſeme di acetoſa, liquali poluerizate ſottilmente , & con ſucco di cotogni ne formate quindici, dellequali toglietene tre ogni mattina .

Si fa uino con alcune maniere di coſe : ilquale beuuto un meſe per tre uolte la ſettimana ferma ogni fluſſo d'urina . il modo è tale . Bolla in debita quantità di uino negro garbo mezza oncia igualmente di bacche di mirto , & oſſi di grani di pomi granati : due dramme di fiori di detti pomi , due di ſcorze , & due di ſumach : una di ſeme di cotogni, una di ſeme d'acetoſa , & una di ſeme di roſe roſſe: una & mezza di been bianchi, et altrotanto di roſſi : & mezza di coralli roſſi . & conſumata la terza parte del uino, il colate : delquale pigliatene tre oncie : una & mezza di mirobalani citrini ſottilmente poluerizati , & inſieme miſti datene a bere la mattina a digiuno quattro hore auanti mãgiare.

Opera il medeſimo il ſeguente elettuario, ilquale ſi

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

le si componga con due oncie di cotognata fatta senza specie con zucchero, & due di zucchero rosato uecchio: due dramme di spodio: una & mezza di coralli rossi: una di mirobalani citrini fatti in poluere incorporandogli con succo di cotogni. tolgasene ogni mattina un boccone.

Hanno alcuni trouato, che se si mangia ogni mattina un mirobalano citrino condito; fa ottima operatione: ma habbiasi questo riguardo, che oppila.

Et percioche per opera uediamo di quanta efficacia siano le untioni, gli empiastri, & le epithime in questo, & in infiniti altri accidenti; però bagnisi una pezza bianca di lino nella seguente compositione, & appicchisi alle reni, & anchora al fegato, se farà di mestieri.

Mescolate in mezza lire di acqua di piantagine, & parimenti di acqua rosa, acqua di solatro, & d'acetosa: in quattro oncie di acqua d'assenzo, & tre di ottimo aceto una oncia di specie, con che si fa il ceroto de' tre sandali: due drāme di spodio, & egualmente di coralli rossi, seme di rose rosse, seme d'acetosa, & seme di piantagine: & dieci grani di spigo. dato un bollore, & quasi raffreddata bagnate una, ò due pezze. et ben spremute le ponete a luoghi contati: percioche il fegato, & le reni male complessionate sono la origine le piu uolte del souerchio orinare.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Doppo questa epithima unganſi le reni, et il fegato, ſe ſarà biſogno, con alcuno unguento; quale è quello, che uiene appreſſo. fate in poluere una drãma per parte di coralli roſſi, di ſandali bianchi, & di roſſi, di roſe roſſe, & di ſpodio: laquale miſchiate al fuoco con una oncia di olio roſato, di olio di mirto, & di olio di cotogni per ciaſcuno: & mezza oncia di ſucco di piantagine, & mezza di ſucco di ſempreuiua. aggiugneteui tanta cera, quanto è neceſſario a farne unguento molle.

Simile al detto è il ſeguente. habbiate ſei dramme di olio roſato, & ſei di olio di mirto: uno ſcropolo per ſpecie di roſe roſſe, di bacche di mirto: di bacche di ſumach, di coralli roſſi, & di raſura d'auolio: le quali fate in poluere, & al fuoco le meſchiate con gli olij, & un poco di cera.

Vn'altra epithima ſi ſuole fare ſimile alla precedente: & è, che pigliate una dramma, & mezza di ſpodio, & ſimilmente di ſandali roſſi: mezza di ſeme di roſe roſſe, & mezza di ſeme di portulaca: uno ſcropolo di camphora: mezza oncia di ſucco di piantagine, & mezza di ſucco di ſempreuiua: una, & mezza di latte di donna, che nutriſca una fanciulla. fate di tutte le coſe, che il richiedono, poluere: & la meſcolate col rimanente, quanto potete il piu. poi bagnateui entro pezze, lequali calde ponete ſu le reni: che ne uedrete marauiglia.

Diceſi, che uno faſcetto di cime di mirto cotte

in aceto, & messo su quello è di tanto ualore, che piu non si potrebbe imaginare. & ferma ogni maniera di corso d'urina.

Et, doue le reni fossero infiammate; sarebbe utile molto l'olio di salice, il rosato, il uiolato, & simili altri frigidi. & una piastra di piombo fatta nella guisa, che per noi fu mostrato nel capitolo dello scolamento è mirabile, & acqueta la sete.

Oltre le epithime, & le untioni dette usano li medici alcuni empiastri fatti, come è questo. togliono mezzo pugno di rose rosse, & parimenti di foglie di piantagine, di scorze di pomi granati, fiori loro, sumach: & due oncie di farina d'orzo. fanno bollire, & pestare tutto in un mortaio fuor che la farina, laquale poi ui aggiungono meschiando con tanta acqua, nella quale siano state cotte le cose, & olio mirtino, che sia assai a rammorbidare. & fatto lo empiastro, il legano alle reni.

Di simile uirtù sarà, se hauete due dramme per specie di acatia, d'incenso, succo di herba detta barba di becco, laudano, mirrha, & galla: le quali componete con acqua rosa a similitudine d'uno empiastro, & lo stendete su le reni.

Il farà il seguente modo. cauate uguale parte di succo di solatro, di uerga pastore, di cime di raggia, di cocumero, di zucca, di uermicularia, di sempreuiua, di cotogni, di grani di pomi granati garbi, & di pampini di uite: nelqual succo spargete poluere

fatta

fatta di pari quantità di boloarmeno, mastice, incẽso, acatia, sangue di drago, sandali, bianchi, & rossi, rose rosse, gomma arabica, spodio, sumach, & fiori di pomi granati. quindi fate ogni cosa scaldare al fuoco, aggiungendoui alquanto di olio rosato, & cera, perche uenga simile ad unguento, ilquale è ottimo a chi troppo urinasse per calidità di reni. & non meno il seguente.

Trouate tre oncie egualmente di olio rosato, uiolato, & di mandragora: & parimenti di succo di umbilico uenere, acqua rosa, succo di sempreuiua, & aceto bianco: lequali maniere incorporate insieme, & ponete al fuoco. &, come saranno calde; ui mescolate una lira di farina d'orzo, tre oncie di rose secche: due di bacche di mirto, & una per ciascuna specie de' sandali tutte poluerizate sottilissimamẽte. questo come uno empiastro fasciate alle reni.

Ma a coloro, che per calidità di quelle sostẽgono questa infermità, si fanno etiandio cristieri cõ latte freddo, & con alcuno de' succhi contati, & uno poco di olio rosato, & uiolato insieme misti. ma cauano prima il buturo dal latte.

Per lunga esperienza hanno conosciuto alcuni, che la carne di riccio secca nel forno, & poluerizata ha uirtù propria, & occulta di ritenere l'orina a colui, che ne beue con un pochetto di uino negro, una dramma, & mezza per uolta.

Dicono altri, che le reni di lepore cotte, & cõ-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

dite con anetho, seme d'apio, & di petrosemolo operano occultamente il medesimo. & la qualità delli semplici, che condiscono questa carne dimostra contrarij effetti.

Vsano altri di dare una dramma di poluere di cupule di gianda, & di corno di ceruo arso con uino negro garbo. & fa marauigliose opere in ogni specie di flusso di orina.

Seccano alcuni altri nel forno creste di gallo, et della poluere ne pongono una dramma con detto uino a chi non puo ritenerla. laquale usata in poche mattine sentono se deliberati da cosi fatta noia.

Pigliano anchora anguisigole, & le seccano, come le creste, & in poluere ne togliono con uino della predetta qualità ogni sera, quando uanno a dormire, alquanto. & auanti che trappassi il quarto giorno, dicono essere guariti.

Hacci di quelli, che seccano nel forno alcuna uesica di capra, ò di bue: & della poluere ne danno a bere a fanciulli, che ne hanno difetto, due dramme per uolta con aceto, & acqua misti. affermano, che in pochi giorni guariscono.

Questi medesimi fanno in poluere gallia perfetta, & lor ne porgono mezza dramma con uino odorifero. & in brieue acquistano la sanità.

Taglisi anche la gola tutta ad un gallo, & in alcuno forno si secchi: dipoi si riduca in poluere, della quale presa a digiuno con acqua tepida ferma l'orina

rina marauigliosamente.

Piglinsi similmente li testicoli di lepore, & secchi si facciano in poluere, della quale alquanto beuuta con uino odorifero in poco tempo ne libera.

Riducasi pur in poluere uguale parte di calamẽto, & di mirrha, et auanti cena se ne tolga con acqua: che sarà non senza grandissimo giouamento.

Cauano certi le lingue a tre oche, & cotte ne fanno mangiare ogni dì una. & al terzo giorno giurano l'urina non dar lor molestia.

Alla fine cuocasi alcuna uesica di toro, ò di porco cingiale nello aceto: et mangiata cura in breuissimo spatio di tempo.

Il fine del primo libro.

IL SECONDO LIBRO DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'IN-FERMITA' DELLE DONNE.

NEL QUALE SI SCRIVE DELLA STERILITA' LORO, ET QUALE, ET COME RIMOVERE SI POSSA.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITÀ DELLE DONNE:

Nelquale si scriue della sterilità loro, et quale, & come rimouere si possa.

PROEMIO.

TVTTO quello, di che fino à questa hora habbiamo scritto, non solamente si conuiene al marito, & alla moglie, che desiderano di hauere figliuoli: ma & à ciascuno di loro, che sostenendo alcuno de' detti diffetti, fosse costretto à lasciar il primo matrimonio, & ad altrui rimaritarsi. sonosi raccontate molte infermità communi all'huomo, & alla donna: alcune, che all'huomo spetialmente, & alcune

cune, che alla donna auengono: ma altre nel presente libro ne mostraremo, lequali sono ragioneuolmente schifate, & fuggite da gli huomini, & dalle donne parimenti: anzi danno cagione di sterilità in amendune, ò nell'uno, ò nell'altro. di molti ne ragionammo ne' libri degli Ornamenti delle donne, & ne scoprimmo la cura loro: lequali insieme con le raccontate nel precedente libro, & con quelle, diche nel presente fauellaremo, se saranno diligentemente guardate, & ne bisogni usate; noi uiuiamo sicuri, che carissima sarà al marito, & alla moglie ad una hora la cõpagnia, et la catena del matrimonio, che indissolubilmente amendune haurà insieme legati. ma alla intẽtione nostra ueniamo. in questo libro parlaremo della sterilità, che si troua cosi nell'huomo, come nella donna: delle cagioni di quella, di quante specie sia, & quale rimouere si possa. lequali cose chiunque leggerà, grandissima utilità ne haurà, & piacere insieme.

Quante ſiano le ſpecie della ſterilità, & quali le cagioni, che alcuna donna non faccia figliuoli, ne ſi ingrauidi. Cap. I.

SE que' mali, che nel paſſato libro habbiamo ſcritti, non daranno moleſtia ne al marito, ne alla moglie: anzi nõ gli hauranno hauuti: ò, ſe pur hauuti negli haueſſero; foſſero guariti; ſappiano di certo, che ſe la donna non s'ingrauidi; altra coſa, che le moſtrate infermità, ſono cagione della ſterilità di lei. queſta adunque è ò naturale, ò accidentale. naturale chiamiamo quella, che con l'aiuto del medico ſi puo rimouere: percioche il corpo puo mutare natura, ma non ſenza grandiſſima fatica. & chi ui ſi porrà, conuiene uſare lunghi, & noioſi argomẽti, liquali per auentura trouerà uani: ſenza che le donne non uogliono ſoſtenere, che in loro ſia adoperato quello, che la qualità della coſa richiede. & perciò noi conſigliamo coloro, che à queſta impreſa ſi mettono, che, quando la natura non habbia loro fatto dono di alcuno ſpetiale ſegreto; la laſcino. percioche piu ageuolmente n'acquiſteranno infamia, & riprenſione, che honore, & laude. la accidẽtale è aſſai piu facile à toglier uia: percioche naſce ò dall'huomo, ò

dalla

dalla donna, ò da errore commesso dall'uno, & l'altro nell'hora, che usano insieme, ouero doppo.

QVANDO la sterilità uenisse dall'huomo; sono molte parti in lui, che ne lo possono fare. come è se la complessione sua fosse simigliante à quella della donna. onde l'huomo si deue maritare con donna, che sia di complessione diuersa da quella di lui: quale è, se egli è di natura frigida; conuiene eleggere donna, laquale sia di complessione calida.

La seconda cagione, che rende l'huomo sterile, si è, quando li principali membri sono offesi. la qual cosa chiaramente si uede in coloro, che sono infermi del ceruello, ò del cuore, ò del fegato, dello stomacho, & della milza: conciosia che, se sentono dolore graue di testa, ò cotale altro diffetto; il piu non generino: anzi non possano conoscere donna. l'impediscono gli affanni, i timori, & gli sfinimenti di cuore. il medesimo opera le graui noie del fegato, ò nel lo stomacho la uoglia di uomitare. da che ne segue debolezza di spiriti, & di seme. &, perciochè lo effetto nel generare: è faticoso molto; deue per conseguente la cagione principale di quello essere tale.

La terza è, se il seme di quel cotale non è atto à generare; perciochè esso ha da essere temperato, grosso, non liquido, ma uiscoso, bianco, grandinoso, di odore di palma, & di sambuco, & che uolandoui dattorno le mosche, nel mangino. & forse quinci ne

ci ne

ci ne uiene, che ne li fanciulli, ne gli ubriachi, ne li mangiatori, ne i uecchi decrepiti, ne coloro, che troppo usano con donne, ne chi è cagioneuole della persona il piu non generino. e si fa etiandio lo sperma non buono, qual hora sia di qualità uie piu che calida, frigida, humida, ò secca. si raffredda lo sperma in due modi: l'uno è naturale, et l'altro accidentale. naturale è quãdo uiene da nutrimento frigido. la onde qualunque mangia frutti, et altre cose frigide & beue acqua molto fredda; come sogliono fare assai donne, & huomini: & appresso quegli, che uiuono troppo otiosamente, li melancholici, & simili hanno lo sperma per natura freddo. ma per accidente diuiene, quando l'aere fosse tale, ò simiglianti altre cose, delle quali ragionaremo. nasce anchora, se per lui fosse lungo tempo ritenuto: però che gli spirti si risoluono. similmente se dimorasse nella matrice troppo. ilche auiene, all'hora che l'huomo si corrompe assai prima, che la donna: conciosia cosa che gli spiriti si risoluano, & la freddezza della matrice gli corrompa. questo istesso accidente produce la troppo calidità dello sperma, & parimenti la siccità, & humidità: percioche la souerchia siccità suole conducere à tanto l'humido, che ha da compire la creatura, che in tutto il consuma, & il disecca. accade pur alcuna uolta, che non sia buono à produrre per materia, che ne lo habbia generato tale, che habbia occulta uirtù di operare ciò.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

La quarta cagione, che fa lo huomo sterile, si è negli instrumenti genitali, ciò è, nella uerga, & ne testicoli. la uerga tiene lo huomo sterile, se essa è troppo curta sì, che non possa giugnere al collo della matrice. & accidentalmente suol parere curta, si come è, quando l'huomo fosse troppo grasso, & hauesse il corpo molto grosso: che così apparrebbe curta, & per l'impedimento non potrebbe peruenire à luoghi della matrice. il tiene anchora, se è troppo lunga; si come quella, che raffredda lo sperma per la lũghezza della uia prima, che arriui là, oue bisogna. ne toglie anche il generare, se è torta, & se molle, & debile. li testicoli non lasciano produrre figliuoli, ne i uasi spermatici, oue fosse sopraueнuto loro alcuna mala dispositione fredda; quale ueggiamo auenire per empiastri di cotale qualità, ò untioni continuate: similmente, quando si fossero fatti debili per qualche offesa: come loro accade, quando loro si caua la pietra della uesica: percioche credono alcuni, che spesse uolte uenga tagliato alcuno neruo, ilquale dauanti portaua sperma à testicoli. & tante sono le principali cagioni, che fanno lo huomo sterile.

Ma quelle, che rendano le donne tali, sono tre: delle quali la prima è la mala complessione loro, la quale non è conforme con quella dell'huomo: anzi è in tutto lontana, & diuersa da quello, che deurebbe essere, & che auanti habbiamo mostrato. la seconda,

conda, quando li membri principali sono offesi: ma ciò si deue piu guardare negli huomini, che nelle donne: percioche il lor seme non è atto al generare, ma solo quello de gli huomini. & questo diciamo per rispetto della età, ò altra cagione, che faccia questo, come disopra manifestamente si è potuto conoscere, oue habbiamo ragionato dello sperma indisposto, & delle cagioni, che togliono, che l'huomo non generi. la terza cosa è nella matrice, & nelle parti di lei. hora, come si comprenda la prima, habbiamo dimostrato nella nostra prattica uniuersale: percioche quiui si tratta di tutte le complessioni particolarmente, & come si debbano conoscere: però questa leggete, ouero ricorrere al consiglio di alcuno ualoroso medico. della seconda si è ueduto, che piu all'huomo, che alla dōna tocca il cercarne. della terza, la quale consiste nella matrice, diciamo, che

La cagione, che nuoce alla matrice, si è primieramente la sua mala complessione calida, ò fredda, humida, ò secca: percioche, se è troppo calida; la uirtù del seme si suffoca, & s'abbruscia. & l'huomo non altrimenti che si faccia l'agricoltore, sparge il seme nel campo della donna: ilquale, quando sia uie piu che caldo, come è ne paesi d'Ethiopia, ò ne giorni canicolari; tanta è la sua calidità, & l'aridità della terra, che riduce il seme sparso nello stato, che e si troua. in contrario, oue il luogo, nel quale si

le si

le si ha da seminare, sia freddissimo, come è ne piu alti monti, che separano l'Italia dall'Alemagna: ò quando la neue, & il giaccio è sopra la terra, & quiui si semini; sarà perduto ad una hora il seme, & la fatica: percioche la uirtù di quello tutta s'estinguerà, morirà, & uerrà al niente. il medesimo possiamo dire della humidità: conciosia che chi semina alcuna palude, si fatica in uano. similmente, se la donna ha la matrice naturalmente troppo humida, ò per accidente, come ueggiamo le femine triste, che tutto di si giacciono con piu huomini; non s'ingrauidano. ne quelle dall'altra parte, che ne la hanno molto secca: percioche non è altro l'usare con loro, che seminare formento nella pura arena. queste quattro cagioni sono ò naturali, ò accidentali: naturali, se la donna seco ne ha portata alcuna dal uentre della madre, ò per lungo uso tale la si habbia acquistata. accidentali sono, quando per cibo, beueraggi, ò altri cotali cose hauesse mutata natura. & per questo nella matrice male disposta sono di cattiui humori, liquali meschiandosi con lo sperma, nel corrompono. onde per la loro calidità il risoluono, ò per la frigidità il congelano, ò per la siccità il diseccano, ò per l'humidità nel rendono lubrico. & quindi ne nasce, che la uirtù della matrice, laquale deurebbe ritenere lo sperma, diuenuta debile nol lascia uscire: quinci, che quello, che haurebbe à tirarlo à se, per la sua debolezza nõ ha potere di farlo: quinci, che

ci, che il collo della matrice, & tutta la natura insieme si fa larga, & ampia: la onde non s'agguaglia alla uerga, ne se medesima ritira, & raccoglie sopra lo sperma. finalmente, quinci ne segue, che si serrano quelle uene, che menano il menstruo, ilquale non descendendo, ò in minore abbondanza, che farebbe mestieri, lascia sterile la donna. laqual cosa opera etiandio, quando il collo della natura fosse troppo stretto, come auiene alle donne troppo grasse in quella parte le quali nõ portano figliuoli: cõcio sia che lo sperma non possa passare à debiti luoghi.

Non s'ingrauidano oltre alle dette cagioni uniuersali, oue nella bocca della natura fossero alcune graui infermità; come sono hemorrhoidi, aposteme, & simili mali, liquali serrano le parti della matrice molto piu, che altra cosa.

Toglie, che non si faccia grauida, quando, usando, la matrice non fosse al suo luogo. &, cosi come la troppa grassezza della natura impedisce lo ingrauidare; cosi la souerchia magrezza di tutto il corpo, ò della matrice il suole fare.

Et, quando ui si trouasse alcuna grossa uentosità, laquale tenesse lontano lo sperma, ò nel cacciasse; non potrebbe generare.

Similmente; doue il corso de' menstrui fosse souerchio, ò continuo, ouero il naturale mancasse: percio che l'uno, & l'altro difetto indebolisce molto la matrice.

Gli errori, che impediscono, che la donna non s'ingrauidi, sono primieramente quando l'huomo, & la donna non si portano amore, anzi si odiano.

Dipoi, quando l'huomo sparge il suo seme prima della donna. per laqualcosa, percioche essa suole essere piu tarda in ciò, che l'huomo non è; deuesi andar ritenendo, quanto puo il piu. & coloro, che ardentissimamente desiderano di hauer figliuoli tra l'altre esperienze fanno anchora questa, che si legano leggiermēte li testicoli, perche non ne possa uscire lo sperma. & di ciò ne lasciano il pensiero alla donna, laquale come sente se esser uicina al corrōpersi; cosi ne gli scioglie, & poi ne lascia il seme suo, ilquale insieme con quello dell'huomo si mescola.

Ma che il seme della donna si richieda al generare della creatura, negano il piu de philosophi, & dicono, che coloro s'ingannano, iquali istimano, che le donne siano necessarie al produrre figliuoli solo per questo, che alcuna uolta giacendosi con huomini, spargono lo sperma, & che habbiano diletto in quello atto: perciochе egli è il uero, che da uasi menstruali escono alle uolte alcune humidità bianche, & liquide, lequali non sono sperma, ma proprie del luogo, donde uengono, anzi si possono piu tosto chiamare menstruo, ilquale diuiene bianco per lo fregare, & per lo riscaldare del luogo. ma supposto, che esso fosse uero sperma, sarebbe le piu uolte in uano: conciosia che presso che tutte le don-

ne

ne affermino, che, quando si sono ingrauidate, ò s'ingrauidano, non sentano piacere, ne diletto alcuno.

Appresso le dette cose non lascia ingrauidare, se subito doppo il coito la donna facesse qualche gran fatica, per laquale le conuenisse ritenere il fiato, ò mouere tutto il corpo: come fanno quelle, che saltano sei, ò otto uolte allo indietro.

Il rende anche difficile l'aere troppo caldo, freddo, humido, ò secco, il corrotto, & pestifero: similmente le constellationi, che signoreggiano in alcuni luoghi. & perciò si ueggono alcuni paesi meno copiosi d'huomini, che altri non sono, & massimamente quelli, ne quali l'aere è molto sottile quindi una aspra tosse, lo sternuto doppo il coito, qualche fatica troppo graue, il troppo riposo, il mangiare, & bere fuor di misura, & fuor di tempo, il ueggiare di souerchio, lo euacuare piu, che nõ si richiede il corpo, & spetialmente trahendone il sangue, ò altro humore con uiolenza, il flusso del uentre, il continuo uomito, le passioni dell'animo; quali sono lo allegrarsi oltre modo, lo attristarsi, il temere, & simiglianti: il bagnarsi di cõtinuo in acqua fredda, ò calda troppo, & molte altre maniere, dellequali gran parte raccontaremo nel terzo libro.

Come conoſcere ſi poſſa, ſe l'huomo, ò la donna ſiano cagione di non generare figliuoli, & della loro ſterilità. Cap. II.

ADunque da tre ſpecie di cagioni uiene, che la donna nõ s'ingrauidi: ma à conoſcere per uia di ſegni, & di eſperienze, quale delle tre ſia la uera, m'apparecchio à dimoſtrarui, prima contando il modo di uſare le eſperienze: poi deſcendendo à ſegni.

Que' philoſophi naturali, che uogliono, che lo ſperma, ò humidità della donna ſia neceſſario al generare, fanno queſta proua. pigliano dello ſperma dell'huomo, & di quello della donna, & gettan lo in acqua. & quello, che ſta di ſopra, dicono non eſſer buono à fare figliuoli.

Alcuni altri togliono ſette grani di formento, ſette di orzo, & ſette di faua: iquali bagnano nella loro propria urina: cioè, l'huomo i ſuoi uintiuno grani nella ſua urina, & la donna i ſuoi parimenti: ciaſcuno di loro poi gli ſemina ſeparatamente in alcun terreno, doue non poſſa correre acqua, ne piouere. & ogni mattina l'huomo inaffia il ſeminato della ſua urina, & il medeſimo faccia la donna nel

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

suo.continuasi questa maniera per otto, ò dieci giorni fino à tanto, che sia il tempo, che debbano nascere. que' semi, che mãderanno fuori il germoglio, mostreranno, che quella persona, non sia sterile: ma l'altra si.

Altri piu pesatamente procedono in ciò. fanno sedere la donna sopra alcuna sedia forata, & la coprono con panni ottimamente: al foro pongono alcuno profumo, ilquale le ascenda alla matrice con lo aiuto di alcuna canna. il profumo sia, come di laudano, storace calamita, legno aloe, muschio, ambra, & cotali altre cose peste su carboni accesi: il quale, se ella sentirà dalla parte da basso salirle al naso; sappia, che la colpa della sterilità non è sua, ma dell'huomo.

Piu facile modo è, se ponete alcuno aglio mondo nella natura della donna, al naso della quale peruenendo l'odore; è manifesto segno, che da lei non procede il non ingrauidarsi, ma di ciò n'è cagione il marito. ma qual cosa in lui, ò nella donna moua la sterilità ueniamo à mostrarui.

HABBIAMO ueduto, che quattro modi impediscono l'huomo allo ingrauidare: de' quali il primo è la complessione di lui simile à quella della donna, la cognitione della quale al presente lasciamo à periti medici insieme co'l secondo modo.

Il terzo, che partiene al seme, è, che esso sia tale, quale l'habbiamo descritto: ma nella sua comples-

ſione, ſe ſarà troppo caldo; la donna il ſaprà dire: percioche ſentirà quãdo dal marito le è ſparto nella matrice, la ſua calidità. nel conoſcerà anchora l'huomo; percioche nell'uſcire, che fa, ſi ſente mordere da quello, & ſeco recar una molta calidità. oltre à ciò, benche à farlo ſia meno che honeſto; il ſuo colore nel manifeſta: cõcioſia coſa che, ſe il ſpargete ſopra alcun panno; il ſuo bianco tragga al giallo. ſi uede pur dall'età, dalla compleſſione, & dalla qualità del corpo: come ſono coloro, liquali hanno molti peli, & groſſi, li teſticoli peloſi, & altre coſi fatte maniere.

Se haurà molto del frigido; il dimoſtrerà l'eſſere troppo liquido, non digeſto, che non mena ſeco prurito, & li teſticoli ſenza peli. nell'uſcire non ſente caldo, ma piu toſto freddo. & coſi auiene alla donna nel riceuerlo. l'odore, & il colore etiandio ne fa certi: percioche non è di alcuno odore, ne fetore. finalmente l'huomo è debile al coito, & poche uolte uſa con la moglie.

Se lo ſperma ſarà altrimenti di quello, che habbiamo detto nel primo capitolo douere eſſere; oltre alli moſtrati ſegni ſi conoſerà, ſe l'huomo ſoſtiene ſcolamẽto, ò cada ſpeſſo nel difetto dell'incordarſi: ſimilmente, quando foſſe troppo uecchio, ubriaco, pazzo, & cotali altri.

Il quarto modo, ilquale conſiſte ne membri genitali, ſi comprende coſi. ſe il membro uirile ſarà

troppo curto, ò lungo, per se medesimo il manifesta.

Se il capo di quello fosse legato in guisa, che si torcesse, & stesse chino; ne seguirebbe, che uscendo lo sperma, sarebbe senza empito, à filo, à filo, & cõ malo modo. & cosi l'altre cagioni manifeste si uedrebbono, ò dall'huomo se n'haurebbe piena informatione.

TRE sono le principali cagioni, che fanno la dõna sterile: i segni delle quali prima che ui scopra; mi piace di ricordarui, che sono alcune, lequali per lor dispositione naturale non solo nella prima età, ma nella seconda non concepiscono, ma si nella terza: alcune ci hanno, che non nella prima, ma nella seconda, & terza. & di ciò se ne uedono molti testimoni in questa, & in ogni altra città, che molte, che non hanno potuto nella prima, ne anchora nella seconda età ingrauidarsi, nella terza, ciò è, ne quarantacinque anni hanno conceputo, & peraventura auiene, che nel passato tempo non essendo stato la matrice loro disposta, con l'età sia uenuta facendosi atta al generare.

Ma, oue il difetto nascesse dalla cõuenienza, che hauessero le complessioni di amenduni, il significherà le qualità loro, & i segni, che esse complessioni portano con seco: perciochè poniamo, che amendune conuengano in essere calidi; i lor corpi diuentano piu tosto, che gli altri grassi: quando anche siano

magri, rendono gran calore à chi gli tocca. le lor ue ne ſono gonfie. ſi mouono uelocemente, & ſpirano. hanno il polſo ueloce, & tutte le lor coſe. ſono oſtinati, & bizzari. dormono poco. ſono peloſi, et li capelli loro ſono creſpi, & negri. il colore della carne è roſſo con qualche oſcurità.

In contrario, ſe ſono di compleſſione fredda; naſcono tardo i lor capelli, & ſono ſottili, piani, & debili. ſono di groſſo intelletto, & tardi ad operare. il polſo, loro è piccolo, & il reſpirare quieto. & appaiono freddi à chiunque gli tocca. queſti cotali, che ſi ſiano ò huomini, ò donne, generano pochi figliuoli, & poco deſiderano di uſare, & dormono molto.

Et, ſe deriuaſſe da' membri principali; ui fie anchora noto: percioche e fa biſogno, che proceda da qualche gran coſa, & molto piu nella donna, che nell'huomo.

Ma, quando lo ſperma della donna ſia biſognoſo alla generatione; riguardiſi alla natura di quello: come è, ſe è troppo caldo, freddo, humido, ò ſecco: tuttauia egli pare, che piu ſi habbia riguardo à quello dell'huomo, che della donna; conciosia coſa che, ſe il ſeme della donna ui è neceſſario; ſarà piu toſto come coſa paſſiua, che attiua.

Oue la matrice ne patiſca sì, che foſſe troppo ò calida, ò frigida, ò humida, ò ſecca; facciaſi coſi. ſe è di ſouerchio calda; ſi uedrà la donna magra, peloſa,

&

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

& con peli groſſi. il ſangue menſtruale ne uerrà in poca quantità, & ſarà groſſo, & negro.

Et, quando fuſſe di compleſſione fredda; i menſtrui n'uſciranno ſottili, acquoſi, & pochi, & poco roſſi. i peli nel pettenecchio naſceranno radi, ma biondi piu toſto, che negri, & debili, & ſottili molto.

Humida ſi moſtra, & lubrica; ſe ne ſtilla continuamente alcune humidità, onde la donna ſi ſconcia, & auanti il tempo debito partoriſce. le mammelle ſi fanno molli inſieme con tutto il corpo, & maſſimamente le anche. & eſſa è lenta nello andare, & in ogni altro ſuo atto, & opera: ſenza che non puo ritenere lo ſperma riceuuto. & pare, che queſta cagione naſca ad una hora con quella della frigidità.

Se uerrà da ſiccità; uedraſſi la dõna eſtenuata, et i ſuoi mẽſtrui ne apparirano pochi per uolta, et ſpeſſi, & rari i peli. haurà la natura ſecca ſempre, & aſpra, ſenza alcuna humidità; quantunque foſſe per giacerſi con l'huomo.

La uentoſità, et maſſimamente groſſa ſuole moſtrare prima il uentre di ſopra, & le mammelle enfiate: la matrice, et la bocca ſua piena di uento. s'accorge, che le uiuande uentoſe le nuocono. ode, & ſente nel uentre alcun uolgimento, & romore con ſuono. da che naſce un dolore ſubito, ilquale coſi come preſtamente ne uiene; coſi ſi parte.

La

La larghezza, & ampiezza della matrice, & della natura si comprende ottimamente nelle puttane, le quali, ne gli huomini similmente s'auedono giamai, che il lor membro sia ne preso, ne stretto.

Doue la donna fosse troppo grassa; ne potranno rendere testimonianza gli occhi di chi la riguarda: percioche, quando essa è grassa, & di carne ripiena, & il suo uentre discende a basso, sarà noto, & manifesto a qualunque ui riuolgerà gli occhi, che ella non s'ingrauiderà: percioche si uede, che ella è impedita, & serrata nella matrice, & ne' luoghi, oue si genera.

Et, se ciò auenisse, si come a colei, che hauesse il petto, le spalle, i fianchi, le coscie, & altre parti estenuate: & il uentre fosse grasso fuor di misura, et simili offese: ouero alcuna uentosità la grauasse, ò le facesse ritenere lo sterco si, che per tutte, ò parte di dette ragioni la natura fosse diuenuta stretta; ne saprà certificare, la Leuatrice, toccando questi luoghi, & cercandogli diligentemente.

Ma col giudicio, & discretione nostra, & con la uista conosceremo, se per essere troppo estenuate, & magre le parti da basso, ò per lo souerchio corso de' menstrui, ò per essersi ritenuti; non si farà grauida la donna. dalle quali cose, & dalle parole di lei hauremo notitia, & di molte altre particolarità, lequali brieuemente trappassiamo: come quelle, che, secondo che si è detto, s'intenderanno per se

stesse,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

stesse, ò da chi haurà bisogno d'aiuto. et questo tanto sia assai.

La sterilità auenuta dalla parte dell'huomo come si rimoua: & prima come le complessioni dell'huomo, & della donna si debbano, & si possano mutare; accioche non siano simili. Cap. III.

HORA, *poiche conoscerete, che l'huomo, & la donna sono di cõplessione eguale, ma distemperata; l'huomo giacciasi con altra donna, laquale sia di qualità cõtraria alla sua: ouero la moglie muti la sua con cibi, et altre cose, che habbiano uirtù di ciò adoperare, & che alcun sauio medico, & ualente saprà ottimamente fare: percioche egli è meglio, che la donna faccia cotale mutatione, & che l'huomo rimanga nella propria natura, considerando, che la donna somigli nel generare la terra, & la materia. che, non altrimenti che la materia, ò la terra è mossa, & preparata, perche spartoui il seme, si uenga ad ingrauidare, & a produrre; la dõna deue disponersi, & prepararsi all'huomo: accioche, quando egli seminerà nel campo di lei, il troui presto. non s'aspetti alcuno, che io discopri i modi di mutare complessione: percioche in altra parte il*

mu-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

mutaremo, lasciandone al presente il pensiero à periti medici, liquali in cose tali deuono essere chiamati.

LA SECONDA CAGIONE della sterilità dell'huomo, & della donna come toglier uia si debba.

Li membri principali, come sono il cerebro, il cuore, lo stomacho, il fegato, le reni con che ordine si habbiano a curare, se per loro sarà impedito il generare. Cap. IIII.

ET QVESTA *parte uogliamo trasportare alla nostra Prattica uniuersale; si come a luogo piu conueneuole, & proprio: ma cotanto mostraremo, che,*

Se il cerebro fosse cagione ò nell'huomo, ò nella donna di sterilità; usino lo elettuario plirisarcoticō con muschio, & la conserua di fiori di rosmarino, pur fatta con muschio. ma uedrete per segni manifesti, se dal cerebro nasca questo difetto leggendo nel primo libro il capitolo fatto a coloro, che sono impotenti, & debili al coito.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Se uerrà dal cuore; prendino dell'elettuario diamuschio, diambra, diagalanga, & il diatrionpipereon, se farà dibisogno: ma ne chiedano il consiglio del medico.

Il diatrionpipereon, & il diagalanga sono ottimi allo stomacho; quando da frigidità fosse offeso: appresso il diasatirion con reni di stinco.

Le reni, che indisposte producessero sterilità, si curano in questa guisa. compongasi unguento con una oncia egualmente di assa fetida, di pirethro, di staphisagria, ruchetta, seme di cipolle, pepe, castoreo, mirrha, & storace calamita: una dramma di ottimo muschio tutti fatti sottilmente in poluere: due oncie di grascio di leone, lequali tutte cose facciano un bollore in due lire di olio di costo. poi aggiungauisi due oncie di cera, & facciasi unguento: ilquale è di grandissima uirtu alle reni debili ungendone quelle. ma, perciochè si possono indebolire per diuerse qualità; ui consigliamo, che la cura ne diate ad alcun dottissimo medico.

Auiene anchora sterilità per cagione dell'huomo, & è perpetua; quando gli fosse tratto sangue da alcune uene, che sono doppo le orecchie, & che quelle fossero del tutto tagliate: conciosiacosa che l'humore spermatico il piu discenda per quelle dal cerebro, & uiene alle reni, & a membri genitali.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

LA TERZA CAGIONE della ſterilità dell'huomo, & come curare ſi debba.

Quali ſiano coloro, che per cagione del ſeme non ingrauidano, & di che qualità ſia quello ſeme, che non fa figliuoli, & come ſi debba prouederui.

Cap. V.

NASCE da due coſe, che il ſeme dell'huomo non generi: l'una è in ſe ſteſſo, & l'altra nell'huomo. il ſeme per ſe medeſimo ne ſarà cagione, quando non habbia le qualità, che nel primo capitolo habbiamo detto douerglisi conuenire. ilche uerrà ò da compleſſione ſua troppo calda, fredda, humida, ò ſecca. ma procederà dall'huomo, ſe e ſarà troppo uecchio, ò troppo giouane, infermo d'alcuna infermità; come ſe haueſſe la febre, foſſe phlegmatico, thiſico, ò hidropico, patiſce di ſcolamento, ò ſimili altri modi: mangiaſſe, & beueſſe ſenza miſura in tanto, che per l'uſanza delle uiuande mutaſſe natura, ò per beueraggi ſi faceſſe ubriaco. queſti cotali ò ſono priui di ſeme, ò ne han-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

no pochißimo: &, se pur alcuni ne hanno; commettono errore nel coito, ò generano figliuoli monstri, ò cagioneuoli della persona.

Se lo sperma dell'huomo per calidità sua non generasse; trouisi moglie di natura frigida, bianca, & morbida. le uiuãde siano anzi frigide, che nò, ma tẽperate almeno: quali sono le carni di capretto, di agnello, di porco giouane, di uitello, & cotali altre condite con agresta, ò uino di pomi granati garbi, ò succo di oxiacantha. beua uino garbo inacquato. usi alcuna uolta la mattina l'oxizacchara con acqua, nellaquale sia stata cotta lattuca, ò portulaca: ò in cambio del oßizacchara toglia zucchero rosato, ma dissolto in detta acqua.

Et conoscendo, che il male uenga da frigidità; prenda donna di colore bruno, che sia copiosa di mẽstrui roßi molto. beua uino potente inacquato, & mangi carni condite con pepe, ò specie. le carni siano di castrato, ò montone giouane, pipioni, & passere. tolga ogni mattina auanti desinare, & ogni sera auanti cena tanto di elettuario detto diamargariton, ò diamuschio, ò diagalanga, ò diasatirion, quanta è una noce.

Se sarà troppo humido, et liquido; facciasi grosso con cibi, beueraggi, & confetti tali, quali descriuemmo nel capitolo di coloro, che sono impotenti al coito: doue etiandio si trouerà la uia di moltiplicarlo a quegli, liquali ne fossero priui.

Il

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Il seme de' uecchissimi huomini, & de' giouanissimi non genera per difetto della loro età. &, benche alcuni di settanta, & ottanta anni habbiano figliuoli, & similmente de' giouanetti; nondimeno auiene poche uolte. ne consigliamo alcuno, che con l'altrui essempio si pigli moglie a lato: percioche, se sarà troppo giouane; uerrà uecchio auanti il tẽpo, ò morirà: &, se egli è di grande età; uiuerà poco, ò caderà in alcuna infermità, che in brieue il toglierà dal mondo.

In quanto a quegli, che non generano, perche habbiano alcuno male; procaccino di rimouere quello, & si faranno fecondi. il simigliante diciamo a coloro, che troppo mangiano, & beuono, & usano uiuande, & uini, che gli impediscono l'hauere de' figliuoli: percioche, se lascieranno questi uitij, & renderanno se atti al produrre seme buono; non rimarrãno senza heredi, & saranno compiti, & sani dell'animo, & del corpo.

LA QVARTA CAGIONE della ſterilità dell'huomo, & in qual modo ſi habbia a curare.

LA QVARTA cagione, che ne fa l'huomo ſterile, conſiſte ne' mẽbri genitali, cioè nella uerga, & nelli teſticoli. dalla uerga naſcerà il difetto, ſe ſarà indiſpoſta al rizzarſi, troppo curta, troppo lũga, & torta. come ſi habbia a prouedere al primo male, habbiamo moſtrato nel primo Libro al capitolo dauanti nominato. &, percioche il membro uirile ſuole altrui apparere breue per troppa graſſezza; uolendoſi fare magro legga il primo libro degli Ornamenti delle donne, al proprio capitolo: oue uedrà il modo di ſmagrirſi.

De teſticoli male diſpoſti parlaremo all'hora, che alla uerga curta, ò lunga, ò torta troppo hauremmo dato alcun compenſo.

Il membro uirile troppo curto, ò lungo, ò torto con che uia si possa condurre a debita misura, perche generi. Cap. VI.

NASCONO alcuni, ò per alcun misero accidente uengono a tale, che per colpa del membro uirile non possono hauere figliuoli: pcioche ò ne lo hanno tanto curto, che nõ giũgono alla matrice, ò tanto lungo, che per uia raffreddato il seme peruiene in quella senza uirtù, & senza forza. ueggõsi altri appresso, che la natura loro ne lo ha fatto torto, piegando il foro all'ingiu, ò ad altra parte. però prima all'una cosa, & poi all'altra ce ne uerremo.

Diuerrà maggiore il membro uirile; se primieramente il fregarete cõ alcun panno ruuido, & aspro: dipoi lo ungerete con olio di costo, ò di lombrici, ò con grascio di orso, di leone, ò altra specie calida, tutta uia fregando. & questa maniera, & le seguẽti conuiene tenere mattina, & sera per trenta fino à quaranta giorni.

Onde fregisi in prima ottimamente con panno della maniera raccontata: quindi fregando uadasi spargendo sopra latte di pecora. & chi perseuererà

rà piu uolte al dì, ne uerrà piu tosto à capo, & senza pericolo.

Lauisi anche ogni giorno mattina, & sera con acqua calda, nella quale sia stato cotto pepe, ò tithimalo. &, mentre ciò si adopera; freghisi il membro aspramente fino, che si faccia rosso, & che comincia ad enfiarsi. appresso ungasi tutto con olio di costo, ò di spigo, ò simile altro di uirtù calido. quin di ui stenda sopra alcuno empiastro fatto di peci, & ammoniaco in parte eguale steso, come altre fa un ceroto intorno al membro. questo modo non è senza qualche pericolo: perciochè trahe à se gran copia d'humori. però procedasi discretamente, usando nello spiccare dell'empiastro latte di pecora, & cotali cose, lequali aiutino, & mitighino ad una hora.

Con minore pericolo sarà, quando si freghi assai il membro sì, che diuenga rosso: & doppo questo ui si sparga sopra acqua calda: alla fine con cera dissolta in alquanto di olio uiolato, & stesa suso alcuna pezza, ò empiastrataui intorno ui si fasci.

Tirerà assai piu, se, doppo che uoi il ui haurete fregato con alcun panno, & bagnato insieme con latte di uacca; ui appiccate pece datorno nella guisa detta. onde continuando questo almeno due uolte il giorno, lo accrescerà molto: conciosia cosa che la pece tragga à se il sangue, il ritenga con l'essere uiscoso, & tenace, & lo apprẽda con la sua grassez-

za. questa usanza durò lungamente appresso i Romani, che uendeuano, & comprauano schiaui: però che, se uoleuano ingrassar, acciocbe fossero piu belli, & apparisceuti; alcuna parte del corpo loro; seruauano la detta maniera. ma di ciò leggasi nel primo libro de gli Ornamenti delle donne al capitolo, che insegna la uia d'ingrassare un membro là, doue uedrete questo, & altri modi.

Ma molto piu traherà, se con la pece meschiate sanguisughe secche, & poluerizate minutamente: & poi che ne haurete spiccata la pece; ui ungete con olio uiolato, ò con latte di pecora senza fregarui, & tanto piu, se sentiste infiammato il membro, ò le parti uicine: perciocbe potrebbono tirare, se nõ ui prouedesse, tanta materia, che ne surgerebbe alcuna noiosa, & graue postema.

Et, doue mescolaste la poluere delle sanguisughe con cera, & olio uiolato, & ue ne empiastraste; sarebbe piu ageuole, & non senza profitto.

Il che faranno pur li lombrici secchi, & poluerizati con olio di sambuco misti: ouero tratti della terra, & così uiui porgli in alcuna ampolla di olio di giglio bianco, ò di sambuco, ò simile altro, & lasciargli al sole fino à tanto, che sia tutto fatto un corpo assai spesso: & poi farne empiastro.

Nondimeno se di prouare piu auanti u'aggrada; togliete uguale parte di solfo uiuo, & di pepe: liquali pestate, quanto potete il piu, & gli passate

per

per alcun drappo di ſeta; come ſarebbe ormeſino, ò zendado ben fiſſo. in tanto habbiate melle caldo, & entro ui ſpargete meſcolando la poluere. empiaſtratene poi il membro, & il laſciate coſi per una lunga hora. & ui lauate con acqua calda.

Alcuni, che ne hanno il deſtro, ui ſi legano un pezzo di piombo, ma in guiſa, che non lo tocchi: ma noi, liquali il piu portiamo calze tanto ſtrette, & tirate, che à pena habbiamo forza di moueruiſi dentro, non potremo ſeguire queſto ordine. pur chi ne ha biſogno, ſaprà trouarci ottimo modo. & di uero ſarà argomento certiſsimo, mangiando cibi, i quali habbiano uirtù di ingraſſare.

Alla fine ſi uede rimedio buono, & ſicuro il giacerſi ſpeſſe uolte con donna: percioche ſi uiene ad eſſercitarſi il membro. ma conchiudendo diciamo, che chi haurà à ſeruirſi delle narrate medicine, & di quelle ſi uarrà, in breue haurà pienamente il ſuo deſiderio.

MA FASSI *piccolo non ſenza malageuolezza, ne biſogna, che uoi ſoli à queſta impreſa ui mettiate; percioche piu di male per auentura ne ſeguirebbe, che di bene. la onde datene ad alcun perito medico il preſente carico, dal quale in pochi parole ci ſpediremo; ſi come quegli, che confidatoci nel conſiglio, & nel ualore di quello ſperiamo, che a felice fine ne riuſciſca. &, percioche oltre all'altre coſe ui conuiene ritenere, che il nutrimento non*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

discenda a' detto luogo, & massimamente con empiastri, bagni, fomentationi, untioni, & simiglianti maniere.

Però habbiate foglie uerdi di cicuta col suo seme, & insieme ben peste ne legate al membro, ma meschiateui alquanto di poluere di mastice, & di rose rosse.

O' cogliete di quell'acqua torbida, che cade della mola, alla quale si aguzzano i coltelli. lasciatene cadere la fece, laquale ui empiastrate. & questo solo uogliamo, che ci basti ad hauer detto: percioche chiunque desidera di sapere piu medicine buone da ciò legga il primo libro de gli Ornamenti delle donne al capitolo, oue si mostra il modo di fare l'uno membro piu piccolo, che l'altro. ueda anchora il quarto al capitolo, nel quale s'impara di fare piccole le mammelle: percioche tutti li rimedij, che quiui si leggono, sono ottimi à prestarui tale il membro uirile.

Et, se ad alcuno paresse graue, & pericoloso à seruare le mostrate cose, o pur non gli piacessero, auanti che prenda moglie; riguardi diligentemente se medesimo; accioche poi non habbia à dolersi di se stesso. &, doue si uegga il membro breue; tolga alcuna donna piccola: &, quando, usano insieme; faccia, che essa tenga alte le parti dietro, & esso s'accosti bene à lei senza mouersi ne l'uno, ne l'altro però che lo sperma andrà al luogo debito. mãgi egli

cibi,

cibi, & altre cose che habbiano del uentoso; accioche cresca la forza nel mandar fuori lo sperma. fiche legga il capitolo, che è scritto à coloro, che sono debili al coito: & quiui haurà molte uie da moltiplicare, & fare lo sperma tale dall'altra parte, se lo haurà troppo lungo; troui moglie, che sia grande, & che habbia le anche lunge, et distese. & usando, insieme s'accostino quanto possono il piu: che cosi ne lo sperma, ne lo spirito s'indebolirà, quantunque habbia à passare per lunga strada: perciochè stando stretti insieme il calore della matrice non si raffredderà: et in questa guisa cõseruerà lo sperma, & lo spirito di quello.

MA QVALUNQUE huomo l'hauesse torto sì, che perciò la donna non s'ingrauidasse, se ciò fosse perche fosse legato troppo brieue; ungasi con buturo, ò con unguento fatto di grascio d'uccelli, & doppo l'untione il tenga alto con alcuno ingegno. ilquale se non facesse profitto; tagliasi in guisa, che non uenga nel tempo, che seguirà, ad sappiccarsi. & questa uia serà la piu breue, & piu spedita. diasi similmente la cura del membro, che habbia il canna le torto ad alcuno perito chirurgico, ilquale se uedrà mezzo da curarlo; il farà: concociosia che potrebbe esser tale, che nõ ui uorrebbe metter mano. commettansi finalmente a lui tutti que' mali, che uengono di fuori; come sono caroli, cancari, & cotali.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

I testicoli, la cui mala complessione togliesse, che l'huomo nõ generasse, con che rimedii alla lor dispositione tornino. Cap. VII.

MOLTE sono le infermità, che adoperano, che i testicoli faccião l'huomo sterile: ma tra le molte solo una ci pare necessaria di douer esser curata da noi, lasciando l'altre a chirurgici: & questa è la complessione loro cattiua ò per natura, ò per accidente acquistata. naturale è, se quelli tãto fossero indisposti, & debili, che percio nulla ualessero al generare: la qual cosa uerrebbe da calidità, frigidità, humidità, & siccità naturale. accidentalmente auiene il medesimo, come si uedrà, ma il piu nasce da frigidità, ò humidità, lequali per se sole ne sono cagione, ò cõ quelle ui è congiunto il cerebro, ò il cuore, ò il fegato, ò altri membri somiglianti.

L'ORIGINE di ciò puo trarsi da cose esteriori; cõe è dall'aere freddo, da cibi, & beueraggi tali: da humori generati da quelli: ò da debolezza della uirtù per essersi giacciuto troppo, hauer durata molta fatica, & simili: ma molto piu, & a maggiore effetto ne puo produrre la mala dispositione, ò compositione natiua.

A segni

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

A Segni si comprende, che la debolezza naturale sia colpa del male per semplice calidità: percioche le uene dell'osseo, & della uerga sono larghe, & alte. le pelle disopra della cute è rara, & cõ pori aperti: i peli sono in grãdissima copia intorno al pettinecchio, & alle coscie, spessi, duri, & aspri. et chi si troua in questo stato, è stimolato fieramẽte da gli appetiti carnali, & si corrompe subitamente. et lo sperma, che n'esce, trahe al giallo, & al scuro.

Doue la siccità fosse congiunta con la calidità; lo sperma sarà secco, & non liquido, & con questo uno ardentissimo desiderio, & continuo di trouarsi con donne. si che per ogni femina, che costui ueda, sarà assalito dalla concupiscenza, & dalla carne. & la maggior parte de' figliuoli, che esso haurà, saranno maschi.

Ma, quando la calidità sia con humidità; l'huomo haurà piu copia di sperma, che gli raccontati. sarà ne' luoghi detti poco peloso, generarà pochi figliuoli, & sarà molto forte al coito. non gli si rizzerà troppo il membro, come fa a coloro, che hanno la complessione de' testicoli calda, & secca: ma si corromperà assai nel sonno.

La doue la debolezza fosse semplicemente fred da per natura; i segni saranno del tutto contrarij a quelli della pura calidità.

Ma, qualhora la frigidità si congiugnesse con la humidità; i peli del pettenecchio saranno molli, &

non

non aspri. poco sarà tentato dalla carne. lo sperma liquido. di rado ingrauiderà. i peli tarderanno a nascere, & in poca quantità. & debilmente gli si rizzerà il membro.

Similmente, quando la debolezza deriuasse da fredda complessione, & secca; lo sperma sarà grosso, spesso, & poco, & del tutto diuerso dalla calida, & humida.

*V*ENVTA *questa indispositione de' testicoli per alcuno accidente, habbiasi riguardo, se uiene da calidità: cōciosia che si senta nel toccar quelli maggior calore del solito, & infiammatione: il colore loro tenda al rosso ben tinto, se ne fosse cagione il sangue, & le uene della borsa de' testicoli. si uede piena di uene. sentirà alcun dolore, & grauezza, & s'enfieranno alle uolte, ma senza pericolo di postema.*

Et, se ne fosse cagione la cholera; s'infiammerà molto piu, & con calore piu intenso, accompagnato alcuna fiata da punture, & mordimento. il colore piegarà al giallo infiammato. non sentirà molta grauezza: ma alle uolte non senza febre, sete, & simili accidenti, che ne reca la cholera. ma in contrario.

Oue nascesse da frigidità; i testicoli saranno freddi, le uene piccole, et ascose, & maggior grauezza. onde douete sapere, che non altrimenti impedisce il generare la cattiua complessione accidentale, che

si fac-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

si faccia naturale. & questo intorno a segni vogliamo, che basti, ricordandoui da capo, che la frigidità con la humidità suole essere cagione della sterilità, in quanto a' testicoli. però descendiamo alla cura, che rimoua questi impedimenti.

La diligenza, che si deue usare a togliere uia le male complessioni, pertengono piu al medico, che a uoi: percioche saprà meglio ordinare la dieta, che a ciascuna di loro ordinare si deue: meglio purgare l'humore, che signoreggia, altretanto, confortare li testicoli, & cotali altre cose. perche a lui ne lasciarete tutto il pensiero, ilquale sarà in eleggere semplici conuenienti a bagni, empiastri, untioni, fomẽtationi, & simili. &, anchora che habbia egli memoria per ricordarglisi, & scrittori, donde trarre negli possa: nondimeno per sodisfarci noi medesimi, & perche conosciate quello, che userà il medico, hauẽdo per uoi stessi, assai bene appresa la cagione, donde nasca il difetto, col mezzo de' segni, diciamo, che

Nella complessione calida si compongono diuerse maniere di medicine cõ acqua rosa, di alchechengi, solatro, olio rosato, mucilagine di seme di cotogni, cotogni stessi, faua franta, farina d'orzo, farina di faua, farina di lente, aceto, terra chimolia, acqua di zucche, & simili, lequali tutte sono di natura frigida.

Contra alla frigidità si trouano fiori di chamemilla,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

milla, meliloto, farina di ceci roßi, melle, fichi, carici, bdellio, berbenaca, foglie di caule, roßi di oui, comino, uua paſſa, ſterco di uacca, fece di uino uecchio, radice di giglio bianco, hiſſopo, & ſimili altri, che ſono buoni fino, che ſia dibiſogno riſoluere: perciochе, doue ſi conueniſſe maturare; ſarà ottimo il graſcio di porco, la radice di maluauiſco, quelle di giglio bianco, il ſeme di lino, & cotali: i quali con gli narrati per la compleßione calida uarranno all'humida, & alla ſecca.

Et da chi che ſi ſia membro genitale, che offenda l'huomo in fare figliuoli, prouerà molto utile, & profitteuole la ſeguente untione, la quale, benche dauanti ſia ſtata deſcritta da noi per aiuto delle reni; pur ſappiendo, quanto di giouamento ſia per fare, da capo la conteremo inſieme con alcuni elettuarij, che piu che altri ridurranno a buono ſtato detti membri.

Pigliate adunq; una oncia eguale di aſſa fetida, pirethro, ſtaphiſagria, ruchetta, ſeme di cipolla, pepe, caſtoreo, mirrha, & ſtorace calamita: una drãma di muſchio finißimo: lequali tutte ſpecie peſtate, & tamiſate diligentemente: & la poluere meſchiate con due oncie di graſcio di leone, & in due lire di olio di coſto le ſcaldate al fuoco fino, che ſi facciano feruenti. all'hora u'aggiugnete due oncie di cera, & meſcolando laſciate raffreddare. di queſto ungete la ſpina della ſchiena, & le reni, ſe

foſſe-

fossero debili: & poi li testicoli, & il membro uirile due hore doppo cena, quando si ua a dormire. & la mattina seguente, & la sera appresso auanti mã giare usate il seguente cõfetto, ilquale rende l'huomo fecondo.

Troui due testicoli di uolpe: due dramme di cerebri di passere, et due di cerebri di colombi. cuocagli in acqua. & cotti gli arrosta alquanto. doppo questo pestigli con due oncie di fiori di palma, & con una dramma di coda di stinco. poi le componga con tanto zucchero, & melle per ciascuno, quanto è la terza parte del peso loro. pigline ogni uolta, quanto è una noce, seguendo l'untione doppo la uena. oltre al detto, ilquale si faccia comporre, ò si componga, due, ò tre uolte secondo che sentirà, che gli gioui, tolga quello, che uiene appresso.

Tolga sei rossi di oui: un quarto di buturo fresco, & altro tanto di seme di capra: una oncia per parte di membro di toro, satirioni, zedoaria, gengeuo condito, mentha, testicoli di gallo, & di uolpe, &, se desideri di hauere alcun figliuolo maschio; un testicolo destro di montone, et di uerro: et, se è uago di femina; sinistro: due oncie di cerebro di passere ben cotto, & doppo alquanto arrostiti: una et mezza di medolla di noce indiana, & parimenti di pignoli, pistacchi, mandrole dolci, nociuole cotte alquanto, & monde, et dattili: due di seme di malua, & igualmente di seme di mercorella, di seme di ruchetta,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

chetta, garofali, gengeuo, pepe lungo, bianco, & negro, seme di lingua d'uccello, & canella fina. tutte queste cose purgate, & nette cuoca in latte di pecora, ò di uacca, appresso le pesti insieme col latte rimaso quanto puo il piu, mescolandoui mezza oncia di coda di stinco. quindi con due lire di melle rosato, & sette di zucchero fino disfatti al fuoco meschi il pesto, et a picciol fuoco mescolãdo tuttauia lasci bollire fino, che diuenga simile ad uno elettuario. & leuato ui sparga entro una dramma di ottimo muschio, & sarà fatto. usilo in iscãbio dell'altro mattina, & sera auanti mangiare, & tanto, quanto è una noce: che è una delle piu rare, & marauigliose compositioni, che udire si possano a rendere l'huomo, che non genera figliuoli, fecondo, & tale, che per lui non rimarrà la moglie di concipere; bẽche anchora essa ne debba pigliare alcuna fiata: percioche n'haurà non picciolo frutto: che, quando da lei uenisse la sterilità, & massimamente per complessione fredda; non saprebbe trouare meglio.

LA PRIMA ÇAGIONE, la ſeconda, & la terza della ſterílità della donna come toglier uía ſi debba.

POICHE habbiamo dimoſtrate le cagioni, che facciano ſterili gli huomini, & le donne: & ſi ſono ueduti i ſegni, che ſignificano partitamente ciaſcuna di quelle: & appreſſo ſi è narrata la maniera, che ſi ha a ſeguire a toglier uia gli impedimenti, che non laſciano generare gli huomini; tra lequali la prima, & la ſeconda è commune alle donne: reſtaci adunque ſolamente a rimouere la terza, & ultima loro, la quale, ſe bene ci raccorda è la matrice, i cui difetti, che inducono ſterilità, ſono ſcritti nel ſecondo capitolo del preſente libro: i quali ci pare ſouerchi a raccordare. ma uerremo ad iſcoprire i modi, co quali curare ſi debbano.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

LA TERZA CAGIONE della ſterilita delle donne: la quale è nella matrice.

Come la mala compleſsione della matrice calida, ò frigida, humida, ò ſecca ſi habbia à far buona, & per conſeguente con che argomenti la donna s'ingrauidi. Cap. VIII.

SE da troppa calidita' foſſe offeſa la matrice; ordini il medico ſiropi, & medicine, che purghino l'humore, che afflige queſto membro, ò tutti inſieme. & in queſto mezzo tempo imponga alla dōna, che ſi faccia apparecchiare uiuande, & beueraggi tali, che habbiano forza di raffreddare: ma però non comporti, che gli ſegua tanto tempo, che l'uſo ſi muti in natura, & che la ſouerchia calidita' trappaſſi in troppa frigidita', laquale ſuole conſumare, & diſtrugere le uirtu naturali. mangi adunque cibi temperati; come ſono carni di capretto, di polli, di caſtrato, & di agnello, condite con lattuca, ſpinachi, boragine, zucche, & ſimiglianti. beua uino piccolo, o inacquato, nel quale non ſi guſti alcuno

ſapore

ſapore acuto, ne forte, ne altrimenti cattiuo. il uino di pomi granati garbi è ottimo a condirle: ſimilmente l'agreſta, & la lattuca. mangi il ſucco d'orzo con poluere di çardamomo, aſtengaſi dalla fatica, & dal digiuno. mangi ſpeſſo, & dorma bene, & ſtia quieta. &, ſe alcuna uolta pigliaſſe alquanto di zucchero roſato uecchio per ſe ſolo, ò miſto con lo elettuario detto roſata nouella; ſarebbe utile, & buono: e ſimilmente, quando ſi faceſſe bagni di acqua dolce ſemplici calda ogni ſera almeno due hore doppo cena: ne quali però poco dimoraſſe: & uſcita togließe alquãto di triphera magna cõ uino inacquato, ò pur cõ aque di lattuca, ò di mandragora giouarebbe molto et, qualhora nõ ſi bagnaſſe; ſarebbe ottimamẽte fatto ſuffumigare la matrice cõ acqua, nel laquale foſſero cotte madri di uiole, brãca orſina, parietaria, roſe, & pulegio, aggiugnẽdoui, ſe n'appariſſe il biſogno; camphora, & gomma arabica: ò ſangue di drago, & camphora. la mattina & fra'l di conuerrebbeſi tenere nella natura un ſuppoſitorio, ilquale foſſe ſtato fatto dallo ſpetiale con triphera magna, & incenſo miſti con acqua di mandragora, ò di roſe roſſe.

Ma eſſendo di compleßione ſecca, come ſaranno fatte le debite purgationi; componga la donna bagni di pura acqua, & gli uſi di continuo doppo il mangiare una hora et mezza fino in due. mangi ſpeſſo, & dorma, & ſtia in ripoſo il piu del tempo. le

uiuande ſiano brodi di galline, & carni graſſe, & d'uccelli con mineſtre fatte di oui: lequali ſiano condite con poluere di cardamomo, & di zaffrano. ſono buone quelle fatte di paſta, & cotte in brodi di graſſe carni di galline, ò uitello: & ſopra lequali ſparganſi delle ſpecie fatte di cardamomo, & di zaffrano. beua uino nuouo negro, & dolce. & fra'l giorno ſtia in alcun bagno pieno di acqua calda, nella quale ſiano ſtati à bollire fiori di chamemilla, maluauiſco, fien greco, malua, borragine, & buglosſa. uſi alcuno elettuario, che faccia graſſo: di che pienamente ne habbiamo fauellato nel primo libro degli Ornamenti delle donne al capitolo di fare graſſo tutto il corpo: oue leggendo intenderete molte coſe, & utili ad ingraſſare: che ſarà caro alle magre, & ſterili per magrezza. trouaſi anche utile molto l'uſare ſpeſſo il coito, doue la matrice ſolamẽte foſſe di compleſſione troppo ſecca: percioche uiene à farſi humida. aiuta etiandio l'ungerſi della natura con graſcio di oca, di anitra, & di gallo miſti, & disfatti. di che ſe ne poſſono fare ſuppoſitorii, che piu che altri uarranno à rimouere detta mala qualità.

Et, percioche anche la troppa freddezza della matrice è cagione, che la donna ſia ſterile; fie di biſogno digerire gli humori freddi con ſiropi conuenienti, & con medicine purgargli. ne lequali ſono miracoloſe le pilole ſine quibus, & lo elettuario bene

dicta.

dicta.per lequali medicine se i menstrui soprauenissero, ò il tempo ne gli portasse; lascisi fare il corso loro compiuto.poi entrisi una mattina per tempissimo in alcuna stupha, oue sia alcũ bagno, nell'acqua del quale cuocansi, matresilua, malua, bismalua, rose, foglie di ginepro, parietaria, menthastro, frondi di lauro, di mirto, pulegio, chamemilla, sauina, pimpinella, mentha, magiorana, foglie di cedro, basilicò, tutte, ò parte di simili herbe odorifere. bollendo l'acqua spargasi entro alcuna ampoletta piena di olio laurino, ò muscellino, ò di chamemilla, & quiui la donna sudi, & si bagni tre mattine.la quarta facciasi cauare sangue dal piede. egli è il uero, che molto ci piacerebbe, che come uscissero del bagno; togliessero tanto di elettuario detto diamargariton, ò di altro cordiale calido, & confortatiuo quãto è una noce beuendone alquanto di uino odorifero, ò stemperandoloui entro; se lo stomacho della donna il sosterrà.

Et, quando il trarre del sangue fosse per non fare alcuno profitto; seguasi detto bagno, & doppo l'elettuario, che uiene appresso. habbiate eguali parti di spica, noce moscata, garofali, zedoaria, galanga, pepe lungo, rose, storace calamita, & alipta muscata, radici di bistorta tante per se sole, quanto pesano tutte le dette specie insieme. tutte riducete in poluere, & con tanto zucchero, che basti, fatene elettuario, spargendoui muschio per che dia odore.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

di questo toglietene mattina, & sera quãto è una noce con ottimo uino odorifero: & bagnateui per fino a dieci giorni, lauandoui ottimamente la natura con l'acqua del bagno. quindi uscita la ui profumate con laudano, incenso, legno aloe, storace calamita, ambra, & simili specierie. doppo questo subitamente ui mettete entro alcun suppositorio fatto dallo spetiale di triphera magna con poluere d'incenso, et olio laurino, ò muscellino: ilquale ui tenete tutto il dì, & il seguente il mutate componendone di nuouo. la notte poi ui mettete questo.

Pigliate igualmente noci moscate, storace calamita, alipta, garofali, muschio, & legno aloe: liquali poluerizate, & con acqua rosa formatene suppositorii. in luogo di questi si possono empire sacchetti di tela sottile con detta poluere, & tenerli nella natura tutta la notte, mutando però ogni uolta. & cosi usarete prima il bagno, poi il suffumigio, appresso prendasi dello elettuario: quindi il suppositorio di sopra raccontato, & la notte l'altro. ma non sarà se non utile profumarsi alcuna uolta tutta cõ acqua, in cui bollano pulegio, bistorta, laudano, & incenso.

La uita, che in questi dieci giorni, & anche piu, se farà bisogno, hauete à seguitare, si è, che usiate uiuande, che nutriscano assai: come sono carni di montone giouane, d'uccelli, di galline, & di gallo: sorbiate oui freschi, sopra liquali tutte cose spargete specie forti, & odorifere: come sono quelle fatte

di cubebe, pepe lungo, & cardamomo. il uino sia dolce, negro, chiaro, & odorifero.

Alla fine del decimo, & non prima il marito la mattina seguente nell'aurora uada a trouare la moglie al letto suo, & abbraccila, bascila amorosamente, & le tocchi le mammelle, & tutto il corpo, & usi con lei carnalmente. ma prima cerchino l'uno, & l'altro di stare casti, & di non dormire insieme: accioche al tempo debito siano piu auidi, & stimolati dall'appetito carnale: anzi il marito deue pigliare alcun confetto, che aumenti lo sperma. di che molti ne haurà nel primo libro al capitolo di coloro, che sono debili al coito.

SONO alcuni medici, liquali seruano altra maniera; quale è questa. prima ordinano, che la donna beua il seguente siropo sette mattine nel far del giorno: ilquale cosi è discritto.

Trouate due oncie per ciascuna specie di matricaria, pulegio, calamento, radici di enula, acoro, radici di solatro, di maluauisco, & di finocchio: mezza di coscuta, & parimenti di prassio, & di melissa: una di scorze di cedro, una di uua passa, & una di liquiritia: una lire di ceci rossi: due oncie di aceto scillitico: una drāma di spigo, et una di fina canella. tutte le cose dette dal spigo, & dalla canella infuori, fatte bollire in tāta acqua, che ui paia assai alla quantità delle herbe, fino, che la terza parte di quella sia cōsumata. lo spigo, & la canella peste lega

te in alcuna pezza sottile, et metteteleui entro a bollire. et di quella decottione ne pigliate ogni mattina due oncie & mezza. finiti di torre li siropi purgateui con pilole fetide, ò di agarico, ò con l'elettuario detto benedicta, ò simili altri. &, se il marito fosse pieno di cattiui humori; conuerrebbesi egli etiandio purgare.

Compito questo, il giorno seguente di mattina entrate in alcun bagno fatto di foglie di lauro, di menthastro, saluia, origano, & pulegio.

Di poi fateui cristiero di decottione di coloquintida, & di mastice: nella quale sia disciolta hiera. et mandisi nella matrice. quindi apparecchiateui un suppositorio composto così.

Habbiate due dramme di mace, due di bdellio, & due di gallia muscata: una oncia di polpa di coloquintida: & una dramma di hiera. di tutto formatene suppositorio con laudano: ilquale ui ponete nella natura. alcuni u'aggiungono euphorbio.

Et sappiate, che la noce uomica arsa, & in lana inuolta, posta nella matrice, la purga ottimamente, & la netta da humidità. onde purgata, & netta attendono a riscaldarla, & diseccarla, & confortarla con le dette cose, & altre utili: quale è il medicamento, che segue.

Pigliate una lira di radici di enula trite, & mõdate: mezza di radici di brãca orsina pur trite: lequali bollano in sette lire di uino bianco odorifero con

tre

tre lire di buon lardo uecchio pesto, & un pugno di matricaria. come saranno bollite una pezza; le colate, & riponete in qualche uase uitriato nuouo al fuoco, doue ribolla alquanto, gittandoui mezza oncia di incenso bianco, & mezza di mastice con sei di cera nuoua: lequali, come saranno disfatte; leuate dal fuoco, & spargeteui entro meschiando bene la poluere descritta in questa guisa.

Pesate tre oncie per specie di canella, gallia, garofali, noce moscata, mace, galanga, spigo, et gengeuo: & una dramma di zaffrano: lequali riducete in sottile poluere.

Raffreddata, & appresa questa compositione uedrete l'unto di sopra, et le specie di sotto, & in mezzo sarà il uino. &, quando sarete uscite del bagno mostrato, nel quale ui lauarete tutto il corpo; ungeteui tutta con la untione, & delle specie miste con l'unguẽto ui fregarete al uentre, et al pettenecchio, & appresso ui uestirete. non uogliamo, che ui giacciate col uostro marito ogni giorno: ma solamente, quando entrarete nel bagno: nell'uscire del quale prẽdete alquãto di triphera, ò di rasura d'auolio cõ ottimo uino odorifero: ò pur l'elettuario, che segue.

Pestate ottimamente rinzi mondati, & netti, satirioni, & testicoli di uolpe per ciascuno otto dramme: tre di radici di raphano: due di radici di pastinaca seluatica nette, & purgate: quattro oncie di pignoli, & tre di pistacchi netti: tre di grani di sesa-

mo: due dramme di gengeuo, & due di been bianco, & di rosso: mezza di canella fina, mezza di seme di nasturtio, & mezza di pepe lungo: due oncie di olio sesamino, & due lire di zucchero, ilquale facciasi disfare, & purgare, & compongasi elettuario, ilquale, & all'huomo, & alla donna giouerà parimenti.

ALTRI sono, liquali primieramente danno alcuni siropi, quali sono quelli, che disopra dicemmo: & poi, come gli humori sono preparati; gli euacuano con le seguenti pilole.

Poluerizate uno scropolo igualmente di legno di balsamo, frutti di balsamo, se trouare se ne puo: canella fina, siler montano, assaro, mastice, anisi, finocchio, mace, & zaffrano: due di calamo aromatico, & similmente di squinanto, & di spigo: due dramme di turbith: una & mezza di mirobalani chebuli, & altro tanto di emblici, & di citrini: tanto aloe sucotrino, quāto pesano tutte le contate specie insieme. forminsi pilole cō succo di finocchio: delle quali ne togliete due dramme la mattina nello spuntare del dì: & il rimanente si serbi, come cosa di grandissima uirtù.

Come hanno purgato il corpo dagli humori, che la donna offendono; ordinano alcun bagno di fiori di chamemilla, di meliloto, spigo, polio, siseli, lauro, & cotali. & nell'acqua la fanno sedere fino all'umbilico per tre, ò quattro hore. &, doue non le

piacesse

piacesse bagnarsi;la fomentano con le dette cose agiugnēdoui,laudano,pulegio,rosmarino,& incēso.

Dall'altra parte comandano, che il marito si laui le gambe, & i piedi con l'acqua, nella quale siano bolliti tutti,ò alcuni delli mostrati semplici. & questo faccia due hore doppo cena: quindi la moglie si suffumighi con cose aromatiche: come sono trochisci di gallia muscata,di laudano,ò con laudano,muschio, ambra,zibetto,& simigliāti maniere. poi ungasi,da che si haurà lauati i piedi; il membro uirile con grascio di oca,ò olio di balsamo, ò di giglio:& la donna nel giorno,che la sera ha da dormire col suo marito,tenga nella natura il seguente suppositorio.

Questo si faccia di legno di balsamo, di frutto di balsamo,di siseli,storace calamita, seme di peonia,& mirrha in parte eguale con olio rosato, & olio di balsamo,nel quale sia disciolto muschio.

Compongono alcuno elettuario di artemisia con bistorta, & noce moscata tutti in poluere, laquale stemperano con zucchero fino.toglionsene due drāme mattina, & sera con buon uino.

Fanno uno altro suppositorio con un fiele intègro di capriolo;se desiderano figliuoli maschi: & di capriola;se femine:quattro oncie di satirioni, & tāto melle, che sia assai à componerlo.

Et uno altro di grascio di oca con quella compositione usata da nostri passati chiamata blacta bi-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

zantia, muschio, cipero, spigo, anetho, origano, hisso po, bdellio, & testicoli di uolpe.

Similmente ne formano uno con tre dramme, & mezza di zaffrano, & igualmente di amomo, spigo, & meliloto: una di cardamomo due oncie di grascio di oca, due rossi di ouo: & mezza oncia di olio nardino. di queste cose insieme miste n'inuolgono quanto fa bisogno in lana azurrina: & la donna si pone nella natura. ilche facciasi ogni dì rinouando sempre suppositorio.

Questi medesimi hanno prouato, che l'aglio cotto in tanta quantità di olio rosato, ò di sesamo, quãto è l'aglio, fino, che si disfaccia, & si parta tutta la sua acquosità, è medicina mirabile, mettẽdolo nella natura riuolto in lana.

Alcuni de' nostri antecessori doppo che hanno purgata la donna con lo elettuario benedicta, & diaphinicon; le impongono, che pigli, quando ua à dormire; due dramme dell'elettuario, che uiene appresso: ilquale dicono essere efficace molto all'ingrauidare.

Togliete mezza oncia per specie di canella fina, di cardamomo, di garofalo, & di zaffrano: due drãme di gengeuo, & due parimenti di pepe lungo, galanga, mace, cipero, noce moscata, comino, & legno aloe: tre di cubebe: una di ambra, una di muschio, & una di balsamo; quando se ne troui. queste ridotte in poluere componetene elettuario con

zucche-

zucchero finiſſimo.

Et, ſe haueſte caro di far proua d'alcuno altro confetto; poluerizate una dramma di garofali, una di canella, & ſimilmente di galanga, gengeuo, & legno aloe: uno ſcropolo per ciaſcuna coſa di blatta bizantia, noce moſcata, zedoaria, doronico, ſeme di baſilico, oſſe di cuore di ceruo, raſura d'auolio perle, ſpigo, & zaffrano: mezza drāma di coralli roſſi, mezza di trochiſci diarbodon, & mezza di ſandali citrini: uno ſcropolo di ſeta cruda: mezzo di ambra, & due grani di muſchio. cō zucchero fino, & acqua roſa di tutto, fatene girelle, ò elettuario, ilquale conforta, rallegra, & è ottimo al generare.

Scriuono certi ualenti medici, che doppo la purgatione generale di tutto il corpo ſi faccia alcuno criſtiero alla matrice; quale è queſto.

Trouate ugual parte di rubia, artemiſia, ſauina, et aſſenzo: lequali herbe bollano, in acqua. et, come ſarà conſumata la terza parte; diſſoluaſi alquanto di mirrha. appreſſo prendanſene quattro oncie con una dramma di polpa di coloquintida, & facciaſene criſtiero. il ſeguente giorno pigli la donna con un poco di buon uino due dramme di queſto elettuario.

Meſchiate inſieme una oncia di ſpecie di triphera magna ſenza opio, una di noce moſcata, una di ſpecie ſtomatiche, & una di conſerua di citrangoli: due dramme di legno aloe, & due di ambra. & di

tutte

tutte in poluere componete elettuario con zucchero fino. & usatelo uno dì doppo l'altro.

Et, percioche la sterilità uiene le piu uolte da frigidità, ò humidità: ò dall'una, & l'altra insieme; però, se noi saremo piu lungo, che non uorrebbono quelle donne, che sono ben fornite di figliuoli; habbianci per iscusato: percioche niuno ci ha, che non desideri, & habbia caro di hauere doppo se, che lo assomigli: oltre che, se queste sono le cagioni, che il piu impediscono il concipere; è cosa conueneuole, che noi ci distendiamo piu, che nelle precedenti nõ habbiamo fatto. perche uerremo a recitare le diuerse maniere, che hanno tenuti li medici antichi, & tengono li moderni.

SCRIVE un medico molto profondo in iscienza, & huomo di gran giudicio, che procedette a rẽder feconda alcuna donna, in questa guisa.

Purgaua quella auanti, che le soprauenissero i menstrui, cõ decottione di mirobalani emblici, chebuli, indi, & rose rosse: laqual decottione facea dolce, perche fosse grata allo stomacho; con zucchero rosato uecchio. gliene daua quattro oncie, ò cinque con uino negro garbo di una hora auanti il giorno. quindi a quattro, ò sei dì gliene faceua pigliare altrotanto. ma uenuti i menstrui, & da quelli liberata ordinaua, che sedesse cinque giorni doppo in acqua, nellaquale fossero cotte rose rosse, galla, fiori di pomi granati, & radici di peonia alquanto peste,

te,

te. come ella usciua dell'acqua, & si era rasciutta con alcun drappo bianco, & netto; così per comandamento del medico si poneua nella natura una cãdela bagnata con olio di balsamo, & sopra l'olio sparta di poluere di peonia, ò bagnata in succo di peonia, & di balsamo. ogni mattina nel leuar del sole mãgiaua a digiuno due dramme di seme di siseli, ò il meschiaua con ameo. con questo ordine ella diuenne insieme con molte altre donne feconda.

Et, prima che piu auanti andiamo; sappiate, che ciò, che si mette nella natura per generare; facciasi quattro giorni doppo le purgationi del menstruo: percioche opera meglio, che in altro tempo. & tra le cose marauigliose, che il presente medico scriue, è il succo di peonia misto con poluere pur di peonia, & posto nella natura.

Altri doppo gli ordini mostrati di purgare compongono questa poluere. trouate mezza oncia di testicolo di uerro, ò porco non castrato, secco all'ombra, & fatto in poluere: mezza di limatura di auolio, & igualmente di seme di siseli, matrice di lepore, & del coagolo suo. queste cose poluerizate, & insieme meschiate. l'usano così. ogni mattina, & ogni sera doppo il menstruo (che questo uogliamo, che ui sia fermamente nella memoria) ne danno bere alquanto con brodo di ceci, ò con uino. &, quando dubitano, che faccia uomito; ui aggiungono tanta liquiritia, ò zucchero poluerizati, che la rendano dolce.

ce. Ma, poiche ne hanno porta tutta la detta poluere; tengono questo modo.

Comprano una oncia di ambra, & una di storace calamita: mezza di mirrha, mastice, incenso, garofali, legno aloe, canella fina, noce muscata, & noce di cipresso. di tutto fatto in poluere ne compongono pasta con alcuno ossimelle, che solua l'urina, & acqua rosa. laqual pasta poi diuidono in quattro parti. della prima ne fanno palla da odorare: della seconda pilole simili a grani di ceci: dellequali se ne tranguggiano ogni mattina tre: della terza formano un suppositorio, ilquale prima che si metta nella natura; ungāsi le donne di olio di balsamo. la quarta dissoluono in acqua ben calda, & con alcuna cāna ne mandano il fumo nella matrice in guisa, che senta il calore. appresso la donna ua a dormire col suo marito: ò uiene egli la mattina nel fare del giorno, & giacesi con lei.

ALCVNO altro non men famoso, che ciascuno di coloro, le cui scritture habbiamo prodotte, seguiua questa uia, laquale riusciua felicemente.

Primieramente ordinaua il uiuere della donna: poi con siropi, & medicine la purgaua: appresso le imponeua, che si facesse bagni tali, quali habbiamo dauanti scritti. quindi purgaua la matrice col seguēte suppositorio, ilquale faceua fare a speciali, come uoi etiandio hauete ad operare: percioche essi meglio,

glio, che altri ſanno ciò, eſſendo lor meſtiero.

Piglino eſſi uguale parte di caſtoreo, agarico, cō loquintida, & maſtice: & facciāgli leggiermente bollire in uino bianco: dipoi bollanne il uino con melle, delquale formiſi il ſuppoſitorio. queſto ui ponete ogni dì nella natura per fino a tre giorni: nella fine de' quali uſate il ſeguente criſtero.

Bollite in uin bianco ugual parte di bacche di cipreſſo, et matrice ſecca di alcuna cerua fino, che la metà del uino ſia conſumata. di queſto uino pigliatene una lira, & mezza, et dentro ui diſſoluete due oncie di triphera magna, & fatene un criſtiero tre giorni nella matrice: ilquale tenete piu, che ſi puo. doppo queſto uſate il ſuffumigio, che ſegue.

Queſto ſia di eguali quantità di mirrha, incenſo, legno aloe, ſtorace calamita, & canella fina tutti poluerizati, & miſti. di che pongaſene alquanto nel fuoco, & il fumo per alcuna canna riceuete nella matrice. doppo il ſuffumigio, il quale ſi ha da uſare tre dì, poneteleui alcuno ſuppoſitorio: & ſia tale.

Peſtate inſieme pari quantità di coagolo di lepore, di ſterco ſuo, & di melle, & diligentemente incorporato tutto con lana ne formate il ſuppoſitorio, ilquale ogni dì mutando doppo il ſuffumigio tenete fino al terzo giorno.

In queſto tempo beuete ogni mattina con ottimo uino alquanto di limatura d'auolio, & compiu-

to

to di fare tutte le dette cose, usate col nostro marito.

Et, quando ui giacerete con lui; lasciate da parte tutte le medicine, che si fanno alla matrice fino a tanto, che sia uenuto il tempo delli mẽstrui. &, se nõ uerrano; tornate a rifare le dette esperienze: & sempre sia lo stomacho ben disposto.

SIMILMENTE il marito deue hauer riguardo a tre cose non solamente in questa cagione fredda, ma in ciascuna altra. dellequali la prima è, che lo sperma suo conserui tale, quale habbiamo dimostrato: la seconda, che si giaccia con la donna sua secondo, che habbiamo detto nel primo Libro al capitolo, nelquale si uede, da che hora si debba usare il coito. la terza è il modo di usarlo: ilquale bẽche a ragionarne sia meno, che honesto: pur come ufficio necessario, & pertenente al generare il diremo.

Vogliamo adunque, che, prima che il marito, & la moglie, che non fa figliuoli, dormano insieme; stiano tanto, che all'uno, & all'altro ne uenga sommo desiderio: & guardinsi di non conoscere carnalmente altri. dipoi il marito si profumi cõ alcuno de' suffumigi, che spirano soaue odore: & unga il membro suo con zibetto, muschio, ò altra cosa tale. & questo faccia egli, quando ua a letto per spatio di una hora prima, che habbia ad usare con lei. appresso, come egli è entrato in letto; cominci a toccare le mammelle amorosamẽte, & basciarle, & massimamente

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

mente i capi di quelle, ragionando con la donna di materia, che inciti il coito, nelquale essendo la donna stringa le coscie, ma non si moua il marito: accioche l'aere non corrompa lo sperma. però stiano cosi stretti insieme, lasciando andare lo sperma a tratto, alzando le ginocchia, & appoggiando i piedi al letto, & la persona al petto di lei, quanto piu è possibile, & le mani alle sue natiche, tirandole a se. la donna dall'altra parte alzi il sedere; affinche lo sperma peruenga meglio al fondo della matrice: dipoi stringa le coscie, & le gambe, sopra le quali distendasi il marito, & non discenda subitamente, ma stia ui tanto, che habbia gettato tutto il seme. all'hora a poco a poco ne scenda; perche l'aere subito entrãdo non guasti quello. et, come la donna sente lo sperma dell'huomo; cosi mettasi al naso alcuna cosa odorifera, & la ui tenga alquanto. ma non bisogna sentire questo odore fino, che non habbia riceuuto lo sperma: percioche la matrice ascenderebbe al capo. si che piu tosto si debbono odorare innanzi, che sia sparto il seme, cose puzzolenti, che odorifere. stiasi poi la donna distesa senza mouersi piu di quello, che era, & supina per mezza hora. &, se puo; dorma. et sempre tiri a se il fiato, & con ogni ingegno procaci di ritenere lo sperma. & tale è il modo, che seruare si deue nel coito. sono alcuni, che preparano gli huomini non altrimẽti, che si facciano le donne, cõ bagni, confetti, & simili cose, secondo che richiede

la cagione. ma egli di se puo fare proua, et conosce re, se egli ha colpa della sterilità. & tanto si conuie ne all'huomo.

Ma alla donna bisogna oltre alle purgationi di tutto il corpo, euacuare la matrice cō suppositorij, & cristieri, come pienamēte si è detto di sopra per bocca de' piu famosi medici, se humore alcuno ne sa rà cagione: ilquale il piu sarà freddo, & humido. la onde guardate diligentemente, se in ciò si conuenga trarre sangue, ò non, come fanno generalmente quasi tutti e medici. la seconda cosa, che ha da ser- uare la donna, si è di alterare, & confortare la ma trice con bagni, suffumigi, untioni, & cotali altri, di che assai si è parlato dauanti. la terza è l'hora di usare il coito, & la quarta il modo di farlo: delle- quali due si è ragionato.

In tanto il medico deue starsi otioso, ma qualho- ra haurà nella dōna operato le medicine conueniē- ti; hā da aspettare, & uedere se ella si sarà ingraui- data, ò nò: percioche il perseuerare con le medicine se perauentura fosse grauida; le sarebbe nociuo, ò la farebbe sconciare. si che aspetti l'altra uenuta de' mēstrui, liquali sopraueuendo, ritorni al suo medi- carla.

Ma non uogliamo perciò, che, perche queste co- se si siano ricordate; altri creda noi hauer posto fi- ne al ragionare della presente materia: anzi inten- diamo di raccontare alcun ordine tenuto da altri medici:

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

medici: ilquale stimiamo, che non meno, che gli altri ui debba piacere. & tale è.

Se la donna per la frigidità della matrice non concepisce; riuochi in se il calore con essercitij, & piu specie di fomenti. ne sarà inutile il bere del castoreo, cumino, aniso, pulegio, & altri simiglianti, & in ciascuno meschiarui alquanto di pepe. ma ben di gran profitto sarà il seguente medicamento.

Triti uguale parte di euphorbio, epithimo, pepe, seme di pastinaca seluatica, di petrosemolo, & sia in tutto due dramme: ilquale beua con uino: percioche le purgherà, & riscalderà la natura. oltre a ciò farà uenire i menstrui a quelle, a cui lungamente si fossero ritenuti.

Et, quando non si fosse cosi bene purgata per la uia del corpo, come sarebbe dibisogno; uomitisi, solo che altra cagione nol tolga; con decottione di origano, ò di thimo inanzi, & doppo mangiare, ingegnãdosi, quãto puo il piu, di cacciarne l'humore. doppo il uomito beua castoreo, & i semi predetti.

Si fomenti la matrice, faccia suffumigi, & uapori cosi. habbia alcun uase di terra uitriato, sopra ilquale sia il suo coperchio con alcun foro nella cima. sia congiunto il coperchio col uase. si fattamente, che non esca fumo se non dallo buco di sopra: nel quale ficchi alcuna canna, & quella nella natura. & cosi riceuerà ogni qualità di fumo.

Compongasi bagni con acqua calda, oue sia cot-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ta, saluia, pulegio, artemisia, ruta, cumino, cipero, acoro, & altri. lequali tutte cose insieme, et ciascuna per se puo a guisa di empiastro stendersi sul pettenecchio.

Varrà etiandio sommamente fregare bene quello, & le coscie con olio di ireos, amaracino, & di cipero: appresso mettersi nella natura qualche suppositorio fatto di mirrha, ruta, galbano, & castoreo. nelquale ui si possono aggiugnere alle uolte piu gagliarde cose, quali sono pepe, sale, & fiele di bue. & ui ricordiamo, che tutti i suppositorij noiosi meschiate con lana succida: perciochè nol facendo roderebbero il corpo, & nel romperebbero.

Ne quì, se non ui discriuiamo la quantità delle cose; ui paia marauiglia: perciochè hauete a crescere, & a minuire il peso, secondo che conoscerete la infirmità graue, & antica. ne ui diamo termine alcuno pur per la detta ragione: perciochè alcune richiedono piu lungo l'uso delle medicine, & alcune meno. la onde il medico riguardi a tutte queste cose, & parimente all'altre circonstanze.

NEL difetto della sterilità nata dalla presente cagione, cioè da frigidità, trouiamo molte esperiẽze di diuersi ualorosi medici fatte doppo al purgare del corpo: dellequali ne contaremo alquante, & appresso trapassaremo all'ultima.

Pigliano alcuni pari parte di radici di branca orsina, artemisia, enula, & saluia, & tutte uerdi:

tante

tante radici di bistorta, quanto sono tutte le dette cose insieme. queste pestano, & con rossi di oui, farina, & acqua di matricaria le stemperano. & nella padella con lardo, ò grascio ne fanno fritelle, ò nel fuoco cuocono alcuna focaccia. ne danno a mangiar: & le trouano ualeuoli al concepere.

Si fa alcun suppositorio, ilquale ad una hora cōsuma la frigidità della matrice, et fa la donna ingrauidare di figliuolo maschio. & è, che pigliate tre oncie di gallia, & tre di galbano: una e mezza di laudano: due dramme di storace liquido: uno scropolo di spigo: & tanto succo di matricaria, et di fiele di gatto, che sia bastante ad incorporar le dette cose poluerizate. riuolgasi la compositione in lana succida, & doppo le purgationi, & i bagni mettetelaui nella natura, quando si ua a dormire. nel far del giorno essendo uenuto a uoi il marito, habbiate lo tratto fuori, & con lui ui dimorate nella maniera, che habbiamo detto.

La medesima uirtù ha il seguente, & tanto di piu, che ad ogni una delle quattro male complessioni mostra di conuenire. si che habbiate due dramme igualmente di cera nuoua, buturo, medolla di ceruo, & olio rosato: una di zaffrano, di fina canella, & d'hissopo per specie: tre di mirrha, & parimenti di storace, aloe, termentina, calamento, grascio di pollo, di oca, fiengreco, & di farina uolatile: et sei grani di muschio. pestate ciò, che ha da farsi ī

 poluere,

poluere, & col rimanente meschiate facendone suppositorio, & usandolo, come hauete uedute douersi fare quello disopra detto.

Tale è quello, che uiene appresso. apparecchiateui una inghistara piena di melle spumato: due oncie di grascio di uitello, due di grascio di uolpe, due di olio di lentisco, & due di olio laurino: quattro di buturo: una lira di grascio di orso, & altrotanta cera: una inghistara di succo di artemisia: lequali tutte cose dissoluete insieme, & fate bollire. &, come ciò haurete fatto tanto, che n'habbiate cauata tutta la spuma; spargeteui per entro questa poluere.

La quale si faccia di una oncia di galbano: due dramme di gengeuo: una & mezza d'incenso: due di mirrha, & similmente di mastice, & di canella: una oncia di spica, & una di legno di balsamo: due dramme di ameo, & due di ireos: una oncia per specie di iusquiamo, hissopo, pulegio, epithimo, agarico, storace calamita, di petroselino, di pastinaca seluatica, di carui, di marathro, & di aniso. & mescolando tuttauia lasciate raffreddare. guardateui questo unguento in alcun uase uitriato. &, quando n'haurete bisogno, hauendo fatte tutti gli ordini dati, l'inuolgete in lana succida, & la ui mettete nella natura: percioche, oltre che rimouerà quasi ogni mala qualità sua, sarà cagione di farui ingrauidare di figliuolo maschio.

Et ne toglie uia il seguente medicamento ogni qua-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

qualità fredda, & humida, che faccia sterile la matrice. & si compone in cosi fatto modo. trouate de' semplici calidi, come sono sauina, lauro, fiori di chamemilla, melliloto, sansuco, basilico, matrisilua, herba paralisis, foglie di cedro, & cotali altre, se piu ne uorrete: liquali posti nell'acqua bollano in alcũ uase uitriato coperto in guisa, che niuno uapore ne possa uscire se non per una canna: dellaquale l'un capo sia fermo nel buco, che respira, & l'altra metteteui nella natura. & acconciateui sì, che possiate dormire alcuna pezza: percioche conuiene, che tutta notte, ò almeno quella piu parte, che potete sofferire, ui teniate quella canna, & ne receuiate il fumo. & essendo uicino il giorno a due hore, accompagnateui col uostro marito, conciosiache, con l'aiuto diuino, ingrauidarete: & , se per isciagura il primo mese non ui uenisse fatto; da capo nel secondo usate il detto suffumigio, non lasciando però quelle conditioni, che habbiamo ragionato douersi seruare dal marito, & dalla donna parimenti.

Ordinasi alcun suppositorio utile molto, ilquale si compone di sterco di uolpe, & di lepore: di fiele di amendune: di fiele di leone in quantità di peso uguale. dellequali miste con specie aromatiche, & olio laurino fatene il suppositorio. ilquale è ottima medicina alle donne sterili per frigidità.

Si soleua preparare non so, che beueraggio, ilquale è di tanta uirtù, che, quantunque alcuna don

na ſia ſtata piu & piu anni, che non habbia conceputo; la rende fecõda, graſſa, & di grãde animo.

Faſſi coſi. pigliate nodi di uite alba, melliloto, betonica, artemiſia, pimpinella, quercula maggiore, & minore, lingua ceruina, millefoglio, caprifoglio, uiole, craſſula, ſauina, agrimonia, et hiſſopo, & tutte uerdi per parte un pugno: cento grani di pepe: quattro dramme di comino: due di garofoli, canella fina, ſpigo, galanga, noce moſcata, gengeuo, & coſto per ciaſcuno: tenete i nodi di uite alba ben lauati con le predette herbe in ottimo uino bianco per due giorni. il terzo cuocete tutto fino, che la terza parte ſi ſia dileguata. poi colate il uino gettandone uia l'herbe, & ui meſcolate tanto melle ſpumato, che baſti. il pepe, & l'altre ſpecie poluerizate ui ſpargete per entro. di queſto toglietene la mattina, nel mezzo dì, & la ſera mezzo bichiero con altrotanto uino inacquato.

Genererà la donna, ſe pigli un pugno di ſaluia, uno di hiſſopo, & uno di ruta: & le peſti inſieme nel mortaio, & il peſto inuolto in lana ſuccida ſi metta nella natura. & rinoua mattina, & ſera per tre dì, & tre notte queſto ſuppoſitorio. in queſto mezzo habbia alcun lepore, & negli tragga li teſticoli con tutto il membro, & ſecchi nel forno, ò altroue: & poi gli riduca in poluere. della quale, poi che haurà compiuto di uſare detti ſuppoſitorij; la terza ſera, quando ua à dormire, ne beua in alcun bi-

bichiero pieno di uino caldo tanta, quãta ne caperebbe un guscio di nociuola. la mattina seguente nel l'aurora uada il marito à trouare la moglie: che con l'aiuto di Dio ingrauiderà.

Laqual cosa otterrà qualunque altra dal seguente bagno, laquale non produca figliuoli per cagione della matrice frigida. Bolla in acqua quella parte di rosmarino, artemisia, calamento, & origano, che le piace: ma habbia riguardo alla quantita dell'acqua. nella quale poscia si bagni per tre giorni. nell'uscire del bagno beua del beueraggio dimostrato con tre dramme di triphera magna. dipoi pesti calamento, & lo riuolga in alcuna pezza sottilissima di lino, & faccianne suppositorio lungo, quanto è il maggior deto della mano, & tengalo nella natura due giorni. poi giacciasi col marito.

MA SARA tempo, che ragioniamo di quelle donne, che per troppo humidità della matrice non portano figliuoli. queste, se hauranno piacere di prestare se feconde; piglino il seguente siropo tanto, che gli humori nociui siano apparecchiati all'uscire.

Trouate mezza oncia egualmente di sauina, calamento, ameo, & squinanto: una di anisi, & una di finocchio. bollite tutto in tanta acqua, che ui paia assai, fino che la metà se ne sia andata. l'altra metà colate: della quale tepida ne beuete ogni mattina nel far del giorno tre oncie con una di siropo di matricaria, & una di siropo di artemisia.

L'herbe

L'herbe bollite, & tratte dell'acqua pestate con triphera magna, & diagridio, & mercorella, & ogni sera ue ne fate suppositorio. ma à mio giudicio sarebbe con piu ragione fatto, se aspettaste, che foste compiute di purgarui tutto il corpo.

Preparati gli humori pigliate lo elettuario bene detta, la hiera logadio, ò altro, che si conuenga ad euacuare quelli, & che uoi possiate sostenere.

Mentre che penarete à togliere siropi, & medicine; il uiuer uostro sia tutto contrario à quello, che habbiamo detto conuenirsi alle donne, che hanno la matrice secca. perche il mangiare carne arrostite, pane duro, & condite tutte le uiuande con specie calide non sarà disdiceuole. similmente giouerà assai caminare, & farsi fregare, & uomitare la mattina: &, se non potete; componete alcuna cosa, che u'inciti: quale è questa.

Cuocete in acqua radice di raphano, seme d'anetho, seme d'atreplice, di senape, & di cipolle: laquale poscia colate, & ne togliete ben quattro oncie, & piu, se farà bisogno, & ui meschiate due oncie di ossimelle. &, se uoi foste di natura forti; perauentura non sarebbe male porui uno scropolo di poluere di elleboro bianco.

Quindi usate fomenti spesse uolte, ma di rado bagni. fateui suppositorij, come è il raccontato dauanti: ouero quale è quello, che uiene appresso.

Togliete una dramma di coloquintida, & altrotan-

tanto per parte di alume, gith, castoreo, mirrha, galbano, pepe, calamita, & opopanaco: mezza di muschio, & mezza di ambra. queste tutte cose fate in poluere, & impastate con uino nuouo piu tosto, che di due, ò tre anni, & componetene suppositorio tale, quale è la lunghezza di un deto: & tenete tutta notte nella natura: percioche marauigliosamente aiuta l'ingrauidare.

Ma non crediamo, che sia male ricordarui, che, auanti che ui purghiate generalmente tutto il corpo; non habbiate ad usare in niuna specie di medicine cose, che habbiano uirtù di stringere, & di seccare: percioche nuocono molto senza fare giouamento alcuno. ma, oue il corpo sarà uacuato; si potrà ciò adoperare in qualunque maniera con felice auenimento.

Et, percioche le contate cose non solamente uagliono à togliere dalla matrice alcuna cattiua complessione, ma per conseguente à rendere le donne, di sterili feconde; & perciò douete sapere, che chi rimouerà li narrati difetti, farà figliuoli.

Oltre à ciò, uedendo in questa parte essersi raccontato tutto ciò, ò almeno il migliore, che ne habbiano scritto i piu famosi scrittori, sarà bene, che ad altre cagioni di sterilità, per difetto della matrice ueniamo.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

La natura della donna troppo ampia, & larga sì, che non ritenga il ſeme, ò u'entri l'aere, come ſi riſtringa, quanto è biſogno. Cap. IX.

VENGONO, come habbiamo ueduto, dalle dette male cõpleſſiõi, & anche da natura alcuni accidenti nella matrice, che ne la preſtano sterile. tra quali ſi pone la troppa larghezza, & ampiezza della natura: percioche per ciò ſuole auenire, che nõ ritenga lo ſperma: ò, ſe pur nel ritiene; ſia corrotto dall' aere, che per la capacità trappaſſa. per laqual coſa ſperiamo, che, inſegnandoui i l modo di prouederci, ſarà utile, & gioueuole.

La cagione di queſto difetto, & i ſegni ſono manifeſti ad ognuno: & perciò non ci diſtenderemo in ciò per non faticarci in uano: ma la cura ſarà in cotal guiſa.

Trouate galle, ſumach, alume, piantagine, gomma arabica, acatia, hipochiſtide, fiori di pomi granati, conſolida maggiore, & minore in tanta uguale parte, quanto ui piace d'adoperare. cuocete tutto in uino, ò aceto fino, che ſia conſumata la terza parte, & di quello ui bagnate la parte uergognoſa, ò den-

ò dentro ui tenete una ſpugna piccola bagnata, ò alcuna pezzetta.

Oltre à queſto pigliate quattro oncie di galla, una di garofali: & fatene poluere, laquale ſtemperate con uino garbo, & tutto in alcuna pezza inuolto ui mettete nella natura.

Appreſſo habbiate eguale parte di ſquinanto, galla, alume, foglie di giglio, & cipero. & bollite in acqua, della quale lauate, & doppo ui riponete bombaſcio bagnato.

Doppo queſto, & ui piacerà ſommamente, prendete mezza oncia di roſe roſſe ſecche: uno grano di muſchio, & uno di camphora, & quattro di garofali. fate poluere di tutto, & queſta ſtemperate in acqua roſa. della quale ui bagnate la natura, & dẽtro ui tenete bombaſcio.

Similmente poluerizate una oncia di roſe roſſe odorifere, et ſecche: tre di ſandali citrini: due di camphora, & cinque grani di muſchio. diſſoluete la poluere in acqua roſa, & lauatene non ſolo la natura ma gli altri membri: che gli ui reſtituirà grati, & dilicati: & aiuterà all'ingrauidare.

Quindi togliete una lira d'acqua roſa, infino à due una oncia di galla, una di giunco marino, & parimẽti di roſe, laudano, et noci di cipreſſo: mezza di garofali, altrotanto di gallia muſcata, & di ſpigo: tutte queſte ſpecie ponete nell'acqua roſa, laquale in alcun uaſe leui un bollore. poſcia tolto il uaſe dal

fuoco

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

fuoco ui ſpargete per entro, hauendo prima colata l'acqua, & trattone uia il rimanente, muſchio, & camphora in quella quantità, che ui ſarà a grado: ſeruate l'acqua in alcuna inghiſtara. &, come la uorrete adoperare; ſcaldatela, & lauateui ottimamente la natura, mettendoui entro bombaſcio. queſto modo ſeruate piu, & piu uolte tanto, che quella ui ſentiate riſtretta. è coſa ſegreta; percioche oltre al propoſito ſuggetto, ne fa la donna atta à concipere, conſerua l'amore fra il marito, & la moglie, tutte le carni molli, & languide fa dure, & ſode, & toglie uia qualunq; fetore ſoprauẽga nell'atto del coito: ma molto piu, ſe farà il ſeguente ſuffumigio.

Ponete in due lire d'aceto, due oncie di ſcorze di pomi granati, due di galla, altrotanto alume di rocca, roſe, & mentha: una di incenſo, et parimenti di maſtice, di ſangue di drago, & di boloarmeno. &, come bolle; riceuetene il fumo nella matrice per alcuna cãna. doppo queſto ui lauate ottimamente dẽtro, & fuori piu uolte. quindi, uenuta l'hora d'andar a letto; ui profumate cõ ambra, legno aloe, garofali, & ſimiglianti odorifere ſpecie.

Ma per ſtringere mirabilmente fate coſi. bollite in aceto, ò acqua per una lunga hora galla, alume, ſquinanto, foglie di giglio, cipero, fiori di pomi granati, mentha uerde, pigne uerdi, thimo, garofali, roſe ſecche, porri ſeluatichi uerdi, neſpili uerdi, acatia, maſtice, incenſo, piantagine, ſarcocolla, giande,

gomma

gomma arabica, boloarmeno, & sangue di drago. queste tutte cose stianosi in detto aceto, ò acqua una notte a macerarsi, & il giorno appresso le bollite. ilche facendo pigliate il fumo, che n'uscirà con alcuna canna. il modo habbiamo mostrato nel passato capitolo. dipoi leuato il uase dal fuoco ui lauate, quanto ui piace. di questa compositione, & dell'altre dette ue ne uarrete fino, che ne l'haurete tutta logorata: percioche si conserua assai.

Vaga, & soaue è la seguente: & gioua alle donne, che hanno la matrice humida, le aiuta all'ingrauidare, & mette tra il marito, & la moglie amore, & pace. & fassi in questa maniera. togliete tre drãme di gallia muscata: una di garofali: et mezzo scropolo di muschio. & tutto in poluere dissoluete in una oncia di uino negro garbo, et alquanto fate scaldare al fuoco: poi ui bagnate.

Opera marauigliosamẽte questa. bollite in quattro lire di uino negro garbo, & in quattro oncie di aceto fatto di uino negro, una oncia per specie, di mastice, gomma arabica, noce di cipresso, galla, & alume zuccherino. lequali bollite tãto, che quasi la terza parte si sia consumata. leuate dal fuoco, & lauateui piu uolte il giorno. ma ricordateui, che questa, & ciascuna delle contate medicine conuengono, quando le usate, esser calde. come ui haurete bagnate; con una pezza spargete attorno alla bocca della natura questa poluere.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Laquale facciasi con mezza oncia di boloarmeno, mezza di mastice, mezza di gomma arabica, & parimenti di mumia, & di amoniaco. questa la restringerà tanto, che quasi parrà salda. della quale poiche ue ne haurete posta quella copia, che farà bisogno; bagnate una pezza nella detta acqua, & la ui tenete sopra. &, qualhora ui piacerà d'usarla; se della mostrata acqua nõ haurete; bagnate la pezza in uino garbo, & sopra la ui stendete.

Questi medicamenti, a nostro giudicio, dourebbono bastare: pur, accioche conosciate, che le cose della medicina non hanno termine; ne racconteremo alcune altre. però pigliate una dramma di galla, & una di squinanto, & la poluere loro inuolgete in alcuna pezza bagnata in acqua. la tenete nella natura: che è cosa marauigliosa.

Togliete etiandio due oncie di scorze uerdi di pigna: una di alume di rocca: & mezza di cipero: & le bollite in uino garbo. bagnatene alcuna pezza, lequali ui mettete nella natura.

Prendono alcune dõne acqua di pigne uerdi, & senza piu si lauano, & ui tengono entro una spugna bagnata in detta acqua: altre u'aggiungono alume di rocca: altre altre cose. ma questo uogliamo auertire, che a niun partito lascino di porui cose, che confortino la matrice; come sono rose secche poluerizate, gallia muscata, garofali, muschio, ambra, zibetto, legno aloe, & cotali altre: percioche facendo

cendo

cendo in contrario, guaſtarebbero ogni buona com pleſſione di quella.

La donna, che per ſouerchia graſſezza di tutto il corpo non ingrauidi, con che aiutare ſi debba. Cap. X.

SE LA *ſterilità uerrà dalla graſſezza, che ſia in tutto il corpo della donna; biſogna ſalaſſarla ogni meſe una uolta dalla uena del piede, & da quella del fegato nel braccio deſtro al tempo dell'eſtate: ò nel ſiniſtro al uerno. & due fiate almeno nell'anno prenda medicine ſolutiue, hauendo prima digeſti gli humori, & preparati. le uiuande ſolite laſcia da parte, uſandone altre, che operino il contrario. &, ſe è uſa di dormire ſopra alcun buon letto, & molle; ſtia ſopra altro, che ſia duro. il pane ſia di remolo, et gli altri cibi tali, che diano poco nutrimẽto. lo irarſi, & lo attriſtarſi alle uolte non ſarà diſdiceuole, & cotali coſe. ma chi piu auanti ha caro di ſapere legga gli Ornamenti delle donne nel primo libro al capitolo di fare magro il corpo: oue trouerà aſſai materia al preſente propoſito.*

La bocca della natura, per la cui souerchia grasſezza la donna non produca figliuoli, con che arti ſi poſſa rendere magra. Cap. XI.

MA, qualhora egli auenga, che per tanta graſſezza della natura l'huomo non poſſa uſare commodamente con la moglie sì, che perciò non s'ingrauidi; deueſi all'hora porre ogni diligenza, et ingegno, perche eſſa s'apra in guiſa, che quella malageuolezza del tutto ſi rimoua. la onde facciaſi rimedio nel modo, che ſegue.

Cogliete quattro pugni di radici di malua, & quattro di foglie di biſmalua: & tre di paglia d'auena: lequali bollano in acqua tanto, che ſiano cotte. tratte dal fuoco, come in parte ſi ſarà raffreddata tale, che la poſſiate ſofferire; ſedeteui dentro fino al l'umbilico una buona pezza. quindi uſcite fateui ſuffumigio, tornando al fuoco di queſta decottione. et, come ne habbiate a riceuere il fumo; altroue ui habbiamo detto.

Egli è uero, che in due uie ſi ſuole fare. l'una è riceuendo i uapori dell'acqua, ò altro, in cui ſia cotto calamento, origano, ruta, marrobio, foglie di lauro, & ſimiglianti ſemplici di natura calidi. la ſeconda, quan-

quando si sparge su carboni incẽso, mastice, mirrha, aloe, & altri, sedendo la donna sopra alcuna panca, & per un foro fatto in quella pigliando il fumo quanto piu è possibile, ma ella deue essere ben coperta; accioche esso non si sparga, & uada altroue, che alla natura: che tutta l'opera si perderebbe.

Fatta la suffumigatione, habbiate pezzetti di stagno formati, come sono li suppositorij. de' quali alcuno sia piccolo, alcuno piu grandicello, si come il deto grosso della mano. hora cominciate dal minore, ilquale unto di dialthea mettete nella natura, & uel tenete tutto il giorno. l'altro dì compiuto di bagnarui, & di suffumigarui ui ponete il secondo, ilquale sia alquanto piu grosso del primo, & unto. et il sostenete quel giorno, quanto potrete. & cosi andate procedendo auanti ogni dì con alcuno maggiore fino, che all'ultimo siate uenuta. ilquale uogliamo, che alquanti dì uel dobbiate portare si, che la apertura habbia preso la dispositione di quello stagno. cõpongasi poscia una forma simile al deto grosso dell'elettuario chiamato diamargariton, & facẽdola bagnisi in olio di balsamo, ò muscellino. & dalla piu grossa parte attaccate qualche filo; accioche si possa tirare fuora. questo intendiamo, che usiate alcuni giorni; affinche sia da quella confortata la matrice. il medesimo adopera la triphera magna inuolta in tela sottile a similitudine di alcun sacchetto, aggiungendoui poluere fatta di canella fina, ga-

rosali, noce muscata, spigo nardo, calamo aromatico, magiorana, pulegio, & assenzo ò in tutto, ò in parte. questa maniera conseruerà la matrice aperta, & si farà ottima a generare.

Et, benche megliore medicina della sopradetta sia malageuole a trouare; tuttauia n'habbiamo altre molto efficaci, & da non douer esser per altra lasciate. fra quali è il seguente modo.

Lauateui tre uolte ogni giorno: ciò è la mattina, da mezzo dì, & la sera, con acqua, nellaquale siano cotte malue, parietaria, branca orsina, madri di uiole, gengeuo, fien greco, et simiglianti cose. quindi cogliete altra malua, ò branca orsina, & con medolla di ceruo, ò di uitello trite, & peste le ui ponete in qualunque modo ui sia commodo nella natura.

Similmente meschiate malua, & ruta pestando con seuo di uacca. & a guisa d'alcuno suppositorio ui tenete: percioche è cosa marauigliosa.

Il seuo di uacca solo, ò la medolla sua, ò quella di ceruo riuolta in lana succida opera sì, che altro nõ fa dibisogno. & doppo queste cose, se si farà aperta; fateui bagni, suffumigi, suppositori, & elettuarij per ingrauidare, secondo che habbiamo scritto nel nono capitolo.

Quando la matrice della donna non porti figliuoli;perche sia lubrica, & molle, con che arte se ne habbia à liberare. Cap. XII.

COME *le narrate infirmità della matrice mostrano di nascere da alcuna complessione nõ buona;cosi appare,che da superflua humidità proceda, se per lubricità la matrice non ritenga il seme. onde è conueneuole,che & al presente male non altrimenti,che alli passati habbiamo fatti, alcuno argumento prendiamo.*

Preparinsi adunqne gli humori con siropi di matricaria,di artemisia,ò cotale. & oue alcuno magistrale haueste caro; fateui comporre questo.

Pigliate quattro oncie di radici di rubia, quattro di artemisia,& quattro di sauina:due di foglie di mentha,& parimenti di origano, calamento,betonica,& balsamita:mezzo pugno d'assenzo: una oncia uguale di spigo nardo,squinanto,calamo aromatico,aniso, marathro, siseli,& ameo:tanto zuchero,che sia sufficiente quantità a comporre siropo, del quale toglietene ogni mattina nel far del giorno tre oncie con due di acqua, nella quale sia cotta mentha,& rose.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Finito il ſeſto, ò il ſettimo giorno, nel quale haurete preſe i ſiropi; purgateui con elettuario detto Bendetta, ò con pilole ſine quibus, & ſimile altro.

Nel tempo, che ſeguirete queſte medicine; le uiuande uoſtre ſiano tali, che diſecchino: come ſono le carni arroſtite, pane anzi duro, che nò, & ſomigliãti. nel condire delle uiuande in luogo di ſale uſate queſta poluere.

Togliete deciotto dramme di ſale commune: quattro oncie di buona canella: mezza di amomo, ameo, pepe, ſiler montano, hiſſopo, origano, & pulegio per ſpecie. peſtate, & fatene poluere, laquale adoperate in tutte le uiuande. chiamauaſi da noſtri anteceſſori ſale ſacerdotale: la cui uirtù è di conſumare la phlegma dalla teſta, & dallo ſtomacho, di purgare la matrice, & tutto il corpo, & conſeruar lo ſano. rende lo ſpirito della bocca odorifero, caccia la nebbia dagli occhi, toglie uia il dolore de' denti, delibera da doglia di teſta, ferma la toſſe, & rimoue ogni difficultà di ſpirare. perche reputiamo queſto ſale degno condimento degli huomini, & dõne, che dall'età uirile trappaſſano alla uecchiezza.

Hora, poi che haurete compiuto di purgarui; ſarebbe ottimamente fatto preparare alcuno ſuffumigio in coſi fatta guiſa. habbiate galbano, fiori di pomi granati, ſcorze di faua, cupule di gianda, corrigiola, piãtagine, ſangue di drago, bolo armeno, acatia, hipochiſtide in quella quantità, che conoſcete

eſſer

esser bisogno: lequali tutte cose, ò in parte bollite in acqua piouana, ò di cisterna con aceto. riceuetene il fumo per mezzo d'alcuna canna nella maniera insegnata ne' passati capitoli.

Ma, cosi come ui sarete leuate dal suffumigio, ilquale uogliamo, che continuate per otto, ò dieci giorni, una hora, ò poco meno per uolta; pigliate alquanto di triphera magna senza opio cō eguale parte della seguente compositione.

Trouinsi due dramme & mezza per ciascuna di scorze di mirobalani citrini, indi, chebuli, & bellerici: due di comino, due di aniso, & similmente di finocchio, & di carui: & una & mezza di nasturtio. stianosi li mirobalani tutto un dì, & una notte in succo di cotogno, ò in alquanto aceto. il simiglian te facciasi delle altre cose. scaldate poi alcun pezzo di ferro, ò di pietra. &, come comincia à riscaldarsi; cosi ui ponete sopra le scorze de' mirobalani, & le mouete, perche non s'abbruscino. quando saranno arrostire sì, che si possano fare in poluere; ui mettete i semi altresì macerati: & poi gli pestate. al che aggiugnasi una dramma, & quindici grani di spodio, fiori di pomi granati, mastice, sumach, & gomma arabica arrostita sopra alcun testo per specie. poluerizate tutto minutamente, & con un pochetto d'acqua rosa, ò di olio rosato s'inaffii la poluere, la quale poscia incorporate con una lira di siropo mirtino, & guardatelaui in alcun uase di ter-

ra uitriato. questa mistura fu nominata da nostri passati Micleta. & senza ragione è disusata, cosi come è il sale sacerdotale dauanti descritto: perciochè è propria medicina di que' membri, la cui naturale uirtù di ritenere si è smarrita: conciosia che dato per bocca con acqua piouana, & sangue di drago; ouero messa intorno à bombascio, & posto al luogo, doue sono le hemorrhoidi, fermi mirabilmẽte il corso loro: dato con acqua, nella quale sia bollito masti ce, guarisca il flusso: similmente con succo di piantagine, ò di fiori di pomi granati cosi beuuto, come tolto in cristiero, curi ogni corso.

Doppo questo pigliate poluere di psidia, hipoquistide, acatia, & colophonia: lequali incorporate con alcuno pestello di ferro caldo. & componete suppositorio di sofficiente grossezza, ilquale tenete nella natura, & il rinouate ogni due giorni.

Et, se non ui parrà graue d'usare empiastri; stemperate di detta poluere con succo di piantagine, & fatene due empiastri quadri lungo ciascuno un palmo, & quattro deta: & largo mezzo piede, ò poco piu: liquali acciochè non ui noiano troppo; gli potete acconciare in sacchetti sottili di lino. l'uno ponete di sotto all'umbilico, & l'altro suso le reni. queste medicine stringerãno la natura troppo ampia, & la presteranno atta à ritenere lo sperma.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

La ſterilità, che per troppa ſiccità, & magrezza, & debolezza di tutto il corpo, ò della matrice auiene, come toglier uia ſi poſſa. Cap. XIII.

NON *appartiene alla materia propoſtaci di dimoſtrare, come ingraſſare ſi debbano i capi delle dõne, ò alcun membro, & farlo morbido: ma chi ne è biſognoſo legga nel primo libro degli Ornamenti delle donne alli capitoli di fare graſſo tutto il corpo, & un particolare membro: perciochе quiui haurà molti modi, & tutta la uita, che tenere ſi debba. tuttauia uogliamo ricordare, che*

Il uiuere di colei, che uuole ingraſſare ſia tale. mangi ſpeſſo, dorma, & riposi il piu. uſi brodi di galline, di carni graſſe condite con roßi d'oui, & poluere di cardamomo, & di zaffrano. beua uino dolce, & negro, & facciaſi bagni, di acqua, in cui ſia bollito maluauiſco, fiori di chamemilla, fien greco, malua, boragine, & bugloſſa. ungaſi la natura con olio di balſamo, ò graſcio di oca, anitra, & di gallo inſieme miſti.

La sterilità nata da alcuna uentosità con qual ordine si habbia à rimouere, & fare la donna feconda. Cap. XIIII.

SE il medico uedrà, che da humori proceda uentosità, che impedisca il generare; purghi il corpo della donna. impongale, che mangi carni arrostite, & condite con finocchio, & petrosemolo. Beua essa buon uino acuto, ma in poca quantità. digiuni spesso, affatichisi, & non dorma il giorno.

Purgata la donna facciasi un bagno d'acqua, oue sia bollito ameo, amomo, carui, comino, calamento, pulegio, & siseli: nelquale segga dentro per mezza hora, & piu; se tale sarà la uolontà del medico: che le sarà di grandissimo giouamento.

Sopra le sue uiuande sparga poluere fatta di dette cose mista con pepe lungo poluerizato, canella, et simili. appresso usi elettuarij calidi; quali sono il dia galanga, il diacumino, & il diamargariton.

Vngasi souente la natura con olio di costo, ò di spico, ò, quãdo hauer ne poteste, di balsamo: nelquale mescoli alquanto di poluere di seme di seseli, ò di seme di peonia.

I men-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

I menſtrui che coſa ſiano, quando appaiano, in che tempo, à che fine, & come ſiano neceſſarii. Cap. XV.

EGLI ben ſi pare, che la natura noſtra commune madre niuna cõ ſa adoperi in noi, ſe non cõ cõſide rato cõſiglio, & cõ prudẽza. queſto diciamo; percioche eſſendo la dõna per la ſua frigidità, & humidità un debile huomo, & come fatto à caſo, & per ciò ſoprauenendo in lei alcuni ſuperflui humori nati da indigeſtione; dalla natura ſono raccolti per ſpatio di ciaſcun meſe nel ſangue, ilquale come di ſouerchio, et nõ buono alla cõſeruatione del corpo ne manda fuori. la uia, che ſegue nell'uſcire, ſiè della matrice; laquale ritiene la parte piu pura di quello, ſe ne ha biſogno: & l'altra n'eſce. queſto ſangue è detto menſtruo; pero che ogni meſe ſuole apparire una uolta. ma quelle maſſimamente, che uiuono ocioſamente, debbono hauere per ciaſcun meſe queſto corſo di ſangue; accioche, non eſſendo di compleſſione perfetta, ſi come è l'huomo, conſeruino la lor ſanità.

Ma in qual tempo della lor prima età incominci ad apparire, non ſappiamo troppo bene: percioche alcune non hanno anchora compiuto il duodecimo anno,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

anno, che lor sopráuiene: alcune anzi molti nel decimo terzo. & racconta un medico di hauere ueduta una grauida in Pauia, che non hauea piu, che noue anni. ma ciò auiene di rado: &, oue pur sia, quiui dimostra breuità di uita: conciosia che sia manifesto segno, che tale donna habbia a uenire in brieue tempo al compimento di quello, perche è nata. et perciò haurebbe a uenire nel principio del quartodecimo anno, & uiene nel piu delle donne. nelqual tempo sono atte al generare, & la uirtù loro è fatta forte, ne tanta humidità, quanto ne gli anni adietro, trappassa in accrescimento del corpo. manca il piu nell'anno quarantesimo quinto, fino al cinquãtesimo: che quiui le donne pongono termine al produrre de' figliuoli. &, benche alcune trappassino questo segno; tuttauia intrauiene rare uolte. ma bẽ ueggiamo in molte cessare il menstruo prima: come è da trenta due anni fino a quarantacinque.

La cagione di questa uarietà di tempo uiene dalla naturale cõpositione del corpo, ò dalla complessione, ò da habito: come è, se è magra, & estenuata; piu tosto lascia di ingrauidare: ma, se grassa, & forte; procede auanti lungo tempo: similmente una donna melancholica piu tosto, che l'altre: & quelle, che sono di complessione fredda generano piu figliuoli, che le calide.

Il corso naturale di questo sangue è di apparere ogni mese una uolta: &, se trappasserà; non sarà naturale

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

turale non altrimenti, che ſe non perueniſſe al termine.la onde naturalmente auerrà ne trenta dì ſenza conoſcere i nomi loro : percioche alle giouinette uiene nel primo quarto della luna: a quelle,che ſono di maggiore età nel ſecondo : a quelle, lequali piu auanti ſono con gli anni,nel terzo: & alle uecchie nell'ultimo quarto. & perciò ſi ſuole per prouerbio dire, che la luna nuoua accompagna le nouelle donne,& la uecchia le uecchie.perche uogliamo ricordare, che la natura medeſima ne inſegna, che, quando habbiamo a trarre ſangue ad alcuna giouane; il facciamo eſſendo la luna noua : & alle uecchie alla uecchia.

Et, accioche non paia ad alcuno queſta uenuta di menſtrui uana,& inutile;ueda oltre alla conſeruatione della ſanità,che nella grauidanza della donna niente n'appare. la ragione è:percioche una parte di quello ua a generare li principali membri della creatura : la ſeconda ſi ſparge a farſi carne ne luoghi uacui. la terza la nutriſce. la quarta ſi conuerte in latte. la quinta, che è la parte piu impura, eſce fuori inſieme col parto, aiutando quello all'uſcire. & perciò, ſe ad alcuna donna grauida ſopraueranno li menſtrui in tanta quantità, quanto era quello, che ſorgeua auanti la ſua grauidanza, è ſegno manifeſto, che il parto ſia, & habbia ad eſſere infermo, ò debile : nondimeno ciò non haurebbe luogo; quando ella foſſe graſſa, & i

menſtrui

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

menstrui pochi.

Il menstruo lasciando da parte la necessità, che è alla generatione, conserua, come prima habbiamo detto, la donna in sanità. & libera tutto il corpo suo, & il tien purgato, & netto da qualunque noia che offender la potesse. ne la rende casta, & rimoue que' ardenti stimoli della carne, che le darebboro fieri assalti.

In contrario quelle, a cui sono fermati, ò non uẽgono: come quelle, a che per la età cominciano a cessare, sono tutto dì inferme, & massimamente in que' membri, che sono congiunti, & hanno non so che corrispondenza con la matrice: come sono lo stomacho, & la testa: perciochè, così come si fermano i mẽstrui; così nascono dolori, aposteme, male a gli occhi, debile uista, uomiti, febre: & desiderano piu che mai l'huomo. la matrice dall'altra parte mal sana tutto dì ò ascende, ò discende, ò fa altri atti graui a sostenere. appresso ne nasce strettezza di petto, sfinimenti di cuore, affanni, singhiozzi, & altri noiosi accidenti, per gli quali la donna alle uolte si muore. ne auengono anche sputi di sangue, hemorrhoidi, & spetialmente nelle donzelle, copia grande di sangue dal naso, & infiniti altri mali, liquali istimiamo souerchio a raccontare.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Le cagioni, perche non uengano i menstrui, & i segni, che dimostrano partitamente ciascuna cagione. Cap. XVI.

NON appaiono i menstrui, & si fermano naturalmente, ò accidẽtalmente. naturalmẽte, quãdo la dõna è grauida, ò è fatta uecchia. il uolergli prouocare in grauidanza è commettere un grandissimo peccato: percioche egli conuiene, che la donna disperda, & parimenti la creatura si moia. il cercare di ridurgli in donna uecchia, è cosa contra natura, ma non impossibile.

Quando accidentalmente cessino; nasce dalla uirtù, ò dalla matrice, ò dall'humore.

VIENE dalla uirtù, se essa è fatta debile a mãdar fuori per complessione calida, fredda, ò secca. laqual cosa manifestamente comprendiamo nelle donne, che hanno la febre, ò alcuna graue passione d'animo, che le affligga. l'humida mostra di non impedire, ma piu tosto di inuitare quelli, & aiutargli ad uscire.

SE la matrice è cagione di questo difetto; se ne deue dare la colpa all'oppilatione, che deriua, ò da calore, che disecca: ò da freddo, che cõgiela. in questa

sta cadono le donne, che usano bere acqua fredda. oltre a ciò nasce da grassezza, di che ne sia il collo della matrice ripieno: ò apostema, ò cicatrice, ò carne quiui cresciuta, ò il collo della matrice torto fieramente, ò stretto, ò le porte delle uene chiuse, & serrate per percossa, ò sconciatura, che ne la habbia lasciata ripiena di cotale uiscosa humidità, che tien legata la creatura.

Si moue etiandio da altri membri, & massimamente da quelli, cõ cui communica la matrice: qual è il fegato, quando le uene sue sono oppilate, & spetialmente le congiunte con quella.

Procede da oppilatione di tutto il corpo: da grassezza di uẽtre, che chiuda la strada. auiene anche alcuna uolta, che il sangue se ne scẽda alla matrice, et nõ troui la uia da uscire. onde rimane quasi gelato, & tornando in dietro si riscalda, & ua fuori per altri luoghi. & quinci ne nascono diuerse infirmità.

OVE l'humore produca la retentione de' menstrui; puo uenire da quattro modi: da quantità, qualità, sostanza, ò da tutti e tre insieme.

Viene da quantità, ò percioche il sangue sia poco per poco cibo, & beueraggio: ò perche la donna generi poco sangue: ò perche la uirtù restauratiua è forte ritenendo ne' membri gran parte del sangue, & poco lasciandone uscire. &, se la donna produrrà assai sangue; la natura non lo manderà al luogo de' menstrui, ma nel farà uscire per altre uie: si come

me intrauiene a quelle, che patiſcono lunghi fluſſi ſanguinolenti di uentre, di hemorrhoidi, ò molti ſudori, & fatiche. & noi ne habbiamo conoſciute alcune, che per fatica del corpo durata lungamente ſono ſtate ſenza queſta purgatione.

Deriua da qualità, ò perche il ſangue ſia troppo ſecco per uſo di cibi, ò per ſiccità dell'aere, ò per ſouerchio calore, ò ſia troppo freddo non correndo per le dette cagioni.

Ha origine dalla ſoſtanza; quando il ſangue ſia troppo groſſo, uiſcoſo per ſe ſteſſo, ò per eſſer miſto con altro humore groſſo.

Finalmente, oue proceda da tutti, ò parte inſieme, conoſcendogli ſemplicemente, ſe ne haurà etiandio notitia inſiememente compoſti. & tali, & tante ſono le cagioni, per che i menſtrui non corrano.

MA come ſi uede per opera, da quale ſi moua queſto accidente, ſi conoſcerà coſi.

Primieramente, ſe naſce da debolezza della uirtù de' membri, che non habbiano forza a mandar fuori il ſangue; la natura non fa alcun mouimento nel tempo, che ne haurebbe a ſurgere, & ſi uede il corpo ò troppo magro, ò troppo graſſo.

Se ne è cagione l'humore; ue ne potrete certificare in queſta guiſa. fate, che ſi ricolga quel poco di menſtruo, che al ſuo tempo è ſolito à uenire, & il ſeccate ſopra una pezza all'ombra. dipoi guardate il

color suo:ilquale se sarà rosso;significa il sangue esserne cagione:se giallo;la cholera: se melancholico; rosso oscuro:& se phlegmatico;rosso, che trahe al bianco.

Appresso questo,quãdo il sangue ritenga i menstrui;que' pochi, che ne sopraverranno; usciranno come appresi. ma, se sarà la cholera; uenendo essi sentirete pungerui, & ardere à que' luoghi.l'urina sarà gialliccia,& perauentura non senza febre.

Ove la matrice tolga il purgarui; diciamo, che procederà da oppilatione nata da calore, ò da freddo.la onde,se sarà il calore;la donna sarà colorita,patirà sete, alle uolte ne sentirà febre, il polso ueloce,la bocca della natura haurà secca. le arderanno le reni. l'urina sarà tinta.& sarà assalita da tentationi carnali.& per questo dicono alcuni, che la donna di natura calida quando s'inuecchia; ha maggior desiderio di conoscere l'huomo: perciocheil suo sperma moltiplica,& il sangue punge.

Doue l'oppilatione nasca da freddo, & grossezza di sangue;alle parti de' menstrui sarà grassezza molta,che chiuderà il camino.il corpo della donna sarà molle.dormirà profondamente. il suo colore sarà bianco,ma le uene uerdi.urinerà assai,andrà del corpo cosa phlegmatica con sudore freddo. il polso sarà raro,& tardo.haurà poca sete.& haurà per costume di mangiare cose di natura fredde, grosse uiscose,che oppilano. sentirà grauezza nelle parti

da basso.fermerassi anche qualche uolta l'urina, & lo sterco. & tale si uede poi, quale è l'acqua, nella quale si sia lauata carne: ò pur negra, ò rossa. le fugge la uoglia di mangiare, & pare, che desideri alcuna uolta carboni, fango, & simiglianti cose contra natura, non altrimenti che se fosse grauida. sostiene dolore di testa, & di occhi. similmente discendono da basso non di rado, ma spesso alcune humidità uiscose, & fredde: che se sono quelle, che fermano il corso de' menstrui. & insieme la dõna ui sente freddezza. suole anche auenire à molte donzelle, & nõ donzelle, che come ne soprauiene il tempo delle lor purgationi; hanno gran dolore nel uentre da basso, & in altre parti del corpo. laqual cosa deriua da oppilatione.

Alla fine, se la retentione de' menstrui procede da grassezza di matrice, ò da luoghi uicini, da aposteme, da cicatrici, ò da membri, che communicano con quella; con gli occhi, ò altro instrumento ue ne chiarirete: & la donna istessa ue'l saprà dire.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

La cura, che seruare si dee, à rendere li soliti corsi de' menstrui alle donne; accioche si tolga uia la sterilità, & si conseruino sane. Cap. XVII.

POCHI, ò niuno sarà, che leggendo, quanto di sopra habbiamo scritto, non comprenda per se stesso troppo bene le cagioni de mẽstrui, & ne le sappia discernere, oue gli si presti materia. ma di hauer cotanto conosciuto nõ gli dourà bastare, se anchora non apparrà argomento da rimouere quelle. adunque à toglierle uia ne uerremo, & insiememente ad inuitare il corso, che soleua tenere il souerchio humore di tutto il corpo.

Et, percioche la principal cosa, che ha da ordinare il medico all'infermo, si è il modo, che si deue tenere nel uiuere; però quello primamente mostraremo. ma egli è il uero, che per le diuerse cagioni, & spe-cie ne dourebbero seguire diuersi ordini di uiuere. & per questo molti medici ne gli hanno tacciuti: tutta uia, tutto ciò, che da gli antichi, & moderni famosi è stato osseruato, contaremo.

Primieramente, se i menstrui si fossero ritenuti per oppilatione nata da freddo, & da sangue grosso;

ſo; ordiniamo, che la donna fugga l'aere freddo, groſſo, & uentoſo, & dimori in parte, doue habbia del calido. dipoi non ſarà diſdiceuole il mouerſi, & farſi fregare, & uegghiare pur alcuna fiata. le uiuande habbiano uirtù di ſottigliare, & di prouocare. intanto che le carni cotte con raphani, ſparagi, petroſemolo, & ſimili non ſaranno ſe non buone. appreſſo il brodo di ceci, & di fagiuoli roſſi uarrà molto; ſe uoi donne l'uſate, nel tempo, che debbono uenire i menſtrui. in contrario e conuiene laſciare tutte quelle maniere di coſe, che hanno uirtù di ingroſſare gli humori, & di fermargli. & queſte piu ſi debbono fuggire, quãdo altri ſenta ceſſare quelli per ſouerchia graſſezza. onde uogliono riſcaldare, ſottigliare, & incidere. ne ſarebbe male ſpargere ſu le uiuande ſpetie fatte di canella, & zaffrano: bere uino ſottile, odorifero, & bianco, ò almeno di mezzo colore.

Nell'altre ſpecie di retentione di menſtruo ſi deue con diuerſo modo procedere: conciosiacoſa che, abbruſciando una calidità eceſſiua gli humori, & ingroſſandogli, conuenga tenere uita tutta contraria alla moſtrata dauanti. & in ciò noi ci poſſiamo auedere que' medici commettere grauiſſimo errore, liquali in ogni qualità di retentione adoperano materie, che riſcaldino, aprano, & ſottiglino. però biſogna hauerci gran riguardo, & maſſimamẽte nell'ordine del uiuere, ilquale deue eſſere tale, che raf-

freddi, & humetti il corpo. la onde reputiamo ottima cosa tra le uiuande l'acqua d'orzo, la lattuca, li spinacchi, le zucche, li cocumeri, l'endiuia, le madri di uiole miste con olio di uiole, & di mandrole dolci.

Quelle donne, che cadono in cosi fatto male per essere estenuate, & di poco cibo, ò per infirmità hauute, ò per faticosi essercitij, ò per digiuni, ò altre euacuationi; deuono usare uiuande, che nutriscano assai, & bere buon uino, et chiaro. & se ui meschiaranno acqua, in cui sia bollito zucchero, humetterà molto piu. il riposo, & la quiete del corpo, et dell'animo lor sarà di grandissima utilità: similmente tutte l'altre cose, che nel capitolo d'ingrassare il corpo scriuemmo nel primo libro de gli Ornamenti delle donne.

Delle cagioni delle aposteme, cicatrici, & altre, che gli ritengono, lasciamo il pensiero al medico, ilquale deue essere discreto molto, & aueduto.

DACHE hauremo dato ordine al uiuere della donna; cominciaremo à medicarla. ma, auãti che à ciò ueniamo; n'aggrada di ricordarui loro alcune cose, delle quali

La prima è, che spesse uolte auiene, che malageuolmente si troui la uia di prouocare li menstrui. & perciò fa di mestieri, che chi ui si fatica, sia molto diligente, & habbia per le mani assai medicine semplici, & composite al detto proposito conuenienti.

La seconda è commune quasi à tutte le infirmità: ciò è, che incominciamo da medicamenti leggieri: dipoi andiamo à mediocri: & appresso sagliamo a forti.

La terza sarà, che siano usate le cose a tempo, che sarà poco auanti la uenuta de' menstrui di tre, ò quattro infino à cinque giorni. &, doue fossero necessarie le purgationi del corpo; si potrebbe cominciare di otto, ò dieci giorni auanti. il tempo, in che sogliono uenire, saprete dalla donna, & dall'eta di lei.

La quarta uogliono alcuni medici, che sia in aspettare tempo opportuno: quale sarebbe la congiuntione della luna, ò la sua oppositione: percioche secondo che essi dicono, le medicine saranno di maggiore efficacia.

La quinta, che prima, che adoperino estrinsechi medicamenti, forti usino li digestiui loro.

La sesta, che, quando seguitino cotali medicamenti; le donne stiano co' piedi nell'acqua calda: accioche gli humori menstruali piu ageuolmente siano tirati a basso.

La settima, che anzi che si usino i collirij, la donna riceua il fumo d'alcun bagno, ò di altro fatto di cose tali, quali richiede la cagione, che ritiene il corso de menstrui: accioche i pori uengano ad aprirsi, et che la uirtu de' collirii possa meglio penetrare. ma hormai discendiamo alle medicine.

Egli sarebbe buono alla perfetta conseruatione dei corpo suo darle modo di uiuere, che il seccasse in maniera, che non gli fossero di bisogno le purgationi del menstruo. ma cotale opera del tutto sarebbe contraria alla specie humana: perciochе niuna donna concepisce, che non si purghi per uia di menstrui. perche sì per questa ragione, & si perciochе, come altroue dicemmo, le dōne uiuono il piu senza ordine, & senza regola; le purgationi lor si conuengono.

Hora, se per debolezza della uirtù conosceste la donna essere priua di menstrui; hauete ad attendere, che ella ricuperi le forze perdute usando cibi tali, quali si sono detti auanti. &, come sarà bene ritornata in se; cosi una mattina nel far del giorno imponetele, che pigli dieci dramme di fior di caßia tratta pur all'hora, & due di specie di hiera semplice insieme miste. il giorno seguente tre hore auanti desinare fatele trarre alquanto di sangue, ma non piu di quello, che uedrete conuenirsi. uogliamo, che per ciò sia salassata, che niuna medicina ci si sia, che piu adoperi à prouocare li menstrui, che il salasso: anzi si suole dire, che esso è luogotenente loro.

Ma, oue si faccia per inuitare quelli; sia fatto nelle uene, che dirittamente sono congiunte alla matrice: quale è la saphena, & quella, che è doppo la cauicchia del piede, & di quella del ginocchio, & tra l'altre quella, che è nella curuatura. ma prima osser-

uate

uate questi precetti.

Che, doue per copia d'humori, ò per alcun difetto habbiate à trarre sangue; prima il cauiate dalla uena, che purghi, & euacui quelli: dipoi salassiate le uene congiunte alla matrice per mouere li menstrui.

Il secondo è, che, quando facciate trarre sangue per prouocargli; ordiniate, che la prima uolta ne sia cauato poco; accioche non si smarrisca la uirtù: la seconda se ne puo trarre piu, essendo quella forte: &, se la terza sarà bisogno; sia pur poco.

Il terzo è, che piu indebolisce il salasso, che si fa alla saphena, che quello, delle uene del braccio, ò della mano. & perciò, se dal braccio cauarete sei oncie di sangue; dalla saphena saranno assai, et forse troppo cinque. la onde sono degni di laude coloro, li quali nel prouocare de' menstrui togliono il sangue da amēdune le saphene, tirandone quella copia, che lor pare conueneuole: percioche cosi operando la uirtù mostra di farsi men debile.

Il quarto è, che molto piu prouoca li menstrui il salasso reiterato; come è, hoggi si faccia dall'una saphena, & domane dall'altra, facendo intanto diuersita con legature, con uentose poste tra le coscie, & le gambe. finalmente auertite, che grande errore commettono que' medici, che subitamente anno trarre sangue, non hauendo riguardo, che le piu uolte sono necessarij alcuni medicamenti, che di

geri-

gerifcano, euacuino, & facciano di cotali cofe: oltre che non in tutte le retentioni de' menftrui fi conuengano i falaffi: percioche quiui non hanno luogo, doue il fangue è poco: fimilmente doue fi fiano ferrati per fangue ufcito dalle hemorhoidi in troppo abõdanza, ò dal uentre, ò dal nafo, & da altri luoghi. ma egli è il uero, che il falaffo moue il fangue, & lo inuia all'ingiu, & nel mouerfi di quello fi difoppila il corpo. ma torniamo al noftro propofito.

Le uentofe attaccate fufo i calcagni, & fu mufcoli delle gambe, & fpetialmẽte nelle donne graffe fono marauigliofe à mouere gli menftrui.

Trouafi molto utile à ciò legare fortemente tre, ò quattro giorni alle uolte le cofcie, & le gambe: di poi ufare cofe, che fottiglino il fangue, & il tirino a fe: quali fono il calamento, & altri, che a fuoi luoghi faranno ricordati.

Et, fe la uirtù, che il ritiene, foffe gagliarda, & non uoleffe cedere, col falaffo nella maniera detta ufato cederà, & n'haurete l'honore.

Et, qualhora il fangue, che douea difcendere alla matrice, foffe ufcito per altre ftrade; bifogna ritornarlo fu la uia debita, & buona, falaffando la uena del piede, & prouocando con altri medicamenti, et maffimamente all'hora, che la donna haurà racquiftate le forze fmarrite pel fangue perduto: percioche chi nel uoleffe cauare, quando foffe ufcito, non farebbe altro, che doppo alcuna purgatione del cor

po

po farne altra: cosa pericolosa, & senza consiglio.

Delle donne, che lattano, & delle donzelle parimenti diciamo, che, doue non sentano noia per esser si quelli fermati; non accade faticarsi: percioche quiui non n'appare il bisogno.

QVANDO gli humori siano quelli, chi ritengano i mestrui; prima egli è di bisogno uedere, se ciò sia per natura calida, secca, ò fredda: percioche, se uiene da calidità, ò siccità, come sarebbe da sangue, ò cholera; pigliate per linire il uentre la cassia con la hiera semplice di sopra ricordata: ouero una oncia di elettuario lenitiuo: due dramme & mezza di diaphinicon: liquali dissoluete in tanta acqua di boragine, ò di lupoli, che basti. la mattina nell'aurora togliete questa beuanda, & dormiteui sopra una hora: poi ui leuate, & passeggiate.

IL giorno seguente due, ò tre hore auanti desinare cauate quattro oncie di sangue dalla uena del fegato. appresso uiuendo con modo, & misura passate due giorni. due hore auanti cena fate poi trar re sangue dalla saphena della gāba destra in quantità di sei oncie, & anche meno ricordandoui quel precetto, che dianzi scriuemmo. poi date per tre mattine continue nel fare del dì questo siropo tepido, ò altro simile.

Togliete acqua, nella quale siano stati cotti ceci rossi al peso di otto oncie: & tre grani di zaffrano poluerizato insieme misti. &, percioche, come

habbia-

habbiamo detto, è di bisogno usare queste medicine poco auanti il tempo delle purgationi: come sarebbe di otto giorni. però doppo il siropo, se la donna non sentirà cosa, che le manifesti la uenuta loro; la salassarete alla saphena del piè sinistro. &, se per tutto ciò non soprauenissero; fatele pigliare iui a quindici giorni il seguente siropo, il quale è miracoloso, & ottimo à qualunque cagione calida.

Habbiate due pugni per specie di radici di finocchio, di lupoli, di sparagi, gramigna, cinquefoglio, artemisia, gallitrico, endiuia, lingua ceruina, scolopendria, polithrico, & capeluenere: una oncia di fiori di boragine, di giugiole, sebesten, radici di betonica, seme d'endiuia, di lattuca, & tutti e quattro i semi frigidi per ciascuna cosa: uenti prune: mezza lira di succo di lattuca, mezza di succo di boragine, & mezza di uino di pomi granati. delle quali tutte cose fatene comporre siropo allo spetiale con due lire di zucchero.

Doue non uoleste durare tanta fatica nel detto; pigliate una oncia di siropo di due radici: mezza di siropo di artemisia, & mezza di melle rosato colato: una oncia di acqua di matricaria, una di acqua di boragine, & una di lupoli. l'ottauo giorno euacuisi l'humore, che chiude il camino a menstrui con alcuna medicina simile alla seguente.

Habbiate decottione di fiori di uiole, di boragine, & di prune: nella quale stiano in infusione una

notte

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

notte una oncia di mirobalani citrini, & una di indi: tre dramme di chebuli: due di bellerici, & due di emblici. la mattina seguente colate premendo questi mirobalani, liquali poi gettate uia, et in luogo loro ui dissoluete una oncia di cassia, & dattela a bere. &, se un'altro ne desideraste;

Togliete mezza oncia di diasebesten solutiuo, & mezza di diacatholicon: due dramme di agarico buono, & una & mezza di reubarbaro. mettete l'agarico in ossimelle semplice per dieci hore con alquanto di gengeuo, & di salgēma. dall'altra parte ponete il reubarbaro in acqua d'endiuia, et in altrotāto buon uino odorifero con un pochetto di spigo per lo medesimo tempo. nella fine del quale premete l'agarico, & il reubarbaro quanto potete il piu, & con decottione commune fatta di fiori, & frutti componete beueraggio, ilquale date alla donna due hore auanti il giorno.

Presa la medicina ordinate alcun bagno, nell'acqua del quale cuocansi di herbe calide, & di frigide miste: che habbiano insieme uirtù di aprire la uia a menstrui: come sono rosmarino, capeluenere, chamemilla, finocchio, origano, artemisia, sauina, mercorella, rubia, bacche di lauro, & simiglianti. & in questa ui dimoriate sedendo una buona pezza.

Ma impongono alcuni, che uoi donne dopo il bagno ui facciate alcun suffumigio di rose, & mastice in

ce in eguale parte sottilmente poluerizati. & della poluere di ciascuna cosa mista ne ponete in alcun pignatino uno cocchiaro: ilquale coprite, & mettete su carboni ardenti, & per una canna riceuetene il fumo nella matrice. & questo perseuerate per due, ò tre giorni.

Doppo questi suffumigij, ò pur nel medesimo tẽpo danno alla donna, quando ua a dormire, & la mattina per tempo quattro oncie d'acqua di pimpinella fatta co' lambicchi di uetro, con due grani di zaffrano ridotto in poluere, & due dramme di zucchero. & affermano essere di tanta uirtù, che in pochi dì, usandola, ne prouoca mirabilmente i menstrui. ma infinite altre maniere contaremo disotto, dellequali chi uarrà a calidità di sangue, chi a siccità, chi a frigidità, & chi per sua speciale uirtù a tutte queste cagioni, & altre insieme.

ET, QVAL hora il sangue sia freddo, uiscoso, & non corrente per se, ò per essere misto con phlegma, ò altro humore, che nel renda tale; da che haurete lenito il corpo con cassia, ò elettuario lenitiuo; pigliate uoi ogni mattina nell'aurora alcun siropo cosi ordinato.

Togliete mezza oncia di siropo d'artemisia, mezza d'ossimelle scillitico, mezza di siropo di stecade, & mezza di melle rosato colato: una di acqua, ò decottione di betonica, di artemisia, & di capeluenere per ciascuno. Dormiteui sopra alquanto.

Poi-

Poiche ne lo haurete preso cinque giorni; il sesto di mattina fateui trarre quattro, ò cinque oncie di sangue dalla uena basilica del braccio destro. dipoi seguite i contati siropi per cinque altre mattine et la sesta cauateui sangue dalla saphena del pie destro, ò del sinistro, doue meglio si scorgerà la uena, laquale, se in niuno di quelli apparesse; attaccateui due, ò tre sanguisughe, & trattene quattro, ò cinque oncie di sangue. riposateui tutto quel giorno, & il seguente habbiate apparecchiate alcuna medicinetta, quale è quella, che uiene appresso.

Habbiate sei dramme di elettuario lenitiuo: due & mezza di elettuario detto benedetta semplice, et altrotanto di diaphinicon: liquali dissoluete in decottione di fiori, & frutti cordiali, aggiugnendoui un pochetto di epithimo. toglietela una hora auanti il giorno, & dormiteui doppo una hora: poi destato non ui mouete di letto fino, che non comincia a mouersi il corpo.

Sono alcuni, che doppo la medicina di uno giorno ordinano alcun bagno, quale è il seguente.

Bollono in acqua, due pugni di artemisia, due di satureia, & due di sauina: quattro di chamemilla, balsamita, mercorella, mēthastro, pulegio, origano, & assenzo. & nell'acqua appresso ne fanno entrare, & sedere la dōna per alquanto spatio: & uscita pigliate una dramma di triphera senza opio con acqua,

acqua, nella quale sia stata cotta sauina, & satureia.

Que' medici, che impongono questo bagno, non cauano sangue dalla saphena fino, che non sia fatto. & uogliono, che si tragga nel giorno, & nell'hora, che soleuano apparire li menstrui. & doppo il sasso leghino in alquanto di tela bianca sottile, due dramme di alcãna, & la pongano in lissia fatta di cenere di uite, & quiui la lascino tutto il dì. ma uenuta la sera la bollono ĩ acqua cõ un pugno di artemisia, satureia, magiorana, origano, calamo aromatico, & pulegio, & con l'aiuto della canna insegnata in altro luogo ne fanno riceuere il fumo nella matrice. doppo questo impongono alla donna, che spreme la tela, doue è l'alcanna, & la metta in uino tepido, & beua, quando entra in letto, & la notte le sopraverrà il menstruo.

Et, se per isciagura non uenisse; il seguente giorno facciasi portare radici di tasso barbasso detto in alcune contrade auedone, & rada la scorza disopra, & acconcila a similitudine d'un suppositorio. ilquale linisca con triphera magna, oue sia incorporato mezzo scropolo di scamonea. sopra la triphera unga di olio di anetho, ò di uiole, & la notte uegnente il tenga nella matrice: che haurà il menstruo. altri usano alcune pilole in luogo dell'alcanna, & del suppositorio: lequali se sono date ogni sera nel tẽpo, che sogliono uenire; appaiono copiosamente,

ſamente, & preparano la donna ad ingrauidare, et purgano ottimamente la matrice. & ſono coſi deſcritte.

Fate ſucco di mercorella, & purgatelo. delquale pigliatene una oncia, & una di melle ſpumato: uno quarto di farina di nigella, & ſe non foſſe aſſai; poneteuene quanto baſti a fare pilole, dellequali ogni ſera ne pigliate due, ò tre. ma di queſti, & di molti altri ſegreti parlaremo piu giù.

QVANDO li menſtrui ſi foſſero fermati per troppo poco ſangue, che haueſſe la donna addoſſo; deue uedere il medico, donde naſca, & prouederui con ſiropi, & medicine leggieri: dipoi uenire ad ingraſſare il corpo cõ quegli migliori, piu ageuoli, & preſti argomenti, che ſiano poſſibili a fare. &, anchora che ſappiamo di altroue hauerne fauellato a pieno, & maſſimamente nel primo libro de gli Ornamenti delle donne: nondimeno perche queſto luogo di tanta importanza nõ uada del tutto uoto piu per tenere a memoria, che per altro ui uogliamo dire,

Che qualunque donna ſia uaga di farſi graſſa, accioche generi figliuoli; deue ſempre inanzi mangiare paſſeggiare a lento paſſo, ò farſi fregare le parti eſtreme di tutto il corpo: percioche il calore per tutto il corpo generalmente ſi ſparge, & per gli membri.

Doppo queſto uada a mangiare, & le uiuande

ſue ſiano di farina di formento, ò di ſegala, ò di farro, riſi, ceci, faua cotte, & condite con latte, & ſparſe di cardamomo poluerizato. & cõ tutto quello ui meſcoli uino dolce negro, & caldo. ſorba queſto beueraggio.

Quiui ad una hora entri in alcun bagno, nelquale faccia poca dimora. &, come ne ſarà uſcita; coſi ungaſi tutto il corpo, con olio di nenuphare, ò uiolato, ò roſato. & fatta l'untione ſpargaſi addoſſo acqua tepida. & coſi uada in letto ſpiumacciato, & dorma. ma il luogo ſi richiederebbe freddo, & humido. tengaſi ogni giorno queſta maniera: che il corpo ripiglierà forza, & ſangue.

Et, poiche ciò haurà riacquiſtato; pongaſi nella natura alcun ſuppoſitorio di radice di maluauiſco; ò di malua: & lo unga ottimamente di olio di coſto, ò di aſſa, ò di giglio, ò di euphorbio. ma piu altre coſe ſi racconteranno, utili molto a prouocar gli menſtrui.

ET, DOVE per la graſſezza del ſangue, & per la copia ſi ſerraſſero le uene della matrice, appreſſo tutto il corpo foſſe ripieno di ſangue: & eſſa foſſe oppilata per materie groſſe, phlegmatiche, & uiſcoſe; adoperanſi prima que' elettuarij lenitiui col ſalaſſo detto diſopra. poi uſate il ſeguente ſiropo.

Cogliete due pugni d'artemiſia: uno per ſpecie di pulegio, calamento, origano, meliſſa, perſicaria, ſauina, ſanſuco, enula, chamedrios, perforata, chame

pi-

pitheos, matricaria col ſuo fiore, centaurea minore, ruta, betonica, & bugloſſa: radici di finocchio, di apio, di petroſelino, di ſparagi, di bruſco, di ſaſſifragia, dittamo, cipero, rubia, ireos, & peonia: mezza oncia di ſeme di ginepro, & parimenti di leuiſtico, di petroſelino, di apio, di nigella, carpobalſamo, coſto, baccara, pirethro, canella, cardamomo, calamo aromatico, & phu. lequali tutte coſe infondete in tanta acqua piouana, che uedrete eſſere aſſai: & quiui le laſciarete per un dì, & una notte. dipoi le cuocete fino, che dell'acqua ſia cõſumata la metà. all'hora leuate il uaſe dal fuoco, et laſciatelo intiepidire. ilche fatto fregate tutto con le mani, & ſpremete. quindi colate, gettando uia le coſe. nell'acqua aggiugnete tanto zucchero, che baſti a cõporre ſiropo. del quale poi ne pigliate una oncia, & un'altra di buono aceto, & eſſendo uiſcoſi gli humori lo ſcillitico è mirabile. ma non laſciate di porre nel ſiropo detto, che è di artemiſia magiſtrale, alquanto di canella, & di ſpigo in poluere: ò legati in tela ſottile fargliui bollire. le acque, ò decottioni ſiano di apio, rubia, & calamento una oncia per ciaſcuna. ma auanti queſto, ſe li menſtrui non appaiono; ſuolſi darne altro, quale è il ſeguente.

Togliete una oncia di oſſimelle ſemplice: mezza di ſiropo di due radici ſenza aceto: una di decottioni, ò di acque di artemiſia, apio, & finocchio per ſpecie, ilquale ſi piglia quattro, ò cinque mattine

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

fino, che si uegga digestione nell'urina. appresso hauete a dare l'elettuario benedetta, ò pilole fetide, ò quelle di agarico con turbith, hiera semplice, & cotali altre medicine solutiue, lequali faranno grãdissima operatione.

Ne bisogna, che la donna si sgomenti, benche ne la prima fiata, ne la seconda uegga le purgationi: percioche procedendo auanti ne le sentirà. ne sarebbe uano, quando seguisse l'ossimelle scillitico con siropo di calamento, & con decottione di rubia, di apio, & di finocchio: similmẽte l'acqua di ruta, aromatizando sempre gli siropi nel fargli con canella, & spigo: percioche è cosa ottima, & marauigliosa per uolgere il sangue alla matrice.

SE i menstrui fossero cessati per lo sangue inspissato da calidità; all'hora si conuerrebbe, quando il calore fosse conseruato da cholera; digerire con siropi, che raffreddassero, & aprissero le uie; quale è q̃llo di giuggiole, et di succo d'endiuia cõ la decottione de' quattro semi maggiori frigidi. et in alcuno ardẽtissimo caldo adoꝑa senza misura il siropo di papauere cõ acqua d'orzo, seme di zucca, et di papauero.

Doue la calidità non sia eccessiua, ma per la lunghezza dell'attione il sangue si sia fatto spesso; ci fie conceduto il seguire medicine quasi temperate, lequali però habbiano uirtù di sottigliare, et di aprire: quale è il siropo di bizantio con acqua di capeluenere, di lupoli, & di sparagi.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Et, se hauessimo intẽtione di riscaldare alquãto di piu, ma poco; il detto siropo di bizantio, et quello di due radici con acqua di chamemilla, di scolopendria, et di coscuta saranno efficaci molto. & quelli medesimi uarranno etiandio, quando il sangue sia grosso, come fece, ma non inspissato da calore.

Hora, essendo preparata la materia, uẽgasi ad euacuarla in tutto cõ medicamẽti conueniẽti alla matrice. la onde la infusione di reubarbaro fatta ĩ acqua d'endiuia, et di lupoli è miracolosa, et ottima a materia cholerica, laquale habbia tutte le dette qualità. et ꝑ maggiore opera nõ lasciate adietro lo spigo cõ alquãto di uino chiaro, et odorifero usati nel modo dauãti osseruato: ꝑcioche aprono, et prouocano marauigliosamẽte. egli è il uero, che, qualhora il fuoco, che menasse l'humore, fosse troppo ardẽte; sarebbe meglio lasciare stare il uino: ma lo spigo ha speciale uirtù di mãdare alla matrice. aggiũgasi anchora nell'infusione acqua d'artemisia, tenẽdoui poi due, ò tre drãme di reubarbaro dentro ben dodici hore: alla fine dellequali colate, et spremete tutto, & gettate uia le cose. nel rimaso dissoluete un' oncia, ò dieci drã. di succo di rose, et cõ zucchero nel fate dolce, ò aggiugneteui elettuario rosato di Mesue tãto, che sia assai. et chi ui mettesse ĩ una pezza legato alquãto d'aloe, nõ potrebbe trouare cosa, che piu ualesse.

Oltre alle dette medicine uagliono sommamente li cristieri, hauendo riguardo alla qualità della ma-

teria: perciche, se è grossa; piglisi hiera di Galeno, agarico, & l'elettuario chiamato benedetta con decottione di centaurea, assenzo, sauina, abrotano, & simiglianti: nella men grossa; con cose piu leggieri.

Compiute queste medicine per confortare si hanno a pigliare elettuarij, & confetti, che siano ualeuoli al nostro proposito. tale sarà, essendo l'humore freddo, & uiscoso; il dialacca, il diacurcuma, il diacimino, il diacalamento, et la theriaca alla fine. essendo caldo, sono ottimi il triasandali, il diarhodon abatis con acque conuenienti. ma, come disopra habbiamo detto, scriueremo siropi, medicine solutiue, cristieri, elettuarij, confetti, & altre sperienze confaceuoli a tutte le qualità.

RESTACI solamente a curare que' mali, che sono nella matrice, ò ne' membri, che communicano con lei. nel che saremo brieui: perciche ciascuna infermità richiede particolare cura, & lunga: di che pienamente ragionaremo nella nostra Prattica vniuersale, & solo cotanto diremo, che

Se la matrice non si purga per troppa calidità, che sia in lei: ò troppa frigidità, che l'offenda; hauete a medicarla con cose, che raffreddino, ò riscaldino, con siropi, et altre medicine, di che habbiamo parlato disopra partitamente.

Et, se la natura fosse tanto grassa, che serrasse la uia a' menstrui; attendete a smagrire, & ad estenuare

nuare tutto il corpo con cibi, & altre maniere, che ſpecialmente ne' capitoli di far magro moſtrammo nel Primo libro de gli Ornamenti delle donne.

Quando ne fuſſe cagione alcuna apoſtema; deuete curarla nella guiſa, che ſi curano quelle.

Oue ſia cicatrice; quaſi impoſſibile è aſradicarla: ſimilmente, ſe foſſe carne quiui nata: percioche biſogna rimouerla. lequal operationi laſciamo a chirurgici.

Se conoſcete, che li menſtrui non appaiano, perche la matrice ſia naturalmente torta; non accade impacciarſene.

Et, qualhora ſianoſi fermati, perche le porte delle uene ſiano chiuſe; fa di meſtieri aprirle con ſiropi, medicine ſolutiue, ſalaſſi, & altri argomenti. nellequali tutte infermità conuiene, che il medico ſia molto prudente.

Similmente egli è neceſſario uſare gran diligenza, oue ſiano ceſſati per caduta, percoſſa, ò ſconciatura: percioche, come il ſangue ſi raffredda; ſi ingroſſa, & oppila.

Et qualunque uolta naſceſſe per la communanza, che habbia il fegato, & le ſue uene, come oppilate; leggete nella noſtra Prattica vniuerſale, come ſi habbia a toglier uia l'oppilatione del fegato.

Alla fine eſſendone cagione la graſſezza del fondo del uentre; cercate di ſmagrirlo. & cotanto ha-

uer detto intorno alla particolar cura di ciascuna cagione uogliamo, che ci basti.

HORA *sarà conueneuole, che alcuni utili segreti ui scopriamo a prouocare li menstrui: la natura de' quali sarà tale, che moueranno il sangue, & la matrice, & farannolo penetrare ne' pori delle uene di quella, & essi pori chiusi apriranno.*

Però molti argomenti sono, che quiui traggono il sangue: come beueraggi, pilole, elettuarij, trochisci, polueri, theriache, triphere, suffumigij, bagni, ò lauande delle gambe, suppositorij, fomentationi, sacchetti, untioni, empiastri, sternutatorij, legature, uentose, & salassi.

Adunque è utile a ciò il siropo di due radici, & di cinque, il siropo di calamento. & douete considerare, se nel corpo della donna si trouasse alcuna mala complessione calida: percioche bisogna tēperare le medicine. ma osseruate un siropo efficacissimo, oue per qualche cagione fredda si fossero fermati.

Pigliate un pugno egualmente di calamento domestico, & seluatico, pulegio, radici di enula, ireos, matricaria, radici di ginepro, & perforata: quattro oncie per specie di rubia, nigella, zedoaria, doronigi, pastinaca seluatica detta dauco, polio, prassio, & squinanto. cuocete tutto in sei lire di acqua tanto, che la metà di quella se ne sia andata. poi cauatene, et spremute ogni cosa, et aggiugneteui una dramma per parte di poluere di spica, canella, assaro,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ro, garofali, & mastice legati in alcuna pezzetta sottile di lino. appresso poneteui tre oncie di aceto scillitico, solamente che alcuna cagione non uel toglia, & bollano alquanto cō zucchero. di questo siropo beuetene due dramme: la mattina nel far del giorno con acqua di matricaria: che prouoca mirabilmente. laqual cosa opera & il seguente.

Trouate tre drāme di calamento, stecade, petroselino, sauina, prasio, chamedrio, chamepiteo, & polio, per ciascuna maniera: due di matricaria, e parimenti di aniso, apio, ameo, dauco, squinanto, eupatorio, et cuscuta: una et mezza di canella, et altrotāto di aristolochia lunga, di gentiana, et di bacche di lauro. lequali cose cuocete in tāt' acqua, che sia assai: et colata ne fate siropo cō zucchero. la portione sia una oncia, & mezza mattina, et sera auanti mangiare di due hore con acqua di matricaria. usano alcuni di darne un' altro, ilquale per opera si uede, che a molte donne, a cui era cessato il menstruo, & loro era perciò cominciato ad enfiare il uentre, & le braccia, lo ha renduto. & fassi cosi.

Habbiate mezzo pugno di capeluenere, & similmente di caprifolio, uerbenaca, eupatorio, endiuia, scolopendria, boragine, buglossa, calamēto nato nē campi, et nato appresso i fiumi, rubia, chamedrio, chamepiteo, et ualeriana, ò phu, che sia chiamata: un' oncia di fiori di chamemilla, una di seme di finocchio, et igualmēte di aniso, comino arsicciato, radici

di fi-

di finocchio, di apio, di brusco, di sparagi, fiori di boragine, di buglossa, & uua passa: due oncie di semi communi: & mezzo pugno di orzo mondo: mezza oncia di squinanto, mezza di assaro, & mezza di ameo: quaranta sebesten: uenti giuggiole: et cinquanta cime di mentha: lequali cose cuocete, colate, & con zucchero fatene siropo, delquale ne togliete ogni mattina due oncie cō acqua, in cui sia stato cotto pulegio, caprifoglio, & seme di finocchio.

Oltre a ciò uale sommamente l'acqua, doue siano stati cotti fagiuoli, ò ceci rossi cō radici di apio, calamento, & simili.

Dopo questi si possono torre pilole, & chi le da, deue ciò fare subitamente doppo li siropi. si richiedono pilole di serapino, le fetide, quelle di hiera di Galeno, & altre, lequali saprete comporui secondo il bisogno, aggiugnendoui sempre agarico, ò aloe, ò scammonea purgata, & concia.

Et tra l'altre pilole di gran ualore si ueggono alcune nella maniera, che segue ordinate. togliete due dramme di specie di benedetta, & due di specie di hiera semplice: una di agarico preparato, & una de pilole auree: dellequali tutte cose rifate pilole con succo di caule, & pigliatene una drāma per uolta su la mezza notte. il che potete fare due fiate nel mese.

Et parimenti queste. trouate mezza dramma di pilole fetide maggiori: mezzo scropolo di castoreo,

&

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

& grani cinque: tre di legno aloe: & cinque di trochisci balbandaal. mescolate, & fatene sette pilole con aqua di matricaria, & tutte le tranguggiate una notte.

Similmente pesate uno scropolo di pilole di hiera picra, uno di pilole di serapino, & uno di opopanago: tre grani di diagridio, ò almeno due: di che ne formate sette, ò noue, & porgetele alla donna di notte.

Appresso le contate medicine solutiue ne uẽgono gli elettuarii, tra quali sono ualorosi molti il diacalamento di Mesue, & il diaprassio di Nicolò: liquali ui consigliamo piu tosto a seguire, ò altri esperimentati, che usarne di nouo. ma il seguente è ottimo, & senza danno alcuno. Pigliate due dramme di assaro, due di pulegio, & due di sauina: tre & mezza di aniso, & similmente di petroselino, di seme di apio, ameo, & ruta seluatica: una di serapino, di armoniaco, & d'opopanago per specie. infondete le gomme nell'acqua, & tutte l'altre tritate diligẽtemente, & pestate, & con melle spumato, ò zucchero fatene elettuario, del quale ne pigliarete una dramma per uolta con ottimo uino uecchio.

QVINDI ne seguono li trochisci, tra quali conosciamo manifestamente essere efficaci molto quelli di mirrha in cosi fatta guisa descritti.

Habbiate tre dramme di mirrha: cinque di farina di lupini: due di foglie di ruta, & parimenti di

mentha-

menthastro, pulegio, ceci rossi, rubia, assa, serapino, & opopanago. dellequali maniere fatene trochisi, & ciascuno sia una dramma. ogni mattina ne fate torre uno con uino, in cui sia cotto seme di ginepro, ò di sauina.

Et non meno sono commendate quelli di gallia moscata: liquali oltre che si tolgano per bocca, se ne fa suffumigo miracoloso. perche uoi medesimi ue ne saprete comporre, ualendoui della mirrha, opopona go, gallia, calamento, sauina, & simili.

VSANO poi le polueri, delle quali ue ne potrete fare, & comporre con gli semplici, che contaremo nella fine utili a prouocare il menstruo, quante ui sarà di piacere: come è la poluere fatta di rubia, & beuuta con decottione di fagiuoli è efficace, & esperimentata molto: similmente quella di aristolochia rotonda beuuta con acqua, in cui siano cotti ceci rossi.

Trouate etiandio sterco di sparuiero, delquale ne poluerizate mezza dramma con altrotanta canella fina, & beuetelo con ottimo uino: che moue meglio, chi altri.

La qualcosa adopera similmente una dramma, ò una & mezza di radice di dittammo bianco sottilmente poluerizato, dissoluendolo in tre, ò quattro oncie di acqua, oue sia bollito dittammo. ha anche spetiale uirtù di 'are facile il parto, & affrettarlo a chi troppo dimorasse.

Tritate poi una drāma di trochisi di mirrha, & fatti in sottil poluere dissoluete in acqua di artemisia, laquale scaldate, & date una hora auanti giorno.

Poluerizate tre dramme di ruta secca: due di dittammo: & quattro noci, & in uino, doue siano state cotte di dette cose, spargete la poluere, & la beuete: che è miracolosa.

Pigliate pur una dramma di euphorbio poluerizato con altro tanta poluere di seme di petrosemolo, & di assaro, et cō ottimo uino gli date a sorbire.

SEGVITANO a queste le theriache, & le triphere, tra le quali quella magna di Nicolò è sommamē te laudata, con uino, oue sia bollita artemisia, ò calamento, ò sauina, ò canella, ò garofali, & simiglianti. tra le triphere parimenti uale la magna di Nicolò sola con uino, in cui sia cotta artemisia. & qui auertiscono li medici passati, che non si debba dare cosa, che non solua per bocca, laquale sia altrimenti, che liquida: percioche offenderebbe lo stomacho, & peruerrebbe molto tardi alla matrice in guisa, che la uirtù sarebbe in gran parte consumata.

FANNOSI alcune beuande, tra le quali una è cotale, che, se la donna è grauida; non moue i mēstrui: ma, se non; gli mena copiosamente: laquale ui contiamo.

Poluerizate una dramma per specie di betonica, squinanto, canella, cipero, assaro, nigella, & ireos: lequali

lequali criuellate. & la parte piu grossa, che rimane nel setaccio, ò tamiso, che ui piaccia di chiamarlo, mettete in dodici oncie di uino bianco, & chiaro: doue lasciate tutto un dì. dipoi colatene il uino senza mouere le specie, che saranno nel fondo: & il diuidete in sei parti, in ciascuna delle quali ponete una parte della poluere, che haurete tamisiata. beuane ogni dì una parte ò uogliate la mattina nel far del giorno, ò la sera, che sarà meglio, quando ua à dormire. &, se non sarà grauida, uedrannosi i menstrui senza alcuna offesa.

Togliansi anche due dramme di borace minerale: due scropoli di canella: & tre grani di zaffrano. et si fanno in poluere, laquale si stempera in cinque oncie di acqua di matricaria, & si piglia una uolta la settimana. tale è la sua uirtù, che inuita li menstrui, aiuta ad uscire la creatura morta, ò sconcia, & rende ageuole il partorire.

Et ualorosa è questa. cogliete un pugno per specie di pulegio, artemisia, ruta, saluia, & anetho: uenti grani di pepe: pestate l'herbe, & il pepe, & gli macerate per una notte in tanta acqua, che sentiate alla bisogna conuenirsi. la mattina bolla tutto insieme fino, che la metà dell'acqua si sia consumata. all'hora la colate, et tanto melle spumato, ò zucchero u'aggiugnete, che sia assai. beuetene la mattina a digiuno cinque oncie.

Vn liquore si compone simile al detto in uirtù,

in questa guisa.cogliete una oncia egualmente delle quattro radici communi, & di meu, ireos, calamento, acoro, ruta, matricaria, artemisia, camphorata, & serpillo: mezza di ameo, nardo, seme di finocchio, di petrosemolo, canella, & spica celtica. tutte queste cose fatte bollire in sofficiente quantità di acqua fino, che la terza parte si sia dileguata. lacolate poi, & u'aggiugnete quella parte di zucchero, o di melle spumato, che bisogna. di questa cõpositione pigliatene ogni mattina due dramme con acqua di artemisia, & di ruta: che è cosa mirabile.

Cuocete similmente grani di ginepro, ò di perforata, ò di assaro, ò di hedera in acqua, ò tutti insieme, & datene due dramme a bere.

Sonoci semplici medicamenti anchora, liquali dissoluono il sangue col lor calore: quale è il thimo, il pulegio, il calamento, il dittamo, l'abrotano, l'ireos, le radici d'asphodello, le scorze delle radici di moro, la mercorella, la canella, il carpesio, il fiore del giunco odorato, lo spico nardo, ii celtico, l'acoro, il meo, il phu, la sauina, l'asaro, & simiglianti in decottione. perciochè si puo ciascuno di questi cuocere in uino bianco uecchio, & doppo il bagno darne bere a digiuno. et moueranno li menstrui a quelle donne, che sono di complessione fredda.

Il medesimo farà una dramma di castoreo poluerizato, et beuuto: tãta mirrha, quanto è un fagiuolo, &

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

lo, & cosi di opoponago, di serapino, & di nigella: quindi la decottione de' semi; quali sono di petroselino, comino, finocchio, dauco, ameo, & ceci. &, dapoi che ne l'haurete presa; e fa di mistiero andarui diportando alquanto a pie, ò in lettica.

Ma sono due tempi opportuni a questi beueraggi: l'uno è auicinandosi i giorni delli menstrui: l'altro doppo le untioni, fomentationi, bagni, & suffumigi.

Et, doue uogliate usare suffumigi; se hauete ad ordinargli secchi: faccian si con ambra, galbano, bdellio, opoponago, gallia muscata, mirrha, & simili ciascuno per se, ò parte, & tutti insieme: se humidi; habbiamo racccontate molte herbe, radici, & cotali, che saranno ottime. ma sappiate, che il uase si deue acconciare cosi fattamẽte, che il fumo peruenga dirittamente alla bocca della matrice della donna, laquale deue sedere sopra alcuna sedia.

A' nostri tempi trouasi un suffumigio mirabile, ilquale cosi è descritto. Fate in minuta poluere una dramma d'iua, una di matricaria, & una di melissa: due scropoli di fina canella, & due di rubia: & una dramma di gallia moscata. laqual poluere spargete su carboni ardenti, & riceuetene il fumo per alcuna canna.

Ma ui uogliamo ricordare, che, quãdo fate suffumigi, & massimamente con cose odorifere; turiate ottimamente il capo della donna si, che non gli

possa

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

possa sentire:percioche le farebbero dolore di testa et grauezza.et, doue potesse usargli, che non gli sentisse; sarebbero una delle migliori cose del mondo, & à menstrui, & à molte altre infermità della matrice.& per maggiore cautella ci piacerebbe, che in simili casi le poneste al naso odori fetidi, & quelli odorasse.

GIOVANO sommamente i bagni, quando sono fatti à tempo, & di cose, che aprano i pori delle uene secondo che fa il seguente.

Cogliete un pugno d'artemisia, & altrotanto per ciascuna specie di parietaria, di foglie, & radici di maluauischio, di foglie di finocchio, d'assenzo, di fien greco, & di chamemilla: mezzo di foglie d'aglij, & mezza di pulegio: la terza parte di uno pugno di petrosemolo, & cosi di spica celtica. lequali tutte cose bollite in quattro secchi di acqua fino, che la quarta parte siasi consumata. &, doue ui poneste in luogo della metà dell'acqua, ò della quarta parte, uino bianco; opererà molto piu efficacemente. leuato dal fuoco il uase, ò l'acqua, la gittate nel bagno per ciò apparecchiato: & dentro ui segga la donna fino all'umbilico.

Simile al detto è, se togliete uno pugno & mezzo d'iua, & parimenti di origano, pulegio, calamẽto, artemisia, melissa, serpillo, assenzo, prassio, parietaria, & mercorella: uno di radici, ò di fusti di finocchio: mezza di radici di apio, mezzo di petrosemolo,

mezzo di ſparagi, & mezzo di rubia. bollano tutte con tanta quantità d'acqua di fiume, quãta habbiamo detto diſopra, & piu, ſe farà biſogno, fino che la terza parte ſarà andata in fumo. all'hora mettetela nel bagno, doue entro ui ſegga la donna per mezza hora. poi uada à letto, & ben raſciutta ſi unga di olio di calamento: che ſarà mirabile.

Alcuni ſono, che mentre che la donna è nel bagno; le fanno pigliare ſiropi, decottioni, & altre co tali coſe: percioche il bagno aiuta quelle a peruennire a luoghi de menſtrui: et molto meglio il fareb be; quando da loro le foſſe ordinato alcun ſuppoſitorio.

Le lavande poi, che ſi uſano alle gambe, ſono ottime, & maſſimamẽte ſe cõtinuandole nõ indeboliſcano la uirtù, & le forze. & molte hanno prouato, che: il lauarſi dalli ginocchi in giù mattina & ſera due hore almeno doppo cena nell'andare a letto, ſenza alcun dubio ne mena i menſtrui. & ordinano alcuna lauanda tale.

Togliete un pugno di calamento, uno di pulegio, uno di ſaluia, uno di artemiſia, & uno di roſmarino: mezzo di radici di ireos, & parimente di radici di ebulo, & di ſambuco. bollite tutto in tanto uino bianco ottimo, che ſia aſſai fino, che la terza parte di quello ſia conſumata. lauateui, & la mattina nel l'aurora pigliate queſta beuanda.

Diſſoluete in due oncie di acqua d'artemiſia una

dramma

dramma di theriaca uecchia, & tre grani di zaffrano poluerizato. & beuete. l'uno &, l'altro continuando cinque giorni infallibilmente moueranno copiosamente li menstrui.

Altri togliono una dramma di borace, & una di canella fina tutti in poluere, & in due oncie di acqua di capeluenere misti ne la danno à bere.

Molti non solamente nelle lauande delle gambe, mà ne bagni sogliono porgere una dramma di triphera magna dissolta in uino, nel quale siano state cotte sauina, artemisia, origano, pulegio, dittammo, & calamento.

Danno anchora la seguente tragea. pigliate mezza drāma di specie, che fanno lo elettuario diamargariton: uno scropolo di trochisci di mirrha: dui di sauina in poluere: uno di pulegio, uno di ambedue le aristolochie, uno di bacche di lauro, & due dramme di buona canella: delle quale cose tutte poluerizate con due oncie & mezza di zucchero la componete.

OVE i suffumigi noiassero la donna per alcuna cagione; in luogo loro soglionsi fare formentationi con alcuna spugna al pettenecchio: laquale sia bagnata, & spremuta in qualche decottione, quale è la seguente.

Bollite in acqua di fiume tanto, che la metà sia consumata, un pugno di pulegio, uno di calamento, uno di origano, & di sauina, et di artemisia:

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

mezzo di rubia:una dramma di radice di apio, & una di petrosemolo.la spugna bagnata, & spremuta inuolgete calda,quanto puo sofferire la dõna, in due pezze di tela di lino,sottile : & l'acconciate al pettenecchio:che aprendo le uie prouocherà li mẽstrui.molte altre ue ne potrete cõporre co' semplici, che di sotto scriueremo: però la contata sia assai.

HORA ueniamo à suppositorij, che siano buoni da ciò.

Pigliate uguale quantità di castoreo, muschio, ambra, mirrha, & zaffrano: & con olio di been fatene uno:che il sentirete di grandissimo aiuto.

Componetene similmente con succo d'artemisia, nelquale sia poluere fatta di una drãma di mirrha, una di bdellio, & una di aloe:mezza di calamento, mezza di gallia muscata, & mezza di ruta secca: opera marauigliosamente.

Fate in poluere uguale parte di olibano, laudano, mastice, aloe hepatico, gith, bistorta, storace calamita, muschio, gallia muscata, ambra, & legno aloe. con olio muscellino, & triphera magna formatene argumenti da porre nella natura.

Et,perciochè alcuni suppositorij s'inuolgono in lana,alcuni si legano ad alcun filo, altri si mettono in qualche pezza sottile, & rara; et perciò uoi haurete riguardo a questo, & farete secondo che conoscerete il bisogno.

Andate dissoluendo,in alcun mortaio col pestel

lo caldo una dramma d'opopanago, una di galbano, una di bdellio, una d'ammoniaco, & una di mirrha: una & mezza di serapino. diche ne formate suppositorij lunghe sei deta: sopra i quali spargete scam monea poluerizata in tanto, che i suppositorij sarãno caldi: dipoi gli inuolgete in sottili pezze, & rare con alcun filo doppio attaccato. queste non ui si deuono tenere troppo nella matrice: perciochè sogliono prouocare li menstrui in tre giorni. ma sappiate, che alle damigelle non bisogna supporre di così fatti argomenti: acciochè nõ paiano poi nel matrimonio suerginate, & triste.

Incorporate con fichi grassi due scropoli di gentiana: una dramma & mezza di coloquintida, & altrotanta nigella tutti pesti, & con succo di cocomero seluatico fatene suppositorio, ilquale poi tenete alquãto in succo di mercorella, & legato ad alcun filo usate.

La mercorella per se sola pesta, & supposta è ottima medicina: sì che non è marauiglia, se il descritto suppositorio mouesse in brieue spatio il menstruo. laqualcosa adopera anchora il detto succo, quando bagnatone ottimamente bombagio filato in assai quantità ui ponete nella natura, è di grãdissima uirtù il seguente composito.

Ilquale sia con arte fatto di una dramma di pan porcino, una di scammonea, & una di coloquintida: & due di serapino: conciosia cosa che prouochi

no in poche hore.

Con cera formatene uno, nella quale sia misto una drãma di galbano, & parimenti di ammoniaco, di assa fetida, et di bacche di sauina tutte poluerizate.

Facciasene uno altro con una dramma igualmente di abtrotano, galbano, mirrha bianca, scammonea, & zucche seluatica: & due di serapino. il bagnate in olio di sasso, & l'usate.

Mirabile è quello, che sogliono fare alcuni con due scropoli di tanaceto, & altro tanto di abrotano, uerbenaca, daphnide, castoreo, & astericia per ciascuna specie. poi la mattina, & la sera, quando la donna ua a dormire; beua acqua calda, nella quale sia stato cotto peucedano, ligustico, & peonia.

Fate una forma di suppositorio di bõbascio filato & bagnatelo bene in due oncie di succo di mercorella, nel quale sia disciolta una dramma di salnitro, & una di salgemma. ponetelo nella natura: che per opera si è ueduto prouocare mirabilmente.

Meschiaua alcuno iguale quantità di zaffrano, mirrha con tanta termentina, & melle, quanto facea bisogno. et fattone suppositorio, l'usaua: ma auãti questo imponeua, che alla donna si facesse il seguẽte suffumigio.

Componganse pastelletti con acqua, di una dramma di radice di aristolochia, & parimenti di radice di asphodello, di ragia secca, sandaraca, sterco d'auoltoio, bdellio, sauina, cardamomo, & artemisia:

tre

tre di oſſi di peſci ſalati fatti in poluere: quattro di nigella, & quattro di ſtorace. quando ſi hanno ad uſare; mettanſi carboni acceſi ſopra ſterco di bue: & appreſſo ui ſi ſpargano di queſti paſtelli, riceuendone il fumo per alcuna canna, ò altra uia mattina, & ſera. quindi pongaſi nella natura il ſuppoſitorio deſcritto: che preſtiſſimo mouerà li menſtrui.

Prendete anche quattro dramme di fiele di toro, & altrotanto di ſucco di aſſenzo, & delle ſue foglie piu morbide, di radici di ſturthio, & di mirrha: una di caſtoreo, & una di opobalſamo: & dieci dramme di ſucco di pan porcino. poluerizate tutto quello, che ſi puo, & la poluere peſtando meſchiate con l'altre coſe. alla fine, con ſucco d'artemiſia ne fate ſuppoſitorij tali, quali ſono quegli argomenti chiamati cure, di lunghezza di ſei dita, & ſupponetegliui; ma ſempre doppo alcun de' bagni, ò ſuffumigij raccontati. & uogliono alcuni, che la coloquintida ſola ſparſa ſu carboni acceſi, liquali ſiano poſti ſotto alcuna ſedia, onde ne aſcenda nella matrice il fumo, moua ſubitamente gli menſtrui: ſimilmente l'opopanago, il ſerapino, & il cardamomo ciaſcuno per ſe. ma piu tardo, & inſieme piu piaceuole è il fumo dell'acqua, oue ſia cotta ſauina, pulegio, & lauro, & il lauarſene la natura con le parti uicine.

Togliete pur due dramme di mirrha, & due di calamento: quattro di ſauina: cinque di ruta ſecca: & dieci di uua paſſa: lequali coſe tutte inſieme in-

corporate con fiele di toro: è cosa mirabile.

Et nulla meno è una dramma di bdellio, una di galbano, & una di mirrha: mezza di poluere di sauina, di seme d'apio, & di ameo igualmente. dissoluansi sempre prima le gomme col pestello caldo: & poi s'incorporino tutta col rimanente, & facciansi pilole, delle quali tenendone una nella natura, opera in guisa, che non sapreste meglio. & chi ne piglia ogni di due, ò tre per bocca, ha in brieue il corso del sangue naturale.

Se ui ponete anche una pilola fatta con una oncia di buona theriaca, & uno scropolo di succo di sauina; in breuissimo spatio uedrete quello.

Pigliate anchora due drãme di radice di gentiana, & due di pulegio: una di nigella con tanta carne di grassi ficchi secchi, quanto fa bisogno ad incorporare tutto. del che fatto componetene suppositorio con succo di mercorella.

In questo tempo sarebbe ottimo il bere ogni mattina quattro oncie della seguente compositione. bollite in acqua tãto, che la terza parte di quella siasi consumata, un pugno di fagiuoli rossi, mezza oncia di rubia: due dramme di seseli, due di radici di apio, & due di radici di petrosemolo. colate poi l'acqua, & con tanto zucchero, che basti a farnela dolce, la tornate al fuoco fino, che habbia bollito alquanto, & usatela.

Similmente, se date mezza dramma di castoreo

con

con tre di succo di quel menthastro, che nasce lungo i fiumi. aiuterà marauigliosamente: anzi farà senza il suppositorio detto.

Ilche adopera una oncia, & mezza di succo di ruta beuuto la sera con uino caldo. & affermano alcuni, che la mattina seguente, senza fare altro, appaiono li menstrui.

Bello, & facile modo è questo. pigliate un gambero di fiume, & suffocatelo in uino puro: ilquale scaldate, & tutto il fate bere alla donna. uerranne il menstruo. &, come le parrà di fermarlo; datele a mangiare il gambero suffocato.

Inquanto a suppositorij, raro è il seguēte. arrostite una radice di giglio, & quella ui supponete, unta prima di olio pur di giglio.

Ouero pestate in olio irino, ò rosato uguale parte di artemisia, & di salnitro, & tutto insieme composto ne fate suppositorio doppo alcun bagno. & molte donne, che ne lo hanno prouato, dicono, che il dì medesimo cominciano ad apparire li menstrui.

Le radici di rubia per se sole supposte il prouocano subito: similmente se le ungete con olio di anetho, & poi l'inuolgete in poluere di sauina.

Lo euphorbio uolto in bombascio, & posto nella natura in poche hore nel mena. ma uogliamo, che sappiate, che le medicine cosi acute sogliono generare di brutti mali: però, quando ò per suppositorij, ò per suffumigij, ò per cristieri, ò altro medicamento

camento composto con materie, che rodessero, portassero dolore, & pungessero; le douete lasciare, & attendere a mitigare quello con olio rosato, ò uiolato, ò altro buono.

Et, benche le cose facili si debbano seguire; tuttauia, doue altri ueda vtilità in più lunghe, & non difficili; il confortiamo ad attenderui. tale è il seguente modo,

Il quale è uno suppositorio da usare, quando ui habbiate fatte attaccare le uentose senza tagliarle sopra le inguinaglie, & massimamente la seguente sera: ilquale in cosi fatta guisa si compone. fate in poluere mezza oncia di pan porcino, mezza di elleboro bianco, & similmente di calamento, euphorbio, & serapino: laquale impastate con succo di sauina, ò di mentha, ò di artemisia: & formatene alcuno suppositorio lungo un deto.

Trouate similmente artemisia, ruta, hissopo, sal nitro tutti secchi in quella copia, che ui piace: con cui accompagnate la metà di mirrha, pepe, & serapino poluerizati, & con fiele di toro l'incorporate, ò con latte, & melle. inuolgete poi la compositione in lana succida, ò bombascio, & il ui ponete nella natura: che prouocherà in poco di hora.

Andate pur uolgendo insieme bombascio, ò lana succida fino, che ne habbiate fatto un buon inuoglio, & lungo un deto: ilquale bagnate ottimamente in succo di matricaria, oue sia stemperata

buo-

buona theriaca. uale piu che altra medicina. &, ſe aueniſſe per iſciagura, che alcuno de' contati ſuppoſitorij recaſſe dolore nella natura; la ui fomentate con acqua, in cui ſia cotta malua, maluauiſco, & branca orſina: & poi la ungete con olio di chamemilla, di pulegio, ò con buturo, & ſimiglianti.

In queſto mezzo, ſe mangiarete nelle uiuande uoſtre aſſai betonica, ò uſarete la decottione ſua nel uino; ui menerà copia di ſangue menstruale. & farallo anchora ſenza l'opera de' ſuppoſitorij: ſi come & quelia maniera, che uiene appreſſo.

Beuete in alcun ouo freſco di quell'acqua, che ſtilla dalle quercie, ouero nel uino: ò la ui ſupponete bagnandone bombaſcio, ò lana ſuccida.

Similmente il ſucco di cāphorata, di ruta, di artemiſia inſieme miſti, ò ciaſcuno per ſe ſolo dati a bere: ouero dell'herbe fattene frittole mouono marauiglioſamente il menſtruo.

Componete etiandio con ſucco di ſauina, ò di artemiſia uguale parte di ſtorace calamita, di laudano, legno aloe, aſſa fetida, ſerapino, & galbano in poluere: & fatene ſuppoſitorio.

Alquale ſomiglierà di uirtù il ſeguente, & ſenza alcun fallo gli mouerà. leuate la ſcorza di fuori ad alcuna radice di taſſobarbaſſo, & ungetelo di olio laurino, ò di muſcellino. appreſſo ui ſpargete ſopra poluere di nigella. & mettete nella natura.

Ma ſopra l'altre coſe è mirabile la radice di giglio

glio pesta, & mescolata con olio muscellino, laurino, ò di pulegio, laquale inuolta in lana succida, ò bombascio ui supponete.

Tritate scabiosa con sterco di porco, & impastate con fiele di uacca. appresso riuolgete tutto in alcuna sottile pezza di lino, & l'operate.

Mescolate anche ammoniaco, galbano, & serapino con theriaca: & , come è detto, usate: che è mirabile.

Il galbano, l'ammoniaco, & l'assafetida insieme misti, & fatti in suppositorio prouoca li menstrui, & ne fa uscire la secondina. ma prima e fa mestiero ungere la natura con buturo, ò melle; acciochè non sentiate ardore per l'acutezza delle cose, con cui è composto.

Il bombascio bagnato nel succo di centaurea minore, supposto nel fa uenire. iaqual cosa adopera quello, che fanno alcuni con dattili lessati, fichi secchi, radice di gentiana, & di nigella.

In quanto a sacchetti ageuolmente ue ne farete co' semplici, che poco appresso nominaremo.

Ma delle untioni hauete ad usare componendole con olio di anetho, di giglio, di costo, di castoreo, di assa, di spigo, di ireos con poluere al proposito: come sono di calamento, di sauina, di rubia, & simili, aggiugnendoui alquanto di cera, come sanno troppo bene fare gli speciali. ouero ui ungete cō gli semplici olij spesse uolte: che ui sarà utile molto, ponendoui

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

nendoui entro alquanto di canella, ò di zaffrano poluerizati.

Di questi olij con le polueri dette, ò di altri semplici, che habbiano uirtù di prouocare, potete farne empiastri, mettendoui anchora farina d'orzo, gith, zaffrano, artemisia, & cotali. l'herbe, che tratte dell'acqua, di che fate bagni, saranno mirabili, acconcie poi con olio, zaffrano, farina d'orzo, ò di fien greco, ò di seme di lino.

Lo sternutare è ottimo alla presente cura. però tirate pel naso poluere fatta di senape, ò di condisi, di pepe, ò di elleboro bianco si, che col mezzo loro sternutiate da dieci uolte, aiutando, se fie bisogno, con alcuna festuca di paglia, ò alcuna penna.

Le legature uagliono sommamente, se, come uogliono alcuni, sono fatte da prima: lequali si debbono sollecitare per due dì mattina, & sera stringendo forte, & appresso rallentando le coscie: percioche riuolgono il sangue alla matrice.

A che è congiunto il fregarsi: conciosia cosa che sia un facile, & solenne rimedio a prouocare li mẽstrui, usando di farlo ogni mattina, & ogni sera nel l'andare a letto. & comincisi dalle coscie, & scendasi alle cauicchie de' piedi fregando fortemente, & agramente. &, doue non giouasse; è prestissimo aiuto attaccare le uentose nelle parti dentro delle coscie, & nella piegatura de' ginocchi: lequali, se conoscerete, che sia bene a tagliarle; fatelo. & questo

sto cotanto basti anche alle uentose: perciochе già ne habbiamo detto.

Del salasso parimenti, come, et quando si debba fare mostrammo dauanti. si che ueniamo a raccontare li semplici: et poscia porremo fine al presente capitolo.

Le semplici medicine utili a questa materia sono l'acoro, l'acetosa, l'assenzo con melle fatto in suppositorio, ò preso per bocca: l'agarico, che è medicina propria, l'agno casto beuuto, ò supposto, l'allio, l'aloe, l'amaraco, l'ameo, l'ammoniaco, l'anetho, l'aniso, l'apio, l'abrotano, l'artemisia, che propriata a ciò, l'assa, la betonica, il calamento, il calamo aromatico, il chamedreos, & il chamepitheos, la chamemilla, le cantharidi usate ne' suppositorij, li cappari, il capeluenere, il castoreo, le cauli, la centaurea, le cipolle, i ceci rossi spetialmente, la canella, il cipresso, il cipero, il cocomero seluatico, la coscuta, il dauco. & de' compositi medicamenti è ottimo il diacalamento, il diatrion pipereon, & il diaprassio di Nicolò: l'endiuia, l'enula, l'eupatorio, i fagiuoli, & massimamente i rossi piccoli, i fichi secchi, il galbano, il gallithrico, la lacca, la lattuca seluatica, il lapathio, il lauro, il laudano, & la lente, il leuistico, il giglio, i lupini, la maggiorana, la malua, le mandrole amare, il marobio, la melissa, il menthastro, la matricaria, la mercorella, la mirrha, il nasturtio, gli oui di anitra, l'opopanago, l'ori

ano,

gano, l'ozimo, la paſtinaca, la peonia, il petroſelino, il paucedano, il polithrico, il porro, il pulegio, & tra compoſiti ſono le pilole di ſerapino deſcritte da Meſue, & le pilole fetide: il raphano, il roſmarino, la rubia, la ruta, il ſambuco, la ſaluia, la ſatureia, la ſauina, il ſerapino, il ſenetion, il ſerpillo, il ſiſeleo, la ſenape, il ſeſamo, & la ſua infuſione, laquale è ualoroſa a prouocare, la ſcamonea, li ſparagi, la ſquilla, lo ſpigo, lo ſquinanto: & ne compoſiti la theriaca magna di Nicolò, & la triphera magna, & maſſimamente preſa con olio di mandrole amare: li trochiſi di mirrha, il trifoglio, l'urtica, l'uſnea, & altre cotali.

Tra queſte ſono ſopportabili l'acqua, in cui ſiano ſtati cotti fagiuoli, ò ceci roſſi, ò bianchi, il fien greco, la decottione di finocchio, di ſcariola, di apio, di aniſo, di anetho, di caule, di chamemilla, di ſparagi, & le ſue radici, la meliſſa, & molti altri.

Di mediocre forza ſono il menthaſtro di fiume, il comino, lo ſtecade, l'ameo, la ſatureia, la coſcuta, i fiori di ſquinanto, lo ſpigo, l'aſſenzo, il petroſelino, il giglio, l'amomo, il leuiſtico, & ſimiglianti.

Ma gagliarde medicine ſono la rubia, il ginepro, il menthaſtro ſeluatico, la dragontea, l'elleboro negro, il caſtoreo, l'opopanago, il ſerapino, l'ammoniaco, il pepe, l'euphorbio, l'aſſaro, la nigella, il mẽthaſtro, la ſenape, la mirrha, la coloquintida, i cõdiſi,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

disi, il carpobalsamo, xilobalsamo, l'opobalsamo, benche di questi poco, ò forse nulla se ne ueda nelle nostre contrade: la peonia, la sauina, il calamento, il pulegio, il castoreo, il cardamomo, la decottione dell'enula, & il seme di sansuco, i lupini, la ruta, la centaurea minore, il cipero, il finocchio, il polio, il dauco, le foglie secche di magiorana, l'artemisia, la parietaria, il dittammo, il silermontano, lo spigo, la canella, il borace, l'acoro, & la lattuca asinina, il seme d'agno casto, il seme del leuistico, il mirasole, il serpillo, il cardo santo, ilquale affermano molti, che infallibilmente prouoca li menstrui: similmente l'allio, et le sue foglie massimamente in decottione, & in bagno: lequali tutte maniere sono efficaci a riscaldare.

Ma a rinfrescare uagliono la endiuia, la cichorea, la scariola, & le sementi loro, il cocomero, le zucche, il tasso barbasso, & specialmente la radice, il capeluenere, la radice di maluauischio, aggiugnendoui, acciochè piu ualorosamente operino; fien greco, cauli, & altri, che non riscaldino troppo ardentemente.

Li menstrui superflui, per liquali le donne non generano, ma infermano, donde habbiano origine, & come conoscer posiamo, da che cagione deriuino, & come fermare si debbano. Cap. XVIII.

NON altrimenti auiene del menstruo, ilquale soprabonda ad alcuna donna, che si faccia del corso suo naturale fermato: conciocosa che tanto offenda, anzi piu il uenir di souerchio, che il non apparere: percioche il troppo corso impedisce il generare, diminuisce la uirtù, & la uita à tutte le dõne: ma il non uenir in molte si uede, che, benche non concepiscano; nondimeno sono sane, & aitanti della persona. perche istimiamo noi cosa necessaria per ciascuna delle dette ragioni à douer dimostrare, come si fermi a quelle donne, lequali nel portano di continuo. ma, auanti che a questo ueniamo; uogliamo dire, che discendono in luoghi di menstrui alcuna fiata continuamente certe humidità bianche, dette da alcuni menstrui bianchi, & da altri flusso, ò scolamento della matrice, & biancure: liquali danno non minore noia, che si facciano i rossi. & perciò doppo che hauremmo narrata la cura, che si

conuiene tenere a fermare i rossi; discenderemo alli bianchi.

Et, percioche egli è ufficio di philosopho naturale di speculare prima le cagioni de' mali per mezzo di segni, ò di altre cose cosi fatte: per laqualcosa contaremo quante, & quali siano quelle, che fanno li menstrui continui: & appresso i segni, che siano proprij di ciascuna cagione, quindi a fermarlo s'apparecchiaremo.

Le cagioni adunque, che fanno soprabondare i menstrui, sono ò nel corpo della donna fisse: ò di fuori da quella. tale è l'aere, ilquale se è caldo, & humido, moltiplicando il sangue, & gli humori; gli produce, & conserua. & per questo dicono alcuni, che le donne, a cui uengono li menstrui in tempo piouoso, hannogli in maggior copia.

La seconda cosa sono il mangiare, & il bere uiuande, & uini tanti, & tali, che generino molto sangue, ouero nel rendano acuto, sottile, ò acquoso per la qualità loro cosi fatta.

La terza è il dormire troppo, da che ne segue, che gli humori si ritraggano dentro, & quiui moltiplichino senza fine. la onde la natura sentendosi grauata, & non potendo il carico sostenere, nel manda fuori per le uene della matrice. il medesimo adopera il ueggiare oltre modo: percioche cosi come il dormire trahendo a se rende il corpo morbido; cosi il ueggiare scacciando dal corpo l'humore,

more, il disecca.

La quarta è la fatica uie piu, che graue durata, si come quella, che riscalda, infiamma, & il pone in mouimento. la qual cosa uien pur alle uolte dal bagno, oue essendo piu che non si dourebbe, caldo, si fa dimora.

La quinta è lo stare troppo senza conoscere carnalmente l'huomo: & in contrario il giacersi molto piu, che nõ si richiede: percioche l'atto uenereo smoderatamente fatto apre le porte delle uene.

La sesta è qualche graue passione dell'animo: quale è l'ira, laquale entrata nel cuore impetuosissimamente, fa bollire il sangue, & il pone in moto: similmente una eccessiua allegrezza, laquale il riscalda, & lo infiamma.

La settima nasce da caduta, ò percossa, donde ne segua, che le uene s'aprano, si sfendano, & sì rompano. queste, & simili altre sono le cagioni chiamate cose, che sono fuori del corpo, & entrino, ò circondino quello, onde producono li menstrui troppo copiosi.

MA NEL *corpo della donna sono la uirtù di quello, ò di alcuna parte, gli humori, & li membri.*

La uirtù puo ciò adoperare in quattro modi: prima cercando di regolare, & mandar fuori quello, che ui è di souerchio: come ueggiamo manifestamente, che alle uolte nelle febri suole uscire sangue del naso tale, che è segno manifesto di miglioramento.

ilqual ſangue come ſouerchio la uirtù ne caccia. Dipoi ſe ella è debile à ritenere, & maſſimamente alle porte delle uene, lequali ſiano di ſangue ripiene per alcuna cagione. queſta debolezza puo naſcere da chi che ſi ſia mala compleſſione: tutta uia il piu deriua da ſouerchia humidità, ritenuta nelle uene, ò nell'uſcita loro. &, doue queſta ne ſia la colpa; rendanſi certi i medici, che n'hauranno poco honore: &, ſe pur ne l'acquiſteranno; non ſarà ſenza lunghezza di tempo, & fatica loro, & della infelice donna: conciosia che malageuolmēte cotali uene si riduchino al diſeccarſi, & al temperamento loro. il terzo modo auiene, quando la uirtù, che manda fuori, detta eſpulsiua, è gagliarda, & ne ſpinge uia il ſouerchio ſangue. queſta cagione ha riguardo nō ſolamente alla uirtù, ma anchora all'humore: perciochè il ſangue, che ò abonda piu, che non uuole, ne ha biſogno la natura: ò che non ſi conuiene al nutrire de' membri, tra per natura, & tra per grandezza ſua ne diſcende alla matrice. il quarto è, quando la uirtù della matrice, che trahe à ſe, è tanto uiua, & forte per alcuna materia, che la habbia riſcaldata, che tirando piu ſangue, che non ſarebbe di meſtieri, muoue uno ſuperfluo fluſſo menſtruale.

L'HVMORE genera la detta infermità; quando, come habbiamo detto, ſia eccesſiuo in quantità, ò in ſoſtanza, ò in qualità. come la quantità del ſangue ſia troppo, ſi è contato. da che poi ne uiene il male.

male. ma la ſoſtanza ſua ſarà peſſima, oue ſia troppo liquido, ò troppo ſottile: percioche ſuda fuori de' pori delle uene. & non meno produrrà queſto accidente la ſua qualità, che morda, & ponga: da che la uirtù delle uene, che dourebbe ritenere, ſi fa debile, & male atta.

Il membro, ciò è la matrice, ò le parti ſue ſuole eſſere cagione del preſente difetto, & ſpetialmente quando ſi rompe alcuna uena, ò cotilidone per peſo faticoſo della donna, & maſſimamente oue la leuatrice in dare aiuto fa male il ſuo ufficio: percioche le ſciocche traggono alcuna fiata inſieme con la creatura la ſecondina attaccata anchora alla matrice, ſenza aſpettare, che li cotilidoni ſiano ſecchi, quanto fa biſogno: onde ſi rompono a uiua forza, & ſi ſeperano dalle parti delle uene della matrice. & pare, che queſto infelice accidente auenga ſpeſſo: percioche ſi ueggono molte donne, lequali poi che hanno partorito; terminano miſeramente. oltre à ciò molte fiate ſono moſſi di ſouerchio da piaghe, fiſſure, hemorrhoidi, et ſimiglianti mali, che ſogliono accadere alla matrice.

I segni, per i quali conoſciamo le cagioni dette, ſi traggono da que' luoghi, da che uengono le cagioni. percioche ò ſi togliono dalle coſe, che ſono fuori del corpo, ò nel corpo.

Oue il male naſca da coſe, che ſiano fuori del corpo; il medico, come philoſopho acuto, & pruden-

te se ne auederà, senza che & la donna ne saprà ren dere in parte la ragione. se saranno dentro si, che la natura sia quella, che mandi fuora il sangue; cesserà il flusso, quando quella se ne serà deliberata. se la uirtù sarà debole; il flusso menstruale durerà lungo tempo, sarà acquoso, & di brutto colore. il medesimo auerrà, oue la uirtù sia gagliarda a spingere. &, qualhora proceda da troppa abondanza di sangue; il corpo istesso nel mostrerà: percioche la faccia sarà coperta di uene di sangue ripiene, tutto il corpo grasso, & le uene grosse: oltre che la uita sua ce ne certificherà. tacciamo il colore, si come quello, che ad ogniuno è noto, che ne corpi cotali, è rosso. & che si moua dalle sostanze del sangue, apertamente conosceremo: percioche, se sarà sottile, & acquoso, prima gli occhi ne hauranno la proua, poi nel suo uscire non si sentirà caldo, ne mordente: & in contrario se per la sua mala qualità sarà acuto; n'uscirà uelocemēte, senza alcuno mordimento, ma riscalda la bocca della natura, & difficilmente si puo ritenere. &, percioche le qualità sono quattro da quale proceda, & come ueder si possa, il colore istesso nel farà manifesto.

Ma essendo nella matrice, ò nelle parti sue, si come se alcūa uena fosse rotta; il sangue uerrebbe molto, & subito: se per piaga si andassero rodendo; uscirebbe a poco a poco, come fece, non senza dolore. &, se piu le arterie, che le uene; il sangue sarebbe

piu sottile, piu chiaro, & piu caldo. uerrebbe anche con maggiore empito, & con minore distanza di tẽpo. alcuna uolta s'apprenderebbe, & uscirebbe appreso in pezzi. doue uenisse dalle uene del collo della matrice; si manifestarebbe a questo, che ad uscire nõ serue ne ordine, ne tempo, & l'accompagna alle uolte grauezza, & dolore di testa, & questo si chiama hemorrhoide. &, quando si uedesse appresso il collo, ò la bocca della natura; non è malageuole il sentirlo toccando. & tanto sia detto, in quanto appartiene a segni: sì che uerremo a guarirlo cominciando dalle prime cagione, donde deriua.

MA, PRIMA CHE à questo procediamo; douete sapere, che non bisogna fermare ogni flusso; anchora che sia souerchio: percioche quello, che uiene ogni mese, alle uolte corre in tanta copia, che è troppo: & tuttauia non si deue serrare: anzi uogliono i piu famosi medici, che si lasci uscire, fino che si ueda la donna scolorita, senza potersi ne mouere, ne sostẽtarsi se non malageuolmente. egli è il uero, che, qualunque hora corresse piu copiosamente, & cõ maggiore empito, che non si richiedesse; sarebbe necessario di alquanto raffrenarlo.

Ma, se fosse continuo, ò la maggior parte del tempo, & in piu quantità, che non sarebbe bisogno; egli è da considerare, se il flusso è tale, che senza alcun timore l'huomo habbia tempo d'andarlo frenando regolatamente: ò se porta pericolo, non lo fermando

quanto piu tosto si puo.

Hora, quando il male conceda, che si curi con ragione, & con modo; egli bisogna farlo col mezzo di sei cose. l'una è, che si habbia ad ordinare la dieta, che deue osseruare la donna. la seconda digerire l'humore, ilquale cagiõe è del souerchio corso: la terza euacuarlo: la quarta uolgerlo dalla uia presa: la quinta cõfortare il fegato; percioche in ciascun flusso cosi fatto, ilquale si prolunghi, e s'indebolisce. la sesta è di toglier uia le cagioni ciascuna per se. & cosi donaremo sanità alla donna.

La dieta, che deue tenersi, non solamente consiste nel mangiare, & nel bere; ma nell'aere, nel quale essa dimora: nel mouimento, & nella quiete del corpo, nel dormire, & nel ueggiare, nelle passioni dell'animo, & nell'essere troppo ripieno, ò uoto il corpo.

Però ciascuna donna, che patisce souerchio corso di menstrui, deue guardarsi dall'aere, che commoua gli humori, & gli uolga alle parti fuori del corpo. si che l'aere caldo, si come quello che moue, & similmente il freddo oltre misura, deuono essere fuggiti. perche l'habitatione di lei sarà in aere temperato, ò che tragga alquanto al freddo, & al secco.

Inquanto appartiene al mouimento del corpo, intendiamo, che la donna stia quieta, & in riposo: conciosia cosa che il mouersi le sia di troppa noia cagione. nondimeno il fregare delle braccie, &

delle

delle ſpalle, & legare ſtrettamente alcuna uolta, è molto conueneuole: percioche torce l'humore dal camino preſo. fallo parimenti una uentoſa grande appiccata ſotto le mammelle: laquale, accioche tiri piu a ſe; pongauiſi ſopra alcun pannicello bagnato, che uerrà ad inſpeſſire l'aere. & di ciò ne è auenuto ad alcuni coſi bene, che in una hora ne hãno fermato il corſo.

Del dormire, & uegghiare ſuo uogliamo, che, quãdo nel principio le ſopravuiene il mẽſtruo; nõ dorma troppo: percioche tira dentro l'humore corrente. ſi che all'hora è molto meglio il ueggiare, ſi come quello, che opera il contrario. ma in proceſſo di tempo eſſendo già diminuito, ma inuiato a quel luogo il ſangue, il ſonno è ottimo: percioche acquieta gli humori, frena la loro acutezza, & conforta la uirtù. quindi il dimorare in luoghi oſcuri è al lungo andare nõ meno utile, che prima ſi foſſe l'aere chiaro, & tranquillo.

Le paſſioni dell'animo debbono eſſere tutte rimoſſe dalla donna: percioche l'ira, il timore, la ſperanza, l'amore ſouerchio, commouono, & nuocono: tuttauia l'allegrezza, & la ſperanza preſa honeſtamente giouano, & aiutano.

Dell'eſſere il corpo ripieno, ò uoto ſappiate, che nel principio del male il mangiare, & il bere poco è gioueuole molto: percioche la natura è sforzata dal biſogno a diuidere in piu parti quello, che ò co-

me

me superfluo ne cacciaua fuori, ò non curantesi nõ riteneua. appresso è necessario, non che utile, il conseruare lubrico il uentre: acciochè per la durezza dello sterco mouendouisi il corpo non ui conuenga ritenere il fiato, & p forza spingerlo fuori. il quale atto nõ meno ĩcitarebbe il sangue ad uscire, che uoi cercaste di scaricarui il uentre. esso si conserua lubrico ò co' cibi, ò con cristieri piaceuoli: ma non cõ que' suppositorij chiamati al presente in piu parti çure: che hanno questa speciale uirtù di fare spingere a forza.

Nel mangiare, & nel bere habbiasi questo riguardo, che al flusso, inquanto flusso, si cõuengono cose, che inspissiscano il sangue, & il rendano stittico serrando l'aperture delle uene, & confortino la matrice. & perciò il bere, & il mangiare de' cibi stittici, che habbiano dell'acetoso, & del tenace, è ottima medicina.

Si che il latte, in cui sia estinto alcun ferro non ruginoso è sommamente commendato: similmente il milio, & il panico cotti in brodo fatto di piedi di uitello con un poco di sumach, & d'agresta.

Tutto quello, che si mãgia, ò si beue sia freddo. il uino del tutto sia uietato: ma in luogo di q̃llo tolgasi acqua aciaiata con alquanto siropo di acetosità di cedro, ò di ribes, ò di cotogni, ò simiglianti: nondimeno, quando la uirtù fosse tanto debile, che dal uino si hauesse speranza di douerla fare forte; dia-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ſene, ma ſia groſſo, & miſto con acqua aciaiata, ò con decottione di ſumach, & di bacche di mirto.

Et, doue alla donna ueniſſe uoglia di mangiare frutti; ſianle conceduti pomi granati garbi, peri nõ ben maturi, neſpoli, mori, caſtagne cotte con la ſeconda ſcorza, & con quella mangiate, & pomi cotogni, ma di tutti in poca quantità. queſta è la dieta, che ſi conuiene ad ogni qualità di fluſſo generalmente: hora ueniamo alla particolare.

DOVETE ſapere uoi donne, che tutto il gouerno uoſtro nella dieta ha da opporſi alla propria cagione, che ui ha condotte all'infermarui del ſouerchio corſo de' mẽſtrui. la onde, ſe il male haurà origine da calidità; eleggeteui lo aere, che habbia del fredo: ſe da humidità; che habbia dello ſecco. et coſi diſcorrere nell'altre parti della dieta. ma ne cibi ſpecialmente la lente cotta con aceto, le portulache, il latte acetoſo cotto, il pane d'orzo, le cauli due uolte cotte, i peri garbi, i neſpoli, i pomi granati, l'agreſte, i berberi, & ſimiglianti ſono molto laudate: appreſſo le laſagne ſenza ſale fatte il giorno dauanti, et cotali altre coſe ſaranno ottime; oue la infirmità habbia principio da calidità. ma, ſe ne'l haueſſe da frigidità uagliono molto i cibi, che riſcaldano, & ingroſſano; come ſono il latte cotto, i ſugoli di farina di formento, la faua franta cotta con canella, il riſo, & la mentha, il cui ſucco beuuto con uino ferma il fluſſo del uẽtre. il uino è buono negro, et groſ-

ſo:

so: & le carni, quali sono quelle delle pernici arrostite.

Et, se deriuasse da acutezza di sangue; cibi conueneuoli sono la lattuca, le zucche, il formaggio fresco, le carni uiscose; come sono i piedi degli animali. la portulaca mostra di essere singolare rimedio, & la piantagine, della quale discorrendo alcun medico dice, che di tutti gli altri semplici è la migliore, & che non ha pari. anzi soggiugne, che in cristieri, & beuuta ferma alcuna fiata del tutto il flusso del sangue. laqual cosa fa etiandio l'una, & l'altra con solida. oltre a ciò sono conueneuoli molto le gelatie fatte di piedi di animali con uino di pomi granati, ò agresta. il bere sia acqua ferrata, & l'acqua, in cui sia cotto dragaganto, & il latte acetoso, ò concio, come è detto auanti. & sopra ogni altra cosa guardisi da mãgiare, ò bere cosa calda, ò che possa riscaldare: ma sia sempre ogni uiuanda fredda.

Et, qualunque uolta la uirtù fusse debile a ritenere; egli è di bisogno confortarla con cibi stittici, ma non sempre freddi, anzi alcuna uolta caldi, secondo che sentirete disposta al caldo, ò al freddo la matrice.

Hora, se tutto il corpo fosse stanco, & debile, et conseguentemente la uirtù, che hanno i membri di ritenere; impongono li megliori medici, che la donna si mangi di quelle cose, che prestamente si digeriscono, & confortano; si come è il rosso dell'ouo,

l'acqua

l'acqua fatta di carne, laquale sia acconcia con sumach, & con altra acqua, doue sia cotta acetosa. &, se ui fosse alcuna mala dispositione calida; uarrà tanto, quanto al rimanente. beua uino d'uno anno, cioè fatto di quell'anno, grosso, & dolce. fuggasi il uecchio, & sottile: percioche è acuto.

Et, qualhora il sangue sia liquido, & acquoso; conuiene preparare uiuãde, che habbiano del grosso, & del secco; quale ueggiamo il riso, il miglio, i cibi di pasta ordinati con coriandri, spodio, coralli, & alquanto, ma poco garofalo. il uino eleggasi negro, garbo, grosso, &, se per altro non si disdicesse; inacquato con decottione di mastice.

Doue alcuna uena fosse rotta per caduta, ò per qualche percossa, ò rosione; egli fa di mestiero mangiare cose acetose, garbe, che raffreddano, & ingrossano il sangue: come sono i pomi granati, la lente biscotta, il ribes, i peri, i cotogni, i sumach, i berberi: le carni condite con amido, zucchero, attreplici, lattuca, & portulache. il pane sia secco, & infuso in agresta, ò in uino di pomi granati, ò in aceto. & questo cotanto hauer detto ci basti intorno a cibi.

Si che uenendo alle medicine ci dobbiamo ricordare, che auanti si è auertito di non douere ogni flusso, benche superfluo, fermarsi. nondimeno dicemmo, che si douea hauer riguardo al corpo, se fosse debile piu, che nõ hauesse di bisogno: conciosiacosa

che

che in così fatto accidente se non in tutto, almeno in parte conuenisse frenare il corso del male. perche sentono li medici, che il salasso, oue non si temesse di graue debolezza, in corpo sanguigno massimamente, è delle migliori cose del mondo: il quale piace ad alcuni in amendune le basiliche, & ad altri da quella del lato destro. ma uoi medici, siate attenti, & riguardate, se col sangue sia mescolato altro humore: però che, oue ciò fosse; sarebbe di necessità leuarne quello: & poi trarne il sangue, porre uentose alle mammelle, fare fregagioni alle spalle, & legature alle braccia.

Vogliono appresso, che il sangue si habbia da tirare alla parte opposita. si che, come habbiamo mostrato, salassarete prima la basilica del lato destro, & ne trarrete alquanto di sangue. & questo fate ogni dì per tre giorni; acciochè la natura uenga col salasso continuo, & in poca quantità a mutare il sangue di là, onde usciua. ma, quando con quest'arte non si fermasse il menstruo; ui confortiamo ad aprire le uene del naso con alcuno argomento. & questa è opera mirabile in fermarlo.

A questi aggiungono un terzo precetto, ilquale sopra ogni altra medicina è necessario: & si è il porre alcuna uentosa grande sopra il fegato, & alcuna altra sopra la milza: perciochè non solo ui riuolgerà il sangue alla uentosa, ma fermerassi anchora dirimpetto al luogo, onde correua. & sappiate,

te, che non bisogna tenerleui troppo, & massimamente se dubitaste, non il sangue rimaso al fegato generasse alcuna malatia. però, oue esso, & lo stomacho sia indisposto, non douete appiccarui uentose: conciosiacosa che sentireste perciò nascerne apostema. si che è meglio reiterare piu uolte questo seruigio, che farlo una sola per lunga pezza.

Ma un'altro auertimento teneteui a memoria, & habbiatelo per certo, che tirare il sangue ad alcuna parte uicina alla matrice è delle migliori medicine, che siano: come sarebbe ad inuitare le hemorroidi con le sanguisughe. ma, qualhora niuno delli raccontati precetti operasse, & che il sangue si facesse acuto, & sottile per la cholera; conuiene prima digerirlo con siropi, che habbiano uirtù di ingrossare quello, & la cholera insieme: dipoi euacuarla. i siropi ordininsi tali, quale è il seguente.

Pigliate una oncia di siropo di endiuia, & una di siropo di mirto: una di acqua di piantagine, & parimenti di portulaca, & di endiuia. meschiate tutto insieme, & tepido il porgete la mattina d'una hora auanti giorno alla donna.

Ouero toglicte mezza oncia di siropo di succo di piantagine, mezzo di siropo di succo d'acetosa, & mezzo di siropo rosato di rose secche: una di acqua, ò di decottione, che sempre è assai megliore, di acetosa, una di acqua di piantagine, & una di acqua di portulaca. lequali cose insieme miste date a chi ne

ha

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ha di bisogno all'hora detta per cinque, ò sei, ò sette giorni: alla fine de' quali pigli la sequente medicina.

Habbiate due dramme di semenza di piantagine, & parimenti di seme di acetosa, & di portulaca. due drãme & mezza di mirobalani citrini: una di seme di cotogni, una di coralli rossi, & una di seme di rose rosse. & cuocete ogni cosa in tanta acqua, quanta uedrete conuenirsi, fino che la metà se ne sia andata. l'altra metà colate, et spremete le materie agramente, poi le gettate uia. nell'acqua colata dissoluete tre dramme di elettuario rosato di Mesue: due di buono reubarbaro, & due scropoli di boloarmeno. il reubarbaro, & il boloarmeno fate in poluere, & la componete con l'acqua, & con lo elettuario, facendone beueraggio, ilquale togliete una hora auanti giorno.

In altro modo ne potrete ordinare uno, ilquale ne caccierà di corpo la cholera, & purgherà il sangue: & è, che pigliate uno pugno di fiori di boragine, uno di fiori di buglossa, et uno di rose rosse: mezza oncia di scorze di mirobalani citrini: & una drãma di seme di piantagine: lequali tutte bollite in acqua di endiuia tanto, che la metà sia cõsumata. dipoi la colate secondo che habbiamo mostrato dauãti, dissoluendoui appresso cinque dramme di fiore di cassia: una di elettuario di succo di rose: quattro scropoli di elettuario di dattili: una dramma di reu

bar-

barbaro fino: & tre grani di ſpica. fate in poluere il reubarbaro, & la ſpica, & la meſchiate con le coſe dette, facendone un beueraggio, ilquale ſia dolce con mezza oncia di ſiropo uiolato, & porgetelo alla donna, una hora auanti giorno. poi dorma fino al dì. &, quando ſi ſaranno paſſate cinque hore cominciando da quella, in che ella ne l'haurà pigliata beua il ſeguente.

Empiete una buona ſcutella di acqua d'orzo, nella quale diſſoluete una oncia di zucchero. & diſciolto il beua: che lauerà, & rinfreſcherà ottimamente.

Queſte medicine ſono ottime: percioche euacuano premendo, & diſeccando benignamente, & senza moleſtia: & fanno gagliarda la uirtù di ritenere, laquale ſouente diuenta debile, & laſſa. & per opera habbiamo ueduto, che tre dramme fino a mezza oncia di mirobalani citrini date con acqua di piãtagine, di aſſenzo, & cõ alquanto ſiropo roſato è mirabile a purgare il ſangue dalla cholera. ma, doue foſſe liquido per la cholera, che foſſe ſottile, il uomito è coſa marauiglioſa.

Et, quando il male ueniſſe da liquidità di phlegma; ſarebbe buono, oue conoſceſte li mirobalani chebuli non douer eſſere ſofficienti; euacuarla con turbith, ilquale però non ſia concio col gengeuo; acciòche tragga la phlegma piu ſottile. & qui uogliamo, che ſappiate, che non è bene pigliare medicine,

che stittichino auanti, che ui siate purgate.

Il che come fatto haurete, cosi disponeteui ad usare & dentro, & di fuori medicamenti, che disecchino, & stringano: la cui natura sia calida, ò frigida, & alquanto odoriferi per confortamento della matrice, ò d'altro membro.

SE la cholera sarà cagione del flusso; pigliate sandali, rose secche, mirto, spodio, & corno di ceruo, ilquale senza comparatione gioua brusciato, parimenti la scoria del ferro, & poluerizato tutto insieme, ò parte beuete cõ siropo rosato, & con acque di piantagine, di rose, & simiglianti.

SE la phlegma producesse il male; ponete in siropo di mentha con acqua di assenzo comino brustolato, mastice, spica, squinanto, incenso, & cotali cose.

Affermano alcuni medici Arabi, che tutti i coagoli poluerizati, & massimamente quello di lepore dati con misura cominciando prima da mezza dramma, & a poco, a poco seguendo fino ad una, presi con alcuna acqua, ò siropo sono delle piu efficaci medicine, che siano al mondo.

Fannosi bagni utili molto ai proposto difetto procedente da phlegma; quale è il seguente. cogliete un pugno d'assenzo, uno di spica, & uno di mentha: mezza oncia di foglie di mirto, & mezza di noci di cipresso. lequali mettete à bollire in acqua piouana fino, che la terza parte sia consumata. lasciate quasi

del tutto raffreddare: poi ui sedete dẽtro fino all'umbilico: percioche fermerà in poche uolte il corso.

Ma uenendo da cholera, togliete un pugno egualmente di foglie di pero, di foglie di quercia, & di prune: mezza oncia di fiori, & mezza di foglie di pomo granato con altrotante bacche di mirto, & di sumach. bollite tutto in acqua piouana fino, che la terza parte si sia dileguata. & all'hora ui aggiugnete un poco di aceto, et da capo fate bollire tãto, che ui paia assai. sedeteui entro secõdo, che disopra habbiamo detto. & uscite quindi ui potete a guisa d'empiastro legarui sopra il uentre, & le reni le cose cotte.

Oue li empiastri haueste ad usare; trouarete piu che altro gioueuole, quello, che comporre si suole cõ sterco di montone, farina di formento, melle, & spica, essendone la phlegma cagione. ma uenendo da cholera, con bacche di mirto, bolo armeno, poluere di pietra hematite, charabe, & altre. alche giouerà & il seguente suppositorio.

Trouate ugual parte di fiori di pomi granati, galla, incenso, acatia, alume di rocca, & terra sigillata: lequali poluerizate incorporarete con sterco di asino, & succo di piantagine, ò uino garbo, & fatto suppositorio ui mettete nella natura.

Lo sterco d'asino fresco per se solo, & cõ altro accompagnato è ualorosissimo usato in suffumigi, ò in suppositorio. & dicono alcuni, che non si potrebbe

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

dire, quanto uaglia pesto con anime di noci brustolate: & anchora esse anime peste con uino garbo sono perfette, quando siano supposte.

Trouano molte esser migliorate con alcuna epithima, bagnando tela in succhi; quale è quello di piantagine, di mentha, & di amendune le consolide con un poco di aceto tenendola dinanzi, & dietro. & per bocca usano questa compositione.

Habbiate mezza dramma di scorze di pomo granato mezza di radici secche di consolida maggiore, mezza di spica, mezza di incenso, & parimenti di mastice: due di perle: una igualmente di coralli rossi, di giacinthi, di amenduni i been, di spodio, & di seme di rose rosse: &, acciochè queste cose ageuolmente insieme si compongano; mezza di dragaganto, & mezza di gomma arabica. lequali fatte in poluere in forma d'elettuario riducete con zucchero, ò con siropo di mirto, ò di mentha.

Oltre a questo uedesi manifestamente, che lo elettuario fatto di scoria di ferro, ma bene, & diligentemente, conforta la uirtù, & rimoue la liquidezza del sangue. similmente egli si compone alcun confetto con zucchero rosato, diadraganto, et diamargariton, ilquale è marauiglioso. & in cotale accidente giouerà piu, che altro torre alcuna uolta una dramma di theriaca noua, o di requie con uino negro, o con acqua di piantagine.

Ma, perciochè egli è manifesto, che questa spe-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

cie di menstruo il piu afflige le donne. si che non sarà disdiceuole, se alquanto ci distenderemo, facendo non come hanno scritto molti, liquali solamente sotto questa maniera sonosi scriuendo ristretti: ma narraremo piu rimedij, che a ciò uarranno sommamente.

Però dicono alcuni, che, se per sette giorni continui pigliarà la donna il seguente medicamento nel fare del dì; ne haurà utilità grandissima. Onde uno scropolo di bolo armeno con quattro di philonio persico, & tutto composto tolga: che è cosa segreta, & esperimentata.

Similmente mescoli due oncie di millefoglio con una dramma di zucchero finissimo, & beua per sette dì ogni mattina nell'aurora, che ne seguiranno mirabili effetti. il primo ha riguardo, oue il corso de' menstrui deriui da phlegma: & il secondo da cholera.

In questo tempo fanno alcuna fomentatione, la quale ha uirtù di fermare il soprabondante menstruo. tale è questo. Togliano mezzo pugno di rose rosse, & parimenti di sumach, foglie di piantagine, fiori di pomi granati, hipochistide, foglie, & noci di cipresso: pestino tutto alquanto: poi le bollano in pari quantità di acqua, & di aceto fino, che il terzo se ne sia dileguato. così bagnano in questa decottione una spunga, laquale ben spremuta pongono sul pettenecchio, & su le reni. laqual opera uoi

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

farete tre, o quattro uolte: dopo lequali ungeteui con la ſeguente untione.

Meſchiate con un'oncia di olio roſato, & una di olio di mirto, una dramma di boloarmeno, & parimenti una di ſangue di drago, & di acatia: mezza di gomma arabica, & mezza di dragaganto: & uno ſcropolo di ſeme di roſe roſſe. peſtate ogni coſa da gli oglij in fuori fino, che ſia diuenuta poluere minuta, laquale miſta con oglij, & alquanto di cera ne componete unguento, delquale ui ungete il pettenecchio, & le parti circonſtanti.

Et, ſe ui piace con la decottione narrata, o con quella, che ſegue ui potete bagnare. però togliete tutte le coſe quiui dette, & le fate bollire in acqua ferrata tanto, che la terza parte ſia conſumata, nel laquale tepida ſedete fino all'umbilico: percioche è megliore del mondo a reſtringere. alche ſomiglia queſto linimento.

Habbiate cinque oncie di acqua roſa: uno bianco di ouo ben battuto: una oncia di olio roſato: una dramma di bolo armeno, una di ſangue di drago, & una di terra ſigillata. queſte ſpecie poluerizate minutamente, & le meſcolate con l'acqua roſa, col bianco dell'ouo, & con l'olio roſato. dipoi bagnateui entro pezze di ſottile tela, & parte ne mettete ſu le reni, & parte alle parti uergognoſe.

Vi ſarà ageuole oltre i bagni, & l'altre prouiſioni moſtrate uſare alcuno elettuario, quale è queſto.

sto. Pigliate sei dramme di conserua uecchia di rose, sei di cotognata fatta con zucchero senza specie, et sei di triasandali: due scropoli di coralli rossi, due di coriandri preparati, et due di corno di ceruo arso: mezza dramma di seme di piantagine, & parimenti di seme di portulaca. riducete in poluere quelle cose, che son buone da riduruisi, & col rimanente, & con tanto siropo rosato, che sia assai ne fate elettuario, delquale ne pigliarete mattina, & sera auanti mangiare tanto, quanto è una castagna.

Nel fare del giorno potete seguire una poluere in cosi fatta guisa composta. Pestate minutamente una dramma per parte di carabe, coralli rossi, & di coriandri preparati. et beuete della poluere uno scropolo per uolta con uino garbo.

Ogni cinque giorni togliono alcune certa compositione fatta in forma di pilole in questa maniera. Fanno in poluere due dramme di trochisci di terra sigillata, & altrotanto bolo armeno preparato. laquale impastano con siropo rosato, & ne fanno dieci pilole. cinque ne pigliano una hora auanti il dì, & quiui a cinque giorni togliono le altre.

In iscambio delle dette se ne trangugiano cinque fatte con due scropoli di pilole di bdellio: che operano miracolosamente.

Prendono alcune da due dramme fino a mezza oncia della seguente mistura, laquale si fa con due

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

oncie di cotognata tale, quale habbiamo di ſopra nominata: & mezza di conſerua di roſe uecchia. quattro ſcropoli di coralli: due di trochiſci di carabe, & igualmente di terra ſigillata: mezzo di ſpodio, & mezza di pietra hematite: & con miua di cotogni, ò rob di ribes ne fanno compoſitione. & è coſa marauiglioſa uſandola.

Et ſimilmente queſta tragea, laquale ſi cōpone con quattro ſcropoli di ſpecie diacameron: mezza dramma di bolo armeno: uno ſcropolo per ſpecie di maſtice, raſura d'auolio, & coralli roſſi, & tanto zucchero, quanto ſi richiede.

Beuono altre queſta compoſitione. Meſchiano due oncie di ſucco di piantagine con una di zucchero, & una dramma di mucilagine di dragaganto, & una di gomma arabica. poi le diſtemperano con acqua, doue ſia cotta piantagine. & l'uſano felicemente.

Il ſucco pur di piantagine caldo con alcun mucilagine ſoffiato nella matrice è coſi buono, che non ha pari.

Simile di uirtù è il latte cotto con alcun ferro fuocato, & poi con ſcoria di ferro ſeme di piantagine, & zucchero roſato inſieme meſcolato: percioche è una di quelle confettioni, che piu che altra uale in coſi fatto accidente.

Per opera hanno ueduto certi medici, che i trochiſci di ſpodio con camphora frenano il troppo cor

rere

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

rere de' menstrui.

Ma aggiungono, che chi toglie una dramma per specie di terra sigillata, bolo armeno, alume di rocca, galla, & sangue di drago: due grani di camphora, & mezzo scropolo di gallia, & in poluere le dissolua con siropo di mirto, & ne beua, puo esser certissima, che in brieue guarirà.

Il che haurà, seguendo queste pilole, lequali si formano con eguale quantità di dragaganto arrostito, cupole di gianda, incenso, & opio con tanto siropo di mirto, che sia assai. sono marauigliose. & pigliasene una dramma per uolta.

Afferma un Arabo de piu famosi medici, che ci habbiano, che quelle cappe marine, che ci si recano i pellegrini da san Giacomo di Galitia, arse, & poluerizate, & beuute con acqua di sumach, di cotogni, & di dattili hanno singolare uirtù di fermare i menstrui. & prendansene due dramme.

Il succo di cinque foglio tolto al peso d'una drãma con due di athanasia la mattina con alquanto di acqua piouana, & altro tanto la sera chiude la uia a' menstrui.

MA delle medicine, che fuori del corpo uengono in uso, sono primieramente suppositorij tali, quale è quello, che segue. Trouate pari quantità di litargirio, dragaganto, fiori di pomi granati, bolo armeno, terra sigillata, & antimonio, & l'inuolgete in lana succida bagnata in acqua di mirto. appresso ui

mettete

mettete nella natura tenendolaui tutta notte: & la mattina uegnente ſentirete grandiſſimo miglioramento.

Poneteui anche lana, in cui ſia inuolta pari parte di galle acerbe, fiori di pomi granati, alume di rocca, reubarbaro, bacche di mirto, ſauina, ſucco di herba chiamata barba hircina, coda di cauallo, che è pur un'altra herba coſi detta, grani d'agreſta, carta abruſciata, ſandali bianchi, ſcorze d'incenſo, ſcorze di pomo granato, terra ſigillata, ſcoria di ferro, & coriandri preparati. fermerannoſi ſenza fallo.

Tritate ſcoria, ò ſquamme di ferro in ſottile poluere, & fatele bollire in pari quantità di aceto, & di acqua roſa fino, che ſiano del tutto andati in fumo. pigliate poi la poluere delle ſquamme con altro tanta poluere di carta bruſciata, corno di ceruo arſo, & tante poluere di ſcorze di gianda, che peſi, quanto tutte l'altre coſe inſieme: lequale incorporate con ſucco di piantagine. di che una parte ui ponete con lana nella natura: de l'altra con bianco di ouo, et aceto ſtemperata fatene epithima ſu le reni, & al pettenecchio. che ne haurete ſanità in breuiſſimo ſpatio di tempo.

Tale ſarà, ſe farete ſuppoſitorio di uguale quantità di ſangue di drago, bolo armeno, coralli, incenſo, gomma arabica, opio, & pietra hematite componendo con ſucco di piantagine, & athanaſia.

Et, qual hora ſupponete, ò mangiarete in fritelle

la

la ſeguente compoſitione; ſi fermeranno. pigliate radici di conſolida maggiore, bolo armeno, ſangue di drago, pietra hematite, & maſtice tanto, che ſiano di peſo eguali. meſchiate tutto inſieme con chiaro di ouo, & ne fate ſuppoſitorio, ò fritelle, come piu ui piace.

Ouero peſate una lira di ſucco di piantagine: due dramme di mucilagine di dragaganto, & parimente di gomma arabica, & meſchiatele inſieme. una parte di ciò ui mettete con lana, ò altro ingegno, ne la natura: & l'altra beuete.

Puo il medico ordinare bagni, ne quali ſegga la donna, con barba hircina, ò di becco, coda di caual lo, fiori di pomi granati, roſe, mirto, galla, & ſimiglianti ſemplici.

Scriue uno, che uedendo niuna medicina potere raffrenare il corſo de' menſtrui; fece uno criſtiero nella matrice con ſucco di arnogloſſa, & impoſe al la donna, che ne beueſſe cõ tanto zucchero, che nel rendeſſe dolce. & coſi ſì deliberò.

Hanno prouato molti, che due dramme di coagolo di capretto, ò di ceruo, ò di uitello poluerizato con acqua, doue ſiano ſtati cotti pomi cotogni, hanno occulta uirtù di fermare ogni ſpecie di menſtruo. & il medeſimo affermano dell'arnogloſſa.

Vogliono anchora, che, ſe ponete alle reni, al pettenecchio, & alle parti circonſtanti pezze bagnate in acqua fredda, nella quale ſiano ſtate cotte coſe

ſtittiche

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ſtittiche con alquanto di aceto;ſiano ottime a queſta infermità,mutandole ſpeſſe uolte.

Fate,ſe fie di biſogno,alcun ſuppoſitorio, quale è queſto.togliete caligine dura di forno, & meſcolatela con ſucco di barba hircina,uua acerba, carta abruſciata, ſandali,& geſſo.& inuolto in lana ui mettete nella natura,& tenetelaui tutta notte.

Pigliate etiandio bombaſcio,& bagnatelo in ſucco di arnogloſſa,ò di conſolida maggiore.poi ui ſpargete ſopra poluere di trochiſci di carabe, & ſupponete.

Faſſi uno argomento con colophonia, camphora,ſquamma di ferro,& tanto ſucco di ſolatro,che ſia aſſai ad impaſtarlo.appreſſo con lana ſi ſuppone,ò con bombaſcio.

Vſauano alcune gentili donne un criſtiero coſi fatto.habbiate tre oncie di ſucco di fagiolaria: & due di ſucco di piantagine:una di geſſo, & un quarto per ſpecie di athanaſia, boloarmeno, ſangue di drago,& mumia.& ne fate criſtiero nella matrice.

Altre cauano ſucco delle ortiche,& tre,ò quattro fiate,che con alcun ingegno nel ſpingono nella natura,fermano il menſtruo ottimamente.

Altre fanno mumia in poluere, & con bombaſcio,ò lana nella natura la ſuppongono.in tanto che per opera ſi conoſce in poche hore fermarſi.

Oue uedeſte i criſtieri giouare;ſentirete mirabile il ſeguente.togliete due oncie di ſucco di uerga paſtore

ſtore

ſtore: una & mezza di decottione di ſcorze di pomi granati, di cime di mirto, di noci di cipreſſo, di fiori di pomi granati, di galla, & di roſe igualmente. & tepido il facete.

Et douete ſapere, che egli è ufficio di medico accorto il meſcolare in coſi fatto ſeruigio coſe uiſcoſe buone da fermare il ſangue. tali ſono il dragaganto, la gomma arabica, & ſimili.

Seguono certi medici moderni li ſuffumigi; quale è queſto. trouano ungie di mula, & poste ſu carboni ardenti ne fanno riceuere il fumo, ilquale ſtagna il ſangue; ma rende la donna sterile per un meſe. nel che potete comprendere la uirtù delle coſe.

Bollite anche in acqua piouana, ò di ciſterna uguale quantità di fiori di pomi granati, bacche di mirto, cupule di gianda, ſcorze di caſtagna, roſe, foglie di ſorbe, di pero, & di neſpoli, corrigiola, piantagine, & altre coſi fatte maniere. & bolendo ne riceuete il fumo con alcuna canna. & doppo questo ſedeteui entro per una buona pezza. quindi uſcita teneteui alle reni, & al pettinecchio una ſponga, ò lana bagnata, & poi ſpremuta in detta decottione. finalmente tratene l'herbe cotte, & ben peſte, & calde ne fate empiaſtro.

Oltre à ciò mettete in alcuno pignato nouo poluere di conſolida minore, ſuole uecchie di ſcarpe, pãno biauo, ò ſcarlatto. & poſto ſul fuoco riceuetene il fumo, il quale impediſce l'uſcita de' ſouerchi

chi menstrui.

Sostenne questa malatia una gentildonna Melanese ben due anni: laquale doppo le purgationi ordinate da suoi medici si fece il linimento, che segue. prese mezza lira di succo di piantagine: due oncie di succo di arnoglossa: una & mezza di succo di sempreuiua: una di pietra hematite, una di bolo armeno, una di sangue di drago, sei dramme di terra sigillata: mezza oncia di licio, & mezza di hipoquistide: cinque dramme di acatia: quattro di carabe: & tre oncie di cupole. di giãda, di noci di cipresso, et di fiori di pomi granati ꝑ specie. tutte q̃ste cose ridusse in poluere, & cõ biãco d'ouo, et alquanto aceto ne cõpose il linimẽto, nel quale bagnaua due pezze: l'una poneua dinanzi al pettenecchio: l'altra dirietro. nel uerno uogliono i piu, che siano adoperate calde, & nella state fredde, ò tepide. la donna guarì ottimamente, & bene. &, benche siano per noi scritti molti, & uarij suppositorij buoni a ciò; nondimeno intendiamo di recitaruene alcuni, liquali ui sarà carissimo hauere uditi. & perciò habbiate parti uguali di mumia, sangue di drago, & opio. temperateli con latte di donna, & fatene suppositorio, il quale s'oppone ad ogni specie di souerchio mẽstruo.

Il succo di piantagine per alcun modo mandato nella natura ferma, & cura la presente infermità, doue niuna altra medicina faccia profitto.

Alcuno altro si compone in questa guisa. pestate

te minutamente con succo di piantagine una dramma di alume scagliolo, & altrotanto di acacia, medolla di galle, & incenso poluerizato. dipoi meschiate tutto con quattro rossi di oui cotti. quando hauete ad usare questa compositione; inuolgetela in lana bagnata in olio rosato, & supponetelaui. & sappiate, che tutti i suppositorij si deuono spingere nella natura fino alla bocca della matrice: & di forma esser simili ad un deto lungo della mano.

Sono prouate le seguenti pilole, lequali fermano ogni gran flusso di menstruo, togliendone tre, mattina, & sera per uolta. queste uoi formarete con pari quantità di trochisci di carabe, di trochisci di terra sigillata, & di spodio con succo di arnoglossa.

Certe donne fannosi tortelli di calendula con un'ouo, et ne mangiano la mattina. perche esse guariscono in breuissimo spatio di tempo, & bene.

Altre ne fanno con enula: liquali sono di tanta efficacia, che in pochi giorni curano ogni gran male di superfluo menstruo.

Alcune procacciano di hauere una lepore piccola, et posto in alcun uase la brusciano in un forno. della poluere ne beuono con uino, & guariscono.

Altre togliono in due oncie, o tre di succo di piantagine una dramma di coralli rossi fatti in poluere, & senza cenare altrimenti se ne uanno a dormire. in guisa che la mattina seguente s'auedono il corso loro essere cessato.

Veggonsi

Veggonsi altre usare, quando pur la sera uanno a dormire senza cena; siropo di mirto con acqua di piãtagine. laquale opera in breue lor rende sanità.

Et chi il crederebbe? bagnansi alcune femine le piante de' piedi la sera, quando uanno a letto, & subitamente migliorano. ilche operano con questo argomento. hanno mezza oncia di succo di piantagine, mezza di succo di solatro, & mezza di succo di sempreuiua: una dramma, & mezza di coralli rossi, & parimenti di incenso, & mastice: due scropoli di coriandri preparati, & altrotanto di seme di rose rosse: mezza dramma di seme di iusquiamo bianco, & mezza di scorze di radici di mandragora: mezza oncia del piu forte aceto, che trouare si possa. di queste specie tutte quelle, che si possono fare in poluere, fannosi, & poscia insieme ogni cosa mescolasi. &, qualhora lor è bisogno d'adoperare; bagnansene le piante de' piedi.

Chiudonsi le strade a menstrui in pochissimi giorni con lo seguente rimedio. cogliete di quelle pellicine, che sono dentro da' gusci d'oui: ouero di quelle, che sono ne gusci di nocciuole seluatiche, & intorno all'anime loro. poluerizatele sottilissimamente, & pigliatene una dramma con uino.

Similmente quelle pelli, che si ueggono ò negli oui, o d'intorno a polli piccoli, quando nascono, fatte in poluere, & beuute impediscono il sangue del menstruo.

Appresso

Appresso la poluere di corno di ceruo, di radici, ò di seme di nimphea, la cenere di rane uerdi, & la radice di uerbasco hanno proprietà di guarire questo male.

Queste molte cose raccontate, lequali parranno ad alcuni superflue, habbiamo fatte a coloro massimamente, che hanno uaghezza di sapere la uirtù delle cose, & ciò, che dagli antichi, & moderni medici è stato scritto conuenirsi alla presente materia. laqual fatica sappiamo se non da altri, dalle giouani donne douere essere tenuta cara: lequali auisiamo deuerci hauere per iscusati; se intorno a questa specie di souerchio menstruo nato da liquidità d'humori saremo stati piu lunghi, che perauentura non si richiederebbe, hauendo esse riguardo, che, quando non tutte le narrate medicine habbiano da giouare ad ogni qualità di corso menstruale; il piu uedranno conuenirsi & per natura manifesta, & occulta: senza che quasi sempre uiene il male dalla presente cagione. &, doue alcuna cosa propria a ciascuna specie non si fosse per noi dimostrata; a quelle scoprirui di uoglia m'apparecchio, in cosi fatta guisa incominciando.

QVAL'HORA il sangue fosse tanto copioso, che per ciò ne seguisse questo flusso; il salasso della uena basilica fatto doppo l'hauere lenito il uentre opera marauigliosamente. egli è il uero, che al medico fa di mestieri considerare la uirtù della donna.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

appresso questo faccia usare legature, uentose, & empiastri. & il seguente modo è commendato molto.

Trouate quattro oncie di boloarmeno, di rose, bacche di mirto, & fiori di pomi granati per specie: lequali pestate quanto potete il piu. quindi l'incorporate, & meschiate con acqua rosa, bianchi di oui, & un poco di aceto.

Sono alcuni, liquali fanno stare la donna in acqua fredda quasi fino all'umbilico: ma conuiene essere accorto, & prudente: percioche se non a giouane età, & a gagliarda male si richiederebbe. & perciò il medico deue essere molto aueduto, & cauto.

Il sangue oue fosse acquoso si, che ne nascesse continuo menstruo; sono alcuni di questo sentimento, che il prouocare dell'urina, & del sudore sia utile molto con decottione calda di assaro, & di apio, ò di simiglianti cose: dipoi il coprirsi bene in letto con panni. &, come la donna sarà sudata; cosi si faccia sciugare fregando leggiermente: ma la mattina, & la sera auanti cena freghisi con alcun panno ruuido, liniendole poscia il corpo con acqua di melle, & usando empiastri, che habbiano forza di diseccare: quali sono quelli, che si compongono per gli hidropici. Siche i cibi, & le medicine saranno desiccanti. poi adoperate il dragaganto, la gomma arabica, & cotali altri.

Se il

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Se il souerchio menstruo deriuasse da tutto il corpo, & da' membri; salassateui dalla uena basilica, purgateui, & confortate i membri, & spetialmente il fegato con medicamenti stittici: come di sopra leggendo potrete uedere.

Simile sarà alle dette dauanti, quando per difficultà di parto, ò per rottura di uene fatta da percossa, ò da caduta ne soprabondano i menstrui. ma in questo accidente studiate diligentemente di riuolgere il sangue dal corso preso col salasso della uena basilica. nel rimanente procedete nella maniera mostrata con medicine atte a stringere, saldare, & stitticare i luoghi aperti usando empiastri, bagni, epithime, suppositorij, & simili. & sopra tutte l'altre è marauigliosa cosa il succo d'arnoglossa.

Et uogliamo farui a sapere, che, qualhora siano rotte uene grandi; dobbiate mescolare col succo di quella semplici fortemente stittici: si come sono fiori di pomi granati, acacia, barba di becco, galle immature, & cotali. ma, se saranno rotte uene piccole; basterà l'arnoglossa con aloe, terra sigillata, & altre tali. dellequali comporrete suppositorij, empiastri, & simili medicine.

Fanno alcuni medici piu tosto moderni, che antichi cauare sangue da quella uena basilica, laquale è nella mano tra il deto anulare, & l'auricolare. appresso impõgono alla dõna, che usi spesse uolte alcuni trochisci di carabe, liquali essi discriuono cosi.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Trouate due dramme, & mezza di carabe, & altrotanto di gomma d'hedera, ò di gomma arabica: una di fiori di pomi granati, di hipochistide, et di acatia: mezza di apio, & parimenti di opio. di che componetene trochisci d'una dramma, & mezza l'uno con succo di pomi cotogni, ò di peri, ò di nespoli, ò di piantagine, ò di solatro. & pigliatene in poluere fatti con siropo di agresta, ò di pomi cotogni, ò di sumach, ò di mirto: ouero con la decottione di alcuna di queste cose: perciochè giouano ad ogni specie di flusso menstruale nato da calidità: parimenti a' flussi di uentre procedente da cosi fatta cagione, et al uomito: ma prima egli bisogna purgare da ogni immonditie il corpo.

Et, quantunque uolte conoscete questa abondanza di sangue essere fatta da corrodimento, ò da qualche piaga; hauete à curarla in due modi: l'uno purgando la materia, che rode: l'altro confortando, & stitticando con cose, che habbiano uirtù di astergere: quale è la decottione dell'acqua d'orzo, & del zucchero con mastice, spica, incenso, arnoglossa, & simiglianti: che faranno mirabile opera.

Dice un grandissimo medico, che se ui farete alcun cristiero nella matrice, doue sentiate consumarui, con succo di piantagine, di borsa pastore, & di acqua di endiuia; ne rihaurete in breue la sanità.

Ordina uno altro non men famoso medico, che il nominato uno suppositorio, ilquale salda ottimamente

mente. & da lui così è descritto. Poluerizate di quelle pietre del forno, che per lo souerchio fuoco si spezzano: & altrotanto acacia, & hipochistide. & l'impastate con acqua, in cui siano cotte galle non mature.

DOVE il soprabondante sangue si mouesse da hemorrhoidi nate nella matrice; la prima cosa, che operare douete, sia mitigare il dolore: percioche ciascuna donna, che da questo accidente è afflitta; sente inestimabile noia.

Et perciò impongono coloro, che nella arte sono esperti, che egli non si disdica il trarre sangue alcuna uolta leggiermente dalla uena basilica: & adoperare, sì, che la donna segga in acqua calda, doue sia cotto seme di lino. della quale impongono, che se ne faccia anche cristiero. lequali cose diminuiranno in grandissima parte il dolore.

Il che fatto, attendete à medicare con cose, che constringano: quale è questo suppositorio. pigliate uguale parte di gomma arabica, amido, galle non mature, & alume di rocca: un pochetto di opio: & tanto succo di barba di becco, che sia assai a comporlo.

Ma sappiate, che colui commette grauissimo errore: ilquale attende solamente à fermare il sangue con medicine, che brusciano, come perauentura fa il suppositorio mostrato: percioche la matrice è mẽbro neruoso. ma in loro uece è di bisogno usare alcu

no untione piaceuole, & utile.

Queste sono le cure, che seruare si debbono al cor so de' menstrui superflui: delle quali crediamo hauer pienamente ragionato. &, se cosa alcuna ci resta a dire, laquale possa porgere giouamẽto leggendo; sarà il raccogliere brieuemente de i piu famosi medicamenti, a giudicio però de' saui scrittori medicamenti semplici, & composti: liquali in questo capitolo habbiamo nominati.

Adunque tutti questi hanno da ritenere uirtù in se di confortare, & stitticare le uene della matrice, & la matrice istessa. tali sono l'acacia, gli alchechengi, lo alume di rocca brusciato, l'athanasia di Nicolò col succo di piantagine: la bistorta, & la fomẽtatione, che si suole fare con quella: il bolo armeno, le castagne, l'herba detta coda cauallina, i corni di ceruo brusciati, il comino usato cõ l'aceto, i pomi cotogni, i coagoli di capretto, di lepore, & di uitello, la consolida maggiore, il corallo, il coriandro, la hepatica, il philonio persico di Mesue, la galla, il gesso, la gomma arabica, le ghiande, i pomi granati, il carabe, la lẽte, il licio, le perle, il mastice, la mẽtha, il millefoglio, il mirto, le more, la mumia, la nimphea, le noci, tre delle cui anime mangiate mattina, & sera fermano ogni qualità di menstruo: similmẽte il suppositorio fatto della lor scorza brusciata, et della cenere cõ uino: l'incẽso, l'orobo, gli oui cotti in aceto cõ la pelle loro: i grani di pino, le pilole di bdellio,

lio, le portulache, la quercia, le rose, la raggia, il san gue di drago, la sempreuiua, il solatro, il sumach, le squãme di ferro, lo spodio, lo sterco di capra, & massimamẽte di quelle, che stanno su le mõtagne: ilquale pesto, & supposto con incenso non lascia correre il sangue menstruale. il medesimo opera lo sterco di pecora spargendolo su le ceneri calde con alcuni carboni ardenti, & riceuendone il fumo l'uno di per l'altro: percioche è uno de maggiori, & piu forti suffumigi, che per alcuna donna sia stato giamai prouato. lo spico con aceto ha la medesima uirtù, la triphera di Phenone scritta da Mesue, i trochisci di terra sigillata, i trochisci di carabe, la uernice, la uerga pastore, il uitriolo brusciato con carta brusciata, il mastice, la pietra hematite, et il succo di piantagine, & di hipochistide supposto.

Le humidità della matrice chiamate menſtrui bianchi, & biancure come guarire ſi poſſano. Cap. XIX.

QVESTE humidità ſono chiamate da alcuni medici ſcolamento, non altrimenti, che ſi faccia il fluſſo dello ſperma dell'huomo. onde hauendo eſſi queſto riguardo dicono, che tale è il fluſſo biãco delle donne, quale è lo ſcolamento degli huomini. ma egli diuiene alcuna uolta, che eſſo ne uenga giallo, alle uolte ſimile alla rugine del ferro, & alle uolte di altro colore: ma il piu bianco. le cagioni de' fluſſi gialli, ò eruginoſi ſono il fegato piu caldo, che non ſarebbe di biſogno: & le uene ſue, lequali ſiano caldiſſime, eſſendo etiandio debile la uirtù del digerire.

Ma i bianchi ſogliono procedere da tre coſe piu, che da altro: dallo ſtomacho, & dal fegato, dalla teſta, & dalla matrice. lo ſtomacho, & il fegato maſſimamente deſtano queſto male, quando eſſo in generare il ſangue s'indeboliſce in guiſa, che il ſangue prodotto non ſia cotto, & tale, quale ſi conuerrebbe: ma ne uenga acquoſo alla matrice.

Ma, quantunque uolte la teſta moue il fluſſo; ſarà per indigeſtione, ò per uapori leuati al capo, ò al

ceruello,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ceruello, oue ſi conuertono in acqua, laquale diſcende per la nuca fino alla matrice. & quindi eſce, & ſi uacua. & di ciò ne ſarete certe, quando ſentiate alcuna grauezza di teſta prima, che ſopravenga il male: & la conoſciate manifeſtamente diſcenderui giu dalla parte di dietro dal collo.

Quando la matrice ſia cagione di ciò per uia di indigeſtione, ciò è, che eſſa non digeriſca bene il ſuo proprio nutrimento; e ſi muta in humidità, lequali la natura ne ſpinge fuora. & di queſto ne è ſegno, che ſempre ui trouate la matrice humida ſenza ſentirne alcuna noia nel rimanente corpo, ò in alcuno membro. queſta ſpecie di fluſſo è molto dannoſa: percio che le piu uolte impediſce lo ingrauidare della donna: prima percioche corrõpe lo ſperma dell'huomo: dipoi percioche il rende lubrico, & non lo ritiene: finalmente percioche eſſa non ha forza di ſtringere, & tenere in ſe lo ſperma quiui ſoſpinto.

Per laqualcoſa lo accorto medico deue curare il preſente accidente ſecondo, che egli conoſcerà eſſere conueneuole. conoſcerallo chiaramente tra per gli ſegni detti, & tra per lo colore loro: concioſia coſa che, ſe ſarà partecipe del roſſo, giallo, ruginoſò, ò altro colore; ſi uedrà con gli occhi manifeſtamente. ma ſono chiamate biancure, & menſtrui bianchi: percioche quaſi ſempre ſono miſti con phlegma.

Però, doue foſſero roſſigni; ottimo rimedio è il ſalaſſare della uena baſilica per tre meſi una uolta

per

per mese: dipoi mutare la mala complessione del sangue, & fortificare il fegato, ilquale di ciò è colpa: acciochè il sangue che uiene da quello, diuenga buono da notrire, & non ad essere immonditie, che poi dalla natura siano cacciate fuori del corpo. &, perciochè rarissime uolte questi flussi sono misti con sangue; uoi non ne haurete à curaruene tanto, quanto uogliamo, che facciate, se saranno tinti di giallo, ò puramente bianchi. la onde osseruate questi precetti.

Prima, che habbiate ad alleggiare i mẽbri: dipoi cuocere l'humore, che ha generato il male: appresso euacuarlo sradicandolo: quindi confortare i membri, hauendo a mente di accrescere forza alla matrice in cuocere il nutrimento suo.

Adunque, se questo flusso, come il piu suole auenire, sarà del tutto bianco: che uerrà a trarre origine dalla phlegma; prima ui conuiene lenire il uentre, & alleggiare le uie communi ripiene, & occupate: dipoi digerire: quindi euacuare la copia dell'humore phlegmatico.

Lenite il uentre, & alleggiate le uie communi con la seguente medicina. Togliete sei dramme di elettuario di sebesten lenitiuo: una & mezza di medolla di cartamo. meschiate tutto insieme, & fatene un boccone con melle rosato: ilquale tranguggiate la mattina seguente nello spuntare del giorno. Il dì seguente beuerete lo infrascritto siropo, ilquale

quale è ottimo a digerire quella, & a confortare la testa, & lo stomacho, dalliquali deriua questa humidità.

Pigliate mezza oncia di siropo di betonica, mezza di siropo di due radici, & mezza di melle rosato colato: una di acqua di betonica, di saluia, & di finocchio per ciascuna. questo siropo continuate sette mattine, & l'ottaua togliete la presente medicina.

Habbiate mezza oncia di diarob con turbith: ilquale dissoluete con acqua, doue siano cotti capel uenere, saluia, hissopo, & betonica. & beuete la mattina appresso.

QVANDO il fegato faccia questa infirmità, che darà segno di cholera; pigliate alcuna medicinetta cosi fatta. Trate una oncia di cassia: due dramme di mirobalani citrini minutamente poluerizati, & insieme misti ne componete alcun pastelletto con zucchero, & toglietelo. altri danno la seguente.

Fate cinque pilole con due scropoli di pilole aggregatiue: & uno di agarico trochiscato: lequali pigliate di un'hora auanti il giorno. la mattina appresso togliete questo siropo.

Pesate mezza oncia di siropo di succo di acetosa, & parimenti di siropo rosato fatto di rose secche, di siropo di mirto, & di melle rosato colato: una di acqua di piantagine, & altrotanto di acetosa,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

tosa, & di endiuia. ilquale siropo continuate per sette dì.

Et in iscambio del detto, habbiate sei dramme di siropo di eupatorio, & sei di melle rosato colato: due di siropo d'endiuia: una oncia di acqua d'assenzo, & similmente di capeluenere, & di radicchio.

Compiuti i siropi douete pigliare qualche medicina, laquale euacui la cholera, tale sarà questa.

Meschiate sei dramme di elettuario chiamato diacatholicon: una & mezza di elettuario di succo di rose: una di buono reubarbaro: una & mezza di mirobalani citrini, liquali fate in poluere, & il reubarbaro altresì, & con gli elettuarij la stemperate in tanta decottione commune di fiori, et frutti, che sia assai: laquale beuete la mattina per tempo.

Ouero la seguente. cogliete mezzo pugno per parte di fiori di boragine, di buglossa, et di melissa: mezza oncia di uua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata: otto sebesten: dieci giuggiole: mezzo pugno di assenzo, & uno scropolo di spica, laquale nō ci uogliono alcuni dicēdo, che essa ha uirtù di aprire le strade à gli humori, doue in cōtrario cerchiamo di serrarle. queste specie cuocete in tanta acqua, che ui paia conueneuole, fino, che la metà sia consumata. colatela poi, & in uno bicchiero dissoluete cinque drāme dell'elettuario diacatholicon: una & mezza di elettuario diaphinicon: & due

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

due di elettuario indo maggiore con tanto zucchero, ò melle rosato colato, che la ui faccia dolce. Beuete, & cinque hore doppo pigliate questo beueraggio.

Ilquale componete cõ sei oncie di brodo di pollo, ò di castrato, ò di uitello: mezza di zucchero rosso, & beuetelo caldo.

Vn'altra medicina usano certi medici, liquali ne hanno acquistata somma laude. & cosi la discriuono. Rifate cinque pilole, ò sette di mezza dramma di pilole inde: & di due scropoli di aggregatiue, & trangugiatele.

SE LA TESTA fosse incolpata di questo difetto; oltre a quello, che habbiamo disopra mostrato, oue uenga da phlegma, cominciate in questa guisa.

Pesate uno scropolo di pilole fetide, & uno di pilole cochie, & con due di hiera riformate cinque pilole, lequali pigliate la sera doppo cena due hore. il secondo giorno nel fare del dì beuete il siropo, che uiene appresso, ò altro cosi fatto.

Meschiate mezza oncia di siropo di stecados, & igualmẽte di melle rosato colato, & di ossimelle semplice con una per parte di acqua di betonica, di melissa, & di buglossa. dopo che lo haurete preso cinque, ò sette giorni trangugiate una mattina due hore auanti il dì queste pilole.

Componete insieme una dramma di pilole cochie, fetide

fetide, & di agarico trochiſcato per ciaſcuna maniera con ſiropo di ſtecade, & fatene cinque.

Et, poiche haurete purgato il capo; ungeteui la nuca con olio di coſto la ſera, quindi andate a dormire: & nella parte dauanti ſotto la commiſſura coronale ſpargeteui alcuna poluere, quale è la ſeguente.

Queſta fate di mezza dramma egualmente di ſcorze d'incenſo, maſtice, ſandaraca, ſtecade arabico, cubebe, & roſe ſecche: laquale ui pettinate dalla teſta la mattina ſeguente: ma non ue ne ponete ſe non quella per uolta, che comporterà la teſta.

DALL' altra parte oue ueggiate la matrice eſſere cagione del male; prima douete pigliare pilole, quali ſono queſte.

Le quali cōponete con mezza drāma di pilole fetide: uno ſcropolo di ſpecie, di che ſi fa lo elettuario detto benedetta. & formatene cinque. il giorno appreſſo beuete uno ſiropo ſimile allo infraſcritto.

Meſcolate con una oncia di acqua di artemiſia, una di meliſſa, & una di adianto mezza di ſiropo di artemiſia, & parimenti di melle roſato colato, & di oſſimelle ſemplice. toglietelo alla hora di ſiropi. et poi che haurete compiuto di pigliarlo per cinque mattine, ò ſette; trangugiate queſte pilole. lequali fate con uno ſcropolo egualmente di pilole fetide, aggregatiue, & poluere con che ſi compone lo elettuario benedetta, & un grano & mezzo di diagridio. & partitele in cinque, ò ſette parti.

SE

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

SE li menstrui, ò humidità bianche trarranno al negro, ò liuido, ò in altro modo oscuro: sarà manifestissimo segno quelle nascere da melancholia. & questo flusso è il peggiore di tutti gli altri in tanto, che non douete essere ne pigre, ne lente ad opporgli ui. onde tolga la donna la medicina, che segue.

Fate con zucchero un boccone di una oncia di elettuario chiamato diasena lenitiuo: & due dramme di mirobalani indi ridotti in poluere. la mattina, che uiene beua un cosi fatto siropo.

Metta mezza oncia di siropo di Sapor Re cō mezza di siropo di epithimo, mezza di siropo di lupoli, & mezza di melle rosato colato: una per spetie di acqua di melissa, & buglossa, & di lupoli. quelli tolga sette mattine, & l'ottaua beua cotale medicina.

Habbiate mezza oncia dell'elettuario diasena lenitiuo: una dramma & mezza di mirobalani indi poluerizati: due dramme di confettione Hamech. & gli dissoluete in acqua, nella quale siano cotti i fiori & i frutti cordiali con due dramme di polipodio, & due di follicoli di sena. & la beuete due hore auanti il giorno.

Trouiamo alcuni medici assai antichi, le cui pedate ne seguono in tutto i piu moderni, il cui uolere intorno alla presente materia è stato scritto per noi dauanti. però fie bene, che, poi che la intentione nostra, è di raccontare le opinioni de' medici sopra ciascuna

ciascuna cura, di che al presente habbiamo a parlare; ne esponiamo alcuna altra non del tutto differẽte, ma tale, che à ciascuna gentil donna sia caro l'hauerla letta. per laqual cosa in questa guisa ne insegna un famoso medico.

Et, perciochе gli humori, che recano di queste infirmità, il piu uengono da indigestione, & sono phlegmatici, & uiscosi in maniera, che manifestamente l'huomo comprende quasi sempre lo stomacho essere ripieno di cotali materie; & perciò impo niamo, che, prima che alcun siropo si porga alla dõna, che de' flussi matricali è inferma; euacui leggiermente l'humore, che le turba lo stomacho. &, doue essa sia disposta, & la materia preparata ad uscire; niuna migliore operatione usare puo, che il uomito, ilquale rimouendo il corso solito euacuerà.

Ma, se l'humore non fusse tale, che ageuolmente per uomito si potesse spinger fuora; commendiamo sopra ogni altra medicina le pilole elephangine, delle quali intendiamo, che ne trangugi una dramma auanti, che e' siropi si disponga.

Laudiamo etiandio il comporre sei dramme di hiera semplice in elettuario, & farne alcun boccone con zucchero. l'una di queste medicine come haurà tolta; cosi ordiamo al medico, che uada considerando l'humore, che si dee purgare.

Questo qual hora sarà liquido, & corrente; il sentirà la donna uscire acuto, & pungente, ò non.

se sentirà pungere, & dolere; usi il seguente siropo ò altro simile.

Pigli una oncia di melle rosato: mezza di siropo di fumoterre: due di acqua di piantagine, & parimente di assenzo. & continuilo fino, che l'humore sia digerito. ma, se non pungerà, ne darà dolore alcuno; egli ci piace sommamente cotale siropo.

Togliete una oncia di melle rosato, una di siropo di mentha: due di acqua di mentha, et due di acqua di assenzo: ouero di decottione di squinanto, spica, & bacche di mirto: percioche non accadono cose, che habbiano forza di sottigliare, et di incidere l'humore grosso. & perciò, se cuoceste lo squinanto, la spica, & le bacche di mirto in acqua aciaiata; sarebbero delle migliori medicine del mondo.

MA, qualunque uolta l'humore sia uiscoso, & nuoca; noi non ne seguitaressimo altro che il seguente. habbiate sei dramme di ossimelle semplice, & altro tanto melle rosato: due dramme di siropo di sticados con una oncia per specie di acqua di melissa, di artemisia, & di prassio. ui potete meschiare canella fina, ò galanga, ò altro cotale odorifero, & utile.

Et, se oltre alla uiscosità sarà di colore fosco, liquido, & simile altro, che partecipi di melancholia; a nostro giudicio conuerrebbesi alcun altro, quale è il seguente magistrale.

Cogliete un pugno di melissa, di prassio, di matri-

caria, & di aſſaro per parte: una oncia di radici di enula: mezzo pugno di leuiſtico, & mezzo di ſcolopendria: mezza oncia di elettuario detto blacta bizantia, & ſimilmente di calamo aromatico, & di aniſo. cuocete tutto in tãta acqua, che ui paia aſſai: poi colatela, et fatene ſiropo con melle, ò zucchero, et un poco di aceto ſquillitico. appreſſo ui diſſoluete entro due grani di muſchio, & due di ambra. di queſto beuetene tre mattine, ò cinque per tempo due oncie miſte con acqua, ò decottione di meliſſa, ſcolopendria, calamento, ruta, & tali, che ſentirete opportune.

QVANDO haurete fornito di pigliare i ſiropi, & uedrete per quelli eſſere digeſto l'humore, a che intendete, ſe eſſo ſarà freddo, & liquido; euacuatelo coſi.

Habbiate una dramma di ottimo turbith, & una di agarico: ſei di mirobalani chebuli in poluere: mezza di ſpica, & mezza di ſquinanto, & infondetele in acqua di aſſenzo, & di meliſſa: ma, ſe anche ſarà acuto; aggiugnete nell'infuſione acqua di piantagine, & di fumoterre. & quiui le laſciate dodeci hore. poi colatele, & nell'acqua colata diſſoluete mezza oncia di fiore di caſſia: due dramme di elettuario benedetta ſemplice, & una oncia di melle roſato. &, ſe non baſtaſſero queſte; poneteui mezza drãma di elettuario indo maggiore. & coſi pigliate queſta beuãda alla hora cõueneuole della medicina.

Et, se uoi dubitaste di non poterla beuere per debolezza di stomacho; fateui comporre pilole delle specie, con che si fa lo elettuario benedetta, & incorporatele cō melle rosato. &, quando fosse anchora acuto; non sarebbe sconueneuole aggiugnerui mirobalani chebuli poluerizate con un poco di reubarbaro.

Ma, doue l'humore fosse uiscoso; uogliamo, che poniate il turbith, ò l'agarico in acqua, nella quale sia cotto acoro, stecade, melissa, & matricaria con alquanto di ossimelle squillitico, & di gengeuo: percioche saranno uie piu efficaci agli humori grossi. et qui ci piace di ricordarui, che egli è alcuna uolta necessario reiterare & i siropi, & le medicine due, & tre uolte.

Fatte queste purgationi, se potrete riuolgere dal corso preso gli humori col uomito; fatelo con aiuto proprio: che le sarà di grandissimo giouamento. &, se ui farete fregare le braccia, le mani, la testa, & pettinarui; migliorarete molto.

POI CHE *haurete compiute tutti questi ordini; uogliamo, che ad una hora mondifichiate la matrice, & riduciate i membri, che à quello mandano le materie, nel suo pristino stato, seruendoui di confetti, elettuari, & cotali altre maniere cōuenienti al male. tra lequali reputiamo ottima una dramma di buona theriaca, ò di mitridato con uno scropolo di triphera magna. appresso questa gli*

elettuarij detti diambra, diamuſco, diamargariton procedendo auanti; ſe l'humore haueſſe qualche acutezza col zucchero roſato, & il condito di bugloſſa, & altri tali.

Et, prima che uegniate a diſeccare, & a mettere nella matrice coſe, che facciano cotale effetto; ui commettiamo, che la dobbiate mondificare in queſta guiſa.

Se l'humore è liquido, acuto, & pungente; douete cominciare ad ordinare criſtieri tali, quali è l'acqua di zucchero, & di melle. & eſſendo la acutezza, & puntura troppo graue; uarrà ſommamente l'acqua d'orzo, & il ſiero di latte di capra. ma, quãdo foſſe graſſo, & uiſcoſo; fatelaui con la decottione di praſſio, & di ireos. & , ſe di mezza ſoſtanza; è mirabile l'acqua, oue ſia cotto melle, & ſemola, ò remolo, che ſia detta. ma piu efficacemente operarà, che altri, una zucca ſeluatica freſca, et forata: il cui foro ſia di olio di giglio ripieno. laquale laſciate tutto un di, & una notte in luogo caldo in guiſa, che tiri a ſe tutto l'olio. il che ueduto, ſpremete, & colate l'olio, & l'humore, che ne uſcirà: & coſi caldo ne fate criſtiero nella matrice.

Sogliono alcuna uolta i medici mondificarla con ſuppoſitorij compoſti di materie conueneuoli: percioche, qual hora l'humore ſia groſſo; fanno legare una dramma di mithridato, ò mezza in alcuna pezza ſottile, & impongono alla donna, che la ſi ſupponga,

ponga, quando ua a dormire, lasciandola quiui tutta notte: che fa marauiglioso effetto. il medesimo adopera la theriaca, & la triphera uecchia.

Doue l'humore sia di mezza sostanza; inuolgete bombascio in termentina, & supponeteloui: concio sia cosa che purghi ottimamente la matrice. laqual cosa fa etiandio il succo dì mercorella. & noi habbiamo uedute alcune delle sue foglie trite, & legate in una pezza sottile, & rara purgarla piu, che altra cosa da fetidi, & puzzolenti humori, che quiui scendono.

Inuolgete pur bombascio in melle, & uel ponete nella natura.

Et, se oltre à cio sarà acuto, & pungente; mescolate con le foglie di mercorella fumoterre uerde, se ne haurete il destro: ò le mettete, quando hauere nõ ne poteste; nel suo succo, ò nella decottione, & poi nella pezza le ui supponete.

Le foglie del lapatio acuto trite, & concie in alcuna pezza secondo, che habbiamo detto di quelle della mercorella, faranno la medesima operatione. & alle uolte non sarebbe male cambiare il suppositorio in cristiero, che lauasse la matrice, quale è il seguente.

Meschiate sei oncie dì acqua di melle con due di melle rosato colato, & con lo ingegno perciò fatto nel mandate dentro. questi suppositorij, & cristieri andrete usando fino, che conoscerete quella esse-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

re purgata.il che ui fie manifesto à quella hora;che supponendo l'uno,ò l'altro sentirete alcuno dolore: doue non essendo purgata , non ui daranno alcuna noia,ò poca.

HORA, *come comprenderete per lo segno mostrato la matrice essere netta, & monda ; sicuramẽte usarete le medicine,che fermino il corsò degli humori:si come sono bagni di alume di rocca,cristieri, suppositorij,suffumigi,elettuarij,& mille altri modi,che nel precedẽte capitolo per noi sono stati scritti,liquali recitare al presente sarebbe un transcriuere, & ricordare quello,che pur dianzi hauete udito.ma cotanto ui uogliamo dire,che li cristieri fatti di cose stittiche,& che habbiano uirtù di fermare il flusso sono delle migliori medicine , che siano, tali sono quelli fatti di squinanto,galla,fiori di pomi granati,mirto,noce di cipresso,spica,et simiglianti,che habbiano riguardo alla qualità dell'humore calido , ò freddo .*

Ma ritornando alla intentione nostra , doppo le purgationi pigliate mezza oncia di specie , con che si compone il diamargariton : una di zucchero buglossato: mezza di zucchero rosato , & tanta miua aromatica di cotogni , che basti a farne confettione, laquale usando trouarete ualorosa piu , che altra. & questa sarà , doue la materia sia mediocre, ma putrida. percioche , quando la conosceste grossa,& uiscosa ; haurete ad aggiugnerui le specie del

confetto

confetto pliris arcoticon: &, oue melancholica; delle ſcorze di cedro, & del legno aloe inſieme con ſeta cruda tagliata.

Et in coſi fatta materia faſſi alcuno elettuario, ilquale gioua ad ingrauidare, ogni uolta che l'impedimento uenga dalla preſente infermità. percioche conſuma il fluſſo, & conforta la matrice. ilquale è. Che togliate una dramma egualmente di canella fina, garofali, galanga, legno aloe, & gengeuo: mezza per parte di blacta bizantia, zaffrano, noce moſcata, ſpica, roſe roſſe, cardamomo, mace, pepe lungo, trochiſci di roſe, ſandali citrini, ſeta cruda tagliata, & ambra: & quattro grani di muſchio. queſte maniere di ſpeciaria riducete in polue re, & con zucchero bianco disfatto in quattro oncie di ſiropo roſato cõponete lo elettuario, del quale pigliatene da tre dramme fino a mezza oncia con uino, che ſia odorifero. Doue la materia foſſe calda molto, & acuta, non ſarebbe ſe non bene aggiugnere alle dette coſe quella quantità di roſe, ſandali, coriandri, & coralli, che credeſte douer eſſere neceſſaria.

Trouano alcuni, che a chi che ſi ſia cagione, che offenda la matrice, gioua ſommamente il ſeguente confetto. pigliate una dramma di coriandri preparati, & parimente di ſeme di acetoſa, ſeme di piantagine, & di ſeme di agnocaſto: mezza di terra ſigil lata, & coſi di bolo armeno: due di ſpecie, di che ſi

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ſuole fare lo elettuario chiamato aromatico roſato: una pur di ſpecie, con le quali ſi compone il diadraganto frigido. lequali tutte minutamente poluerizate, & con tanto zucchero disfatto in acqua di piantagine, che ſia aſſai, fate confetto in forma di rotule, lequali ſiano due dramme l'una. laquale maſticate ogni mattina tre hore auanti deſinare, & auanti la cena, ſopra laquale beuete un deto di uino negro garbo in alcuno bicchiero: che ne ſarete contentiſſime.

Se in queſta guiſa ne uſarete alcuno altro; in breuiſſimo tempo guarirete. & è queſto. Pigliate due dramme di gomma arabica, due di dragaganto, & due di amido: & una di maſtice. fatele ſottilmente in poluere, & con ottimo zucchero disfatto in ſucco di cotogni componetene confettione.

E' coſa prouata, & manifeſta, che pigliando mattina, & ſera un boccone del ſeguente elettuario; cura marauiglioſamente ogni qualità di fluſſo bianco. Poluerizate adunque tante ſquamme di ferro preparate, che ſia tre uncie: due dramme di trochiſci di corallo, et con melle, nel quale ſia cotto ſeme d'acetoſa fatene elettuario.

Al che uale parimenti il maſticare mezza dramma di incenſo bianco, & altrotanto bolo armeno & terra ſigillata tutti poluerizati con due chiari di oui freſchi. & è coſa mirabile, & ſegreta facendolo la mattina ſei hore auanti mangiare.

Simil-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Similmente cureraſſi ſenza alcun dubio, ſe la donna beuerà quindici di continui nel fare del giorno quattro oncie di uino negro garbo, nel quale ſia piu uolte eſtinto aciaio, con mezza dramma di gomma arabica, & mezza di dragaganto poluerizati.

Beua pur con acqua di ſanguinaria, & anchora ſenza mezza dramma fino à due, ò tre ſcropoli della poluere, che ſegue. laquale faccia di mezza oncia di bolo armeno preparato: mezza dramma di polithrico; due di noce moſcata: due ſcropoli di garofali, & tutte peſte inſieme meſchiate.

A queſto farà & la ſeguente pigliandone una dramma la mattina nel fare del dì, & una nel tempo, che andate a letto diſciolta in uino negro garbo. Trouate una dramma, & mezza igualmente di pietra hematite, corno di ceruo bruſciato, & coralli roſſi. poluerizate tutto ſottilmente, & uſate.

Togliendo pur quella, che uiene appreſſo, ne rihaurete ſanità. ſi che riducete ſottilmente in poluere mezza oncia di oſſi di dattili, & una dramma di ſangue di drago, & beuetela, come la ſopraſcritta.

O' habbiate due oncie di oſſi bruſtolati di grani di pomi granati garbi, & con due dramme d'incenſo fatene minuta poluere.

Doppo queſte coſe, ò nel medeſimo tempo, che le uſarete, ſe uedrete eſſerne biſogno; fateui bagni, li quali diſecchino, & confortino; quale è queſto. cogliete un pugno d'aſſenzo, di mentha, ſcorze di quercia,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

cia, ma di quelle, che ſono piu dentro, delle ſue foglie, & di roſe per ciaſcuno: mezza oncia di ſquinanto, & mezza di ſcorze d'incenſo: mezzo pugno per parte di cupole di gianda, di foglie di mirto, & di ſcorze di pomi granati: una oncia di alume di rocca. queſte coſe cuocete in uino; ſe l'humore ſarà groſſo, & freddo: &, ſe caldo; in acqua ferrata. ſedeteui entro fino all'umbilico lauandoui bene la natura dentro, & fuora.

Bagnandone una ſpunga, & ponendola piu uolte attorno alla matrice migliorarete aſſai: ſimilmente, ſe ue ne farete criſtiero, ò ſuffumigio, riceuendone il fumo per alcuna tauola forata, ſotto la quale ſia il uaſe pieno, & ſopra quella uoi, coprendoui bene in guiſa, che il fumo aſcenda alla matrice. &, ſe l'aqua, ò il uino ſi raffredderà; douete porre nel fuoco una pietra uiua ben groſſa fino, che ſia ardente: poi gettarlaui entro: che riſcalderà l'acqua, & accreſcerà forza di fermare l'humore.

Lauandoui anchora con la ſeguente decottione dentro, & fuori mattina, & ſera guarirete ſenza alcun fallo. però bollite in due lire di uino negro garbo una lira di ſquamma di ferro, fino, che il uino ſia conſumato alla terza parte. colatelo poi, & lauateui. & ſappiate, che in quanto per uoi ſi puo, douete ſchifare di nõ ſedere in acqua, ò in altra coſa fredda, & humida: percio che i legami della matrice ſi rallentarebbono, & quella ne uerrebbe a baſſo.

Commen-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Cõmendansi sommamẽte i bagni fatti d'acqua salsa, ò solfurea ò con herbe, quali sono stecados, fiori di chamemilla, rosmarino, & simili, che ne bagni auãti descritti habbiamo, cõsiderando sempre alla qualità dell'humore, che corre, & in quelli suffocando pietre ardenti; acciochè il fumo peruenga al corpo; è marauigliosa cosa: percioche disecca molto.

Et, come sarete uscite di coteste bagni, ò fumi, entrate in letto, & quiui sudate. ilche fatto tornateui à bagnare. & tante uolte perseuerate, quante ui parrà essere opportuno: che giouerà sopra ogni altra cosa a quelle spetialmente, che per cagione di phlegma acquoso sono inferme.

Ma tra bagni, ne' quali si segga, è uirtuosa l'acqua, oue sono cotte foglie di tamarisco.

Potete parimenti cõporre suppositorij con mastice, incenso, noce di cipresso, et squinanto incorporati con succo di bistorta, & supposti: ò quale è il seguente.

Poluerizate sottilmente una dramma di legno aloe, una di galanga, una di canella fina, & una di noce moscata. appresso ui spargete sopra alcune gocciole di acqua rosa muschiata. quindi la legate in qualche pezza sottile, & mettetela nella natura: doue stia da una hora fino a tre, secondo che sentirete conuenirsi.

Et, se ui farà bisogno alcun suffumigio; usate questo. habbiate una dramma di incenso, una di noce

muscata

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

muſcata, & parimenti di cipero, ſquinanto, & ſeme di agno caſto: due di laudano. lequali fate in poluere minuta, & la impaſtate. della paſta fatene cotali formette piane, & ponetene una, quando ui fie biſogno, ſopra' carboni a riceuerne il fumo, ma in iſcambio di queſte

Pigliate tre lire di aceto negro fortiſſimo: una di marcheſita: & mezza di ſcorze di pigna. bollite tutto inſieme, et bollendo ue ne porga il fumo qualche canna forata a cotal ſeruigio fatta.

Oltre a queſto ui ſaranno utili l'untioni, gli empiaſtri fatti con materie conuenienti al male: ſi come è l'olio di ſpico nardo, di maſtice, & ſimiglianti altri: & gli empiaſtri di ſpigo nardo, ſpigo celtico, aſſenzo, foglie di giglio, & ſimili, che habbiano uirtù di confortare col ſuo odore, & qualità loro, diſtemperate con ſucco di abrotano, ò di artemiſia. et tra le untioni affermano certi moderni medici, che queſta uale oltre modo, ungendone la ſchiena, & tutto il pettenecchio.

Si che togliete una oncia per parte di ſucco di ſolatro, di ſucco di ſempreuiua, & di ſucco di piantagine: mezza di olio di mirto, olio roſato omphacino, & olio di maſtice per ciaſcuno: una dramma di coralli roſſi, una di ſeme di roſe roſſe, & una di ſeta bruſciata: due ſcropoli di boloarmeno, & parimenti di terra ſigillata, & di peli di lepore bruſciati: lequali coſe tutte poluerizate, & con tanta

cera, che basti, fatene untione: che senza comparatione auanza ogni altra di uirtù.

Tale è, se bagnate pezze in una oncia di olio di giglio, una di olio di spica, & similmente di olio di costo: lequali spremute appiccate alle inguinaglie, & al pettenecchio.

O' trouate mezza oncia di olio di mirto, mezza di olio di cotogni, & mezza di olio di mentha: uno scropulo di trochisci di carabe fatti in poluere, & parimenti di spodio, & di squamme di ferro. & con tanta cera bianca, che sia assai, fatene unguento.

Doppo queste medicine ueggendo infiniti scriuere alcune cose, lequali hanno occulte uirtù di fermare il superfluo flusso de' menstrui & bianchi, & rossi; & perciò non reputiamo disdiceuole, che, poi che habbiamo proposto di narrare qualche si sia opinione, & precetti de' migliori medici; soggiugniamo quelle, lequali sentirete essere di grandissimo aiuto a bisogni uostri, usandole discretamente.

Dicono, che l'herba detta sigillo di santa maria, mangiata uerde per tre mattine opera marauigliosamente, et spetialmẽte nel flusso del sangue acuto.

Similmente il corallo fatto in poluere, & beuuto ritiene ogni qualità di menstruo.

Il medesimo adopera la poluere di scorze di oui, da quali sia uscito il pollo: conciosiacosa che stringa ottimamente quello.

Contami

Contami una donna, che la poluere fatta di corno di ceruo arso è tale, che quieta, & raffrena qualunque flusso menstruale.

Ma piu che altra cosa il ritiene il fiore giallo di nenuphare, & in breuissimo spatio di tempo.

Et appare manifestamente, che l'humore, che stilla delle quercie, beuuto ha tanta uirtù di fermarlo, che niuna altra sperienza hauere si potrebbe cosi fatta. ilche opera la fece, che manda fuori, et la radice del nenuphare giallo beuuta con acqua di fiume.

Trouiamo scritto appresso alcun degno, & commendabile huomo, che, se disfacete cola di pelle di uacca in aceto inacquato: & quiui bagnando inuolgiate alcun panno, & il poniate sopra l'umbilico sì, che stia attaccato; ferma non il corso della matrice, ma un fiume, se quindi uscisse. & molti altri ne lo hanno prouato, & hanno ueduto essere medicina certissima a cotanto male.

Et mi giurano alcune gentildonne, che lo empiastro fatto di sterco di montone, & posto dauanti, & doppo, pare, che sia una mano, che ne distrugga il male.

In Padoua seguiuano l'acqua di anthera, & di rose bianche fatta a lambico, & beuendola la mattina, si metteuano la sera un suppositorio composto di rugine di ferro. et la mattina appresso sedeuano in alcun bagno, nelqual fosse bollita squamma

ma di ferro.

Et ſono alcune coſe, lequali portate al collo, ò tenute addoſſo dimoſtrano marauiglioſo effetto in ſimile accidente: ſi come dicono alcuni della pietra detta corniola, laquale legata in anello d'oro, & portata in deto, ferma il ſangue da qual che ſi ſia luogo, che diſcorra, & maſſimamente il menſtruo, & le hemorrhoidi.

Il diaſpro uerde, che habbia alcune uene roſſe ſparſe legato in argento, et portato ferma ogni fluſſo di ſangue, non che il menſtruo.

Scriueſi, che, ſe alcuna donna porta addoſſo cenere di rana maggiore; non uſcirà ſangue dal corpo di lei. & prendaſene argomento da queſto, che legandola al collo di qualche gallina, & poi quella ammazziate il giorno ſeguente, non le uſcirà ſangue da doſſo.

Se ui mettete nella natura alquanto di ſterco di lepore; ritiene i menſtrui, & diſecca ardentemente la matrice. laqualcoſa fa etiandio lo ſterco di aſino, riceuendone il fumo.

I fiori delle noci ſecchi, & i fiori di zucca poluerizati ſtringono coſi bene, come ſi faccia ciaſcuna altra ſpecie di medicamento.

Il ſolatro ſuppoſto fa operatione mirabile, & parimenti il ſucco d'urtica linito al pettinecchio, & alle parti uicine, & perauentura piu che in altri, quando i menſtrui ſiano di qualità frigida.

La

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

La cenere di giande bruſciate ſparſa nella natura ſtringe, & ferma gli humori, & il ſangue, & li diſecca. & la acacia compoſta nella forma d'alcun ſuppoſitorio ritiene i menſtrui.

La matrice, che ſi moue dal ſuo proprio luogo, con che arte a ritornare ne la habbiamo. Cap. XX.

AVIENE alcuna uolta, che la matrice ſi moua dal luogo proprio, & diſcenda, ò aſcenda, ò pieghi alcuno de' lati. onde ne ſegue non ſolamente la ſterilità, ma altri noioſi accidenti: percioche, qualhora eſſa diſcenda in guiſa, che n'eſca quaſi tutta, & il ſuo fondo ſi uolta uerſo la natura, & ſpetialmente hauendo durata molta fatica a partorire, ò la leuatrice a pena hauēdone tratta la creatura, & le ſecondine; non accade hauer ſperanza di guarire: percioche ſarebbe uana. appreſſo, quando ò per apoſtema, ò per cancaro, ò ſimile infirmità, ne ueniſſe a baſſo, ouero andaſſe all'una delle parti; non ne racquiſtarete giamai ſanità. laquale, ſe perauentura tal uolta ne rihauete; queſto ſie tra perche il male nouellamente è uenuto, & che la uoſtra età è giouane, & uigoroſa. perche eſſendo coſi

noioſa, & piena di pericoli la preſente malatia, giu dichiamo opportuno di douerne aprire la uia, che quelle donne, a cui fa biſogno, conduca a ſanità.

Però, accioche non cada difficultà alcuna in curarla; hauete da ſapere, che la matrice ſi moue dal ſuo luogo ò per accidente auenuto da parte, che è fuora di quella, ouero ſi troua in lei. d'altronde ne uiene, che dal corpo, quando la donna cade da alto in piedi: per laqual caduta i legami de' nerui, che la ſoſtentauano, ſi rompono in maniera che eſſa ne diſcende, & uiene fuori. ſimilmente, quando foſſe percoſſa ſopra il luogo della matrice; ſi come fanno alcuni mariti beſtiali dando de' calzi, & de' pugni alle donne loro. ſimile effetto ne mena il leuare alcuna uolta qualche peſo grauiſſimo: percioche rompe i nerui, che la ſoſtengono. ma, ſe ſedendo in luogo freddo, ò bagnandoui di acqua fredda, ò habitando in caſe humide, ò ſtando al uento freddo, ò uſaste untioni tali, onde ne ſeguiſſe coſi fatto male; non per rompimento de' legami, ma per loro rallentamento ciò auerrebbe, & per debolezza. tale è, ſe per cibi di qualità fredda, ò per molti, & lunghi beueraggi cadeſſe in cotale accidente: tale, gridando molto, & forte, & udendo alcun ſtrepitoſo ſuono, quale è quello dell'arteglia-ria, ò del tuono. opera il medeſimo il molto ſternutire, & il toſſire aſſai: percioche la matrice moſſa per forza è coſtretta à diſcendere. appare anche il

T parto-

partorire con fatica, & i graui dolori, che doppo, & all'hora sente la donna essere cagione del cadere suo: similmente, se la creatura è cosi grāde, che il suo peso affliga la matrice: &, se nasce subitamente, et simiglianti altre cose. ma quello, che le piu uolte produce questo affāno si è la poca cura, milensaggine, & pazzia delle leuatrice, laquale poco discretamente ne trahe il parto, & la secondina, tirandoli tanto soauemente, che presso che ne tragga insieme con quelli la matrice.

Et, quantunque uolta ne scende per difetto del corpo, auiene per humidità, che renda molli, & lēti i legami, che la sostentano: liquali rallentati la matrice per la sua grauezza ne cade al basso. laqual cosa accade alle uolte non solamente per la detta humidità, ma per altre, lequali putrefatte corrompono i nerui. & affermano alcuni medici di hauere uedute donne, a cui era uscita tutta fuori della natura, & alla fine per i nerui fracidi, & rotti essere caduta; ne perciò esser morte, ma uiuute molti anni doppo.

Et, perciochè le cagioni molte fiate sono occulte, & massimamente quelle, che sono nel corpo: conciosia cosa che quelle, che uengono di fuori, intenderete dalla dōna medesima; però quando la matrice discenda, oltre che la sentirete a toccare, ma haurete gran dolore nel pettenecchio, & nelle parti uicine, & spesso con febre. ui faticarete molto ne

l'andare

l'andare del corpo, & nello urinare. il che auerrà all'hora, che la matrice discenderà subitamente: percioche, se ne uerrà pian piano; non sarete tanto grauate, et per auentura nõ sentirete alcun dolore.

Ma, doue essa ne uada à basso riuolta; è accompagnata da spasmo, tremore, & paura senza sapere il perche. &, quando non sia riuersata; la leuatrice col deto sentirà il buco rotondo: & in contrario, se riuersata; nol sente.

Se uorrete conoscere, se la matrice sia andata all'uno de' lati; sentirete quella parte essere oltre misura distesa. &, benche dall'altra habbiate alcun dolore; nondimeno quella ui dorrà fieramente, & alle uolte apparrà quiui enfiato, ò cosa simile ad una palla, & spesso uolendo sedere, non potrete se non con difficultà: & sedendo, non haurete a pena forza di leuarui. le leuatrici etiandio assai manifestamente comprenderanno, se ò dalla parte destra, ò sinistra sia uolta la matrice: & se quiui sia apostema, ò cancaro, ò altra materia, che sospinga quella. del che la donna discreta ne saprà dare alcuno segno.

Oue cerchiate di esser chiaro, se essa ascenda, & stia suspesa; ui si farà manifesto pel dolore, & grauezza uerso l'umbilico, ò sopra. & quiui sente la dõna alzarsi non sò che. onde per tutto ciò ne soprauẽgono diuersi noiosi accidenti, liquali contaremo nel capitolo, che segue: nel quale si ragiona della suffo

catione, che offende le donne per l'atto, che fa la matrice alzandosi. ma questi ci piace di nominare, liquali sono il uomito, & uertigine. &, se la matrice fosse ripiena, ò le sue uene, onde ne nasce un spasmo il conoscerà la leuatrice, & per le dimostrationi detti ui fie noto. dall'altra parte la donna uel dirà; quando procedesse dall'odore di alcuna cosa fetida, ò di mala qualità, per laquale si fugisse la matrice: similmente ui si farà chiaro. & cotanto hauer detto de' segni uogliamo, che ci basti.

LA onde uenendo alla cura, essa diuideremo in due parti: nella dieta, & nelle medicine. & perciò in quanto appartiene alla dieta, & modo di uiuere, douete sapere, che in ogni guisa, che la matrice si moua dal luogo suo, hauete ad eleggere aere, ilquale habbia del caldo: pcioche il calore della matrice è debile: & il piu secco. si che ui bisogna fuggire ogni aere freddo, & uentoso, di mala qualità, & di cattiuo odore, solo che la matrice non sia discesa allo in giu: percio che ui conuerrebbe farla ritornare nel suo stato con fetidi odori, liquali le si debbono auicinare: ma altrimenti qualunque aere cattiuo, & puzzolente commoue la matrice, & la induce a mouersi dal suo sito, & andare altroue. adunque guardisi la donna da ciascuno aere fetido, & freddo massimamente, & sia tutta ben coperta: acciocbe non possa il freddo trappassare a' luoghi matricali. ne debbe anchora accostarsi al naso, ne alla

bocca

bocca odore alcuno, che sia fetido, anzi sempre tenga in mano alcun soaue odore, che le diletti: & alla natura niuno simile le ponga uicino: perciocheegli pare, che la matrice habbia cotale uirtù di animale, laquale habbia piacere de buoni odori, & noia de' cattiui. onde chiarissimamente uediamo, che essa essendo discesa in giu, et auicinandole qual che fetore; subito si ritrahe al suo luogo: & in contrario, se ascende; porgendo cosa odorifera alla natura, ò puzzolente al naso, & alla bocca, se ne ritorna alla sua stanza.

Ma, se l'aere freddo, & uentoso noce alla matrice; non meno il fa il mouimento della donna, & lo stare in piedi: perciocheegli è necessario, che essa del tutto stia quieta, & a giacere, acciochela matrice possa ritornarsi. & perciò in luogo di essercitio douete farui fregagioni alle spalle, et alle braccia, & nõ alle coscie, ne alle gambe: percio che molto piu ne discenderebbe la matrice, & non sarebbe altro, che tirare alle parti da basso. & per questo impongono i medici, che la donna si astenga dallo sternutire, & dal tossire, & dalle cose, che gli potrebbono incitare; si come la poluere, il fumo, il guardare nel sole, & cotali altri. cõmandano etiandio, che, quando ui conuiene scaricare il uentre; non uogliate premere troppo: conciosia che non altrimenti mouete la matrice, che facciate lo sterco ad uscire. & tutte queste cose cosi come offendono,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

quando essa discende; cosi giouano, qualhora ascende.

Non deue anchora riempirsi il uentre troppo piu, che non sarebbe di mestiero, ma adoperare, che sempre sia lubrico per la ragione mostrata.

Et, perciochè il dormire è una di quelle cose, che euidentemente humettano il corpo, dal che ne uiene la caduta della matrice, ò il mouersi all'uno de lati; però uogliamo, che il lungo sonno fugga. & tutte l'altre cagioni, che rendano humido.

Fugga pur ogni affanno, & ogni melancholia de l'animo, & paura: perciochè niuno è, che non sappia, che il uiuer lietamente ò rimoue, ò rende la infermità minore.

Il medesimo diciamo de' cibi, liquali se saranno humidi ò per natura, ò per accidente; ui porgeranno affanno, & noia: similmente, se saranno freddi nell'una, ò nell'altra maniera. per laqualcosa hauranno alquanto del secco, & saranno facili a digerirsi; quali sono le carni de gli uccelli, che dimorano alle montagne. & queste preparate con alcuna speciaria non molto calida, ma che senta del secco. tali sono i coriandri, le noci moscate, il mace, et simigliãti. appresso beuete uino negro inacquato con acqua piouana, ò di quella, in cui si estingue lo aciaio. & nel uero, quando fosse di uerno; sarebbe assai conueniẽte l'acqua di melle in iscambio della piouana, ò dell'altra. ma sopra ogni altra cosa ui imponiamo,

che

che lasciate stare l'acqua fredda, & le uiuāde fredde non solo naturalmente, ma accidentalmente. la onde nõ si disdirebbe rimouere in alcuna parte quella frigidità accidentale, che dalla stagione gli fosse recata. & questo sia della dieta.

QVANTO alle medicine, commandano i medici, che da qualunque cagione uenga questo male, bisogna in prima euacuare l'inteštine con alcun cristiero, che linisca: & prouocare l'urina non con medicine, che la prouochino, ma con quelle, che aiutino la natura inuitando ad urinare con uarij ingegni; si come è cercare imaginando di urinare, quando uede altri orinare: & udendo la caduta dell'acqua con alcun suono, ilquale inuita l'urinare, fregãdo, & calcando leggiermẽte le parti della uesica: ꝑ cioche in queste maniere, hauẽdo cotale l'intestine, et la uesica, piu ageuole ui sarà rimettere la matrice nel suo luogo naturale, ilquale giace tra la uesica, & le parti uergognose di dietro.

Fatto questo, uogliamo, che la donna dorma, ò stia in letto: & sia il capo suo piu basso, che le anche tanto, che le natiche stiano alte piu, che non è tutta la testa, ricogliendo le coscie cõ le gambe uerso le natiche cosi fattamente, che esse coscie essendo ricolte in se, & aperte, si adoperi, che la matrice ritorni dentro. & il modo è.

Che stilliate sopra quella parte, che è uscita, olio rosato ben tepido, ilquale conforterà la matrice ol-

re misura. doppo questo egli ui fa di bisogno, che dintorno ui poniate alcuno empiastro fatto di sterco di bue caldo: & che profumiate quella con alcuno odore, che putisca. & sono alcuni, che usano le foglie di porro. perche lor ne uiene cosi ben fatto, che essa si riduce al suo stato di prima. &, percioche quindi si parta piu tosto; appicano una uentosa grande all'umbilico: et oltra a questo fanno ceroto di galbano, et di sotto da quello l'acconciano. di questo pur ne fanno profumo alla matrice, ò di altra materia cosi fatta sì, che la caccia per uiua forza al luogo suo.

Ma, quando per niuna maniera detta ui ritornasse; pigliate lana carminata diligentemente, & bagnatela nell'olio rosato: poi la tenete appresso la matrice uscita. doppo quella toglietene dell'altra piu grossa. &, se quella fosse infiammata; bagnatela in succo di acacia. &, se non appare alcuna infiãmatione; mettetela nel uino, nel quale sia disciolto qualche materia non odorifera, ma stitticha; quale sentiamo il laudano, & lo incenso: a fin che lo odore in uece di mandarla al suo luogo, non la tirasse à se: ma pigliate fiori di pomi granati, & cotali altre: ouero bagnate la lana in uino garbo: che senza altro adoperare sarà meglio. & cosi uada la leuatrice ponendo l'una doppo l'altra soauemente calcando, & a poco, a poco; perche la matrice si riduca al suo luogo.

Al

Al quale ritornata, conueneuole cosa sarà, che con mano facciate cotal forma di cera simile ad un membro uirile: intorno alla quale riuolgete lana, & infondere in qualche olio calido, ò freddo, che conforti: si come è il mirtino, ò quello di mastice. questo spingete pianamente fino all'ultima bocca della matrice. & per auentura non sarà male spargeui prima sopra poluere fatta di fiori di pomi granati, ò di qualche altro, che habbia uirtù di fermar la. ma ricordateui pur di legare alla cera cosi formata alcun filo, col quale a bisogni ne la possiate trarre. &, come haurete quiui questo ingegno; fate, che essa leuatrice bagni dell'altra lana piu grossa in aceto misto con acqua, ò in uino garbo: laquale mettete sopra la natura. & in questo stato dimori la donna con le gambe leuate; accioche gli argomenti usciti non cadano. doppo questo commendansi sommamente due uentose attaccate da' lati alle anche, doue terminano le corna della matrice: percioche sono ottime a ritenerla nel stato, in che si troua: similmente, doppo alquanto uolgendosi la donna pianamente ne ponete due altre dirieto a' luoghi conuenienti. & in questo tẽpo tenga al naso buoni odori, liquali saranno molto efficaci.

Douete appresso ponere empiastri dalla parte dinanzi, & di dietro: la uirtù de' quali sia di tirare, et stringere moderatamente; si come è il seguente.

Pigliate una dramma di olibano, & parimenti

di mastice, opopanago, galbano, serapino, termentina, storace liquido, & pece secca: tanta cera, che basti a farne empiastro, ilquale disteso su qualche coio fasciate dinanzi, & di dietro: che non si moua.

Sono alcuni medici, liquali ordinano bagni fatti di cose stittiche, ne' quali segga la donna: ma non mancano altri, che laudano assai piu, che essa stia a giacere, come si è mostrato: &, se altre uolte ricadesse la matrice; da capo fare tutto, quello, che si è detto.

Et, perciòche egli è costume de' medici il seguire de le cose odorifere, & puzzolenti secondo, che conoscono essere bisogno; però reputiamo douer essere utile molto il narrare il modo, nel quale si debbano usare, & altre circonstanze appartenenti, lequali cose pigliamo dalla esperienza fatta per alcun famoso medico, le opinioni del quale habbiamo scritto nel presente capitolo.

Onde così dice. Voi hauete ad osseruare fermamente, che, qual hora ponete alle parti da basso fetidi odori; ad una medesima hora dobbiate dare in mano alla donna alcuni suaui odori, liquali essa si ponga al naso: percio che, se nol faceste; i fetidi uapori peruenendo a' membri di sopra sensitiui, & nobili, spauentata la loro uirtù, i muscoli loro per cacciare da se quella noia restringendosi sospingerebbero in maniera, che la matrice spinta parimenti sarebbe sforzata a fare il medesimo, & tornarebbe ad uscire,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

re.ilquale accidente noi alcuna uolta habbiamo ue duto in alcune donne delicate.

Hauete anchora ad auertire, che, benche gli odori fetidi paiano di grandissimo profitto; nondimeno sono alcune gentil dōne delicate, ne' corpi delle quali sono le uie, & i meati assai ampli: & la uirtù sensitiua della matrice molto acuta in tanto, che per la troppa uicinanza de' fetidi odori ne seguono di notabili danni: percioche cadono in alcuno sfinimenti di cuore subito, & manca lor la uirtù; come che gli odori grati habbiano al naso. appresso la matrice per la offesa della uirtù sensitiua si moue in quà, & in là senza modo, & senza regola sì, che i legami torcendosi hora da questa, & hora da quella parte ne recano graui, & acerbi dolori.

Aggiugniamo alle dette cose, che il piu essendo cotali uapori per opera calidi, auiene alcuna uolta, che le moltitudine de' fumi riceuuti dalle parti della matrice chiuse, & serrate facciano dolore: & parimenti per la sua calidità formale risolua in uento molte humidità soggette alle uentosità. & noi habbiamo inteso da donne, alle quali essendo dato di simili odori fetidi erano soprauenuti grandissimi dolori, & certamente crediamo quelli esser nati dall'una delle due ragioni dette.

La onde concludiamo, che, quando habbiate ad usare tali odori; habbiate a mente due cose: delle quali la prima è, che, oue egli ui conuenga poruene

alla

alla natura; cominciate da cose debili: laquale se nõ faranno profitto tale, quale sarebbe di bisogno; seguirete delle piu forti, & uigorose. la seconda è, che prima mettiate quelle nella natura, che ui profumiate. dipoi, ueggendo, che non giouino, ueniate a profumi.

Et perciò laudiamo molto le cime uerdi delle foglie di urtica: lequali pestate in cotal modo, & con bombascio ui ponete il pesto nella natura due uolte nel dì.

Ouero togliete uno di quegli oui marci, che si tẽgono di continuo nel nido delle galline: & rotto meschiate il rosso col chiaro ottimamẽte: poscia bagnateui entro lana, & come se fosse alcun suppositorio ui spingete nella natura. & teneteui a mente di porui al naso alcuno odore; quale è di muschio, zibetto, ò simile.

Vn'altra maniera per noi esperimentata piu uolte con lieto fine si compone cosi. cogliete ben mezzo pugno di matricaria chiamata in alcune contrade crispola, & la pestate alquanto: poi la meschiate con olio di seme di lino ponendola appresso al fuoco tanto, che fuma, & gonfia alquanto. all'hora la ui supponete con alcun filo, che penda: & subitamente si ritrarrà la matrice.

Doue le materie fetide haueste ad usare per profumi, ò suffumigi; aiuterà marauigliosamente la termentina posta su' carboni ardenti, ò, che sarà piu efficace,

efficace, le penne di gallina, ò di pernice. lequali nõ giouando adoperate l'aſſa fetida, che dall'ouo in fuori è terribile. & , ſe dio ci aiuti, noi non ce ne ſeruiamo per lo noioſo più che altro odore. & habbiate riguardo, che, qualhora ſi debba ſuffumigare la donna; ſia tutta coperta; accioche il puzzore non aſcenda al naſo di lei, ò delle altre perſone, che quiui ſi trouaſſero. & queſto ſie della cura, che generalmente ſi deue tenere in ogni maniera, che la matrice ſi moueſſe allo in giù.

Hora, come ſentirete la matrice tornata al ſuo luogo, & forma; coſi, accioche per l'auenire non cada la donna in ſimile accidente; douete conſiderare, & uedere, ſe la cagione di queſto ſia ſtata coſa fuori del corpo, ò pur nel corpo: che, ſe è uenuto p difuori; ſi come è percoſſa, ò cotale altro; le medicine narrate, et quelle, che narraremo, ui guarirano. ma, ſe uerrà da humidità, che ſcioglia i legami della matrice, onde ſia coſtretta a diſcendere; ui fa biſogno di purgare la phlegma; ſi come quella, che il piu ne è cagione. & perciò date alla donna per cinque ò ſette mattine il ſeguente ſiropo.

Tigliate mezza oncia di ſiropo di ſtecados, mezza di ſiropo di matricaria, et mezza di oſſimelle ſemplice: una di acqua di artemiſia, & coſi di acqua di meliſſa.

Et, poiche ſarà digerito l'humore phlegmatico; ordinatele la medicina, che ſegue. cogliete mezzo

pugno

pugno di fiori di boragine, di buglossa, di melissa, et di matricaria per ciascuna: mezza oncia di uua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata: mezzo pugno di stecados arabico, ò altro migliore, che hauere possiate: et due dramme di anisi. tutte queste cose bollite in acqua pura fino, che il terzo di quella sia dal fuoco consumata, & colatela. dipoi toglietene tanta, che sia assai a dissoluere cinque dramme dello elettuario detto diacatholicon: due di elettuario indo maggiore: mezza di diaphinicon, & mezza di elettuario elescoph: & fatela dolce con melle rosato colato.

Et, se ui dispiacessero le beuande cosi fatte; habbiate mezza dramma di pilole fetide, & mezza di cochie, & componete sette pilole, lequali pigliate alla hora debita.

Come ui sarete purgata, se la matrice sarà fuori; usate questa fomentatione. bollite in tanta acqua, quanto farà di mistiero, un pugno di pulegio, et parimenti di origano, matricaria, et melissa: mezzo di foglie, & altrotanto di noci di cipresso, di sumach, & di malicorij: lequali pestate alquanto prima. &, quando la terza parte fie dileguata; bagnateui una spunga due, ò tre uolte, & quella spremuta ponete sopra la matrice uscita. & cosi continuate tre, ò quattro fiate: poi la rasciugate, & ungete con questo olio caldo.

Meschiate insieme mezza oncia di olio rosato, et

mezza

mezza di mirto: et quindi la riponete al ſuo luogo. ma, ſe foſſe fuor di modo di fuori della natura, quan do la fomentatione contata non faceſſe molto profitto; ſeguitate queſta.

Cogliete un pugno d'origano, & parimenti di calamento, menthaſtro, matricaria, & pulegio: le quali herbe bollite in uino con la metà di acqua, & molliteui la matrice, & fomentatela: poſcia ſciugata con alcun panno caldo ui ungete con l'olio, che ſegue.

Meſchiate mezza oncia di olio di giglio con altrotanto olio di mirto, & adoperatelo. ilche fatto ſpargeteui ſopra alcuna poluere in queſta maniera deſcritta.

Togliete una dramma eguale di maſtice, incenſo, bolo armeno, bacche di mirto, ſumach, galla non matura, cupole di roſe, & acacia: lequali riducete ſottilmente in poluere.

Dipoi la leuatrice s'unga la mano, & ſoauemen te ſpinga dentro la matrice, giacendo però la donna, come dauanti habbiamo dimoſtrato. quindi attacchi una uentoſa grande al pettenecchio, et quiui la laſci per un quarto di hora. &, poi che ne la haurà rimeſſa; appicchiui alcun ceroto ſimile a quel, che ſegue.

Poluerizate igualmente una dramma di bolo ar meno, ſangue di drago, hipochiſtide, & ſumach, mezza di roſe roſſe, giande, coralli roſſi, & bacche

di

di mirto. poi con pece, & ragia di pino fatene cero to, & stendetelo suso qualche cuoio.

Et, se in questo mezzo tempo, ò nello auenire malageuolmente andasse del corpo; seguite un cristiero, che purga; quale è il seguente.

Bollite alquanto un pugno di chamemilla, et parimenti di meliloto, anisi, anetho, finocchio, & pulegio. et della decottione pigliatene quindici oncie, oue dissoluete tre oncie di zucchero rosso: una drāma di hiera, & una di elettuario benedetta: quattro oncie di olio di giglio, & una dramma, & mezza di sale commune: lequali cose meschiate insieme, & fatene cristiero, che euacuerà ottimamente il uentre.

Ma, se fosse maggior bisogno di purgatione; pigliate le seguenti pilole, lequali componete di due scropoli di pilole fetide, & due di pilole aggregatiue, & fatene cinque.

Et, oue la matrice fosse diuenuta tanto dura, che non poteste ritornarla al luogo suo; componete alcun bagno, si come è il presente.

Bollano madri di uiole, malua, & branca orsina, con olio, & buturo. &, come saranno cotte, cosi leuate dal fuoco il uase, & l'acqua ponete in altro, nelquale possiate sedere. quiui dimoriate alquanto fino all'umbilico. & uscitene ui fomentate con una spunga bagnata in detta decottione, et spremuta. dipoi ungete la matrice con alcun de gli olij

disopra

diſopra moſtrati, ò quello, che uiene appreſſo.

Meſchiate inſieme due oncie per parte di olio di maſtice, & di olio roſato omphacino. colquale unta s'ingegni la leuatrice di ſpingerla in ſuſo. ma doppo la untione non ſarebbe diſdiceuole ſpargerui ſopra la ſeguente poluere: poi mandarla a ſuoi confini.

Tritate minutamente uno ſcropolo di cupole di gianda, uno di fiori di pomi granati, & uno di ſcorze loro, & uno di bacche di mirto: mezza dramma d'incenſo, & altrotanto per ciaſcuno di maſtice, acatia, & hipochiſtide.

Soſpinta la matrice, ſe ui piace di fare qualche ſuffumigio; non laſciate queſto, fatto in poluere. Pigliate due dramme di aſphalto: & una di ſterco di bue, ma è migliore quello di uacca, & triti ſpargete ſopra carboni ardenti.

Fatto queſte coſe douete alle parti da baſſo faſciare la donna ſtrettamente: & prima fate l'empiaſtro, che dauanti diſcriuemmo.

Doppo lo empiaſtro conoſcẽdo douer eſſere profitteuole molto qualche ceroto, cõponete il ſeguente, ilquale è ottimo.

Fate in minuta poluere due dramme di ſeme di acetoſa, di ſeme di piantagine, & di coriandri preparati per ciaſcuno: una di coralli roſſi, & una di ſeme di roſe: una & mezza di hipochiſtide, & parimẽte di acacia, et di incenſo: due di galla, due di ſcor

ze, et due di fiori di pomi granati.meſcolate la poluere cõ tanto olio roſato omphacino, che baſti ad incorporarla a pena: dipoi cõ cera, & pece cõponere ceroto, ilquale ſtendete ſuſo alcun cuoio, & ponetelo ſopra il uentre della donna, ò di dietro dirimpetto alla matrice.

Se oltre alle contate medicine beuerà ogni mattina il ſeguente liquore, & ſubitamente doppo ſi attaccarà una uentoſa grande di ſotto all'umbilico, doue la tenga una hora; ne acquiſterà la ſalute. il liquore è queſto.

Meſcolate una drãma di poluere di coralli roſſi, & una di bolo armeno con due oncie tra di ſucco di pomi cotogni, & di bacche di mirto, & diaſſi alla donna.

Similmente ueggiamo giouare ſommamente il ceroto fatto di gallia moſcata di Meſue appiccato allo umbilico uerſo lo ſtomacho alquanto.

Beuete con uino una dramma di ſeme di paſtinaca domeſtica peſta: che è miracoloſo.

O' pur con uino togliete una dramma di foglie di mirto, & una di corno di ceruo tutti poluerizati. et ſubitamente ſi ritirerà la matrice.

Spargendo nella natura certa poluere ſcritta di ſotto, & poi legandoui ſuſo piumaccioli, la riterrà marauiglioſamente.

Peſtate bene due dramme di gomma di lentiſco, & altrotanto di incenſo, noci di cipreſſo, antimonio,

nio, malicorio, fiori di pomi granati, & giande. & usate la poluere secondo, che ui habbiamo insegnato.

Ma tra le cose medicinali, che la ritornano, trouiamo, che le foglie di porro brusciate, & bagnate nell'olio di noce: poi auicinate alla matrice è uno argomento prestissimo; percioche subito la matrice fugge quello odore, & si ritira.

Fate etiandio cenere di gusci di oui, de' quali sono nati i polcini. spargetela su la matrice uscita. dipoi ui distendete sopra pece liquida: che del tutto ritornerà al suo luogo.

Oltre a questo bollite in acqua piouana, ò di cisterna uguale parte di galla, scorze di quercia, giande, rami di mirto, fiori, & scorze di pomi granati, rose, & simiglianti, & riceuetene il fumo per alcuna canna, hauendo già la leuatrice messa la matrice dentro.

Pigliate anche asphalto, colophonia, capelli humani, & corno di capra, & tutto insieme, ò alcuno posto su carboni ne pigliate il fumo.

Ordinano alcuni, che, se la donna nõ andasse del corpo; le si debba preparare il seguente cristiero.

Dissoluete in acqua, nella quale sia cotta malua, mercorella, madri di uiole, orzo franto, branca orsina, seme di anetho, & di finocchio, alquanto di cassia, & spargeteui olio uiolato. & facciasi.

Et, se hauesse sete ardente; datele zucchero bian

co con acqua d'orzo, ò questa mistura.

Dissoluete in acqua d'orzo franto tre oncie di diarhodon abatis, & parimenti di dragaganto, & di zucchero rosato uecchio. & beua.

Se haurà la febre; pigli ogni mattina mezza oncia di ossizacchar o con due dramme di penidij disfatti in acqua calda. appresso, se farà di bisogno; purgarete il corpo da quello humore, che sarà cagione del male. quindi confortate lo stomacho con empiastri, elettuarij, & simili.

Quando il medico habbia opinione, che il bagno debba confirmare la matrice nel suo luogo; trouarebbe utile molto l'acqua di curcuma: laquale è descritta da uno famossissimo huomo nella maniera, che uiene appresso.

Cogliete una uncia di noci, & di legno minutamẽte tagliato di cipresso, altrotanto costo, spica celtica, spico nardo, mirrha, rose, mirto, fiori di pomi granati, & cupole di gianda: mezza lira di nespoli, & mezza di sorbe, se hauere ne potete. lequali tutte cose pestate alquanto, et fatele bollire in tanta acqua, che la donna ui possa sedere dentro fino allo umbilico. leuata dal fuoco, lasciatela intiepidire: poi ui uada entro. ma, come sarà fredda; cosi n'esca, et sciughisi tutta, & massimamente la natura con alcun drappo bianco di lino. dipoi, se la matrice appare alquanto, ò dubitate, che non esca; spargeteui sopra, ò nella natura poluere simile alla seguente.

La

Laquale fate di mezza oncia per parte di noce di cipresso, fiori di pomi granati, galla, antimonio, acacia, carabe, alume di rocca, & incenso.

Et, se desiderate altri modi; fate così. ungeteui la bocca della natura con olio rosato, ò di mirto. & doppo la untione copritela della poluere, che segue.

Pestate minutamẽte, et criuellate mezz'oncia di noci di cipresso, fiori di pomi granati, alume zuccharino, & bolo armeno per parte. ma affermano molti, che molte uolte la sola poluere di noce di cipresso ò di cupole di gianda opera miracolosamente.

Dicono pur, che se la donna siede un pochetto nel'acqua ben fredda; le gioua sommamente: dipoi si sparga nella bocca della natura poluere di noce di cipresso, ò di galla, ò di bacche di mirto. ma, se si laua quella di acqua rosa, & poi usi la poluere; sarà molto profitteuole. & tanto sia detto della matrice, che esce fuori della natura.

PERCIOCHE, *qualhora sia andata dall'uno de lati per cagione del sangue; douete salassarla dall'altro nella uena del piede: dipoi procedete secõdo, che habbiamo dauanti ragionato, ingegnandoui di ridurla al suo luogo.*

Doue si sia ritratta per spasmo secco, & non senta la leuatrice grossezza alcuna, egli bisogna attenderui con argomenti lenitiui: come sono purgationi leggieri, untioni, bagni, empiastri, cristieri, & suppositorij tali, quali comprenderete essere necessarij.

Quando di ciò ſia la colpa alcuno humore freddo, & humido, qualche egli ſi ſia molto, poco, uiſcoſo aſſai, ò non; prima hauete a digerirlo: dipoi ad euacuarlo: alla fine confortare la matrice, riducendola al ſtato ſuo.

Potrete adunque digerire l'humore coſi. pigliate una oncia di ſiropo di due radice, & una di melle roſato: & con una oncia di acqua di bugloſſa, una di acqua di betonica, & una di matricaria gli meſchiate, & porgete alla donna alla hora debita.

Ma, prima che ueniate à dargli; ſarebbe ottimamente fatto, ſe mondificaſte le materie communi cõ pilole di hiera, ò elephangine dandone una dramma una hora auanti cena. & non il giorno ſeguente, ma l'altro ordinate, che pigli cinque mattine per tempo il ſiropo deſcritto: dipoi purgate l'humore con le ſeguenti pilole.

Componete due ſcropoli di pilole fatte delle ſpecie, con che ſi prepara lo clettuario chiamato benedetta, ò altrotanto agarico trochiſcato: tre grani di ſilermontano poluerizato con oſſimelle ſimplice. & formatene cinque pilole, lequale tolgãſi il ſeſto giorno, & la notte appreſſo una dramma, & mezza di mitridato, ò tale confetto.

Meſchiate due dramme di zucchero di bugloſſa con mezza delle ſpecie, con che ſi compone lo elettuario detto diambra, & alquanto ſiropo di Stecados.

Iui

Iui a due, ò tre giorni commandiamo, che procediate à siropi piu efficaci, che li passati: liquali habbiano forza di riscaldare, & sottigliare. tale è questo.

Pigliate una oncia di siropo di calamento, una di stecados, & parimente di acqua di melissa, di betonica, di pulegio, & altre simili.

Ma douete sapere, che qualunque uolta il corpo della donna sia ripieno; hauete à fuggire questi siropi: percioche dissoluendo, gli humori se ne uanno alla parte piu debile, si come sarebbe alla matrice. onde in iscãbio di curarla le dareste infermità maggiore. perche con quelli accompagnate alcune materie stittiche, che confortino: quali sono il mastiche, la noce moscata, la rasura, che si fa dello auolio, & simili. & assai meglio sarebbe fare decottione delle herbe narrate, & in quella gettarui alcuna delle dette cose. &, se un magistrale ue ne piacesse; ordinate quello, che segue.

Cauate mezzo pugno di radici di buglossa, di acoro, di giglio, & di rinzi per ciascuna: uno di artemisia, uno di rosmarino, & uno di calamento: una picciol parte di un pugno di capeluenere: due dramme di stecados, & cosi di spica, & di squinanto: una oncia di meliloto, una di liquiritia, & similmente di fiori di chamemilla: tre dramme di seme di aniso, & altrotanto seme di finocchio, & di petroselino: due di canella fina. cuocete ogni cosa in tanta copia di

acqua, quanta uedrete conuenire: & calata la terza parte, la colate. di che ne togliete pari quantità con zucchero, et melle, & fatene siropo, ilquale sia odorifero con alquanto di canella, & di zaffrano, se bollēdo hauesse perduto l'odore, ò ne hauesse acquistato altro poco grato datene due oncie con acqua di pulegio: & di matricaria, ò di pulegio, et di melissa. & tolgalo la donna cinque, ò sei mattine: dipoi trangugi le pilole ordinate, ò questa beuanda.

Infondete per uinti quattro hore due dramme di agarico buono: una di turbith: mezza di spica, & mezza di gengeuo in acqua di betonica, di melissa, & di buglossa con un poco di ossimelle semplice. & uenuto il termine colate l'acqua spremendo ben forte le cose. nella quale dissoluete mezz'oncia di cassia tratta pur all'hora: mezza drāma di elettuario indo maggiore, & mezza di elettuario benedetta. & porgasi alla hora debita. la sera sequente prenda il mitridato, ò la confettione recitata di sopra.

Come haurete purgato il corpo, & la matrice; cosi la douete mondificare, pigliando mercorella, & silermontano, liquali alquanto pestando incorporate insieme, & mettete in qualche pezza chiara, & acconciatela à guisa di una palla piccola. legatela con qualche filo, & posta nel collo del la matrice la lasciate tutta notte.

Ouero pigliate alquanto di mitridato, & nella pezza acconcio supponete: che non sarà men utile.

Mondi-

MONDIFICATA *la matrice ui cõuiene confortarla, & riſoluere ciò, che di male ui è rimaſo. et in quella uale ſommamente l'ungere diſotto dall'umbilico fino all'inguinaglia con olio di ſpica, irino, laurino, & cotali altri inſieme miſti, ò per ſe ſoli uſati. appreſſo riceua la donna un ſuffumigio ſedendo ſopra una banca, ò altro conueniente: quale è il ſeguente.*

Fate paſta di una dramma di maſtice, galla, & fiori di pomi granati per parte: mezza di raſura di auolio con un poco di termentina, & di cera. & poſte fuoco ſotto il luogo, doue eſſa ſiede, ui gettate ſopra queſta compoſitione.

Della cura, che tener ſi deue intorno a quelle donne, che per cagione della matrice paiono ſtrangolarſi, & ſuffocarſi: ilquale difetto è chiamato da piu Medici prefocatione, & ſuffocatione. Cap. XXI.

FRA GLI *altri miſeri accidenti, che ſopraſtanno alle donne, ſe ne uede uno acerbiſſimo, & graue oltre miſura: ilquale il piu de' medici appellano prefocatione, ò ſuffocatione. queſto dicono ſopraprendere all'hora, che la matrice pare aſcendere allo ſtomacho ò per menſtruo, ò ſperma ritenuto,*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ritenuto, ò humidità maligne bianche, ò altra cagione. dalche ne uiene, che il diaphragma presso, & stretto si prema etiandio il cuore. questo non potendo tanto dilatarsi, quanto sarebbe necessario, ne cacciare da se que' spiriti, che dalle dette, & altre cose sono mossi, mostra di suffocare la donna. laquale per l'un membro congiunto all'altro sente nel la gola grandissima noia, si, che le sembra hauer un boccone, ò certa difficultà di tirare lo spirito a se, ò simigliante cosa. questo affanno il piu affligge le dõne uedoue, le monache, & alcune damigelle, che li parenti soprastanno piu, che non farebbe lor di bisogno, a maritare: & a quelle parimenti, allequali non uengono le debite purgationi, ma di rado alle maritate. quelle, che non hanno i menstrui, portano dolore infinito, ma uie piu quelle, che per non conoscere huomo, sostengono cotale afflittione: percioche ritenendosi lo sperma si corrompe; onde lor si toglie il poter respirare, il sentire, & il mouersi in maniera, che la donna somiglia piu a cosa morta, che uiua. & quindi ne seguono spasmi, epilepsie, ma però senza perdita della ragione, & del senso. ne muoiono molte, & massimamente quando la acerbità del male si prolunga. la onde è cosa manifesta, che è una horribile infermità, & a quelle è horribilissima, nella quale esse cadono ogni giorno, & spetialmente nello autunno: percioche è tempo, che ha riguardo, & proportione à ciò.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Nasce questa infermità da due specie di cagioni: l'una è fuori del corpo della donna; come è il gran freddo, l'essercitio faticoso, la quiete, & otio souerchio, i cibi grossi melancholici atti a mutarsi in sangue putrido, il dormire lungamente, & molto lasciare il solito coito, & simiglianti. dentro al corpo è il menstruo ritenuto, ò lo sperma, donde ne segue alcuna complessione frigida, si, che le superfluità non si possono risoluere, & consumare i uapori per ciò nati, liquali cattiui ascendono al cuore, & al cerebro: il ritratto de' nerui della matrice, & de le uene alle sue radici, il malo sito di quella, & di altri membri, i mali humori freddi, le aposteme, & simili.

Et ciascuna persona uaga di sapere, se la donna sia caduta in cosi fatto accidente; uedrà essa tirare le ginocchia uerso il petto, & cadere, come morta. &, benche la sia chiamata; non puo rispondere, ma ode, & sente, & è come tramortita, & epilettica senza spirare in guisa, che alcuno se ne accorga. & auanti che le soprauenga il male; sente cotal debolezza di gambe, & pigritia nel fauellare. il colore della faccia è giallo, & alcuna uolta rosso, & similmente quello degli occhi, liquali mostrano alle uolte di uscirle di testa: & alle uolte stanno chiusi sì, che non gli moue aprendo. sta, che non respira, come attonita, ò mentecatta. ha battimento di cuore, dolore di testa, & spesso sete. &, quando è uici-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

na al male; perde la uoce, le s'infiammano le guancie, le si spasmano le mani, & stridono e denti.

Et, perciocbe il piu uiene da sperma, ò menstruo ritenuto per colpa delle cagioni di fuori del corpo; però, oue da menstrui proceda; ui sarà manifesto: perciocbe saprete la donna non tornarle quelli: & essa è assai sana, uedoua, ò senza, ò lontana dal marito, ociosa, & a cui nulla, ò poco manchi. ha latte nelle mammelle. &, conciosia cosa che alcuni menstrui siano sanguigni, alcuni cholerici, alcuni plegmatici, & alcuni melancholici; per laqualcosa ritenuti i cholerici ne recano maggiori, & piu graui accidenti.

Ma, quando lo sperma sia cagione di ciò; il conoscerà: perciocbe i menstrui non sono ritenuti, ma bene non usa il coito per la lontananza del marito, ò per non hauerlo. costei dura fatica à respirare, & in lei nasce alcun timore maggior di quello, che occupa quelle, che non uedono i menstrui. & qualche uolta auuiene, che la leuatrice toccando co'deti la matrice inferma, fa discendere sperma grosso: & cosi si risana la donna. ha oltre allo sperma alcun menstruo melancholico maligno, che offende mortalmente i principali membri cosi fattamēte. che alle uolte ne seguita la morte.

Et, perciocbe questo accidēte è simiglieuole molto ad alcuni altri; però non conmmetteremo errore, se scriueremo minutamente i suoi segni. somiglia

il

il mal caduco, lo ſpaſmo, gli ſfinimenti di cuore, la apopleſſia detta mal di goccia, & il lethargo chiamato hoggidì in molte parti mal mazucco. onde è diſſimile dalla epilepſia: percioche in queſto accidente, quando non ſia grauiſsimo, la donna narra partitamente la hiſtoria del ſubito ſopraprendimento ſi come quella, che non perde la ragione: doue lo epilettico non ſe ne ricorda, quando era nel fatto. appreſſo è differente dal mal di goccia: percioche nõ ſente che è da quello ſoprauenuto, ſenza che ſi perde il ſenſo, & il moto, ma nõ alla dõna ſuffocata dalla matrice. il lethargo del tutto è diuerſo: conciosiacoſa che qualunque il piu ſi habbia febre, & dolore di teſta, come principio del ſuo male: ma queſto è nelle parti da baſſo. lo ſpaſmo non è, quale la ſuffocatione, uenendo queſto ſubito, & quello non.

Sono molti, che giudicano bene, & male in queſta guiſa dicendo, che, ſe nella donna cade alcuna delle narrate cagioni; le ſopraprenderà cotale accidente. ſimilmilmente apparendo humidità fuori de la natura uſcire; douete ſperare la ſalute di lei. affermano quelli cotali, che la peggior ſpecie è doue manchi il fiato: percioche ne uiene la morte, prolongandoſi la ferocità del male. ſono alcune donne, lequali, doppo che è uenuto, termina in un ginocchio, nelle ſpalle, nella ſchiena, & ſimile altro membro con acerbiſſimo dolore. & alle uolte ſi muta in

male di punta, ò di coste, come dicono alcune, in squinantia, in aposteme delle spalle, et del petto. ma ueniamo hoggimai alla cura.

Questa sia fatta in due tempi: l'uno è, quãdo la donna è leuata dello accidente passato: l'altro, quando è nel fatto.

Quello, che si debba fare nel tẽpo, che è leuata; haurà riguardo alle cagioni, che ne lo hauerãno menato, prouedendo con la dieta, & con le medicine.

La dieta, & modo di uiuere, che gioui ad ogni specie del presente male, sia tale, che la donna mangi poco; come che alcuna uolta si richeggano uiuande, che ristorino molto per la loro qualità.

Ma, se il menstruo si sia ritenuto, ò lo sperma; siano i cibi tali, che rendano magra, & non moltiplichino ne il sangue, ne lo sperma. & percio uoi lasciate gli oui, & il uino spetialmente, & tutte quelle cose, che hanno efficacia di tirare le materie dẽtro. perche guardateui dal uento, & dall'aere freddo, dal dormire troppo, & dallo stare otioso piu, che non si conuerrebbe. ma lo essercitio a' pie, & le uigilie pur che non infiammino, son utili molto. il rallegrarsi, & lo stare a buona speranza gioua sommamente: doue in contrario nuoce fieramente la melancholia. uale assai il lenire il uentre, & conseruarlo tale, & se non con altro, almeno con cristieri: percioche soprouenendo il male, piu ageuolmente si alleggiarà. ilquale, se sarà lungo, & noioso; il farete

breue ſupponendoui nelle parti uergognoſe di dietro cotal compoſitione lunga un dete fatta di cumine, & nitro con melle: accioche rimouano le uentoſità.

In quanto appartiene alle medicine, ſe lo accidente uerrà da menſtrui ritenuti; cercate di prouocargli ſecondo, che nel capitolo, doue inſegnammo di mouere i menſtrui ritenuti, per noi fu dimoſtrato. nondimeno auiſano i piu famoſi medici douerſi trarre ſangue dalla uena baſilica prima, dipoi dalla ſaphena. ma, qualhora abondi la phlegma; commandano, che non ſi ſalaſſi fino à tanto, che l'humore non ſia digerito. che alla hora potete farlo, cominciando dalla baſilica, & indi a due giorni traganſi dalla ſaphena cinque oncie di ſangue.

Digeriſcaſi la phlegma con ſemplici, che habbiano uirtù di ſottigliare, & di aprire ſenza accompagnarli da alcuna coſa aromatica, & grata. perche ſono conueneuoli il ſiropo acetoſo, & l'oſſimelle ſquillitico è di maggiore forza, il ſiropo detto de bizantijs con aceto miſti con acque; ſi come è di ruta, di pulegio, & ſimili.

Ma aſſai piu profitteuole ſarà la decottione fatta con coſe, che ſottiglino, & prouochino, & ad un'hora ſiano cordiali, & diſſoluano le uentoſità. & unica è quella di dittãmo, & di cichorea, & di radici di bugloſſa, ponẽdoui ſempre altro, che uada alla matrice; quale è il ſiler mõtano & l'artemiſia.

Et

Et ordinaua il grande Arabo il succo di agnocasto misto con uino, & olio, come sarebbe quello di giglio: laquale compositione è sopra ogni altra ualeuole.

Compito il settimo giorno, nel quale perauentura sarà digesto l'humore; porgete alla donna alcuna medicina: si come è la hiera magna, la hiera di Ruffo, le pilole fetide, lo elettuario detto benedetta, ò le pilole fatte delle sue specie. & l'agarico è singolare medicina; si come quella, che ad un'hora medesima digerisce, & purga euacuando, & specialmente quando si beue con uino.

Il che fatto, douete proccaciare di aprire il sangue menstruale con gli ingegni, che nel proprio capitolo di prouocare i menstrui ritenuti scriuemmo. ma tra le medicine, che piu sono commendate dagli antichi medici, & da moderni, si è il castoreo, che alcuna uolta sana intieramente beuuto, & similmente lo elettuario da noi già descritto nominato Blatta bizantia.

Appresso uale sommamente una dramma di opoponago con uno scropolo di castoreo beuuto in uino: perciochè fa urinare assai.

Oltre a questo attendete a sottigliare il sangue, & ad aprire le uie con bagni, empiastri, suffumigij, & cotali altre maniere, lequali ciò adoperino, meschiando negli empiastri, che hauete a collocare sopra il fondo della matrice uerso la natura, cose aro

matiche

matiche: ma di ſopra da quella uerſo il fondo dello ſtomacho ponete quelle, che ſottiglino, & riſcaldino con uapore fetido. & in ciò il galbano, & lo aſpalto mollificati in aceto, & ſucco di ruta con un poco di galla, ò di ſumach, & qualche argomento buono allo ſtomacho, ma non odoriferi. & diſteſi ſopra qualche cuoio ſottile, & largo quattro deta, & lungo tanto, che per trauerſo occupi tutto il uentre, gioua ſommamente, rimouendo il male futuro. ma, quando uolete uſarlo; ui conuien prima purgare tutto il corpo generalmente, et la matrice appreſſo con ſuppoſitorij, & altri argomenti poſti da noi nel capitolo dauanti nominato: quindi uenire allo aiuto moſtrato.

Come haurete fatto queſte coſe; ſe la matrice aſceſa piegaſſe, come ageuolmente potrebbe interuenire all'uno de' lati, ſalaſſate la ſaphena dalla parte contraria: ciò è, ſe la matrice dechina dalla parte deſtra; cauate il ſangue dalla ſiniſtra: & in contrario, ſe dalla ſiniſtra; tratelo dalla deſtra.

Et, ſe gli humori nociui, et putrefatti nella matrice ſaranno cholerici, ò melancholici; digeritegli, & euacuategli con ſiropi, & medicine conuenienti a ciaſcuno humore. la cui uirtù ſia di aprire, & di prouocare per le uie da baſſo, ma ſenza alcuno odore. &, benche biſognaſſe reiterare piu uolte le purgationi; non perciò ui sbigottite: conciosiache ne ſentirete alla fine maggiore utilità. doppo liquali

usate bagni, ne' quali sediate, ò ui lauiate: liquali nõ riscaldino troppo, anzi humettino con calidità, & alcun buono odore.

QVANDO uoi fuste tormentata dal presente accidente, ilquale nasca da cancaro, ò apostema nel la matrice; quello, che operare si debba, uedremo appresso al suo capitolo. ma ui uogliamo ricordare, che in simile caso sempre fuggiate i fumi, ò suffumigi, che uadino alla testa in guisa, che riuolgano alle parti da basso: ma procedete con medicamenti, che gli tolgano; quale è lo empiastro del galbano auanti detto. egli ui fa bisogno anchora alle uolte di confortare le radici de' membri principali con proprie medicine, lequali riscaldino, uiuifichino, & dissoluino i uapori, & le uentosità. nel che è gioueuole molto la theriaca, il mitridato, & il diacomino, meschiandoui sempre alquanto di silermontano, si come medicina propria della matrice.

SE il difetto nascerà da sperma ritenuto; maritisi la donna, se non è maritata: ò essendo maritata, accostisi al suo marito; percioche il conoscere dell'huomo tirerà lo sperma alle parti da basso. ma, se la donna fosse monacha, ò hauesse promessa la sua castità a dio; uiua sobriamente, lasciando le uiuande, & i beueraggi, che troppo nutrimento diano: & in contrario seguendo quelli, che smagriscano; quali leggere potrete nel capitolo dello scolamento al primo Libro, et parimenti nel primo Libro de gli

Orna-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Ornamenti delle donne al luogo di render magro al cun corpo. ma questo ui douete ricordare, che lo essercitio faticoso gioua molto, & lo attristarsi, & pensare alle cose, che recano affanno. & facciasi non nel tempo, che suole soprauenire il male, ma, quando ui sete lontane: percioche all'hora ui fa mestiero stare allegre, & à buona speranza.

Et sappiendo, che molti impongono, che la donna sia salassata; non ci sarà graue dare alcuno auertimento intorno à questo: et è che nel tempo, che la donna è tormentata dalla noia; nõ le dobbiate trarre sangue: percioche raffredda oltre misura la matrice. onde essa piu raffreddata, meno potrà resistere à mali uapori. & questo diciamo, quando essa è nello accidente. che in riguardarla da quello consigliamola di quattro, cinque, ò sei uolte salassarsi secondo, che il maestro comprenderà quella esser copiosa di sangue: percioche quello diminuito si diminuirà la materia, che genera lo spermo. ma, se la donna fosse grauida; non lo faccia; percioche maggiori accidenti le soperuerrebbero.

Però, doue essa hauesse il solito corso de' menstrui, ma fosse noiata per lo sperma ritenuto; dandole la seguente confettione migliorerà assai.

Questa componete con una dramma di seme di agnocasto, seme di portulaca, & seme di acetosa in parte uguale, & poluerizati: cosi due scropoli di seme di mentha, & due di seme di calamento: & con

zucchero disciolto in acqua di mentha. fatene confetto simile ad una piccol rota di tre dramme l'una. & essa ne pigli una la mattina, & un'altra la sera auanti mangiare una hora. &, doppo che l'haurà masticata; beua questa beuanda.

La quale faccia con tre oncie di acqua di mentha: et mezza di uino di pomi cotogni insieme misti.

Al che sentiamo molto cõuenirsi il presente suppositorio. togliete due oncie di aceto fortissimo: due dramme di salgemma; & due di salnitro. meschiate tutto, & ui bagnate dentro alcun buono inuoglio di bombascio, & supponeteloui: che è medicina esperimentata.

Et, se ui lauarete mattina, & sera le gambe con la infrascritta lauanda; guarirete in brieue. cauate un pugno di radici di ireos, & uno parimenti di radici di calamento, et di radici di pan porcino: lequali bollite in tanto uino possente, & grande, quanto conoscerete conuenirsi alle radici: fino, che la metà sia consumata. dipoi la colate, & serbateui il uino.

E' cosa esperimentata non che nella soffocatione fatta da sperma ritenuto, ma da qualunque altra cagione lo infrascritto bagno, sedendoui entro la mattina, & la sera almeno una hora uale piu, che altro. & perciò cogliete un pugno di matricaria, & un pugno ugualmente di fiori di chamemilla, di calamento, di abrotano, di anisi, di carui, & di dauco: mezzo di seme di acetosa, di seme di agnocasto, et di

di coriandri preparati per ciaſcuno.lequali coſe fate bollire in conueniente quantità di acqua tanto, che la quarta parte ſe ne ſia andata. leuato il uaſe dal fuoco,& gettata l'acqua nel bagno,doue uolete ſedere,quiui la laſciate diuenir tanto men calda, che la poſſiate ſoſtenere:poſcia ui bagnate. ma uſcita quindi ungeteui tutta la natura,fuori,& dentro fino al collo della matrice con lo unguento, che ſegue.

Ponete al fuoco una dramma,& mezza di olio ſeſamino con una di gallia muſcata.& caldo, & incorporato tutto ui aggiugnete un pochetto di cera bianca per comporre unguẽto. ilche fatto uſatelo.

Similmẽte pigliate uguale parte di foglie di agno caſto,foglie di ruta,ſeme di cicuta,menthaſtro colto ſu monti,ſiſeli,ariſtolochia, & rubia da tintori. fatene trochiſci, hauendo prima ogni coſa ridotta in poluere,con acqua,oue ſia cotto mẽthaſtro, & ruta:& con la medeſima acqua datene a bere uno di una dramma due,ò tre uolte la ſettimana: che diſeccarà mirabilmente lo ſperma.

Ma da qualunque cagione ſi muoua la infermità, è coſa rara, & ſegreta il porgere una delle ſeguenti pilole à ſtomacho digiuno. Meſchiate una dramma di aſſa fetida,& mezza di dauco tutti poluerizati con melle roſato,& fatene cinque pilole: percioche ſono giouenoli molto a curare,& guardare il male, che non torni.

Laqualcosa otterrete dalle pilole cosi fatte. pigliate mezza drãma di pilole aggregatiue: & mezzo scropolo di assa fetida, & mezzo di castoreo poluerizati, & insieme misti formatene tre con melle rosato.

Et, poi che ragioniamo di pilole; adopera marauigliosamente una delle infrascritte. lequali si fanno con uno scropolo di assa fetida: due di buon mitridato. & si diuide in tre parti, & formansene tre pilole, delle quali una se ne trangugia per ogni mattina tre hore innanzi dì: percioche conserua sana la donna, & libera dalla presente angoscia.

Ma tra le cose piu facili, & che sono miracolose, è, ella donna pigli una dramma di poluere di seme di agnocasto con una oncia tra di melle rosato, & di acqua calda.

Et cura non solamente quella nel tempo, che la infermità la molesta, ma ne la guarda questo modo. habbiate tre drãme di termentina lauata cõ acqua di matricaria: uno scropolo di dauco, & mescolategli con un poco di melle rosato, facendone cotal boccone, ilquale trangugia.

E' grandissimo segreto, da chi che cagione proceda lo accidente, dare alla donna un dì sì, et un nò la compositione descritta appresso: laquale guarda, et libera lei. togliete due scropoli di agarico buono: due dramme di termentina: mezzo scropolo di dauco, & mezzo di assa fetida poluerizati, & insie-

me misti.

Simile uirtù ha il seguente beueraggio. Mescolate una oncia & mezza di melle rosato con cinque di acqua stillata dalle radici di lauro: & beua.

Se suffumigarete la donna nell'hora, che è tenuta dall'accidente con la seguente mistura; subitamente si libererà. si che fate pilole di due dramme di castoreo: una di capelli della donna inferma, & tanta ragia di pino, che basti ad incorporare. con una delle quali simile ad una nociola suffumigate. ma di cotali medicine parlaremo piu copiosamente di sotto: percioche è tempo di fauellare di quelle, che aiutano le donne oppresse per maligni humori.

ADVNQVE, se humori corrotti, che si trouano nella matrice, generano questa grauissima noia; prima diminuite quelli, dipoi li digerite, appresso gli sradicate, & finalmente confortate la matrice.

Diminuiti, cosi togliete una hora auanti il giorno mezza dramma di pilole di hiera scritta da Nicolò: & uno scropolo di fetide insieme composte. fate tre pilole, ò cinque, lequale nettaranno fuor di misura la matrice.

Fatto questo il giorno appresso beuete alcun siropo, quale è questo. Meschiate mezza oncia de siropo di artemisia, mezza di melle rosato colato, & mezza di ossimelle semplice cō una uguale di acqua di matricaria, di melissa, & di buglossa. & questo

siropo continuate sei, ò sette mattine tanto, che l'humore sia digesto: & poi beuete la medicina, che uiene appresso: laquale sradicarà quello del tutto.

Cogliete mezzo pugno d'artemisia, di matricaria, iua, boragine, & buglossa per ciascuna: mezza oncia di uua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata, o, rasa: otto sebesten, & dieci giuggiole. bollite tutto fino, che la metà dell'acqua sia rimasa. & di quella colata pigliatene quanto basta à dissoluere cinque dramme di diacatholicon: due scropoli di elettuario indo maggiore: & quattro di diaphinicon. & tutto disciolto beuete. iui à quattro hore pigliate cinque oncie di brodo di pollo con una di zucchero rosso: che ui lauerà l'interiora.

Digeriscono l'humore certi medici nella maniera, che uiene appresso. colgansi tre pugni di artemisia: due igualmente di herba detta sanamondi, calamento, caprifoglio, capeluenere, citrach, polithrico, & enula di campagna: una oncia per parte di marathro, seme di petrosemolo, calamo aromatico, foglie di spigonardo, adiantho, thimo, epithimo, sandali bianchi, & rossi, noce moscata, seme di basilicò, chamedrio, & chamepitheo: due lire di zucchero, due di melle, & tre oncie di uino. bolla il diligēte spetiale l'herbe, & tutto: & poi della decottione col melle, & col zucchero facciane un siropo magistrale.

Il quale come haurete usato tanto, che l'humo re

re freddo sia digesto; euacuatelo con alcuna medicina, quale è questa. pigliate tre dramme di specie, cõ che si compone lo elettuario detta benedetta: mezza di colloquintida preparata, & cosi di turbith, & di esula corretti, & preparati incorporate tutte queste cose fatte in poluere con siropo di matricaria, ò di artemisia, & fatene pilole, lequali pigli la donna in due uolte, se sarà bisogno. la mattina doppo le medicine dette, & molte altre appresso quattro hore auanti mangiare deue pigliare tanto del seguente elettuario, quanto è una castagna.

Rifate elettuario con una dramma, & mezza di diamargariton: una di aromatico rosato: & mezza di diamuschio dolce.

Et due giorni appresso entri in qualche bagno, si come è ordinato questo. Cogliete due pugni di chamemilla, & altrotanto di melissa, enula di campagna, menthastro, & rosmarino, nasturtio, nigella, mercorella, costo, & balsamira: sette di artemisia, & sette dell'herba chiamata sanamondi. lequali bollano fino, che la terza parte dell'acqua sia andata uia. & fatene bagno, dalquale poi che la donna sarà uscita; tolga cotal confettione.

Trouate una dramma, & grani tredeci herba paralisis, di saluia, et di rasura d'auolio per di ciascuna: due drãme di opio thebaico, et grani quattro, et scropoli due: due dramme & sei grani di ottima canella, & ugualmente di spigonardo, galanga, zaffrano,

frano, costo, gengeuo, zedoaria, legno di balsamo, reupontico, pirethro, coralli rossi, garofali, dragãti, mirto, castoreo, opoponago, pepe lungo, & negro per parte: mezza oncia, & deciotto grani di balsamo, & altrotãto di muschio, legno aloe, squinanto, medolla di cassia, storace calamita, storace rosso, mastice, galbano, serapino, assa fetida, meliloto, aristolochia lunga, & rotonda, gentiana, dragontea, assaro, elleboro negro, meu, radici di peonia, radici di raphano domestico, radici di acoro, scorze di peucedano, & di mandragora, betonica chamedreo, pulegio, cẽtaurea maggiore, et minore, spica celtica, capeluenere fresco, & assenzo fresco, mirasole, hipericon, tormentilla, prassio uerde, mille foglio, seme di ruta seluatica, di calamento, di finocchio, & di iusquiamo bianco, cardamomo, carpobalsamo, leuistico, sottilissima farina di orobo, seme di petroselino, bacche di lauro, silermontano, lupini, & marathro: due lire, & due oncie di melle spumato, in una parte della quale dissoluete la medolla della cassia, in altra le polueri, che haurete fatte delle altre cose raccontate, & in altra, ò in uno il balsamo. alla fine incorporate tutto insieme, et guardateui questo pretioso medicamento in alcun uase. questo è chiamato Opopira, la cui uirtù ĩuidiata della nostra età è stata nascosa fino al presente nelle nostre contrade. ma conosciuta, & abbracciata è ritornata in luce in alcune delle parti no-

stre,

ſtre, & ſperiamo douerla uedere ogni giorno molto piu, conſiderando, che non alla quantità de' ſempli ci, ma al giouamento grãdiſſimo, che porge all'huomo merita di eſſere conſeruata ne ſommi theſori de i Re. &, percioche piu accreſca il deſiderio a medici di uſarla, & a ſpetiali di comporla uogliamo nar rarui alcuna parte del ualor ſuo. queſto ſantiſſimo medicamento dato con decottione dell'herba chiamata primula uera, & con caſtoreo alla quantità d'una nociola, gioua ſommamente alla paraliſia del l'una delle parti del corpo: ma guariſce meglio, che altro q̃lla degli occhi, della bocca, della gola, delle mani, de' piedi, & di ciaſcun membro particolare. è ottimo a coloro, a cui tremano i membri, & la uoce, tenendola in bocca. & ungendone tutto il corpo, ò que' membri, che ne patiſcono, gli cura da ſpaſmo de' nerui ritratti per pienezza: ma facciaſi l'untione nel bagno, aggiugnendoui ſolfo uiuo, & di quelli ſcarafacci, che ſi trouano ne' bagni. & pare egli, che guariſca il male recandoui la febre, la quale è medicina ottima a' nerui. doppo queſto, ſe con acqua, doue ſia ſtata cotta peonia ne darete a bere; ogni dì piu ſentirete megliorare chi da mal caduco foſſe oppreſſo. &, doue alcun melancholico, & quaſi pazzo per natura ne beua con uino; il ridurrà in tale iſtato, che non pazzo, ma ſauiſſimo ſarà creduto. ueggonſi molti di ogni età afflitti grauemente da toſſe nata per phlegma: liquali ha-
uendo

uendo questa compositione usata tre giorni con uino, nel quale sia bollito incenso, & doppo i tre con decottione di amido, penidij, fichi carichi, una passa, liquiritia, & hissopo, guarire in breuissimo spatio di tempo. & uien detto, che data con acqua di orzo, poiche è rotta l'apostema delle coste; cura gli infermi mondificandola. ma ben sappiamo, che a qualunque ne la piglierà con uino, in cui sia cotto calamento, et pulegio, giouarà in que' dolori di petto, & di stomacho, che da frigidità sono procedenti. è cosa marauigliosa ad udire, che tutti coloro, che dal fegato sono molestati ò per frigidità di quello, ò per oppilatione, cura in cosi fatta maniera, che niun segno appare in lor di hauer simile male sustenuti; se con alcuna decottione di herbe, che habbiano uirtù di aprire, et mouere l'urina, sarà data. ma, quãdo haueste seguitati li medicamenti, che ui habbiano aperta la uia dell'urina, & delle altre superfluità del corpo; haurete sommo contento porgendola con decottione di cappari a coloro, che la milza offende? ma che piu. ciascuna ꝑsona, che ne piglierà doppo la euacuatione del corpo con decottione di petrosemolo, & di mace, in poche uolte si trouerà guarito da dolore di uentre nato da frigidità. appresso chi ne beuerà cõ decottione di polipodio, & di mercorella, se da dolori colici sarà angosciato. se ne delibererà in poche hore; similmente rompe la pietra nelle reni, & nella uesica tolta con decottione

cottione di ſaſſifragia. data con decottione di caule ſeluatica, & ſeme di ruta ſeluatica è piu, che altra medicina efficace alla febre quartana, & a quella, che ritorna ogni giorno chiamata quotidiana. ma ui conuien ſtare ben coperto, & in luogo ben ſerrato: percioche la manda uia col ſudore. finalmente gioua tanto alla matrice in qualunque guiſa uſata, che difficil coſa ſarebbe ad eſplicare: percioche ha propria uirtù di riguardare gli humori freddi riposti ne' membri rimoti. & la quantità, che ſe ne ſuole dare per ciaſcuna uolta è da una dramma fino a due. ſi che conſiderate diligentemente, di quanto ualore ſia il preſente medicamento.

Il giorno doppo, che haurete preſa queſta confettione; fateui trarre al quãto di ſangue dalla ſaphena del braccio. & appreſſo ſeguite queſto ſuffumigio.

Pigliate uguale parte di ſolfo, aloe, & capelli di huomo, ò donna abbruſciati. fatte tutti in poluere, & di quella componetene trochiſci con ſucco di ſpatula fetida. de' quali pigliatene uno, & polueriza to ſpargete ſul fuoco, doue ricueetene il fumo alla bocca.

Come la matrice ſarà tornata al ſuo luogo; componete alcuno empiaſtro, quale è il ſeguente. habbiate due dramme di opoponago, bdellio, mirrha, mirto, & aſpalto per ciaſcuno: una di garofali, & parimenti di canella, & di galanga: due ſcropoli di legno aloe: una dramma, & mezza di coralli bi anchi,

&

& similmente di rossi, bolo armeno, sangue di drago, & acacia: mezza oncia per parte di cera, colophonia, & termentina, cõ che incorpori tutto insieme il sauio spetiale, & facciane due empiastri: l'uno de' quali ponga sopra le reni, & l'altro sopra al quanto, & di sotto dall'umbilico, & coprale con alcun drappo rosso, & acconcigli in guisa, che una uolta il giorno si possa ungere dauanti, & di dietro con olio di mastice, di mirto, & rosato insieme misti. & poi tornateui sopra gli empiastri.

Faccia anche alcun suppositorio simile a questo. dissoluete in acqua d'artemisia mezza dramma per parte di legno aloe, storace secca, pece, calamo aromatico, & mace tutti in poluere, et formatene una tasta grossa, et lunga, si come è il deto maggiore del la mano, legata con qualche filo. questa poi bagnate in un poco di acqua rosa, nella quale sia disciolto un grano di muschio: quindi la ficcate nella matrice, oue la tenete due hore.

Doppo questo suppositorio ungeteui con alcuna maniera cotale. poluerizate uno scropolo di legno aloe, due grani di ambra, & due di ottimo muschio: liquali meschiate con una oncia di olio di giglio, & una di olio chieiri. poi al fuoco con alquanto di cera fatene unguento, col quale ui ungete il pettenecchio.

Oltre a questo ordinate di essere fregata ogni mattina auãti mangiare alle gambe, & alle coscie:

&

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

& quiui porui uentose senza taglio.

Componsi certa poluere, laquale presa a digiuno, ò quando ui sentite alzarsi la matrice, non lascia, che offenda. togliete una dramma di radici di dittammo, una di seme di pastinaca: due scropoli di canella fina; due di melissa: mezza di zaffrano: uno di castoreo fresco, & grasso. lequali cose poluerizate, & della poluere beuetene da mezza oncia fina ad una con aqua d'urtica, di malua, di chamemilla, & di chelidonia. & questo basti a curare la donna, & guardarla da suffocatione.

MA, Quando la uedrete soffocata, & afflitta; non douete porre alcuno indugio ad aiutarla: perciochè auiene alcuna uolta, che perciò se ne moia: laquale caduta in così fiero accidente; se parrà morta; tardate a sepellirla fino a due dì, ò quiui intorno: perciochè in ogni atto simile la natura con tutte le sue uirtù si occulta nelle piu profonde parti del corpo, & spetialmente intorno al cuore, fuggendo l'impeto della infirmità, & in questo tempo auicinatele alla bocca, & al naso bombascio, ò lana sottile carminata: che, se haurà pur qualche spirito; sarà necessario, che ò manifestamente, ò occultamente nel mãdi fuori, & tragga à se. nel quale atto uerrà a muouersi il bombascio, ò la lana. alcuni appressano alla bocca della donna alcun specchio, & quiui il tengono alquanto. & se trouano quello humido; hanno quello per manifesto segno della sua uita non estinta;

ta:ma in contrario, non mostrando humidità; reputano la donna morta.

Hora, se altri conosce, & sente quella hauer spirito; fregate fortemente i suoi piedi, & legati le gãbe. dipoi, se è possibile, fatela sternutire con ellebo-ro bianco poluerizato, ò con euphorbio, ò pepe. attaccate le uentose su l'inguinaglie, & le parti uicine appresso ponete nella natura muschio, zibetto, legno aloe, & cotali altre cose odorifere: & al naso un suffumigio; quale è quello, che segue.

Mescolate insieme una dramma di assa fetida, una di euphorbio, & una di castoreo, & con alcuna fetida acqua, ò liquore fatene una pilola simile ad una nociola: laquale ponete sopra il fuoco, doue la donna senta il fumo. ò ponetele al naso un pomo composto col seguente arteficio, onde si libererà subitamente.

Incorporate con cera tre dramme di castoreo; due di assa fetida, & altrotanto galbano, & formatene un pomo. il quale odorato risueglia le donne oppresse dalla matrice, et qualunque persona fusse sopra presa da male caduco. il che adopera la untione, che uiene.

Tagliate uno aglio per mezzo, & ponetelo sul fuoco con alquanto di aloe hepatico. &, come sarà cotto; cauatenelo, et tratene il succo, colquale ungete l'umbilico, i polsi, le tẽpie, & il naso: & subitamente la donna tornerà in sentimento.

Se l'impeto dell'accidente sarà fiero, & lungo; egli fa di bisogno metterle nelle parti uergognose di dietro alcuno argomento, ilquale dissolua la uentosità: si come è uno fatto di cumino, & di nitro con melle supposto: dall'altra parte bagnisi la leuatrice un deto in olio di chamemilla, ò di giglio, ò altro piu efficace, & nel ponga nella matrice.

Et marauigliosamente adoperarà il gridarle nel l'orecchio, & chiamarla ad alta uoce, & terribile.

Oltre a questo non uarrà meno incitarle il uomito, ficcandole alcuna penna bagnata in olio nella gola, ò potendo, gittarle in gola per forza alcuna decottione, che il faccia; quale è quella di anetho, et di raphano con ossimelle semplice. & auertite, dice un ualorosissimo medico, che, benche il uomito paia di riuolgere alle parti di sopra, tirando, & nocerle; tuttauia in quanto a mouimento forte incita la uirtù, & la manda a quelle di fuori: & così liberà dal male soprauenuto.

Quindi afferma un Arabo medico da molto, & commendato, che, se la donna odori il serapino con aceto; solue la suffocatione, che la tiene.

Ma i Greci liniscono tutta la natura di fuori fino a luoghi uergognosi di dietro in maniera, che la donna angosciata si leua.

Sono degli Arabi, che impongono, che sia tenuta chiusa la bocca, & il naso alla misera. laqualcosa uogliono, che molto le debba giouare. ma ad al-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

cuni pare opera da fare ò auanti la ferocità del male, ò doppo che è trappassata.

Aggiungono un precetto, ilquale ci pare male osseruato dalle nostre donne: & è, che non le si debba dare, essendo in sommo potere, uino. ma piu tosto sentono, che le sia stillato sopra il capo dinanzi alcuno olio odorifero caldo: ilquale habbia forza di confortare, & di riscaldare molto. onde sueglierà il calore naturale, & dissoluerà i uapori, che opprimono il cerebro.

Et, se in questo atto la dõna dicesse, ò facesse cosa, per la quale conosceste lei essere fuori di se stessa; spargete stillando olio muscellino caldo. &, quando pur auãti procedesse; ordinate qualche cauterio facile à rimouere. et tãto uogliamo, che ci basti ad hauer detto della cura, che si deue osseruare a guardarla dal fiero accidente: & ciò, che bisogna nella gran dezza sua tenere per opporglisi.

SICHE hauendo ueduto pienamente quali, et quante cose siano necessarie a riacquistare la sanità perduta, dalla quale ne seguita la sterilità, altro non ci resta a fare se nõ narrarui, i piu efficaci medicamenti, che uagliano alla presente cura. la onde diciamo, che l'aceto squillitico, l'agarico, l'ambra usate in suffumigio sono ottimi: similmente le mandrole amare, l'olio loro, gli anisi, le carni di montone per suffumigio: l'aristolochia presa per bocca, l'aromatico muschiato di Mesue, l'artemisia, l'asphalto in suffumi-

fumigio, la betonica beuuta con acqua melata, la blatta bizantia, il suffumigio di capelli brusciati, il castoreo, il corno di ceruo arso, il cumino beuuto cō uino, il zaffrano, il ditammo, la gallia, il galbano, i garofali beuuti, il ginepro, il laudano, il legno aloe il succo di maggiorana tirato suso il naso, il muschio, l'opoponago, la pastinaca, la peonia, ò quindeci de' suoi grani negri beuuti in poluere con mellicrato, il peucedano suffumigato, la pece odorata, il pulegio, la piantagine, la rubia, il serapino odorato, il seseli, il fumo della termētina tirato su per la bocca, l'urtica, & il suo seme beuuto in poluere con sapa, le penne dell'auoltoio suffumigate, & le penne della pernice, & sono piu commendate: similmente il suffumigio fatto con tre, ò quattro candele di seuo attaccate insieme: poi accese, & appresso estinte. l'acqua rosa è mirabile, lauandone il uiso alla donna posta in accidente: il solfo acceso, & posto sotto il naso, & molte altre medicine, lequali, accioche non siamo lunghi troppo; lasciaremo da parte.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

La bocca della matrice chiuſa con che ingegno ſi conuenga aprire. Cap. XXII.

POI che habbiamo dimoſtrato in grã parte la cura, che ha da tenere il ſauio medico phiſico intorno alla ſterilità delle donne; egli ſarà ragioneuole, che & quelle rimettiamo nelle mani de chirurgici: percioche non meno tocca loro queſto penſiero, che a q̃lli ſia ſtato biſognoſo. uederemo adunque nel preſente capitolo quali rimedij ſi conuengano ad aprire la natura delle donne chiuſa: laqual opera appartiene al ualoroſo chirurgico: dipoi negli altri ad altri cure procederemo.

Naſce alcuna uolta alcuno impedimento, ilquale chiude, & ſerra la bocca della natura in guiſa, che nõ ne puo uſcire il menſtruo, ne operare quello, ꝑche è fatta. queſta noia ſiè, come un uelo, & tela forte, & piena di carne, ouero qualche gran cicatrice fatta nel ſaldare di piaga, che quiui ſia ſtata: percioche non tutte le donne, che hanno queſto, naſcono coſi; ma però ne ſono alcune damigelle, lequali conoſconſi a queſto, che il lor menſtruo non troua uia d'uſcire, & ſe pur n'eſce; ſentono grauiſſimi dolori; anzi ne ſono di quelle, che cadono in alcune

ne infermità, & cadute diuengono negre per gli spessi accidẽti, in che pare di suffocarsi: et anche miseramente morirsi.

Et, percioche & la giouane, & il medico senza troppa fatica s'auederanno della qualità del male; uogliamo dire, che, prima che il medico uenga alla cura, serui i cinque precetti, che seguono.

Il primo è, che le piu uolte non è possibile curare questo diffetto acconciamente senza ferro, ilquale sia uno di quelli, con che si salassa, ò altro commodo instrumento, che taglia tale, quale parrà al chirurgico conuenirsi.

Il secondo, che quello, che col ferro si ha da tagliare, è ò carne, ò uelo. la qual cosa deue egli attẽtamente riguardare, & massimamẽte se è uelo: percioche e non bisogna rimouerlo tutto subito, ma a poco, a poco: conciosia cosa che, se tagliasse senza molta consideratione; potrebbe toccare qualche parte della matrice sì, che ne seguirebbe ò spasmo, ò altra noiosa infermità: ò offenderebbe la uesica: senza che questi come è tagliato; non si salda troppo ageuolmente.

Il terzo è, che nel tagliare egli fa bisogno di esser cauto: percioche, se tagliaste piu, che quiui fosse nato; nõ commettereste minor errore di quello, che fareste tagliando meno. onde ne nascerebbe qualche male.

Il quarto è, che il taglio sia notabile: percioche,

oue la donna ingrauidi; il piccolo buco impedisce l'uscita della creatura. perche uiene in pericolo di morirsi.

Il quinto, & ultimo sarà, che tutte le medicine, che si useranno in curarla, siano calde, & non fredde per alcun partito.

Hora, hauendo a memoria tutte queste cose, faccia il medico stare la donna sopra alcuna sedia con poco sostegno di dietro, & tenere le coscie aperte. &, se la seratura sarà nella bocca della natura, & di fuori; tagli notabilmente, come habbiamo detto, col ferro perciò apparecchiato. il che fatto pongaui lana bagnata in olio, & uino garbo per due, ò tre giorni: quindi cominci a saldare il taglio.

Ma, se l'impedimento sarà dentro; usi lo speculo: perciochе uedrà meglio doue, habbia termine la carne aggiunta, ò il uelo: poi tagli.

Et, se la donna caderà per dolore in angoscia, ò in altro cotale accidente; lasci stare, & uada di dì in dì a poco a poco tagliando secondo, che conoscerà douersi fare.

Et in somma, quando si possa fare tutta l'opera in una uolta, & la donna sia gagliarda, & non tema, & quello, che si deue tagliare, sia poco, & cotali altre ageuolezze; facciasi: ma non; operisi a poco a poco. di che uoi meglio, che altri saprete ottimamente, & discretamente fare.

Le aposteme, che nascono nella matrice come conoscere si debbano, & come guarirle. Cap. XXIII.

PERCIO che et le aposteme, che nascono nella matrice impediscono l'ingrauidare chiudendo la bocca di quella, & rimouendone la sua debita complessione; & però ci parrà conueneuole, anzi necessario mostrare, in che modo curare si debbano.

Ma, percioche ne sono di piu maniere, et nascono da uarie cagioni; prima che alla cura ueniamo; debbiamo insegnare le cagioni, che le fanno, & gli effetti, che ne seguono.

Però le cagioni, per le quali, le aposteme si fanno nella matrice, sono entro il corpo, come piu uolte habbiamo detto, ò di fuor. quelle di fuori sono, come è il cadere, & il percuotere in maniera, che essa ne rimanga offesa: appresso l'usare troppo carnalmẽte, & spetialmente con huomini, che habbiano il membro sconcio. quindi la leuatrice poco discreta ne puo essere cagione, si come colei, che rompa alcune parti della matrice, quando tira fuori la creatura: ò se hauesse tagliato meno auedutamente, che non

ſarebbe di biſogno.alle quali tutte coſe aiuta il fred do dell'aere, ò altro di fuori.

Dentro al corpo ſono l'eſſere ripieno, tutti quattro gli humori, quãdo ſcorrono, l'acquoſità, ò la uentoſità groſſa, laquale rimane, & non riſolue, i menſtrui ritenuti, & la mala compleſſione della matrice, & la ſua debolezza, per laquale le materie ſi fermano, & non ſi riſoluono: lo ſperma ritenuto, ma le piu uolte i menſtrui fermati.

Le apoſteme della matrice il piu ſono di natura calide, ò dure: ma il luogo, che ſi troua è propriamẽte la matrice: et queſta è la peggiore di tutte: oue ſi ueggono pur alle uolte in uno de' lati, altre nella bocca di quella, & altre nella piu profonda parte ſua, laquale nõ ſi riſana giamai. et percio, prima che ui mettiate alla impreſa; douete diligentemente conſiderare, ſe il male guarirà curandolo. ne ſono alcune altre, lequali non ſi riſoluono mai, & maſſimamẽte, quando ſono dure, & di materia melancholica. onde ſi uede alcuna uolta delle donne per ciò farſi hidropiche, ò l'apoſtema cõuertirſi in un cancaro. perche deuete uoi medici, che pigliate queſto carico, eſſere ſolleciti molto.

Eſſendo dunque il ſito, nel quale ſi puo trouare l'apoſtema, diuerſa; ſappiate, che ſe ſarà nella parte dinanzi; ageuolmẽte ſi uerrà chiudendo non ſenza dolore, & l'apoſtema ſarà maggiore, & piu dura, che ſe foſſe nella piu profonda.

Sè sarà nel piu profondo luogo; il dolore sarà nella schiena, & sotto il uentre. & non potrà la donna andare del corpo.

Ma, se sarà nella parte disopra; sentirà la doglia sopra l'umbilico: se di sotto; sotto quello haurà passione: se ne' lati; sarà nelle coscie, nelle gambe, & anche nelle inguinaglie.

Et hauendo occupata tutta la matrice, haurà una febre acuta con dolore di testa, di collo, di occhi, & altri membri, come disotto narraremo. & in qualunque parte di quella sarà; la matrice piegarà al cõtrario di quella, & la donna dormirà malageuolmente sopra il fianco contrario, male si mouerà, male potrà sedere, & piegar dalla parte inferma, & andrà zoppa. oltre à questo haurà continuo dolore in quella con battimento, una febre assai acuta, enfiamento intorno al pettenecchio, con certo distendimento, perche la uentosità non puo uscire. & questi sono i segni delle parti della matrice, nella quale è l'apostema.

Ma delle qualità sue saprete in cosi fatta guisa: se l'apostema sarà calida per natura; sentirà la donna un dolore acuto con febre accompagnato da rigore, battimento, sete, negrezza di lingua: & sudaranole molto le estremità de' membri: et alcuna uolta perderà la uoce, caderà in alcun spasmo, & sfinimento di cuore. l'urina sarà rossa, & poca. & spesso le uerrà uoglia d'urinare, massimamente se è

nella

nella parte dinanzi.alle uolte ſarà liuida per la mar cia, con che è meſcolata.

Oue l'apoſtema ſia calda per uirtù del ſangue, ò della cholera: ſe del ſangue; l'urina è roſſa, et groſſa. &, ſe la donna è di cōpleſſione ſanguigna; ha roſſi gli occhi, & la faccia: ſe della cholera; ha grauiſſime punture, calore, & doglia nella matrice: ſenza che da chi che ſi ſia cagione di queſte due, donde proceda, ne partecipano gli membri, che hanno congiuntione con quella; ſi come è il cerebro. da che ne uiene dolore di teſta nelle parti di dietro, nel collo, nella radice degli occhi. & qualche uolta il dolore diſcende fino alle gambe, & aſcende alle ginocchie, & all'altre giunture, all'inguinaglia, al pettenecchio, & nel fondo del uentre. appreſſo cade in melancholia, angoſcia, uomito, ſinghiozzo. corrompeſi la digeſtione, & l'appetito.

Se l'apoſtema sarà fredda ſecōdo, che suole fare la phlegma, haurà la dōna i cōtati dolori, ma minori aſſai con alcuna grauezza, et enfiamento nel pettenecchio, nelle anche, & nelle coſcie. le mani, i piedi, & gli altri membri eſtremi saranno molli, & ſimilmente il pettenecchio.

Se sarà dura; a toccare il comprenderete. & la donna non senza malageuolezza urinerà, ò anderà del corpo. non haurà gran dolore. ſi smagrirà il corpo, & le gambe piu, che altro membro sentirà debili. &, perciochè il uentre s'ingroſſa; s'enfiano al

l'hora

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

l'hora i piedi, & diuentano tali, quali sono quelli di uno hidropico, & massimamente quando la durezza della apostema si è sparsa. ma alle uolte ne uiene hidropica: &, oue non si risolua il male; fassi un canchero.

Il quale conoscerete cosi. egli è apostema di inequale figura: da che ne deriuano alcune uene negre, & enfiate. è anche duro sì, che toccando l'offende. ha un brutto colore, & horribile a riguardare, & trahe al rosso, & alcuna uolta al uerde, & a quello del piombo. manda fuori marcia puzzolente, & schifeuole. et questo basti.

Et, quando non fosse l'apostema incancherita; anzi si facesse matura, & piena di marcia; la donna sentirà il dolore solito diminuirsi, ma accrescere la febre, & farsi hora d'una guisa, et hora d'altra: & gl'accidenti, che hauea, diuengono maggiori. ma, come si sarà marcita bene, & comincierà ad uscire; il dolore cessarà, la febre, & gli altri mali, che per ciò sosteneua. tali sono i segni, che manifestano il sito, & le qualità delle aposteme.

Lequali tutte uogliamo dirui, che difficilmente si curano, ma peggio quelle, che sono piu uicine al fondo della matrice, come habbiamo disopra mostrato. anzi, se saranno nel fondo; non è possibile a guarirle. oltre a ciò douete sapere, che, se la marcia, che n'uscirà, sarà bianca, uguale, & senza cattiuo odore; potete sperare bene: ma, se sarà fracida, puzzolente,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

zolente, & di diuersi specie; ò tanto maligno, che non bisogna hauerui speranza alcuna.

CVRANSI le aposteme & con la dieta, & ordine del uiuere, & con le medicine. &, conciosia cosa che queste siano il piu di natura calide, & faccia mestiero il medico essere molto accorto, diligente, & sollecito; prima che uita habbia a tenere la donna, che da apostema di cosi fatta conditione sia molestata, ueniamo ad aprirgli.

Prima ordiniamo, che la stanza sua sia in luogo, doue l'aere sia freddo, ma non però tanto, che ne patisca: ilquale nō habbia odore cattiuo. fugga la donna il moto, del corpo, & le cagioni, che ad infiāmarlo il potessero cōducere: come sono l'ira, et simili passioni dell'animo: & in contrario il timore, & la melancholia: percioche adoperano molto diuersamente da q̄llo, che si faccia la superbia, ò l'ira. ma segua l'allegrezza, il diletto, & le buone speranze. ueglia anchora molto piu, che dorma: percioche il dormire tira le materie dentro.

In quanto al mangiare, & al bere uogliamo, che essa mangi, & beua meno, che sia possibile: anzi s'accordano molti a questo, che si debba tenere la dōna fino al terzo di senza mangiare, ò almeno le ne sia dato pochissimo. la onde pare ad alcuni moderni, che, se la donna è forte, & gagliarda; il primo giorno sia assai darle acqua d'orzo cō iulepo rosato: & il secondo sugoli di orzo. egli è il uero, che

ne'corpi delicati nõ basta ne l'acqua d'orzo, ne l'acqua di zucchero solamente: ma il primo di le si conuiene dare i sugoli, ò farro colato, ò pane lauato: lequali cose potete cuocere in brodi magri di galline giouani, ò di pernici, ponendo nel brodo lattuca portulache, & simili cose frigide.

Ogni maniera di beueraggio si deue lasciare: perciòche aiuta gli humori al corso preso: tuttauia non neghiamo quello, che ad aiutare il cibo è necessario. & commandano alcuni, che il primo giorno non si debba beuere in niuna guisa: nondimeno, quando pur fosse necessario; diasi l'acqua di zucchero bianco, oue siano cotti prima coriandri, ò sebesten, ò giuggiole.

Doppo li tre giorni egli si conuiene uenire a maggior cibi; quali sono le carni d'uccelletti, ò di polli: et tanto piu essendo già compiuto il corso delle materie. ma, quãdo comincia a declinare il male; bisogna cibar la dõna, & confortarla con uiuãde, che ristorano le perdute forze. & all'hora le concedete uino piccolo, & misto con acqua, doue sia cotto zucchero. & questa è la uita, che deue tenere nelle apostem calide.

Ma, se saranno frigide ò per phlegma, ò per melancholia; è sta bene seguire altro modo di uiuere: perciòche i cibi sono necessarij tali, che nutriscano molto piu delli narrati non solamente nel processo del male, ma nel principio anchora: perciòche è

piu

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

piu tardo assai a guarire, che le calide non sono.

Adunque l'aere si richiede temperato, & alquanto secco, se l'apostema è phlegmatica: & humida, se melancholica. nella phlegmatica è assai conueneuole, & utile il ueggiare: ma nella melancholica il dormire. le uiuande, che all'una, & all'altra si deuono, siano poche, ma di buon nutrimento, & facili a digerirsi: tuttauia, essendo phlegmatica habbiano alquanto del secco & per natura, & per arte: & melancholica, dell'humido nel medesimo modo. appresso, se sarà phlegmatica; beua uino alquãto potente, uigoroso, & di una negra: ma, se melancholica; migliore sarà il bianco, & meno uigoroso; anzi misto con acqua, nella quale sia cotto zucchero & liquiritia. et tanto sia detto dell'ordine del uiuere, che deue osseruare la donna.

Il medico dall'altra parte, istimano alcuni, che prima habbia a lenire il uentre, essendo l'apostema di natura calida, con cassia, ò elettuario lenitiuo: di poi salassare la uena commune, ò della testa, cauandone piu, & meno sangue secondo, che comprenderà douersi fare. la qual opera benche paia nocere, tirando dal corso de' menstrui; nondimeno, chi diligentemente riguarda, uedrà, che raffrena la materia corrente. iui a due, ò tre giorni tragga sangue dalla saphena del pie destro, & tanto piu ne cauarà, quanto sentirà la donna di natura sanguigna, & la matrice piu di materia ripiena. ma il piu de' medici famo

si

ſi non comportano, che auanti il ſalaſſo ſi debbia leuire il uentre, dubitando per iſciagura, non maggior quãtità d'humori s'inuiaſſe al luogo doloroſo: anzi ordinano i ſalaſſi detti, intorno a' quali uogliono, che, ſe la donna ſia forte, & aitante, le ſi tragga ſangue prima dal pie deſtro, & poi dal ſiniſtro: ma ſe debile; dall'uno, & dall'altro poco per uolta, & ſpeſſo. & concludono molti, che non dalla uena commune, ne da quella della teſta nel braccio ſi caui nel principio per paura di non fermare i menſtrui, ma laſciate quelle uadaſi alle ſaphene de' piedi.

COME haurà ſalaſſata la donna, & trattone tãto ſangue, quãto uedrà eſſer biſogno; ſe l'humore corrente ſarà ſangue; unga di ſotto all'umbilico ſopra la matrice della untione infraſcritta.

Faccia in minuta poluere una dramma di roſe roſſe, & una per ſpecie di bacche di mirto, di ſumach, hipochiſtide, & bolo armeno: una oncia di olio roſato, & una di olio mirtino. ſcaldi l'olio, & meſchiui entro la poluere delle coſe dette: dipoi bagniui pezze, & appicchile al luogo moſtrato: che s'opporranno alla infiammatione creſcente. doppo queſto uſi queſta fomentatione.

Togliete un pugno igualmẽte di roſe roſſe, fiori di pomi granati, ſumach, hipochiſtide, et chamemilla. lequali peſtate alquanto, & bollite cõ tanta acqua, quãta ſi conuiene fino, che la terza parte di quella ſia andata uia. bagnateui poſcia dentro una ſpunga

&

& spremetela : quindi la ponete sul pettenecchio. &, come comincia a farsi tepida ; ne la leuate.

Appresso crescendo l'apostema tuttauia, faccia alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Cogliete un pugno di chamemilla, uno di meliloto, uno di rose rosse, uno di fiori di pomi granati, & uno di sumach. pesto tutto alquanto in buona copia d'acqua, oltre a ciò con la spunga faccia secondo, che dauanti habbiamo detto. il che fatto unga due, ò tre uolte il luogo con la untione, che uiene appresso.

Meschiate insieme una oncia di olio rosato, & una di olio di chamemilla: nelquale bagnate pezze, & espresse ponete calde sul pettenecchio, & su la natura.

Ma, quando l'apostema sarà nel maggior stato che possa salire; tenga questa maniera nell'ordinare le fomentationi.

Pestate un pugno di chamemilla, et uno per parte di anetho, meliloto, seme di lino, fien greco, matricaria, & melissa. poi le bollite in acqua, et cõ la spunga fomentate. & poscia ungete con la compositione, che segue.

Poluerizate mezza drãma igualmente di matricaria, di artemisia, pulegio, & calamento: & con mezza oncia di olio di giglio, & mezza di olio di chamemilla mescolate la lor poluere: poi con alquanto di cera fatene unguento al fuoco.

SE L'APOSTEMA haurà origine da chole-

ra; doppo il salasso detto, ilquale uogliamo, che facendosi tenga la donna i piedi alti, & le gambe. iui a due giorni porgasele questa medicina, laquale diminuisca gli humori.

Dissoluete in acqua d'artemisia, & di capeluenere una dramma di elettuario di succo di rose, & una di elettuario indo maggiore con una oncia di cassia pur all'hora tratta. aggiugneteui mezza oncia di melle rosato, ò siropo uiolato per fare grata la beuanda: laquale poi che haurà presa; la mattina seguente nel far del giorno tolga cotal siropo.

Meschiate insieme mezza oncia di siropo uiolato, & similmente melle rosato colato, & siropo acetoso semplice: una oncia d'acqua, ò di decottione di semi communi freddi, una di melissa, & una di buglossa, & beua. ilche continui la donna cinque, ò sei giorni fino, che l'urina appaia digesta: che all'hora haurà à pigliare la seguente medicina.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, buglossa, & anetho per ciascuno: mezza oncia di uua passa, & altrotanta liquiritia minutamente tagliata, ò rasa: cinque prune: otto sebesten: & due dramme di semi communi freddi. lequali tutte cose pestate, & bollite in tanta acqua, quanto sentirete bisognare, fino, che la metà di quella sia consumata: nella quale colata dissoluete due dramme di elettuario di diacatholicon, & due di elettuario di cassia: una dramma & mezza di elettuario di dattili: una di

elettuario, di succo di rose, & mezza di elettuario di psilio. questa beuanda fate dolce con siropo uiolato, & ne la date alla hora, che si conuengono le medicine. &, se non piace alla donna; tranguggi le seguente pilole.

Togliete due scropoli di pilole aggregatiue: mezzo di fetide: uno di buon reubarbaro: & due grani di spica. fate in poluere il reubarbaro, & la spica, & di tutto formate sette pilole con siropo uiolato. & prendale al tempo delle medicine.

Et, auanti che piu inanzi procediamo; douete sapere, che il siropo d'endiuia, il rosato, & il uiolato con acqua, in cui siano cotte fiori di boragine, di buglossa, & di nenuphare sono i migliori, che hauer possiate. et, se la infiammatione fosse grande; in cambio della detta pongasi quella, oue sia bollito solatro bianco, & iusquiamo bianco, aggiugnendoui un poco d'artemisia, ò di rasura d'auolio, perche il siropo penetri a' luoghi da basso.

Fatta la purgatione diasi il seguente elettuario, il quale ha uirtù di confortare la matrice, & i membri, che le prestono seruigio.

Però togliete una oncia & mezza di elettuario diamargariton: mezza oncia di zucchero uiolato, & mezza del cõfetto, che si fa de' tre sandali, liquali insieme misti rifatene elettuario con siropo uiolato: del quale tolgane la donna mattina, & sera tanto, quanta è una castagna fino, che dura: che ne

miglio-

migliorerà assai.

Et, se in questo tempo sostenesse troppo accerbo dolore; deue mitigarlo sedendo fino all'umbilico nell'acqua, doue sia cotto un pugno di meliloto, & parimenti di chamemilla, fien greco, seme di lino, anetho, papauero, psilio, mandragora, & simiglianti: & dell'herbe cotte ne potrà fare empiastro incorporandole con olio rosato, ò uiolato. ilquale põga sopra il pettenecchio, le anche, & tra la natura, & le parti uergognose dirietro. et tale empiastro si conuiene usare nel principio.

Doppo questo si richiede malua, & seme di lino cotti, & pestati con alquanto buturo, & olio rosato: ilquale s'impiastri sopra il pettenecchio. oltre a questo metta nella natura alcun suppositorio quale è quello, che uiene appresso.

Pestate insieme un pugno per parte di meliloto, seme di lino, fien greco, & malua: & cuocete tutto con assugna di porco, di oca, & di gallina. poi cõ olio rosato, ò uiolato componete il suppositorio. in iscambio del quale, ò di altro empiastro, che s'adoperasse a mitigare il dolore fatele qualche cristiero, che operi.

Tale è il mucilagine di psilio, ò olio rosato misto con acqua di arnoglossa, & di lattuca, ò di portulaca gettato con instrumento per ciò fatto.

Ma quì ci aggrada di auertire lo spetiale, che bisogna hauere non una borsetta, ma certo instrumẽ-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

to, che è chiamato in alcuni luoghi ſchizzo, ò ſchizzarolo. & uuole eſſere piccolo, quanto è il membro dell'huomo, & acconcio in maniera, che nel tempo, che ſi uſi, non offenda la natura.

Et fatto queſto empiaſtri di continuo quella con mucilagine pſilio, malua, & madri di uiole inſieme miſte, & in ſpeſſite con melle roſato, camphora, & farina d'orzo. & tengaſi ſempre a memoria, che la matrice è di cõpleſſione fredda. ſiche uogliamo, che il medico proceda cautamente nell'uſo delle materie di natura frigide.

Vn'altro criſtiero ſi compone con olio roſato, et bianco d'ouo inſieme battuti, & accompagnati con graſcio di gallina, & acqua di arnogloſſa: percio che rimane il dolore euidentemente: ilquale ſe troppo piu noiaſſe, che la donna non poteſſe ſofferire; aggiungaui un poco di opio.

Alche gioua ſommamẽte l'acqua, nella quale ſiano cotte ſcorze di mandragora, papauero, & cotali: ſimilmente quella, oue ſia bollito coriandro, papauero, ſolatro, aggiugnendoui alquanto di olio roſato. oltre a queſto uale molto il latte d'aſina, & il ſucco di arnogloſſa ciaſcuno perſe medeſimo uſato, ò amendue inſieme. ma piu che altra medicina adopera il ſeguente ſuppoſitorio.

Peſtate ſottilmente tre oncie di roſe ſecche: una di ſeme di lattuca, et una di amido, & meſcolate la poluere con olio roſato, & latte di donna. mitiga effica-

efficacemente ogni qualità di dolore.

Similmente fa un ſuppoſitorio compoſto cõ ugua le parte di cera, olio di chamemilla, graſcio di anitra, & opio: & miſchiate tutto in lana.

O' pigliate cinque dramme di ſeme di lino trito, & altrotanto di maluauiſco: un roſſo di ouo duro cotto leſſo, & due ſcropoli di zaffrano: una di opio, & uno di ſemenza di iuſquiamo. & tutto peſto incorporate, & uſate con la lana per ſuppoſitorio: che torrà uia ogni dolore.

Ilquale ſe procedendo auanti non laſciaſſe dormire la donna; ungetele la fronte con olio di papauero, ò di mandragora, ò di nenuphare meſchiando ui un poco di aceto.

Et, ſe con tutto queſto haueſſe ardentiſſima ſete; beua del ſiropo di nenuphare, ò del ſiropo roſato, ò uiolato con acqua d'orzo, ò di lattuca, ò d'endiuia, ò di portulaca, ò di prune, & di orzo: che ceſſarà ſubitamente.

Et, quando haueſſe la febre, ò grandiſſimo calore nella matrice; mangi lattuca, zucche, portulache, ſucco, ò ſugoli, come dicono alcuni, di orzo, ò di auena, nelliquali ponete uino di pomi granati, ò agreſta, ò ſucco di berberi. le carni ſiano di capreto, ò di pollo cotte, & condite con le coſe dette: con le quali, ſe apparirà il biſogno; porrete ſeme, ò muci lagine di papauero bianco, olio di mandragora, ò di papauero, ò di nenuphare.

Oltre à ciò entri nell'acqua calda, nellaquale ſiano bollite madri di uiole, branca orſina, ſaponaria, malua, maluauiſchio, & ſimigliāti coſe: che ſe ne andrà uia la febre, & molto piu, ſe di queſta acqua lauarà, & ſuffumigarà la natura, nella quale poi ficchi dell'unguento infraſcritto, ilquale ſcriue un famoſo medico, che matura ottimamēte ogni apoſtema.

Cogliete un pugno di branca orſina, radici di maluauiſco, malua, lupoli, ſaponaria, & aſſenzo: una oncia di ſeme di lino, & una di fien greco. peſtate tutto con ottimo uino bianco, & incorporate in alcuno pignato nouo con aſſugna di porco, buturo, olio roſato, & uiolato, & melle, & alquanto di farina d'orzo al fuoco, fino che ſiano disfatti. bollano appreſſo tāto, che s'induriſcano alquanto. & guardateloui. hauendo ad uſarlo, fate alcun ſuppoſitorio di bombaſcio, ò di lana ſuccida, ilquale ungete, & ponete nella natura. appreſſo diſtenderete ſopra qualche pezza di lino, & intorno a quella la faſciate.

Laqual coſa farebbe poco meno, che il dimoſtrato unguento, il mucilagine di malua, biſmalua, & ſeme di lino, ſeguendo il modo diſopra detto. ma tutte le medicine deſcritte giouano a mitigare ogni ſpecie di apoſtema.

DOVE *quella procedeſſe da phlegma; prima douete diminuire l'humore, che è nella matrice con*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

con le ſeguenti pilole.

Lequali rifate di due scropoli di pilole fetide cõ ſiropo di artemiſia, & ordinate alla donna, che le tolga una mattina due hore auanti il giorno. & l'altra mattina appreſſo nel ſpuntare dell'aurora beua alcun ſiropo, quale è queſto.

Pigliate mezza oncia di ſiropo di matricaria, et igualmente di ſiropo di due radici, & oſſimelle ſemplice: una oncia d'acqua d'artemiſia, una di finocchio, & una di bugloſſa: & inſieme meſcolate. uſilo cinque, ſei, ò più giorni, ſe farà biſogno tanto, che gli humori ſiano digeriti: poi pigli la medicina, che ſegue.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, & parimenti di bugloſſa, & di meliſſa: una dramma di radici di finocchio, & una di radici di petroſemolo: mezza oncia di uua paſſa, & altrotanta liquiritia tagliata, ò raſa: & una dramma di matricaria. le quali tutte coſe bollite in tanta acqua, che baſti, fino, che la metà di quella se ne ſia andata. &, come ſarà colata; pigliatene tanta, che ſia aſſai a diſſoluerſi entro cinque dramme di diacatholicon: due di elettuario indo maggiore: quattro ſcropoli di buono agarico: quattro grani di ſalgemma, & quattro di gengeuo: & mezza dramma di elettuario eleſcoph. l'agarico, il ſalgemma, & il gengeuo macerate p cinque, ò ſei hore nell'oſſimelle: dipoi ſpremetegli ben forte, & meſchiate l'oſſimelle, et mezza on-

cia di melle rosato colato con l'altre cose.

Et, se la donna hauesse noia a beuere la detta compositione; toglicte mezza dramma di pilole fetide, uno scropolo di aggregatiue, & uno di agarico trochiscato: & di tutto ne fate cinque pilole, lequali pigli due hore auanti giorno.

Laudano sommamente alcuni il turbith, & ne danno una drãma, et uno scropolo di gengeuo, calamo aromatico, & artemisia per ciascuno tutti poluerizati con un poco di uino bianco piccolo. & affermano esser la miglior medicina, che trouar si possa. fatte le purgationi se per se non è maturata l'apostema, la fanno cõ le maniere narrate dauanti, et che disotto pienamente narraremo.

Onde pestate insieme ugual parte di mentha, meliloto, sansuco, fichi secchi bianchi, & uua passa. dipoi le cuocete ottimamente in uino bianco, del quale si laui la natura, il pettenecchio, & l'altre parti uicine: & le cose s'impiastri sopra. appresso fate uno suppositorio di bombascio, ò di lana succida, & inuolgetelo nel unguento cosi descritto.

Trouate tre dramme di assugna di gallina, tre di assugna di oca, & tre di cera: sette di medolla di ceruo, & sette di medolla di uitello: due, & mezza di mastice, & altrotanto di meliloto: due d'hissopo, pulegio, fiori di chamemilla, seme di lino, et fiengreco per parte. tutto poluerizate minutamẽte, & mescolate con le altre cose dette, & alquanto di olio

olio di chamemilla. & dentro bagnato il bombaſcio nel mãdi nella natura. & queſto continuiſi fino che l'apoſtema ſia matura. nel qual tempo ſe la donna non andaſſe del corpo; procaccia di andarne con alcun criſtiero.

Se l'apoſtema ſarà d'humore melãcholico; uſate alcun ſiropo, quale è quello, che uiene appreſſo: che nel digeriſca.

Togliete mezza oncia ugualmente di ſiropo di due radici, di ſiropo di matricaria, et melle roſato colato: una di acqua d'artemiſia, una di acqua di lupoli, et una di acqua di bugloſſa. lequali meſcolate cõ ſiropi, & beuaſi la mattina all'hora a ciò conueniẽte. & hauendo tenuta queſta maniera ben ſette giorni, l'ottauo purgate la donna con qualche medicina conueneuole, ſi come è queſta.

Diſſoluete in decottione di matricaria, epithimo, polipodio, & follicoli di ſena una oncia di diaſena: due dramme di confettione Hamech: una di elettuario indo maggiore. & datela a bere due hore auanti il dì.

Et, ſe uſarà una uolta la ſettimana una beuanda ſimile a la ſeguente; guarirà dell'apoſtema: &, ſe foſſe per naſcere; ſe ne andrà uia ſenza alcun danno. et è, che facciate una oncia, & mezza di ſucco di lupoli: mezza di ſucco di bugloſſa: due dramme di epithimo ſottilmente ridotto in poluere. et meſchiate ogni coſa con due oncie d'acqua, nella quale ſia bollita

ſena

ſena, & polipodio, & fatene beuanda.

Oltre a queſto, ſe le darete due oncie di zucchero di fumoterre con quattro di acqua di tormentilla due uolte la ſettimana; guarirà ottimamente.

Quindi, ſe ogni mattina à digiuno beuerà della decottione di mirobalani indi, & emblici con una oncia di ſucco di fumoterre; ſubito appariranno ſegni della futura ſanità. &, doue l'apoſtema non foſſe uenuta; non uerrà per l'auenire.

Et, ſe ben ui ricorda, habbiamo detto, che la matrice è un membro neruoſo, a cui le coſe fredde ſono oltre miſura nociue, ſenza che l'apoſtema creſcerebbe; et perciò impongono i medici, che ſimiglianti medicine debbiate fuggire, & attendere ad alcune, che riſoluano, come adopera lo empiaſtro, che ſegue.

Bollite in aſſai copia d'acqua tanto, che la metà non ſi uegga, un pugno igualmẽte di fiori di chamemilla, meliloto, matricaria, foglie di malua con le radici, madre di uiole, ò uiolari come dicono alcuni, et brãca orſina: tre oncie di maluauiſchio minutamẽte tagliato. dipoi aggiugneteui un pugno di farina di ſeme di lino, altrotãto di farina di fiengreco: mezza oncia di buturo, mezzo di graſcio d'anitra, et mezzo di graſcio di gallina: tanto olio di anetho, & decottione di matricaria, quanto ſia aſſai a comporre empiaſtro, ilquale faſciate ſul pettenecchio, & all'inguinaglie.

Et

Et quì uogliamo dirui, che alcuni hanno esperimentate le fomentationi, che habbiano uirtù di humettare, & sempre hanno nociuto alla malata.

Costoro anchora affermano, che le aposteme della matrice si debbono risoluere, & non maturare: però cõmandano, che due uolte almeno la settimana si habbiano à porre le uentose tagliate su le coscie, & nella piegatura delle ginocchie: perciochegioueranno sommamente. ma torniamo agli empiastri. se ne compongono alcuni, liquali usando risoluono l'apostema; quale è quello, che uiene appresso.

Cauate due oncie di succo di chamemilla uerde, & altrotanto succo di matricaria: una lira d'empiastro di meliloto, ilquale come fare si debba insegnaremo altroue. & tutto insieme misto legate sul luogo, doue è il male.

Ma, se l'apostema non fosse troppo infiammata, ma s'andasse facendo; con gli empiastri, & argomenti mostrati, et che si mostrarãno appresso, l'haureste a risoluere. ma, quando si facesse marcia; sarebbe bisogno seguire altra maniera, laquale, poi che alcuni altri rimedij hauremo descritti; uerremo a contare.

Adunque frenate l'impeto della materia con alcuno altro empiastro fatto di faua cotta in aceto, ò farina d'orzo con l'herba, & succo di solatro, meschiandosi l'humore melancholico col sangue.

O' cõponete una oncia, et mezza di farina d'orzo:

mezza

mezza di farina di lente pelate con ſucco di piantagine, & di uerga paſtore, & raſura di zucca, ò ſucco di ſempreuiua, ò di lattuca, ſe foſſe con la cholera. & qualunque di queſti empiaſtri uorrete adoperare, incorporate con olio roſato, ſe ha piu del ſangue: ma, ſe della cholera; con olio uiolato. iequali poi diſtendete ſu le pezze, & ponetele dinanzi, et di dietro ſopra la matrice.

Faccianſi anche criſtieri ſecondo, che dauanti ſi è dimoſtrato, con latte acetoſo, & decottione di portulaca, & di piantagine; oue ſia la melancholia miſta col ſangue: ma, ſe con la cholera; faccianſi con mucilagine di pipſilio, ò ſolamente con olio roſato: che è molto conueneuole. & queſti aiuti donate alla donna, auanti che uenga in ſomma infiammatione l'apoſtema: percioche non la laſcieranno creſcere.

Doppo che ui ſarete oppoſte al male; alle dette medicine, lequali hauete a ritornare a fare, aggiugnete coſe, che ne la riſoluano; ſi come è il fiengreco, il maluauiſchio, la chamemilla, il meliloto, l'anetho, il zaffrano, & di quella farina, che ua uolando pe' molini detta uolatile, & ſimili: delle quali componete empiaſtri, criſtieri, & altri argomẽti biſognoſi.

Ma, poi che l'infiammatione ſarà trappaſſata in gran parte; uogliamo, che ordiniate argomẽti, che riſoluano, & riſcaldino piu, che le raccontate. tali ſono l'ammoniaco, il bdellio, lo ſtorace, la cera, i graſci, & le medolle tutte, & gli olij di natura calidi;

quali

quali sono quelli di chamemilla, di maluauischio, di giglio, i grasci di oca, di anitra, & somiglianti, che habbiano efficacia di risoluere, alleuiare, et sottigliare. molti modi sonosi dauanti narrati, che questo adoperano; ma ci piace discoprirui il seguente.

Cauate due oncie di succo di maluauischio, due di succo di ireos, & due di succo di matricaria: due dramme di bdellio, due di opoponago, & altrotanto di galbano. disfacete ogni cosa insieme, & con un poco di cera fatene unguento morbido, col quale caldo ungete sopra la matrice, & tutte le parti uicine: dipoi ui spargete la poluere, che segue.

Laquale facete con due dramme eguale di radici secche di zedoaria, & di galanga: una di legno aloe, mace, & noce moscata per ciascuna: una & mezza di carui, & parimenti di dauco, & di ameo. poi usatela. &, se stenderete sul luogo, oue è l'aposte ma, il seguente ceroto; gicuerà oltre misura.

Toglete sei oncie di diaquilon senza gomma: una di ceroto d'essipo: due dramme di zaffrano: una & mezza di succo di matricaria, & dissoluete tutto insieme. dipoi ui aggiugnete cera, & un poco di ragia di pino, et fatene ceroto. il medesimo effetto haurete, se usarete il cristiero, che uiene appresso.

Mescolate insieme tre oncie di succo di maluauischio: due di latte di pecora: & una dramma di zafrano. & fatene cristiero, ilquale è ottimo.

MA QVANDO haurete menate ad effetto

i modi

i modi raccontati; & che nulla, ò poco giouino ne à risoluere l'apostema, ne a maturarla; prima egli ui fa di bisogno ritornare alli siropi, & alle medicine detti. & nel tempo, che la donna le piglierà; uiua di carne di capretto, di pollo, di uccelli piccoli, & simiglianti, facendo minestre, & altri manicaretti con spinacchi boragine, lattuca, zucche, & cotali. & piu auanti seguendo mangi carni di gallina, rossi di oui, sapa, zucchero, canella, liquiritia, uino dolce chiaro & poco, ma inacquato, & simili uiuande.

Purgati gli humori attendete a mollificare piu, che ad altra cosa; & a risoluere. laqual opera fanno il grascio di lupo, di oca, di cicogna, il maluauischio, il bitume giudaico, l'ebulo, il fien greco, & la mucilagine sua, il laudano, i fichi, il seme del lino, il giglio, la malua, la matricaria, la medolla di ceruo, & di uitello, l'olio di giglio, l'olio di zaffrano, l'opoponago, il bdellio, l'ammoniaco, la pece, la termentina, l'origano, l'hissopo humido.

Et per ammollire la durezza fate sedere la donna spesso in acqua, nella quale siano cotte radici di maluauischio, di malua, & uiole: ò doue siano bolliti fiori di chamemilla, radici di maluauischio, & di malua, spargēdoui sempre un poco di olio, & sopra l'apostema ponete il seguente empiastro, il cui ualore è di mollificare, & risoluere non che le apposteme, ma le scrofole.

Mischiate una oncia di lithargirio trito con due

&

& mezza di olio: & fate, che lo spetiale in alcuna cacciola il metta al fuoco, oue il lasci bollire, mescolando, fino che uenga spesso, come è il melle non cotto. quindi leuato, & raffreddato cõpongane pastelli nell'acqua. et guardateliui. di questi toglietene quanto ui fie bisogno, & stendete su le pezze, lequali legate all'apostema, & alle parti uicine: che è cosa rara.

Ma uogliamo, che sappiate, che sempre sta bene ponere con gli empiastri, & altri rimedij cose, che raffreddano; accioche rimouano l'arsura, che ne potrebbe auenire.

Quindi fate cristiero con uino, & acqua, oue sia cotta matricaria, & maluauischio con alquãto gra[s]cio di gallina, & di termentina: che sarà mirabile. [&], se ne bollirete assai non senza grãdissimo miglio[r]amento ui potrete dentro sedere, aggiugnendoui, [q]uando per se non facessero profitto; radici di ebu[l]o. di fuori ungeteui con alcune delle untioni conta[t]e, se haueste pur conosciute quelle douer fare alcun [p]rofitto, ò con lo unguento, che uiene appresso.

Disfacete una oncia di grascio di oca, una di gal[li]na, & una di anitra con mezza di bdellio, altro[ta]nto ammoniaco, & tre oncie di buturo: due di [ol]io di chamemilla, ò di seme di lino. come ogni cosa [sa]rà disfatta, et insieme mista; colatelo, & usatelo.

Et in iscambio di questo seguitate, oue l'aposte[m]a sia per natura frigida; simile empiastro. doppo che

che haurete unto le reni, ò le anche con melle spumato; pestate capi di agli, & cuoceteli in acqua: poi fatto empiastro uel ponete sopra. dipoi pestate radici di giglio cotte sotto le ceneri con assugna uecchia di porco, & distendetele su le reni, & il peritoneo. questo, et gli altri modi aperti ò ui risolueranno l'apostema, ò la matureranno, ò pur si farà ogni giorno piu dura, con dolore, febre, & grauezza del luogo.

DOVE *si maturi, & diuenga marcia; la donna ripigliarebbe lo appetito perduto, & il sonno, cessando il dolore, & la febre: & uoi dall'altra parte, se uedeste conuenirsi dare aiuto alla natura a maturare; fatelo con lo empiastro fatto di fiengreco, & farina di formento cotti con acqua, oue siano bolliti fichi, & simili cose.*

Et hauendosi a curare con medicine mollificatiue, che aprano uelocemente; sarà ottimamente fatto, che la donna segga nella decottione di fiengreco, sisimbrio, & maggiorana.

Dipoi legatele uno empiastro composto con una oncia di ammoniaco, grasci di oca, anitra, & gallina, olio laurino, di chamemilla, & alquanto di mirrha tutti disfatti, mescolando con farina di formento, di fiengreco, seme di lino, & decottione di artemisia, & di meliloto. che l'aiuterà marauigliosamente.

Et douete tenerui a memoria, che, se l'apostema

matura

matura sarà in parte, oue la possiate tagliare; sarà molto meglio, che andar dietro a medicamenti: ma, oue fosse lontana, perauentura sarà necessario romperla con quegli ingegni, con che si fa l'altre: si come è l'empiastro di senape, fichi, & sterco di colombo.

ROTTA l'apostema, tutta la uostra fatica sia in nettarla, mondificarla, & lauarla: nel che comprendiamo douer hauer grandissimo luogo il seguente argumento.

Pigliate due lire di acqua di cisterna, ò di fiume chiara, & netta: tre oncie di orzo: quattro di mele rosato: & insieme bollite fino, che la terza parte sia consumata. leuato il uase dal fuoco, colate la compositione, & tepida mandatene ogni dì quattro uolte nella matrice con alcun instromento per ciò fatto. il che hauendo continuato ben tre giorni, ingegnateui di saldare la piaga col medicamẽto da molti esprimentato, che segue.

Mettete in alcun mortaio di piombo quattro oncie di latte di donna: due di olio rosato completo: mezza di tutia preparata: & due dramme di aloe. et quiui dimenate tutto fino, che diuengano un corpo. di che dissoluetene alquanto in acqua di orzo, et piu uolte nel dì sprizzatene nella matrice.

Al che trouarete utile dimenando pur in detto mortaio tre oncie di termentina lauata con acqua di matricaria: due di olio rosato: una di litargirio

d'argento: due dramme di mirrha, & due di aloe: & una & mezza di tutia: di che dissoluetene alquanto in latte di pecora, ò di uacca, & mandatelo nella matrice: che la donna migliorerà molto.

Non meno farà due oncie di unguento commune di tutia dissolto ottimamēte in otto di latte di pecora, quiui spargendolo con la siringa. & nel tempo, che farete queste operationi, ò altre simili, un dì sì, & l'altro nò, date alla donna la mattina quattro hore auanti mangiare la seguente compositione.

Fate tale, quale è un boccone di tre dramme di termentina lauata con acqua di matricaria: una et mezza d'hissopo sottilmente poluerizato: & una di melle rosato colato: che sentirà in breue grandissimo giouamento. il medesimo adoperarà la infrascritta maniera, se per dieci dì continui ne piglierà.

Mescolate insieme sei oncie di latte di pecora munto pur all'hora: & una di melle rosato. simigliāti uie ui conuiene seguire per uso della bocca: ma per la matrice, oltre a quello che si è mostrato, è ottimo a mondificarla alquanto di uino tepido con la terza parte di melle spumato, sprizzandone ogni giorno.

O' meschiate sero di capra, & melle insieme: & per la detta uia mandatelo: che in ciascun de' narrati modi si netterà marauigliosamente. laqualcosa uoi allhora conoscerete, che non uscirà marcia della matrice.

Ilche

Il che ueggendo distemperate licio con una lira di latte di uacca: & tepido per tre, ò quattro dì gettato nella natura con lo solito instrumento. & oltre alli detti unguenti

Pestate mezza oncia di olibano, gomma arabica, dragaganto, litargirio, aloe, bolarmeno, & mastice per parte: & tre oncie di cerusa con olio rosato, & acqua rosa. & usatelo.

Formate anche alcun suppositorio di licio, boloarmeno, mirrha, incenso, sangue di drago, & aristolochia rotonda in pari quantità poluerizate, & con succo di piantagine miste nel ficcate nella natura; che saldarà ottimamente la piaga.

Se nel tempo, che ne guarirà la donna; hauesse, come suole spesso auenire, nella matrice prurito grandissimo; ungete di fuori, & sprizzate dentro della seguente mistura.

Mettete insieme uguale parte di bianco d'ouo, olio rosato, litargirio, cerusa, & camphora. & miste insieme adoperate.

Ma, se l'apostema non si mollificarà, anzi diuerrà ogni giorno piu dura; sappiate, che essa si è tramutata in cancaro, ilquale, come ben dice il piu famoso medico, che habbiano hauuti i Greci, è meglio non curare, che sì: percioche curandolo piu tosto moiano le misere donne. & perciò tutta la uostra intentione sia di conseruarlo nel stato, che si ritroua, ordinandole il uiuer suo, & quel poco aiuto,

che donar le potete in ſimile maniera.

Vſate le uiuande uoſtre tali, che ꝑ natura ſiano calide, ma aſſai piu humide. et cõdimento di quelle ſia il rob, nel quale ſia poſto alquanto di uino di pomi granati dolci, ò di ſapore mezzano, ò agreſta dolce in cotal modo, meſchiandoui poluere fatta di cardamomo, liquiritia, zaffrano, zucchero, & aniſi. laſciate ſtare ogni condimento, et ogni maniera di uiuande, che habbiano dell'acuto, ò del troppo caldo: ſimilmẽte l'acetoſe, & acri: quale ſono i porri, aglij, cipolle, & cotali altre, fuggite i legumi tutti. il formaggio, & i cibi, oue ſia di queſte coſe, quelli di paſta, & la carne ſalata. il uino ſia dolce, chiaro, cõ un poco di acqua.

Moſtrata la uita, che deue tenere, l'imponete che ſpeſſo ſi purghi il corpo con pilole fetide, ò con decottione di mirobalani indi, ſena, epithimo, cuſcuta, prune, fumoterre. & facciaſi dolce con melle roſato, & zucchero: ò pur ſegua le medicine auanti deſcritte a purgare l'humore melancholico dell'apoſtema.

Fatta la purgatione segga ogni giorno in acqua tepida, nella quale ſia ſtato cotta malua, & radici di maluauiſchio con alquanto di olio roſato. & uſcita del bagno ungaſi con unguento ſimile allo infraſcritto.

Habbiate mezza oncia di olio roſato, ò di nenuphare, ò di papauero, mezza di cera, & mezza di campho-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

camphora poluerizata. dissoluete la cera con olio al fuoco: poi quindi leuate il uase. et come si sarà rasfred dato; meschiateui la camphora con un poco di acqua rosa.

Douete alle uolte, & all'hora massimamẽte che la donna sostenesse grã dolore, sprizzare alqãnto di acqua tepida nella matrice, oue sia cotto nenuphare, papauero bianco, un poco di iusquiamo, rose rosse, aggiuntaui camphora in poluere. ma uogliamo, che usiate tutti i medicamenti a tempo: liquali tutti siano senza alcuna acutezza.

Percioche, quando la donna non sente il male battere, ne dolerle; gioua l'untione di grascio di gallina con olio di chamemilla, & un poco di uiolato.

Ma, quando le batte, & duole; seguitate l'olio rosato, & la mucilagine di psilio sprizzãdogli nella matrice. usate etiandio gli empiastri frigidi fino, che sia cessato il dolore: poi tornate alle medicine dette, che scaldino soauemente, & leniscano.

Et dicono certi medici, che quando, accrese la doglia, gioua sommamente il papauero pesto con acqua di coriãdro humido, ò di uerga pastore, ò di solatro, spargendoli nella matrice. ma, oue non farete cosi; ageuolmente si impiagherà.

COSI il cancaro essendosi rotto, ui bisogna mitigare sopra ogni altra cosa il dolore, che darà alla donna, con medicine astergenti leggiermente; quale è il latte d'asina, oue sia disciolto un poco di zuc-

chero ſprizzato nella matrice.

Et, accioche non cada piu auanti rodendo la piaga; uarrà molto alcun criſtiero fatto di latte di donna, acqua di arnogloſſa, & acqua di ſolatro inſieme miſte, & tepide: ſimilmente l'acqua di portulaca, ò di uerga paſtore, oltre a ciò mitigera la doglia.

Laquale ſe pur pſeueraſſe, tāto che nō la poteſſe, ſofferire; ingegnateui quāto potete il piu di rimouerla cō olio roſato, & di roſſi di oui inſieme incorporati. & nel uero ha pur troppa uirtù l'olio di roſſi di oui in aiuto della matrice, & di tutti gli altri membri ſenſitiui, et maſſimamente. quando il male haurà fatto il callo. con queſti due olij adunque ordinate, che le ſia fatto ogni giorno un criſtiero due uolte.

Et, ſe la piaga ſi farà tanto profonda, che le uene cominciano à conſumarſi rodendo, onde ne ſegua alcun fluſſo di ſangue; ſe il corſo foſſe troppo copioſo; meſchiate con gli olij ſucco di arnogloſſa, di ſolatro, & di portulaca, con un poco di ceruſa di piombo, bolo armeno, ſucco di barba di becco, & cotali altre coſe. & ſono ſommamente laudate ſprizzando di tutto inſieme nella matrice.

Ma ſopra tutto commendano infinitamente la tutia preparata: laquale & per ſe ſola, ò inſieme con le coſe narrate prolungarà la uita alla ſuenturata donna fino, che piacera a Dio.

Et, poi che cotanto habbiamo ragionando traſcorſo;

scorso; egli ci piace di contare alcuni rimedii, che usano certi medici contra il cancaro, solo che si ueda: liquali nella maniera, che uiene appresso, descorrono.

Come haurete amazzato il cancaro con succo di chelidonia, ò succo di foglie di oliua, ò con diacadmia; usate il seguente unguento.

Lauate quattro uolte con acqua rosa mezza oncia di cerusa: due dramme di camphora: & una di piombo brusciato: dipoi incorporate con quelli mezza drāma di boloarmeno, & tanto succo di sempre uiua, di olio rosato, & di cera bianca, che sia assai, facendo unguēto, ilquale adoperate, lauando la matrice alcuna uolta cō la infrascritta compositione, laquale mitiga il dolore, & risana la maluagia infermità.

Et perciò pestate alquāto insieme mezzo pugno ugualmente di saluia, consolida saracenica, consolida maggiore, minore, & mezzana, biete seluatica, betonica, agrimonia, gratia dei, sanamondi, & millefoglio: dipoi le bollite in acqua. & come l'haurete colata, pigliatene tanta, che basti ad un cristiero, dissoluendo un rossò di ouo: una oncia di siero di latte, & parimente di olio di mastice, rosato, di ireos, & ciprino: una dramma di unguento populeon, & una di dialthea. & tutto sprizzate nella matrice con alcuno instrumento buono da ciò.

Doppo questo con alcuno altro ingegno uedete

di mandarui un unguento, che disotto scriueremo: il quale disecca marauigliosamente, & senza alcuna noia sana l'apostema cancherosa. & è, che trouiate una dramma per specie di antimonio, rame bruscia-to, litargirio, cadmia, argēto uiuo, marchesita, cerusa lauata, fiori di pomi granati, alume di rocca, sarcocolla, scorze d'incenso, & pompholige: lequali cose componete con tanta fece di olio uecchio, quanto sarà bisogno, & con cera bianca fatene unguento. ma, auanti che l'adoperiate; egli ui conuien purgare ottimamente la donna, & amazzare il cancaro.

Aggiugne il medico. Noi componiamo un'altro unguento in tutte le piaghe fatte per aposteme di natura calide della matrice, & del sedere, ma siano noue, marcie, & prima ammollito il cancaro. et è questo. Pigliamo sei dramme di olio rosato, & sei di cera bianca: quattro di succo de' frutti di uua lupina: una di cerusa, una di piombo brusciato, & lauato, & igualmente di pompholige, & di incenso. disfaciamo la cera, & l'olio insieme, et appresso le poniamo in alcun mortaio con l'altre cose sottilmente poluerizate, & criuellate: & le andiamo mescolando per una lunga pezza. poi ui mettiamo il succo dell'uua lupina, et senza intramettere ꝑ sei hore, come sarà incorporato, lasciamo apprēdere. appresso gettiamo uia quell'humore, che soprasta: il rimanente appare simile ad alcuna materia da empiastro, laq̄le usiamo in queste cose: ꝑcioche è opera mirabile.

Alcune

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene di marcia, & che uanno rodendo, con che arte si debbano guarire. Cap. XXIIII.

NASCONO piaghe nella matrice non altrimēti, che si facciano nello stomacho, nelle budelle, & negli altri mēbri neruosi. la cagione di ciò è ò alcuna cosa intrinseca; quale è humidità acuta, & mordente, & simili altre: ò estrinseca; si come è, quando la donna cade, ò percuote in alcun luogo: similmēte, quando difficilmēte partorisce, ò ha presa alcuna medicina acuta, ò ha hauuta alcuna apostema, laquale sia stata tagliata dal chirurgico: ò marito, che habbia troppo grosso, ò lungo il membro, & cotal altro. queste medesime cagioni alle uolte mouono le piaghe a marcirsi, & a consumare la matrice. & deriuano anche questi mali dall'embrione corrotto.

Ma, se hauete caro di conoscere, se esse siano ueramente piaghe; saranno ò molto humide, ò poco. se molto humide; sentirà la donna, & chi la gouernerà, un puzzore maligno sì, che non è possibile à sostenerlo. haurà poco ardore nella matrice, ma l'humore corrotto ne scenderà in buona copia quasi

di continuo: oue uedrete marcia indigesta, negra, uerde, ò liuida, mista alcuna uolta con puro ueleno & con sangue.

Se saranno poco humide; haurà la donna un prurito intollerabile nella natura, & ne uerrà un puzzore con poco humore, ma acutissimo: ilquale sarà sangue di brutto colore misto con ueneno, et sangue indigesto.

Et, doue si dubitasse, che la piaga non fosse cancherosa; auertite, che in queste piaghe non si sente ne grauezza, ne durezza alcuna. et la dōna ha qualche riposo, & massimamente in quell'hora, che la marcia è uscita.

CVRANSI prima le piaghe poco humide seruando questa maniera. mangisi la donna carni di castratto, di capreto, di agnello, di galline, di polli, & di tutti gli uccelli, che dimorano su gli arbori, & ne prati. sono ottimi gli oui, che si sorbono, & spetialmente i rossi loro. l'altre uiuande siano di boragine, spinacchi, lattuca, endiuia, herba de' finocchi, & di petrosemolo, acqua di ceci cotti con agli. tutta la carne condiscano, & i brodi parimenti con rob, & rossi di ouo, poluere di cardamomo, di bacche di mirto, canella, garofali, zaffrano, liquiritia con uino di pomi granati dolci, ò di mezzo sapore. & beua uino bianco bene inacquato.

Quanto alle medicine datele siropi tali, quali habbiamo nel precedente capitolo scritto conuenirsi

nirsi

nirsi a curare l'apostema fatta da humore melancholico: & oltre a questi la medicina, da euacuare quelli, che segue.

Togliete decottione di sena, epithimo, rose rosse, & mirobalani indi: & fatenela dolce con zucchero, ò melle rosato sì, che tutto peruenga al peso di cinque, ò sei oncie. poi imponetele, che la beua la mattina doppo il termine de' siropi. & continuando questa sentirà grandissimo giouamento.

Il salasso della uena basilica, oue non sia cosa, che'l tolga; è mirabile: & alle uolte della saphena. & molti affermano essere miglior medicina del l'altre.

Appresso purgate le piaghe con melle rosato misto con farina d'orzo, & termentina: che ne uerrãno nette, & monde.

Quindi ne fate cristiero, sprizzandoui spesso acqua tepida, nella quale sia cotta sena, epithimo, fumoterre, fiori di chamemilla, & rose: & dissolueteui entro del melle rosato misto, con farina d'orzo, & termentina.

Oltre a ciò sarà ottimamente fatto il sedere in alcun bagno, oue sia della predetta acqua tepida: ma però senza il melle rosato, & l'altre cose, che cõ quello si mescolano. della quale acqua si deue anche la donna lauare la natura spesso.

Ma notate un ottimo medicamento. Mescolate insieme mezza lira di melle rosato: mezza oncia di

farina

farina di lupini, di segala, di fiengreco, & sarcocolla egualmente: & ponetele alla bocca della matrice con bombascio inuolto, ò alcuna tasta: ò pur dissoluete tutto con l'acqua predetta, & sprizzate dẽtro dalla matrice con lo instrumento per ciò fatto.

SE la donna sentisse intollerabile arsura, & prurito; in ciascuno delli narrati rimedij ponete seme di papauero, di iusquiamo, & assai buona quantità di camphora.

Poiche sarà netta, & purgata la piaga; hauete a procacciare, che nasca la carne con alcuno argomento, quale è quello, che uiene appresso.

Componete un ceroto con uguale parte di litargirio, cerusa, & sarcocolla: & con tanto olio rosato, & cera, che sia assai. &, se pur ui fosse un poco dì marcia; meschiate con dette cose alquanto di fiori di ramo, & di melle.

Quando la carne comincierà a nascere: laqual cosa ottimamente comprenderete; anchora che non la ueggiate; fate ceroto con olio rosato, cera, & due parti di tutia lauata: & una per specie di litargirio di argento, cerusa, & sarcocolla. & con alcuna tasta l'usate.

Et uenendone la carne, douete adoperare alcuno medicamento, che ne la accresca, saldi le piage, & tenga purgata, & secca la marcia: tale è il seguente. Riducete in minuta poluere una oncia di aloe, tutia, pietra hematite, carta brusciata, & zucche

che secche brusciate per ciascuna cosa: della qual poluere criuellata mandatene con una tasta al luogo piagato: ò dissoluetela nell'acqua mostrata, & sprizzatene nella matrice.

Questa medesima cura hauete a seruare, quando la matrice si fosse impiagata, per caduta, ò per percossa ad alcun luogo, che hauesse fatta la donna.

DOVE il male si nascesse per la grandezza del membro dell'huomo; bisogna subitamente saldarlo con medicine stittiche: si come è il bolo armeno, i fiori di pomo granato, la piantagine, il bianco dell'ouo, il dragaganto, il succo di portulaca, & simiglianti facendone bagni, unguenti, & cotali rimedij. dipoi. se tornerà a dormire con l'huomo; sia cauta: ma meglio per lei sarebbe a non giacersi con lui.

Ma, se la piaga è fresca; senza comparatione trappassa ogni altra medicina l'aloe trito, & usato: similmente la tucia.

QVELLE, che sono troppo humide, couengon i curare nella guisa, che si è raccontata douersi alle meno humide. egli è uero, che in queste è necessario nettarle di tre in tre giorni, ò ogni dì fino, che perfettamente siano purgate, con lo unguento infrascritto.

Tigliate quatordici dramme di cera bianca, & altrotanto di ragia: due di opoponago, & due di fiore di rame: quattordici di ammoniaco: sei di aristolochia, sei di incenso minuto: otto di litargirio: quattro

tro di mirrha, & quattro di galbano: & sei di bdellio: ilquale rompete in pezzi, & infondetelo in aceto fatto di uino in questa maniera. dissoluete tutte le descritte gomme col bdellio, & cera, & olio, dipoi colate: & appresso ui mescolate l'altre specie poluerizate sottilmente, & criuellate: & sempre dimenate fino, che sia diuenuto ben fredda la compositione.

Laquale fu chiamato unguēto apostolorum: percioche, cosi come gli apostoli furono dodeci; cosi gli semplici, che'l compongono, sono altrotanti. sono alcuni altri, che il domandano unguētum ueneris. il ualore suo è miracoloso in ben disporre, & dirizzare a buon camino, & ageuole le fistole; non ostante che siano difficili a curare. fa il medesimo effetto alle scrophole piccole: anzi non si uede untione uguale a quella, ne simile per uirtù, che ha pur di purgare le piaghe dalla carne morta: & appresso di saldarle. misto adunque con un'altro, che seguità, ò per se solo adoperarà marauigliosamente.

Pestate, quanto potete il piu, & insieme meschiate due oncie di fiore di rame, due di alume di rocca, due di zucchero, & due di melle: & usate. chiamasi unguento uerde. netta, & purga le fistole, & le piaghe maligne, & difficili a purgare. rimoue le scrophole, & la carne morta, & stringe il sangue. questi unguenti potendo con al-

cuna tasta, ò altro instrumento mandate al luogo impiagato: & non potendo dissoluete gli in decottione di fumoterre ò di rose: & sprizzategli. come haurete deseccata la humidità, & nettata debitamente la piaga; cercate di menarui la carne, & saldarla secondo, che dauanti si è ragionato.

A QVESTI noiosi accidenti, & che spesso non lasciano la donna ingrauidare, n'aggiungono molte altre i chirurgici, delle quali lasciamo loro il pensiero: percioche habbiamo, se il nostro auiso non e' inganna, toccate le infermità, che piu impediscono cosi fatta opera. restaci solamente a dire d'altra malatia della matrice simile in apparenza ad alcuna apostema: laquale è materia grossa, & alle uolte fatta di carne, & dura, che si troua nella concauità di quella. ilche fatto porremo fine alle cagioni, che impediscono il generare, et che rendono la donna sterile.

La mola, per laquale le donne paiono grauide, & non ſono, come ſi conoſca, & ſi curi: doue ſi leggono piu medicine da far partorire la creatura, che ſia morta nel uentre della madre. Cap. XXV.

VOGLIONO *alcuni famoſi medici, che le falſe grauidanze delle donne perciò ſiano domandate mola, che di peſo, & grauezza ſia ſimile alle pietre, di che ſi fanno le moli, che macinano il formẽto, ò che agguzzano i coltelli. ilche ò ſia uero, ò nõ, baſtaci a ſapere, che è una grauidanza falſa, laquale ſi riſolue in diuerſe guiſe: delle quali quella, che la donna compiſce, producendo un pezzo di carne, ò di ſangue appreſo nella matrice, ſi chiama mola uera: quella, che altrimenti appare, nõ è uera: ſi come è, quando ſi riſolue in uento, ò in altre ſuperfluità, lequali eſcono con molto ſangue. ſonoſi uedute piu donne parere grauide quatordici, ſedici, & uenti meſi: anzi ci uien detto, che alcune per tre, et quattro anni hanno ingannate chiunque le uedea, credẽdole grauide: & alcune ſono in tale ſtato lungamente uiuute, et alla fine morte. &, ſe pur qualche una ſe ne ſcaricaua, producendone un pezzo di carne,*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

ne, quello è tanto duro, che niuno gagliardo braccio il puo con ferro tagliare.

Ma la cagione, che moua simile inganno, dicesi, che è il calore: percioche, oue la matrice sia calida, & secca; tira il proprio sperma a se, & il ritiene: ilquale non essendo se no n della sola donna, non si genera animale: & cosi fassi come carne, ò come un ouo di uento. ma non aggiugnono però, che nõ se ne faccia; benche la donna si giaccia con l'huomo. egli è ben il uero, che, quando gli spermi non si meschiano debitamente; si genera una cosa non cõpiuta, ma non però contra natura. a questo soggiugne alcun philosopho, che molto auanti ne ha ragionato, che una donna giacque col suo marito: &, percioche le s'enfiaua ogni giorno piu il uentre; credeua essere grauida. uenuto il tempo, che douea partorire, non si uide cosa alcuna, ne la grossezza si dileguaua. & cosi rimase per tre, ò quattro anni: alla fine de' quali cadde in certo flusso tãto crudele, che quasi che non morì: ilquale non hebbe fine, se non quando partorì un pezzo di carne. dalche mostra di concludere, che non si possa generare alcuno animale. ma la esperienza mostra il contrario in molti: percioche scriue un medico grande, & che non ha lungo tempo, che paßò della presente uita, che egli ben due, & tre uolte a' suoi giorni uide delle donne produrre di simili pezzi, che non erano del tutto priui di forma, la quale si moueua, & uisse alcune ho-

re, alla donna, che dauanti hauea creduto fermamẽte se esser grauida, hauendo fatto questo, cadde la grossezza del uentre insieme con gli accidenti, che le sopraueniuano. ma che questa carne fosse animata, non è miracolo, ne cosa, che s'oppugni alla ragione: percioche, cosi come tutti gli accidenti, che uengono alla donna, sono di grauidezza, essendo alla uista la carne, che produce non animata; simigliantemente possono auenire, quando sia uera carne generata contra natura nella matrice animata, che riceue nutrimento. ma che diremo di quelle, che hanno partorito alcun uccello, ò animale, ilquale come è stato fuori del corpo suo; cosi se ne è uolato, ò fuggito. noi confessiamo di nõ hauer questo ueduto giamai: ma piu leuatrici ne lo hanno confermato, & in piu d'un libro il trouiamo scritto; benche da pochi sia creduto: liquali non negano già poteruisi fare alcun uerme, ò altro animale imperfetto; ma uccelli, che uolino, non intendono di consentire. & di ciò creda ogniuno quello, che gli piace, & ragioniamo delle cagioni spetiali sue.

In due modi dicono alcuni philosophi potersi generare la mola nella matrice della donna; l'una è quando il seme di lei non concorre con quello dell'huomo: il che auiene, quando dormendo essa, sparge il suo, ilquale si mescoli col menstruo. l'altra, quando l'un seme, & l'altro cõcorre, ma quello dell'huomo esce fuori: ò se pur resta; non ui è rimaso

nel

nel debito tempo con l'altre circonstanze, che concepiscono la creatura. laqual cosa puo accadere p tutte quelle cagioni, che rendere nel possono male atto a generare insieme con quello della donna. & cosi uien generato dalla calidità sua, che alquanto digerisce, un pezzo di carne di forma uaria sì, che l'huomo non sa a che somigliarla.

Onde concludono certi, che spetial cagione della mola è il menstruo non atto a riceuere quelle impressioni, che si richiedono alla forma d'un corpo humano; anchora che lo sperma dell'huomo, & della donna fosse buono, & disposto ad operare. oltre a questa, benche il menstruo sia preparato conueneuolmente; se lo sperma dell'huomo non fosse debitamente disposto a generare; come auiene alcuna uolta alli uecchi, & altri dall'età, ò da infirmità raffreddati, & priui in gran parte del calore naturale: liquali si giacciono con donne giouani, & disposte a generare. & il medesimo diciamo di molti altri da altre cagioni impediti. la onde congiugnendosi la frigidità del uecchio con la calidità della giouane si apprenderà il sangue, ò farassi cotal pezzo di carne in uista, ma non animato. &, quando con la giouane sì congiungesse alcun huomo di poco calore, il quale digerisse in cotal modo, & facesse alcuna prouisione, mancando poi qualche principio delle cose, che operano, ò non concorrendo a bastanza generasse alcuno animale di uaria figura aiutato

perauentura da i cieli, & insiemementе dal calore detto, & altre cagioni di qua giu.

Ma donde nasca quella falsa grauidanza, che suole farsi nella matrice, oue si chiuda alcuna materia, che tanto non si faccia dura, quanto la carne detta, dicesi essere alcuna fiata sola uentosità generata nella matrice, ò nelle sue uene: laquale la fa distendere fuor di natura: & alcuna altra humori diuersi dal sangue menstruo: liquali col lungo tempo quiui sono moltiplicati, & cresciuti. il che uoglio no ciò seguire da mala complessione fredda della matrice, ò oppilatione della bocca, ò de' meati delle sue uene: lequali cose habbia mosse il freddo dell'aere, & le uiuande, ò simile cosa. & questo sia assai intorno alla cognitione delle cagioni. però ueniamo a pronosticare di questa mola, acciochе niuno rimanga ingannato, credendo quella uera grauidezza, nõ essendo.

QVANDO adunque sentirete ad alcuna giouane donna fermarsi il menstruo per due, ò tre mesi: & che desiderando l'huomo, perciò in sogno si corrompa, & sparga il seme; possiamo pronosticare essa douer generare nel uentre alcuna mola.

Dipoi, quando alcuno huomo melãcholico freddo, ò per l'età molto caduto conosce alcuna giouane; ne puo seguire un caso tale.

Appresso, oue alcuno melancholico usi il coito aiutato dalle medicine, che con la lor uentosità facciano

ciano drizzare il membro;non essendo lo sperma atto a generare, ne a pieno spumoso per natura, dobbiamo pensare, che la mola si habbia a generare: et tanto piu, quando la donna con gli medesimi mezzi cercasse il coito.

Quindi, se la donna è indisposta, non hauendo sangue menstruo buono à riceuere impressione a formare la creatura humana: ne a ritenere con debito modo il menstruo: ne a mescolare il proprio sperma all'hora, che ci giace con l'huomo sì, che uolesse con arte rimouere da sè tutti questi difetti, non essendo però dalla radice pronta a generare; possiamo aspettare la mola. questi auertimenti deue hauere il medico, & cotali altri domandandone la donna: & poi uenire a segni particolari, che manifestino la mola, che uiua: & quella che non: sia quali sono i seguenti per ordine scritti.

ONDE il primo segno è, che, quando alcuna donna casta, & di santa, & buona uita non haurà conosciuto huomo carnalmente: & le auengano cosi fatti accidenti; la grauidanza sua è falsa, & in niuna guisa uera.

Il secondo è, che, oue i menstrui si fermino per tre, ò quattro mesi senza essersi giaciuta con huomo, & poi si giaccia; se ne i primi due mesi, che sarà stato col marito, sentirà mouersi nel uentre; sappia, che non è ueramente grauida.

Il terzo segno è, che qualhora la donna nõ hab-

bia quelle conditioni, che habbiamo detto altroue douere hauere; senza alcun fallo non è grauida.

Il quarto è, che il moto della mola è piu tardo, & piu graue di quello, che fa la creatura, laquale si moue con ordine, et con maggior empito, & percossa.

Questi, & altri auertimenti sono dati a conoscere la uera grauidezza dalla falsa: lequali però anchora che siano assai uicini alla uerità; tuttauia sono tali, che per loro non si puo concludere ne uera, ne falsa pregnezza. & soggiugne un medico prattico, & erudito molto se medesimo essere rimaso ingannato in questa maniera.

Mia moglie (dice egli) dōna di buona complessione, & sanguigna hauea partoriti tre figliuoli in diuersi tempi: delli quali dui si morirono. il terzo peruenuto al settimo anno, auanti il qual tempo era di persona, & di animo tanto ben formato, quanto alcuno altro, che dalla natura a suoi tempi fosse dotato, s'infermò: & iui a due giorni con buō sentimento, & animo christiano fattosi il segno della santa croce trapassò della presente uita. della perdita di questo figliuolo rimanemmo io, & la moglie tanto mesti, & sconsolati, che essa ben per tre mesi fu presso a' diuenire mentecatta, & furiosa. alla fine del quale termine parue, che fosse grauida. & della grauidezza n'apparuero manifesti segni. di che la donna cominciò a lasciare i continui pianti, & ad

una hora ristrettisi i menstrui a crescere il uentre a poco a poco. ne seguiua a questo, che la matrice hauea quel debito calore, che si richiedeua: il uentre, la schiena, & l'altre parti, che circondano la creatura, nõ sentiuano peso, ne grauezza maggiore, che facesse di bisogno: anzi era eguale. & alla fine tutte l'altre cose, che nelli passati figliuoli, le erano accordate, a questa uolta le aueniuano: eccetto che al termine, in che le soleuano uenire i menstrui, n'appariua non so che, ma tanto poco, che quasi era niente, hauendogli però sempre hauuti prima, che segno si manifestasse di essere grauida. finito il terzo mese, & cominciato il quarto sentiua mouersi la creatura nel corpo, come altre uolte soleua: & ricuperò le forze, il calore, & il talento del mangiare. & cosi di giorno in giorno piu si mostrauano questi mouimenti in maniera, che nell'ottauo, & nel nono toccando io il uentre della donna, manifestamente conoscea il moto essere di creatura. in tanto, che io, & altri medici huomini dottissimi col parere di molte altre gentil donne teneuamo per fermo il futuro parto. passò il nono, il decimo, & l'undecimo mese pur aspettandone il fine. uenne anche il duodecimo, & il quartodecimo con tutti i segni contati: ma nell'undecimo io comminciai a perdere la speranza. si che compiuto il quartodecimo dissi alla moglie, che il sperar nostro era uano, non hauendo mai sentito donna non che trappassare il quarto decimo, ma ar

riuare alla fine del nono, & di rado al decimo. &, doue prima la speranza mi confortaua; hora nouo affanno mi affligeua, dubitando, nõ fosse mola uera, & uiua. dall'altra parte auedendomi ne il fegato, ne altro principal membro rimouersi dal loro debito ufficio, conclusi non potere essere. la onde mi disposi a cacciarle di corpo quella molestia. & il fece non con medicamenti acuti, ma con le pilole elephãgine, lequali la moglie prese una uolta nella settimana. perche ogni gonfiezza si dipartì, & insieme il moto: & rimase la donna sempre sana. questa, & altre historie si leggono tutto dì. dache ci risoluiamo niuno delli narrati segni essere certi: percioche in questi confidatisi alcuni hanno date medicine per la mola: oue con dãno, & uituperio loro hãno uedute le donne sconciare de' figliuoli. & perciò nõ dobbiamo se non al tempo debito procedere a cotal operatione.

MA VENENDO alla cura, laquale diuidiamo in dieta, medicine, & opera del chirurgico, diciamo, che il modo del uiuere, che ha da seruare la donna in generale, habbia hauere riguardo alle materie, che nella matrice si trouano. & commandano alcuni, che la donna faccia poco essercitio, & dormendo stia supina, & con le parti da basso alte. & le uiuande siano tali, che non generino superfluità nel stomacho, nel fegato, & nel ceruello, mangiando però tanto, quanto conuien alla

lun-

[lun]ghezza del male, ma cibi facili ad esser digeriti, e di buon nutrimento.

Et, percioche in tutto il ragionamẽto fatto habbiamo ueduto, & concludiamo ogni specie di mola [esse]re ò uentosità, ò humore, se fosse carne indurita [fat]ta da humore melancholico, ò da menstrui rite[nu]ti per siccità; la dieta, & ordine di uiuere dato [di]anti è ottimo.

Et, se la pregnezza falsa nascesse da humidità, ò [uen]tosità raccolta nella matrice; l'essercitio fati[cos]o è mirabile: ilquale tale sia, che riscaldi, & di[sec]chi detta humidità. tali sono le uentose secche [sop]ra la matrice appiccate: tali i panni caldi quiui [pos]uti, & sacchetti pieni di herbe, & cose calide: [...] le uiuande, & i beueraggi hanno da desiccare, [...] a digerirsi facilmente. però seguasi la mentha, [l'o]rigano, il calamento, & la ruta ne' cibi. liquali [sia]no acqua di ceci, & di fagioli: ò brodo di porri, ò [...]cauli: carni di montone, & di galli condite cõ se[ra]pe, ruta, pepe, & simiglianti. il uino sia bianco, [...]uto, & aperitiuo.

Se sarà uentosa; conuiene, che la donna si guar[di] diligentemente da' cibi, che menano uento; come [so]nno li legumi, & altre maniere, lequali lasciamo [co]nsiderare al medico, che ne haurà il carico.

COME essa haurà ordinato il uiuer suo, se la [mo]la sarà dura; deue farsi fare alcun cristiero, il[qu]ale le linisca il uentre, composto di cose, che ammolli-

mollifcano, & humettino: ſe ſarà uento; con materie, che il riſoluano: ſe acqua; con ſemplici, che la diſecchino, & eſtenuino.

Doppo queſto hauete a trarle ſangue, quando la donna ſia ſanguigna; dalla uena baſilica: appreſſo, eſſendoſi fermati i menſtrui, dalla ſaphena, hauendo prima preparato il ſangue, ciò è, ſottigliato, mõdificato, & aperti i meati delle uene con bagni, & untioni, quali moſtraremo, & quali haurete ueduti al capitolo, oue ſi prouocano i menſtrui ritenuti.

Et, ſe deriuaſſe da altro humore, che dal ſangue in tutto il corpo, ó nella matrice; douete prima digerirlo ſecondo che in altri luoghi habbiamo ſcritto; & poi purgarlo.

Et auiſano alcuni, che il uomito in ogni ſpecie ſia cõmendabile molto uſandolo almeno una, ò due fiate la ſettimana con acqua, oue ſia cotto ſeme di attreplice, ſeme di anetho cõ alquanto di oſſimelle. fatto queſto ſarebbe utile confortare lo ſtomacho per lo uomito paſſato con alcuna confettione, che ciò adoperaſſe.

Quindi crediamo conuenirſi procedere con argomenti, che ammolliſcano; come ſono empiaſtri, ſuffumigi, bagni, & ſimili altri, che uagliono alle apoſteme dure, & a ſconciare le donne: ò ſconcie cacciare fuori la creatura.

ADVNQVE lenito il uentre con alcun criſtiero di uirtù tale, quale habbiamo detto douere eſſe-

re,

re, digerite l'humore col ſeguente ſiropo.

Cuocete un pugno eguale di artemiſia maggiore, & minore, di meliſſa, maluauiſchio, leuiſtico, betonica, & calamento in tanta acqua, quanto uedete, che richiedano le herbe: laquale uenuta alla metà colate: poi con melle ò zucchero, & un poco di aceto ne fate ſiropo: & datelo con acqua di matricaria, meliſſa, & artemiſia per ſei, ò otto giorni, hauendo prima fatto il uomito, che hauete potuto ageuolmente.

Digeſto l'humore, laudano aſſai lo elettuario detto benedetta miſto con hiera ſemplice: lo agarico preparato, il lapis lazuli ben lauato, & preparato: che coſi come è alle malatie melancholiche medicina appropriata, coſi alla mola fatta dura. onde facciansi pilole di agarico, di lapis lazuli, ſe uedrete eſſer neceſſarie: ò componete le fetide, & le elephãgine: percioche hanno grandiſſima uirtù in ciò.

Queſte medicine reiterate due, ò tre uolte, ſe biſogno ſarà: ò altre ſimili, quali è il ſiropo, che uiene appreſſo.

Cogliete un pugno di artemiſia, & igualmente di ſauina, di ambedue i calamenti, & di betonica: mezza di aniſo, & coſi di maratro, ſpigonardo, calamo aromatico, ſquinanto, ſpica celtica, & cipero. cuocete tutte in acqua tanto, che ſia aſſai. & di quella colata con melle, ò zucchero, & pochiſſimo aceto fate ſiropo, ilquale è il migliore perauentura, che

trouare

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

trouare per opera possiate.

Hauendo purgato l'humore, ordinano, che la dõna segga in alcun bagno, che humetti, & ammollisca la matrice, & la bocca della natura: quale è questo.

Cuocete in acqua maluauischio, seme di fiengreco, seme di lino, seme di sisamo, fichi secchi, & uua passa con buona quantità di buturo. lequali cose quando saranno cotte; trate fuori, et nell'acqua ponete la donna a sedere mattina, & sera.

Vscita del bagno, ungasi sopra la matrice cõ olio di giglio, & mucilagine di maluauischio, & di fien greco, medolla di schinco di uitello, ò di ceruo, ò di altro cotale con alquanto di zaffrano insieme mescolate, & acconcie.

Dipoi pestate le materie, che hauete cotte nell'acqua, & insieme incorporatele: quindi a guisa d'empiastro stendete sopra il luogo unto, ò auanti la untione l'adoperate.

Vtile molto sarebbe, & conueneuole darle bere decottione di uua passa, sebesten, dattili, fichi, con seme di maluauischio, & un poco di artemisia.

Commendano alcuni sommamente, che doppo il bagno la leuatrice unga i deti della mano di olio petroleo, & li ficchi nella natura: perciochè dicono, che ne fa uscire la mola, il parto morte, & le secondine: & aiuta marauigliosamente le donne a partorire.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

Poi che la dõna sarà stata quattro; ò cinque giorni nel bagno; egli le fa di mestieri seguire que' medicamenti, che prouochino la mola, tra quali è.

Che cauiate alcuna radice di malua, ò di maluauischio, ò di tasso barbasso: la quale netta ungete di olio di costo, ò di spica, ò di giglio: dipoi la inuolgete in poluere di mirrha, di rubia, ò di euphorbio, ò di castoreo, ò di costo: & la ui supponete.

Fateui anche cristiero nella matrice con acqua tepida, nella quale sia cotta ruta, ò calamento, ò mentha: nellaquale dissoluete alcuno de' trochisci di mirrha, che nel capitolo de' menstrui ritenuti habbiamo descritti.

Et delle medicine migliori trouiamo la canella fina poluerizata con rubia: percioche fa grauide le donne grauide beuuta, ò supposta: & con tutto questo acquieta il uomito. ma migliore sarà il succo di porro, & di sauina beuuto al peso di mezza oncia per ciascuna: & uie piu l'argomento, che segue.

Pigliate due dramme per parte di castoreo, acoro, seme di apio, & capeluenere tutti secchi: lequali cose pestate sottilmente, & criuellatele. & della poluere date in ottimo uino: percioche in pochi fiate prouocherà la mola, & i menstrui. ma egli è marauigliosa cosa a dire, che se la donna sarà grauida; non offende la creatura, & conforta lo stomacho

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

macho. oltre à ciò inuita la urina a chiunque non potesse urinare.

Poluerizate etiandio mezza dramma di assa: tre di foglie di ruta secche: & due di mirrha. & della poluere beuane la dõna una dramma & mezza per uolta con uino.

Fate anche poluere di mezza dramma per parte di aristolochia lunga, bacche di lauro, gẽtiana, mirrha, costo, canella, rubia, succo d'assenzo, cardamomo fresco, & pepe: dellaquale ne beua ogni giorno una dramma con uino, oue sia cotta betonica, & ruta. & perseueri la donna ben dieci dì: che sentirà grandissimo miglioramento.

Ilche haurà & in breuissimo spatio di tempo dalla theriaca diatessaron: & è ottima.

Se la donna, che ha nel uentre la mola, ò il parto morto, beuerà decottione di fichi secchi, fiengreco, ruta, & origano; sentirà scendere a basso la creatura morta, ò la mola, se sarà uera: et poi bisogna trarnela con gli medicamenti detti.

Danno alcuni medici una drãma di euphorbio, ilquale, se la donna è grauida; fa sperdere: ma, se ha la mola; ne la caccia subitamente di corpo. egli è uero, che è medicina uiolente.

Laqual cosa adoperano quattro scropoli di nasturtio preso nelle uiuande, ò nel uino.

Similmente la mirrha, la aristolochia rotonda, & il pepe insieme in poluere beuuti uccidono la

creatura nel uentre della donna, ò cacciano la molla, se ui è.

Doue si dubitasse della donna grauida con la febre, et si hauesse paura, che la creatura non fosse morta nel uentre; beua cō acqua calda succo di dittammo, ò poluere fatta della sua radice al peso di due dramme: che ne spingerà fuori quella senza pericolo alcuno: ma, se non hauesse febre; tolgane con uino. & tra suppositorij, che, oue la necessità il richieda; facciano sconciare le donne, & cacciarne la creatura ò uiua, ò morta, & da qualunque tē po si sia è ualorosissimo quello, che segue.

Pestate ruta insieme con scammonea, & inuolgetela in bombascio, ilquale ui supponete: che per opera uedrete questo tale è.

Se pestate insieme ugual quātità di aristolochia rotonda, sauina, & nasturtio con felle di uacca: & con bombascio uel supponete.

Similmente trouate chitran, et il ui ponete nella natura, & il marito se ne linisca il membro, quādo uuole giacersi con uoi: che doppo il coito ne uerrà fuori il parto uiuo, ò morto.

Ma questo sembra miracolo: che qualhora una donna grauida sugghi il latte d'altra donna; subito sperde. cade in brieue hora il parto col suffumigio che uiene.

Habbiate ugual parte di thimiame, ameo, opopo nago, galbano, & solfo uiuo: et pesta egli tutti, &

incorpora-

incorporategli con fiele di uacca. poi fatene pilole dellequali una appresso l'altra ponga la donna su carboni ardenti: & con l'aiuto d'alcuna canna riceua il fumo per una hora nella natura. quindi, se non esce la creatura: ritorni a far il suffumigio: che ò uiuo, ò morto ne uerrà fuori.

O pigliatene il fumo, che menarà ungia d'asino, ò sterco suo: che farà il medesimo.

Et, quando trouiate spoglia di biscia, opoponago, mirrha, galbano, castoreo, solfo giallo, rubia, & sterco di colõbo, ò di sparuiero: lequali materie tutte insieme, ò alcune riduciate in poluere, & con fiele di uacca di quella ne componiate pilole: di che ne pigliate il fumo; senza alcun dubio ne manderà fuori il parto uiuo, ò morto: &, se non fosse perfetto; sperderebbe la donna.

Pestate succo di cocumero asinino con fiele di toro, ò di bue: & come sarà ottimamẽte pesto, & tutto incorporato; inuolgeteui per entro bombascio, ò lana succida, & fatene alcuno inuoglio lungo un deto: & ficcatelo nella natura: percioche è mirabile, & tanto raro in questi bisogni, che non ha uguale.

Mescolate medolla di cardamomo con sale armoniaco, & ruta, & supponete in alcun modo: che non è di minore ualore, che ciascuna altra detta.

Fate alcun suppositorio lungo bẽ un deto di uguale parte di ammoniaco, opoponago, elleboro negro,

sassifragia

ſaſſifragia, ariſtolochia lunga, & rotonda, & polpa di colloquintida tutte trite, & miſte con ſucco di ruta, di cocumero aſinino, & fiele di uacca. et queſto ſuppoſto tirerà fuori il parto uiuo, ò morto. ma egli parrà coſa ſconueneuole, & fuor di propoſito parlare di materia, che tragga la creatura di corpo alla donna là, doue la noſtra intentione era di diſtruggere la mola. ma chi nol ſapeſſe, tẽgaſi a memoria, che tutte le medicine, che giouano all'un biſogno, ſono ottime all'altro. ſi che ciaſcuno argomento narrato è di tanta efficacia a rimouerne la mola, quanto a trarne il parto. & di q̃ſta ſpecie baſti.

SE LA cagione della mola foſſe ſangue appreſo nella matrice; deue il perito medico oſſeruar quei modi, che giouano a diſſoluere il ſangue, ò la marcia nella ueſica: & uſargli.

Et, ſe il detto ſangue foſſe appreſo nella bocca della matrice in guiſa, che l'altre ſuperfluità nõ poteſſero uſcire; imponga alla leuatrice, che bagni i deti in olio di giglio, & gli ficchi nella natura toccando fino all'ultima bocca della matrice: & quiui diſſolua detto ſangue, &, ſe poſſibile, è nel tragga.

ET, SE la mola naſceſſe da humidità; pigliate ſiropo conueneuole a ciò: quindi trãgugete quattro ſcropoli di pilole fetide. iui a quattro giorni entrate nel bagno, che ſegue.

Bollite in aſſai quantità di acqua quattro pugni igualmente di artemiſia, ſaturcia ſa..na, hiſſopo, ſa

namondi, chamemilla, apio, radici di nigella, uiolari, mercorella, & radici di caprifoglio. uenuto meno il terzo dell'acqua leuatela dal fuoco, & la mettete nel bagno, nelquale ui sedete per una lunga pezza.

Il giorno seguente fateui trarre sangue dalle saphene. &, se il medico comprendesse, che il bagno douesse giouare; ordini alcuno cotale, oltre il detto.

Cogliete un pugno di calamento, che nasce su le riue de' fiumi, uno di abrotano, & uno di artemisia: due di assenzo: mezza oncia di asphalto: due dramme & mezza di rubia: due di fiori di chamemilla, et parimenti di fiengreco; & di meliloto. & cuocetele in acqua, nellaquale posta nel bagno ui sedete. & come ne sarete uscita; ungeteui con la untione, che uiene appresso.

Mescolate mezza dramma di grascio di gallina, & mezza di grascio di anitra con due di olio di anetho: & ungeteui il corpo.

Dipoi habbiate una dramma & mezza di poluere fatta di canella fina, & mezza di poluere di ossi di dattili: & beuetene uno scropolo con uino.

Appresso formate suppositorio d'opoponago: ilquale dissoluerà, & tirerà, fuori la mola, & la creatura morta.

Similmente togliete quattro cochiari di succo di ireos con brodo, ò con uino: che farà li medesimi effetti. & non altrimenti sarà il suffumigio di laudano riceuuto nella matrice. &, quando andate a desinare

ſinare; beuete la ſeguente poluere in alquanto di uino, ò di brodo.

Queſta fate di una oncia eguale di aniſi, marathro, ameo, cinque foglie, & gramigna. & ogni dì pigliatene tanta, che nel ſeſto habbiate fornito di toglierla. &, ſe farà biſogno; ungetene la bocca della matrice con alcuna di queſte untioni.

Meſchiate una oncia di olio di giglio con una altra di olio muſcellino, & uſate.

O' cauate radici di gentiana, & ungetele di olio di balſamo: poi le ui ficcate nella natura. ſimilmente fate coſi fatta ſuffumigatione.

Riducete in poluere una dramma di incenſo, una di ambra, una di legno aloe, & una di thimo: & formatene trochiſi con acqua roſa: de' quali poſto uno ſu carboni faccia fumo, che per alcuna canna uada alla matrice.

Et; ſe con tutto i dati rimedij nõ ueniſſe fuori la mola, ne ſi diſſolueſſe; potrete ciò adoperare in queſta guiſa. Meſcolate una oncia di olio di balſamo cõ due di olio di chamemilla: & ungeteui il uentre ſotto l'umbilico, & dentro alla natura.

Oltre a ciò cuocete in uino bianco foglie di arteniſia: poi le ſtendete ſopra l'umbilico: & la leuatrice tuttauia uada fregãdo la matrice col detto olio, mouendo la mola uerſo la bocca della natura: poi ne la tragga: ouero eſſendo altra ſuperfluità n'eſca.

DOVE la uentoſità moſtri la donna falſamen-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

te grauida, se uedrete conuenirsi; trateui sangue, et pigliate medicine solutiue. ma le piu uolte è assai il soluere del uentre: & ciò adoperare con hiera simplice, ò hiera maggiore euacuãdo gli humori da tutto il corpo: dipoi dalla matrice cõ la hiera logadiõ, solo che non habbiate febre, ò siate estenuata. et queste specie di hiere douete farle in pilole cõ decottione di radici di finocchio, & di apio, & foglie di pulegio, di calamento, di ruta, & simiglianti.

Pigliate poi confetti, che dissoluano le uentosità; quale è il diacumino, il dianiso, il mitridato, la theriaca, & molte altre maniere di sopra scritte.

Et dicono molti, che l'opoponago, di che si uagliono le donne in altre specie di mola, come habbiamo auanti ueduto, misto con melle, & beuuto, ò supposto dissolue le uentosità dalla matrice, & ne rimoue ogni durezza. ilche fa questa poluere.

Pessate mezza oncia di aniso, & mezza igualmẽte di marathro, gengeuo, origano, pulegio, hissopo, eupatorio, satureia, & calamento: mezza dramma di galanga, mezza di spigo nardo, & cosi di pepe, che nasce ne' nostri horti, legno di balsamo, & calamo aromatico: due di carui, due di ameos, due di euphragia, & due di silermontano: una di liquiritia monda: tre di noce moscata, & tre di mace: mezza oncia di saluia, mezza di sansuco, mezza per parte di seme di basilico, di seme di petrosemolo, seme di brusco, seme di sparagi, spica celtica, & rosmarino:

&

et una drãma di zaffrano. dipoi ne fate poluere, & usatela ogni dì nel principio del desinare con uino, ò brodo.

Le uentose secche appiccate sul uentre spesse uolte, uagliono sommamente.

Et, se ui farete mettere alcun cristiero nella natura fatto di olio, oue sia cotta ruta; dissolueraßi ogni uentosità. laqualcosa etiandio farà quella composta di decottione di ireos: percioche apre la matrice; oue sia chiuso uento in quella.

E' di sommo ualore il suppositorio, che compongono alcune donne con cumino, ruta, bacche, di lauro, seme di agnocasto, centaurea, calamento, & ameo pesti tutti, & incorporati con melle.

I doronigi finalmente hanno spetiale uirtù di dissoluere le uentosità della matrice, beuendogli cõ ottimo uino, ò composti con melle, ò con olio di ruta, ò di anetho.

Il fine del Secondo Libro.

IL

TERZO LIBRO DELLE MEDICINE

PARTENENTI ALL'INFERMITÀ DELLE DONNE:

OVE SI SCRIVE DEL MODO DEL VIVERE, CHE DEVE SERVARE LA DONNA GRAVIDA FINO, CHE SIA USCITA DEL PARTO:

CON L'UFFICIO, CHE SI RICHIEDE ALLA LEVATRICE.

INCOMINCIA IL TERZO LIBRO

DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE:

Oue si scriue del modo del uiuere, che deue seruare la donna grauida fino, che sia uscita del parto: con l'ufficio, che si richiede alla leuatrice.

Come si generi la creatura nel uentre della madre, da che tempo si moua, come si nutrisca, come respiri, come si purghi, & quando nasca. Cap. I.

T*VTTE le cagioni rimosse, per le quali la donna nõ ingrauidasse: dipoi giacendosi col suo marito nella maniera, che per noi nel precedẽte libro è stato scritto; senza alcun fallo, concedendolo il sommo Iddio per sua benignità, essa sentirà se uenu-*

ta grauida, perche ristretto lo sperma nella matrice si farà spumoso, & raro in guisa, che cotali uesiche, et luoghi uuoti, oue hāno da stare li mēbri della nuouella creatura, si uerrāno a fare. q̄ste uesiche sono tre: dell'una delle quali primieramente ne' primi sei giorni si generà il cuore: la seconda s'empie di sangue, onde ne nasce il fegato: della terza, che diuien piena di sangue, che trahe al biāco, si fa il cerebro. doppo q̄sti ne surge l'umbilico fatto di sperma, et di sangue. et q̄sti mēbri appaiono della piu pura parte, che habbia in se lo sperma. et il rimanēte digerēdosi ua al generare degli altri membri. & della fece, dopo che essi sono generati; si fa un uelo chiamato secondina, dentro alquale si ricuopre la creatura. finiti i sei giorni fino alli noue si fanno le ale del petto. nel qual tempo, ò poco appresso la matrice trahe la creatura a se, & per quella nel termine di quindici giorni uiene il sangue a lei. & cosi è perfetta, & compiuta. dalli quindici fino a uinti sette generasi la carne: doue i tre membri principali detti: ciò è, il cuore, il fegato, & il cerebro si uedono manifestamente, & insieme la carne: &, percio che si toccano; si separa l'uno dall'altro. mētre, che ciò si adopera, uassi stendendo certa humidità per generare la nucha. la onde doppo gli otto, ò noue dì che seguono, si separa il capo dalle spalle, & le parti estreme da i lati, & dal uentre. & in tanto di tēpo si genera tutto il corpo in modo, che alli quarāta

giorni hanno ſentimento; benche alcuni ſiano, che alli trenta, alcuni a quaranta cinque ne lo habbiano.

Come è generata la creatura, in che modo ella ſi uiua, habbiamo a uedere. Queſta ſi ſta nel uelo diſopra moſtrato inuolta, & legata alla matrice con le uene, & le arterie della matrice ſparte per quella. dal fegato della creatura uiene cotal uena, laquale ſi ſparge pel uelo nõ altrimenti, che ſi facciano per terra le radici de gli arbori. onde ne naſcono piu uene, la bocca delle quali ſi congiungono con quelle della matrice, & coſi è appiccato la creatura al uelo, & il uelo alla matrice. &, percio che, quando la donna è grauida; le ſi fermano i menſtrui; la parte utile di quello ua ꝑ queſte uene della matrice alle uene ſparte dette, che portano il ſangue al fegato della creatura: delquale ella ſi nutriſce. naſcono appreſſo due arterie da quella, che aſcende, & diſcende appreſſo la ſchiena: lequali eſcono per l'umbilico, & ſpargonſi, & uanno a trouare le bocce delle arterie della matrice fitte nel uelo: & per quelle ne uien l'aere a refrigerare il cuore. & in queſta guiſa reſpira.

Sotto il narrato uelo detto ſecondina ſe ne troua un'altro, nel quale ſi ricoglie l'urina. doppo queſto ue ne è altro, oue ſi riduce il ſudore: ilqual uelo fa la natura; acciochè mordicando l'urina, & il ſudore, non offendano. &, perciochè la creatura non fa

ſterco;

ſterco;non ſi curò di altro.ma torniamo al tempo, oue laſciamo quella.

Raccogliendo tutti i giorni, ne' quali ſi fa perfetta la creatura, trouiamo quelli eſſere trẽta cinque: da i quali fino alli ſettanta comincia a mouerſi. et, ſe ſi moue nelli ſettanta; naſce nelli ducento, & dieci: che è la moltiplicatione per tre di ſettanta. liquali ducento, & dieci giorni ſono ſette meſi. ma, percioche habbiamo detto, che alcune non ſono pefettamente compiute fino alli quaranta, liquali raddoppiando, rieſcono ottanta: in che piglia il mouimẽto. queſti ottanta moltiplicandoſi per tre, fanno ducento, & quaranta: ne i quali naſce la creatura, laquale di rado, ò non mai uiue: percioche nell'ottauo meſe, che tanto ſono li ducento quaranta giorni, pochi naſcono, & di que' poche i piu ſi moiono. &, conciofia che ſiano delle creature, che non ſono cõpiutamente formate fino alli quaranta cinque dì: quelli raddoppiando, & poi moltiplicando giungono a' noue meſi: che ſono ducento, & ſettanta dì. oue douete auertire, che niuno maſchio è perfetto fino a' trenta dì, & niuna femina fino a quaranta: & che oltre a ciò affermano alcuni eſſerſi trouate donne, che hanno portate figliuoli fino al decimo meſe.

A che

A che segni comprendere possiamo, che la donna sia grauida, ò non. Cap. II.

FV scritto da noi il capitolo passato per dilettare le gentildonne, che sono uaghi di sapere: et oltre a questo per che sappiano le leuatrici, come si stia la creatura nel uẽtre: & come debbano procedere. hora uenendo alla uera materia nostra, diciamo, che, oue siano rimosse le cagioni narrate nel precedente libro; la donna con lo aiuto d'Iddio ingrauiderà. di che accorgere si potrà il perito medico, & la sauia leuatrice non solamente per l'urina, per laquale molti, & molte sono rimase scornati; ma per molti altri segni.

Delli quali l'uno è, che la donna, & l'huomo nel coito sentiranno il membro essere stretto fortemente dalla bocca della matrice: laquale poi rimane tanto stretta, che in quella non trappassarebbe una punta di ago. nelqual tempo del coito resta la natura secca.

Doppo questi segni le si serra il ueutre, et malageuolmente puo ritenere l'urina, & massimamente quando la creatura è assai grande.

Appresso, se usa col marito carnalmente; le duo-

duole ſotto l'umbilico, ne ſente uſcire lo ſperma ſuo.

Nel principio, che la donna ſi è fatta grauida, le ſi mollifica il corpo: percioche i menſtrui ſi ſono fermati: cõcioſiacoſa che all'hora hauẽdo la creatura biſogno di poco nutrimento; le ſoprabondanti ſuperfluità mollificano quello.

Ma, quando la creatura è tale, che tutte le tragga a ſe; torna il corpo alla ſua naturale diſpoſitione: & le uene di quello, & del petto diuengono gialle, & uerdi. onde affermano alcuni il piu efficace ſegno douer eſſere le uene, che ſono tra gli occhi, & il naſo uicino di là, onde eſcono le lagrime, enfiate, ò tali apparenti.

Oltre a ciò, et è ſegno certo, & efficace, ſe la leuatrice ficca il deto lũgo nella natura della dõna fino alla matrice, & troua il buco di quella chiuſo, & ſecco; ha da affermare lei eſſer grauida.

Quindi fra i ſegni narrati, & che narraremo, alla donna uiene dolore, & grauezza di teſta, uertigine, cotal nebbia dinãzi agli occhi, la cui parte biãca diuenta gialla: alle uolte ſi ficcano nella teſta, & alle uolte lucono, come fanno a fanciulli, che ſono da uermi moleſtati. le palpebre ſi fanno molli, & le pupille piccole.

Poi egli ſi pare, che il colore della faccia ſi uada perdendo: intanto che ad alcune ſoprauengono panni, & ad altre lentigini.

Appreſſo

Appresso questo, se la donna fa pur alquanto di moto; le battono, & si alzano piu del solito le arterie, che sono nella fontanella della gola.

Dipoi le sopraprende uomito, & angoscia, & quasi ogni dì spetialmente la mattina, quando si leua del letto. & questo le auiene nel primo mese: & ad alcune dura piu. nel qual tempo ne nascono poi rutti acetosi, & le uiene uoglia di mangiare cose strane.

Le mammelle poscia le cominciano a gonfiarsi, & i capi di quelle datorno si macchiano di sangue, che trahe al fosco.

Sente anchora alcun peso al pettinecchio, et certa grauezza: & alcuna uolta noia, & dolore nel l'inguinaglie, & anche un pochetto tra l'umbilico.

È tenuta pur da certa pigritia, & grauezza in tutto il corpo. & perauentura quinci ne uiene, che sia detta grauida, quasi fatta graue.

L'umbilico esce in fuori, et ogni giorno si fa maggiore. &, quando tira a se il fiato; il uentre non di cresce nella maniera, che facea prima.

Ma non si deue tacere, che si ferma il menstruo il primo mese assai uolte del tutto: et, se pur ne uiene; è in minor quantità del solito. ma nel secondo non n'appare segno nelle piu, & massimamente se sono sane: tuttauia in alcune se ne uede alquanto.

Il polso della donna ciò ne dimostra: percioche diuiene maggiore, piu ueloce, & piu spesso per

due necessità: l'una è per lo rifiatare della donna, l'altra della creatura.

L'urina fino a' sei mesi è gialla trahendo al bianchiccio, & chiara, con certa nebbia al sommo, & nel mezzo pare non so che simile a' bombascio carminato. nel sesto, & settimo, ò iui intorno somiglia acqua, oue siano cotti ceci, ò pie di uitello con la pelle. nel fine della grauidezza è di giallo, che trahe al rosso: &, come si commoue; si turba.

Alla fine non dobbiamo lasciare da parte, che alla donna ne primi giorni le fugge il desio di giacersi col marito: &, come si sono cessati i menstrui; così le s'enfiano le mammelle, & della uesica n'esce l'urina rossa, & focosa: laquale uiene non senza dolore.

Con qual uia, si sappia, se la donna grauida partorirà figliuolo maschio, ò femina: & quali conditioni se richiedano, & come si possa ingrauidare di maschio, & quanti figliuoli habbia a fare. Cap. III.

TRA gli altri piu sciocchi pensieri humani, al nostro giudicio, è il uolere imaginare, anzi indouinare la uerità delle cose occulte, lequali al fine se nõ per segni, che per la uaria loro dimostratione riescono uani le piu uolte, & fallaci, si possono cõprẽdere. &, come che l'animo nostro in

piu

piu secreti sia occupato; nondimeno egli si mostra, che uie piu in quelli si dimori: liquali ò bene, ò male di necessità habbiano a recare. tale è il uoler sapere se la donna grauida debba partorire figliuolo maschio, ò femina: laqual cosa anchora che sia fallace; come pronosticare si possa, seguendo l'altrui pedate, secondo la proposta intentione, scopriremo.

Adunque i segni, che manifestano la donna douer produrre figliuolo maschio sono cosi fatti.

Essa ha buon colore nel uiso, & in tutta la persona. la pelle non è offesa da panni: &, se pur ciò auiene; pochi, & quasi niuno se ne uede.

Dipoi nulla si cura di conoscere carnalmẽte l'huomo; benche alcun prurito mosso da calore, & superfluità, che sente dentro alla natura, le accenda certo disordinato appetito.

Appresso il capo della mammella destra le s'enfia & prẽde colore negro, che trahe al rosso. et aggiungono alcune dõne esperte, che esso si sta piu tosto alto, che basso: & che la mammella destra è maggiore della sinistra.

Oltre a questo quãdo uiene sangue dalla testa al naso; scende piu dalla parte destra, che dalla sinistra, dalla quale sempre ad alcune esce.

Quindi la donna si moue cosi destramente, ò poco meno, che si facesse auanti la sua grauidezza. & hanno auertite certe matrone, che, quando ella si leua da sedere per andare; moue prima il pie destro,

che

che il ſiniſtro, & nel leuarſi aiutandoſi ſi ſuſtenta ſu la man deſtra: ſenza che dicono, che piu leggiermente ſi moue, che il ſiniſtro.

Doppo queſto le s'enfia il uentre piu dal lato deſtro, che dal ſiniſtro, & nel mouerſi ui ſente maggior grauezza. queſto s'alza anche ſopra lo ſtomacho, & ſopra l'umbilico: & è rotondo.

Quando la creatura ſi moue; ella la ſente piu dal fianco deſtro, che dal ſiniſtro. & molto prima la ſente, che non fa, ſe è femina.

Genera prima il latte nella mammella deſtra, che nella ſiniſtra: ilquale è groſſo, & non ſottile, ne acquoſo.

Prema una gocciola di latte ſopra alcun uetro, ò coltello lucente, ò ungia netta, ſe ſtarà unita; ſignifica il parto douer eſſer maſchio: ſe ſi ſparge; femina.

Ne prema anchora alcuna gocciola nel'acqua, oue ſe diſcende al fondo; è ſegno di femina: ma, ſe ſi ſta al ſommo; ſarà maſchio.

Se il polſo della donna grauida nella man deſtra è piu gagliardo, piu ueloce, piu duro, & maggiore, che nella ſiniſtra; è inditio argomento manifeſto di maſchio: ma ſe il contrario; di femina.

DALL'ALTRA parte, ſe la creatura, è femina; appaiono tutti i ſegni contrarij alli ſopraſcritti: ſi come è, che prima le s'enfia la mammella ſiniſtra, il ſente prima dal fianco ſiniſtro: dal qual lato ſcende il

de il sangue del naso, si moua, & si sustenti. è pigra a mouersi da luogo. il uētre piega allo in giu uerso le coscie: & è lungo. ha talēto guasto, & corrotto di mangiare cose noiose; come carboni, calcina. è brutta nel uiso, & piena di panni. finalmente è del tutto disposta al contrario di quello, che suole, quando il parto è maschio.

Et hanno esperimentato alcune leuatrici questo. hanno supposto nella natura della donna grauida aristolochia, per la quale se le pare, che la bocca le diuenga amara; la creatura è femina: se dolce; maschio.

ET hauendo riguardo, cō quanto desiderio cerchi l'huomo di conoscere la uerità di questo, uengo concludendo, che ciò fanno, perche sentono maggiore, & piu lunga allegrezza, qualhora sappiano la creatura douer esser maschio: si come quello, che molto piu perfetto è, che la femina. laqual diligenza, & inuestigatione ragioneuolmente è da commēdare: ma assai piu commendabile è quella, che posero gli antichi, & moderni medici in trouare il modo, col quale la donna ingrauidi di maschio, & non di femina. il che noi piu per narrare, che per prouare, ma ben per seguire le lor conditioni, come facciano, ui mostreremo.

LE conditioni, per lequali la donna produca figliuoli maschi, sono primieramente la calidità dello sperma, ilquale esca di corpo d'huomo, che sia di cō-

plessione calida; si come è il sanguigno, & il cholerico.

La seconda è la quantità sua: percioche maggior copia di seme richiede il generare del maschio, che della femina.

La terza è, che la dõna sia purgata da menstrui: percioche lo sperma della donna (se è necessario al concipere della creatura) rimane piu puro, netto, & senza alcuna alteratione.

La quarta è, che discenda dal testicolo destro, ilquale è piu caldo del sinistro: senza che è piu spesso, piu saldo, & piu digesto. & perciò i pastori dicono, che, quando uogliono delle lor uacche, ò pecore alcun maschio; legano il testicolo sinistro al toro, à al montone.

La quinta è, quando il seme si sparge dal destro lato della matrice. & questo auiso è delle matrone: ciò è, che, come hanno conosciuto carnalmente i lor mariti; si pongono sul fianco destro a dormire: percioche quella parte è piu calda. & scriue alcun medico famoso, & dotto molto, dal quale habbiamo in gran parte le presenti medicine: che certo gẽtilhuomo uenetiano suo compare gli giurò di hauer hauuti piu figliuole femine della sua dõna senza alcun maschio: & che una feminetta gli die questo consiglio. onde faceua sempre stare la moglie sul lato destro, quanto piu poteua, nell'hora, che si giaceua con lei: dipoi ui si uolgea tutta, & ui dormia. in tan-

to che gli fece assai figliuoli maschi.

La sesta, che lo sperma della donna sia caldo, & non freddo: percioche estinguerebbe il calore del seme dell'huomo. & perciò ella deue essere di complessione calida.

La settima, quando il paese, il tempo, & il uento settentrionale è confaceuole a questo generare. onde gli Alemani generano piu maschi, & gli orientali, & i meridionali piu femine. et per questo quãdo spira austro; non deuono giacersi con le mogli coloro, che desiderano maschi.

L'ottaua, quãdo l'età aiuta; si come è quella, che uiene doppo la pueritia: & quella, che non arriua alla uecchiezza: ꝑcioche è la piu calida dell'altre.

Ma, prima che piu auanti procediamo; douete sapere, che, oue lo sperma dell'huomo uada dal suo destro nel sinistro lato della donna, se generarà femina; haurà non sò che di maschio: ma, se andrà dal sinistro lato nel destro di lei; sarà maschio, che sentirà di femina. & perciò concludono alcuni non douer esser sempre uero quel segno dello stato della creatura: ciò è, che, quãdo è dal destro fianco; significa maschio: quando dal sinistro femina. ma le piu uolte è uero.

Oue notate due inditij a cõprendere, che lo sperma piu uenga dal destro, che dal sinistro lato. il primo è, che il testicolo destro è maggiore del sinistro: percioche è argomento, che sia piu caldo, & che

sia piu di seme ripieno.

Il secondo si toglie dalla complessione dell'huomo: percioche il corpo sanguigno. piu copioso di seme, che gli altri non sono: & il sangue si genera nel fegato, ilquale è dal destro fianco. & quindi si argomenta, che il testicolo destro è piu calido, & piu copioso di sperma.

Et dice il grande Arabo, parlando del tẽpo del generare maschio, ò femina, che il tempo di generare figliuolo maschio è, da che è compiuto il corso del menstruo fino a i cinque dì: & dal quinto all'ottauo è di generare femine: dall'ottauo all'undecimo torna il tempo de' maschi: & dall'undecimo fino all'altro menstruo è conueneuole al generare dell'hermaphrodita. rendesi appresso la ragione in questo modo.

Fino a' cinque giorni è il tempo di generare figliuoli maschi: percioche la matrice è piu purgata, & netta: & il menstruo, che si fa all'hora è piu puro, & piu perfetto. ma, come il termine trappassa fino all'ottauo nõ è cosi perfetto: onde si genera la creatura femina. ma che ragione si habbia a rendere dall'ottauo; fino all'undecimo, oue si cõcluda, che sia tempo conueneuole al maschio, & alla femina, non lo sanno molti ualorosi medici. ma trappassiamo a mostrare i precetti, per i quali la donna si habbia ad ingrauidare di figliuolo maschio.

Il primo di questi è, che ordiniate il uiuer dell'huomo,

l'huomo, & della dõna: pcioche essendo essi alcuna uolta troppo calidi, & secchi in guisa, che gli spiriti si risoluano, & la humidità dello sperma, & del menstruo si consumi sì, che per ciò uiene a generarsi la creatura femina; & perciò il uiuer suo habbia del freddo, & dell'humido. nondimeno le piu uolte la cagione della femina è la frigidità. & per questo alcuni medici hauendo particolar cura di ciò, ordinano uiuande, & beueraggi, che habbiano in se calidità, siano aromatici, generino buono sangue, & per consequente sperma calido. oltre a questo prouedono all'altre circonstanze riducendole agli effetti, che fanno le uiuande dette, & i beueraggi. danno pur mitridato con uino, i confetti dia margariton, diambra, & simili: ordinano suffumigi, cristieri, bagni, suppositorij, untioni, & cotali altri prouedimenti, de' quali a pieno parlammo là, oue si tratta di coloro, che sono impotenti al coito.

La onde dicesi, che, se la donna beue spesso theriaca in uino, oue sia cotto siseli, & seme di peonia maschio; genera figliuolo maschio.

Il simigliante auiene, se ella si fa supporre balsamo per se solo, ò misto con seme di detta peonia fino a cinque dì doppo la purgatione de' menstrui.

Tutte quelle cose, che riscaldano il sangue; uagliano a generare figliuoli maschi: il contrario le femine. & per questo douete sapere, che il sangue della donna, che sia grauida d'un maschio, è piu cal

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4061/A

do, che non è quello di colei, che porta femina.

Il Secondo precetto è, che non del tutto si lasci il coito, ma si usi a tempo secondo, che nel primo libro insegnammo. ma astengasi dal bere dell'acqua, & dall'uso dell'altre cose frigide, che hanno uirtù di raffreddare lo sperma.

Il Terzo, che la camera, doue si hanno a congiungere, sia fatta odorifera con materie all'odorato piaceuoli, et ꝑ natura calide: come è il muschio, il legno aloe, il zibetto, l'ambra, gli ucelletti di cipro, & simili. senza che uogliamo, se possibile è, che sia amena, bella, & di liete dipinture maschili rag guardeuole: accioche nelle menti loro siano simili imagini: &, se desiderano figliuoli ualorosi; ue li facciano dipingere tali, ò se gli imaginino. et quinci perauentura ne uiene, che i bastardi piu somigliano coloro, che non sono padri ueri, ma imaginati: percioche le mogli essendo in adulterio, & temendo de' lor mariti, di continuo mentre dura quello atto, gli hanno nella mente.

Il Quarto è, che il marito, & la moglie uengono cō animo lieto a' congiungimēti carnali: percioche chi ui ua con tema di ingrauidare, concepisce la creatura femina.

Il Quinto, che la donna pieghi nell'atto del coito dal lato destro. & compiuto doppo i precetti hauuti in altra parte uolgersi tutta sopra il detto lato: & cosi stare per una hora; & piu, se le sarà

rà a grado.ma quanto piu ui dimorerà, tanto ſarà meglio, anzi ottima coſa, sfozarſi di dormirui: & è eſperimentato.ma ſappiate, che, benche li narrati auertimenti ſiano ſingolari a concipere figliuoli maſchi; tuttauia ſingolariſſimi ſarãno, oue l'huomo, & la donna ſiano per natura diſpoſti a ciò. & in che maniera queſto cõprẽdere ſi poſſa, aſcoltate.

QVEL huomo è buono da generare figliuoli maſchi, che ſia forte, & aitante del corpo ſuo: & di carne ugualmente dura, ò molle, copioſo di groſſo, & calido ſperma: che habbia i teſticoli groſſi, le uene ampie, & un ardente appetito carnale, ilquale non diminuiſca per coito uſato, & dal deſtro de' quali n'eſca il ſeme. &, quando alcun giouane comincia ad uſare carnalmẽte in qual guiſa ſe ſia, ſe ſente il teſticolo deſtro enfiarſi; è atto a generare maſchi: & in contrario femine. doppo queſto, ſe preſto ne ſparge lo ſperma; è ſegno, che è calido, & per conſeguente buono da figliuoli.

LE DONNE, che uogliano a concipere maſchi, ſono quelle, che hanno buon colore, & di bella perſona, & non ſono ne graui, ne molli di corpo. appreſſo hãno i mẽſtrui ne liquidi, ne ſecchi molto: & la bocca della matrice è di rimpetto alla natura; accioche ſubitamente il ſeme trappaſſi al luogo debito. quindi quelle, che digeriſcono bene: che hanno le uene apparenti: ſono di buon ſenſo, & di buon moto: ne lor ſi ſcioglie di continuo il cor-

po, ne si stringe, & chiude sì, che non possano euacuarlo. gli occhi suoi traggano al fosco senza bianchezza: che i gialli, & scolorati dimostrano contrario effetto. & colei, a cui tornerà piu tosto i menstrui, è piu, che l'altre disposta à figliuoli maschi: & appresso le giouinette; perciochè sono piu calide, che le donne di maggiore età: senza che hanno meno di grascio, & di humidità, che rinchiudano il calore.

Oltre alle raccontate propositioni recando di grandi utili, & di gran commodità il conoscere, quanti figliuoli debba la donna in tutta la sua età generare; però egli ci piace di narrarui quello, che gli antichi philosophi ne hanno auertito: & è,

Che la leuatrice guardi sopra l'umbilico del primo, ò del secondo, ò del terzo figliuolo: ilquale umbilico è attaccato alla matrice nell'hora, che partorisce la donna: oue, se uedrà una crespa, ò nodo, che uogliate chiamare; haurà un solo figliuolo. ma se non ue ne sarà alcuno; non haurà altro figliuolo, ne ingrauiderà. &, quando ue ne siano piu; quanti essi saranno; di tante creature ingrauiderà la donna. siche il sauio medico deue informare le leuatrici: & poi domandar quelle, se ne hanno ueduto, ò sentito alcuno nodo, nell'umbilico auanti, che nell'habbiano tagliato. & per questa uia saprà nell'auenire pronosticare quãte creature habbia la donna uiuendo a generare.

Onde

Onde uenga, che la donna alcuna uolta ingrauidi di due, & piu figliuoli. Cap. IIII.

AVIENE *alcuna uolta, che la dōna ingrauidi di due, & piu figliuoli, liquali come poſſano farſi, intendiamo di ſcoprirui: percioche non ſarà men utile, che diletteuo le udire.*

Et perciò uogliono i medici, che la cagione, onde uengono due, ò piu creature, è, che lo ſperma in molta abondanza ſi ſparga nella matrice. ilquale ſe rimane in due celle di quella; generanſi due figliuoli: ſe in piu ſi ſepara; piu ſe ne concepiſcono. laqualcoſa ſentiamo eſſere accaduto ad Abano luogo di Padua: oue una donna partorì ſei figliuoli, liquali tutti hebbero moto. che nel uero è coſa ſtupēda. ma ſi uede manifeſtamente, che, quando piu di uno ſe ne generi; ò uno, ò tutti moiono, ò uiuono non ſenza qualche difetto della perſona.

Accade pur alle uolte, che non per la uia moſtrata s'ingrauidi la dōna; ma al preſente di uno, et fra piu giorni di altro. ilche è di rado, tuttauia, quā do ciò ſi faccia; auiene nelle donne, che hanno i lor corpi teneri, ſanguigni, & peloſi.